r_emi.ro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0083213.U

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Fascicolo: 2022.2.3.6.4
PG/2022/3696 del 31/01/2022

OGGETTO 4634
Comm. referente PAR

RegioneEmilia-Romagna

GIUNTA REGIONALE

ASSESSORATO MONTAGNA, PARCHI E FORESTAZIONE, AREE INTERNE, PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, PARI OPPORTUNITÀ

TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	/
DEL	/	/

Emma Petitti

Presidente Assemblea Legislativa

OGGETTO: trasmissione della relazione per la clausola valutativa della L.R. n. 6/2014"

Gent.ma Presidente,

ai sensi dell'art. 43, si trasmette in allegato la relazione prevista dalla clausola valutativa della L.R. n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere.

Cordiali saluti.

Viale Aldo Moro
40127 Bologna

tel 051 527 3804 - 3790
fax 051 527 3834

asspianificazione@regione.emilia-romagna.it
asspianificazione@postacert.regione.emilia-romagna.it

a uso interno: DP/ / Classif. | INDICE | LIV. 1 | LIV. 2 | LIV. 3 | LIV. 4 | LIV. 5 | Fasc. | ANNO | NUM | SUB |

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

RELAZIONE ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA IN RIFERIMENTO ALLA L.R. 6/2014

"Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"

Dicembre 2021

Premessa 1

PARTE a) Andamento del fenomeno della violenza di genere sul territorio regionale nelle sue varie manifestazioni, anche in relazione alla situazione nazionale, dando conto dell'attuazione degli interventi previsti dal Piano regionale di cui all'articolo 17 e dei risultati ottenuti nel prevenirla e contrastarla 6

PARTE b) Il processo di implementazione, la copertura territoriale e il funzionamento della Rete regionale integrata di prevenzione e contrasto di cui all'articolo 16 19

PARTE c): il quadro dell'attuazione e dei risultati degli interventi per l'oggettivo avanzamento della parità di genere e contrasto alle discriminazioni previsti nell'ambito del sistema della rappresentanza, cittadinanza di genere e rispetto delle differenze, salute e benessere femminile, indirizzi di prevenzione alla violenza di genere, lavoro e occupazione femminile, conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura, rappresentazione femminile nella comunicazione, cooperazione internazionale, strumenti del sistema paritario 32

PARTE d) l'ammontare delle risorse e loro ripartizione per il finanziamento delle iniziative previste dalla legge, unitamente a numero e tipologia dei soggetti beneficiari, anche sulla base dei risultati emersi dall'adozione del bilancio di genere 219

PARTE e) Le eventuali criticità riscontrate nell'attuazione della legge e l'indicazione delle proposte per superarle. 225

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Premessa

L'approvazione della L.R. 6/2014 "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*" ha rappresentato una tappa importante verso la piena realizzazione delle pari opportunità nella nostra Regione, culmine di un percorso intrapreso da anni su questi temi.

È il frutto di un lungo percorso di partecipazione e condivisione che ha coinvolto una platea vasta di interlocutori e interlocutrici, tanto all'interno della regione, che nei territori, tra le associazioni di donne e il terzo settore qualificato.

Con un approccio trasversale, la L.R. 6/14 affronta gli ambiti discriminatori della soggettività femminile nella società agendo su vari fronti, dall'occupazione a una corretta rappresentazione della donna sui media, dal riequilibrio nella normativa elettorale alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere, dalla cittadinanza di genere e rispetto delle differenze alla cooperazione internazionale, dalla conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura alla salute e al benessere femminile.

Dopo oltre 6 anni dall'approvazione della legge regionale, la seconda relazione per la clausola valutativa è l'occasione per fare il punto e dare atto di quanto è stato fatto dalla Regione nel triennio 2018-2020 in attuazione di questa legge, in modo trasversale ed integrato, in un'ottica di mainstreaming, anche rispetto alle criticità riscontrate nella prima clausola valutativa.

In un'ottica di integrazione e di gender mainstreaming, anche nella predisposizione della Relazione per la clausola valutativa sono stati **coinvolti tutte le Direzioni Generali e gli Istituti di Garanzia**.

La relazione è stata infatti elaborata con la collaborazione e il coinvolgimento diretto *dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*[1], istituita fin dal 2006 (con Delibera di Giunta n. 1057/06) e formalizzata all'art. 39 della L.R. 6/14 come strumento del sistema paritario e rinnovata nella sua composizione con DGR n. 16693/2020. L'Area di integrazione è formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali, ed è luogo all'interno del quale si sollecitano riflessioni interne sull'impatto di genere delle proprie azioni e delle politiche pubbliche e si promuove internamente una cultura tesa alla valorizzazione e al rispetto delle differenze di genere.

Il triennio di riferimento della clausola (2018-2020) è stato influenzato da due aspetti caratterizzanti rispetto al precedente: una nuova legislatura, che ha portato ad una nuova Giunta anche se sempre a guida del Presidente Stefano Bonaccini, e nuovi strumenti strategici di attuazione delle politiche regionali e soprattutto l'emergenza pandemica scatenata dalla diffusione del virus Covid-19.

Con la XI legislatura, la Regione ha confermato e rafforzato l'impegno nel dare piena attuazione alla legge; l'Assessorato alle pari opportunità ha definito nel Programma di mandato 2020-2025 diverse linee strategiche:

[1] L'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali è costituita da: Paola Alessandri, Rosanna Altizio, Eugenio Arcidiacono, Annalisa Biagi, Elisabetta Bomprezzi, Sonia Bonanno, Antonella Busetto, Elena Cantoni, Manuela Capelli, Elena Castelli, Enzo Di Candilo, Maria Paola Dosi, Angela Fuzzi, Anna Greco, Claudio Lamoretti, Gabriele Marzano, Angelina Mazzocchetti, Marina Mingozzi, Maura Mingozzi, Roberta Morico, Gian Guido Nobili, Mirella Orlandi, Silvia Pagnotta, Luigi Palestini, Francesca Paron, Francesca Ragazzini, Roberta Sangiorgi, Annalisa Vanneschi.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

- **Nuove risorse e nuove strategie di partecipazione femminile:** promuovere un vero e proprio **women new deal**, ovvero un piano di azioni culturali, economiche e sociali per la promozione del protagonismo femminile in tutti i settori quale fattore di modernizzazione della società.
- **Presidio rinforzato ai percorsi di uscita dalla violenza nella fase post-Covid** e **adozione del nuovo Piano regionale contro la violenza di genere:** il Piano è lo strumento che definisce le azioni di prevenzione primaria, secondaria e terziaria per il contrasto alla violenza di genere, individuando gli obiettivi, le azioni, la rete degli attori coinvolti e gli strumenti.
- **Aggiornamento degli strumenti operativi:** rendere sinergica, condivisa e coordinata l'azione regionale in materia di pari opportunità e di contrasto alla violenza di genere, attraverso gli strumenti dalla legge quadro regionale (Osservatorio sulla violenza di genere, bilancio di genere, Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, Area di Integrazione).

La dimensione di genere è presente in maniera trasversale anche nel Patto per il Lavoro e per il Clima, sottoscritto il 14 dicembre 2020 da tutte le parti sociali, le organizzazioni datoriali, il mondo agricolo, le organizzazioni sindacali, il terzo settore, i comuni, le università e – per la prima volta – alcune associazioni ambientaliste come Legambiente, per il quale è stato fondamentale il contributo del **Tavolo regionale permanente per le politiche di genere**, che ha consentito di dare centralità alla questione femminile entro le strategie regionali tese all'obiettivo di un futuro sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

La disparità di genere viene riconosciuta come una delle ineguaglianze più diffuse e invisibili del nostro contesto quotidiano anche dalla strategia dell'Agenda Digitale regionale "Data Valley bene comune", che lancia una sfida per imprimere un cambiamento di rotta, prima di tutto nell'ambito educativo e formativo, mettendo il tema dell'uguaglianza di genere alla base delle sue iniziative.

Non da ultimo, la Strategia regionale per l'Agenda 2030, approvata a novembre 2021, quale collettore principale degli obiettivi politici e strategici regionali e riconduce ai 17 Goal (tra i quali il Goal 5 specificamente dedicato alla parità di genere) gli obiettivi strategici e le linee di intervento del Programma di Mandato 2020-2025 e del Patto per il Lavoro e per il Clima e definisce i primi target da raggiungere prioritariamente entro il 2025 e il 2030.

In questo aggiornato quadro strategico quindi, le finalità della LR 6/2014 di rimozione di ogni forma di disuguaglianza, valorizzazione delle differenze, raggiungimento della parità tra donne e uomini, contrasto alla violenza di genere, sono declinate in obiettivi e target da raggiungere nei prossimi anni. Fondamentale è quindi, in prospettiva, il monitoraggio di questi strumenti negli anni a venire.

Altro elemento caratterizzante dell'ultimo triennio, e che bisogna tenere presente nella valutazione dell'attuazione della LR 6/2014, è l'ondata pandemica legata alla diffusione del virus Covid-19, che ha fortemente impattato i modelli di comportamento economico, in particolare quello del mercato del lavoro, e sociale. In particolare, associati ai periodi di crisi, si acutizzano dinamiche già connotate da differenze di genere, quali quelle riconducibili alla tenuta occupazionale, differenziali salariali, uscita dal mercato del lavoro, conciliazione tra lavoro e necessità di cura e assistenza, violenza domestica. Per dare una prima risposta rispetto all'evoluzione dei dati statistici e alle azioni messe in campo dalla Regione Emilia – Romagna in particolare rispetto alle tematiche relative al sostegno al lavoro e all'occupazione e al sistema di welfare regionale, è stato pubblicato a marzo 2021 il volume "*Emergenza Covid: l'impatto sulle donne e le azioni promosse dalla Regione Emilia-Romagna*".

La tematica dell'occupazione femminile piena e di qualità, da tempo al centro delle politiche promosse dalla Regione Emilia – Romagna, assume a seguito dello scenario conseguente alla pandemia da Covid-19 ancora maggiore rilevanza.

I dati statistici sull'impatto del Covid-19 riferiti all'anno 2020 e ai due periodi di lockdown associati alla pandemia, ci consegnano nel complesso il quadro di un aumento delle disuguaglianze di genere, aggravando quindi uno scenario già presente, tanto più a livello nazionale che regionale.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Sintetizzando, il Covid-19 ha determinato una situazione di penalizzazione delle donne, rispetto agli uomini, evidenziata dagli indicatori statistici:

- Sono di più le donne coinvolte dalla perdita di occupazione in termini assoluti e in particolare nella fascia giovanile e nelle donne con basso livello di istruzione,
- sono di più le donne coinvolte nelle chiusure di attività avvenute nel lockdown,
- sono di più le donne che in questo periodo di incertezza e di crisi rinunciano a cercare lavoro,
- sono di più le donne che sono in condizione di occupato sovra istruito,
- sono di più le donne che hanno attivato lo Smart working emergenziale per fronteggiare la chiusura dei servizi e prendersi cura dei figli,
- sono di più le donne che hanno richiesto sostegno per l'assistenza dei minori.

L'impianto della LR 6/2014 riconosce e formalizza gli strumenti di attuazione del mainstreaming di genere, previsti al Titolo X della L.R. 6/14 "Strumenti del sistema paritario", che verranno descritti più nel dettaglio nella Relazione.

Come detto, il documento è infatti frutto del coinvolgimento dell'**Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali** e si arricchisce dei contenuti del Bilancio di genere e Piano integrato, che contribuisce a descrivere quanto è stato fatto nei vari settori per l'avanzamento della parità di genere e contrasto alle discriminazioni previsti nei vari Titoli della Legge quadro ed è strumento significativo per evidenziare nel dettaglio quanto richiesto alla lettera d) del comma 1 dell'art. 43, laddove viene infatti espressamente richiamato, nel richiedere "*l'ammontare delle risorse e la loro ripartizione per il finanziamento delle iniziative previste dalla Legge"*.

In tutti questi documenti, che si intendono richiamati, grande importanza viene anche data all'analisi di contesto, con vari dati disaggregati per genere che forniscono informazioni importanti relativi alle tematiche trattate e che forniscono il quadro in cui si inseriscono le politiche.

Nel percorso di attuazione della L.R. 6/2014 nei territori si ricorda il fondamentale contributo dato dalla **Commissione per la parità e i diritti delle persone** attraverso il nuovo strumento della Conferenza delle elette.

Con la presente Relazione si intende rispondere direttamente e specificatamente ai quesiti posti all'art. 43 della L.R. 6/14 "Clausola valutativa", offrendo una visione di quanto è stato fatto per attuare la Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere nel triennio 2018-2020, in modo trasversale ed integrato, in un'ottica di mainstreaming, da ogni Direzione generale.

Anche dalla Relazione emerge con forza la trasversalità delle pari opportunità, in quanto molti temi sono strettamente legati tra loro e molte delle azioni e degli interventi che vengono descritti, in particolare nella parte c) in riferimento ad un Titolo della Legge, hanno evidenti ripercussioni anche rispetto ad altri Titoli, e per questo necessitano di un approccio integrato. Nella scheda di rilevazione degli interventi è stato richiesto di indicare il collegamento con il programma di mandato, obiettivi DEFR e GOALS della Strategia regionale Agenda 2030. Questo ha permesso di fare un'analisi che evidenzia l'elevato livello di trasversalità delle azioni regionali riferibili alla LR 6/2014 e alcuni particolari specificità.

Emerge che le azioni rendicontate e riconducibili ai titoli della LR 6/2014 sono di competenza di 8 Assessorati differenti più il Presidente della Giunta. Gli Assessorati maggiormente coinvolti sono, oltre all'Assessorato alla montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità, anche l'Assessorato alle Politiche per la salute, l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e la Vicepresidenza e Assessorato al contrasto alle

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

diseguaglianze e transizione ecologica: Patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE.

Gli interventi rendicontati fanno riferimento a 16 diversi obiettivi di cambiamento del DEFR e Programma di mandato, con particolare incidenza rispetto agli obiettivi "Contrasto alla violenza e pari opportunità", "Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie", "Lavoro, competenze e formazione" e "Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute".

Con riferimento al contributo della LR 6/2014 all'attuazione della Strategia regionale Agenda 2030 (vedasi grafico sotto) sono 7 i Goals che in misura diretta o indiretta sono interessati, con un maggiore contributo al Goal 5 Parità di genere e Goal 3 – Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età. Il grafico è stato costruito a partire dalle informazioni contenute nelle schede dei singoli interventi compilate dalla Direzioni Generali, dove è stato richiesto di indicare il contributo al raggiungimento degli obiettivi dei principali strumenti di programmazione strategica della Regione.

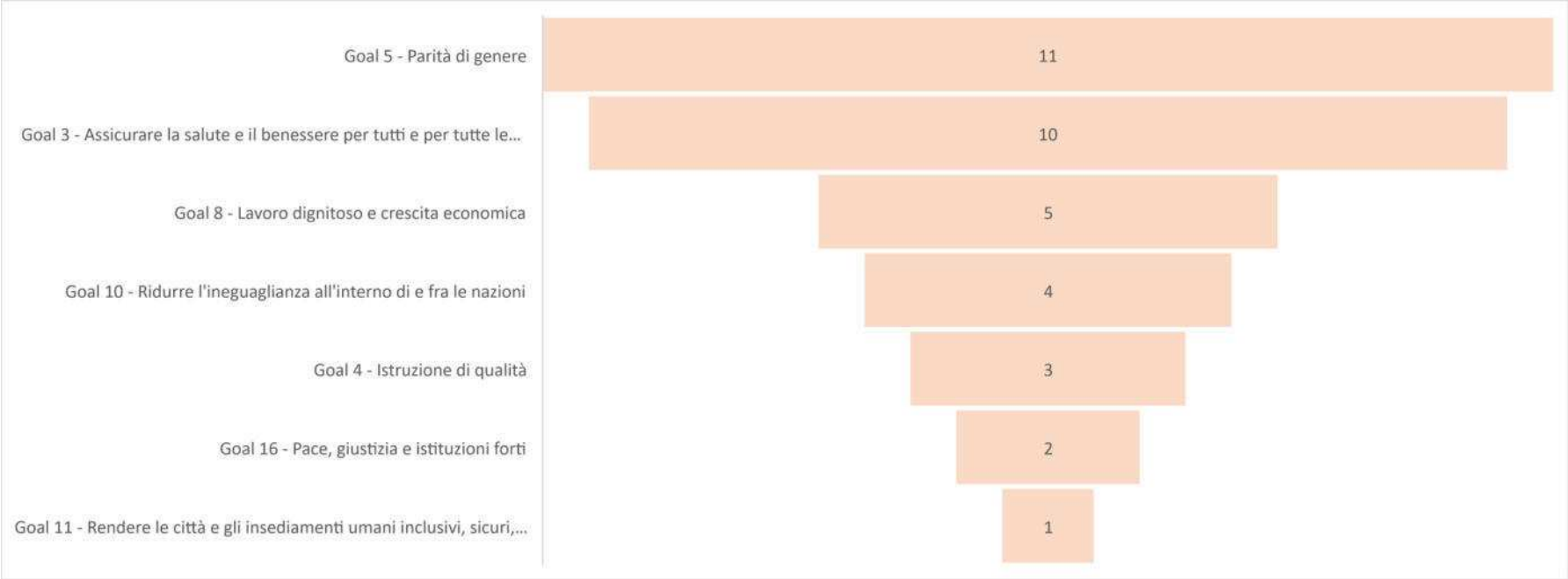


Grafico 1: incidenza degli interventi attuativi della LR 6/2014 in relazione ai GOALS della Strategia regionale Agenda 2030.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Coerentemente con il mainstreaming di genere, le singole azioni promosse dai vari Assessorati, nella loro complessità e multidimensionalità, spesso consentono di rispondere simultaneamente a diversi obiettivi della Legge; allo stesso tempo, al raggiungimento di ogni obiettivo della Legge rispondono le politiche messe in campo dai vari Assessorati della Regione, in una logica di forte integrazione e trasversalità.

La presente relazione intende offrire una visione intersettoriale della tematica e ricomporre l'insieme delle azioni sviluppate dalla Regione per contrastare le discriminazioni e promuovere le pari opportunità di genere, dando atto dei risultati raggiunti, ma anche delle eventuali criticità manifestate nel percorso di attuazione (parte e)).

In questo contesto, come previsto esplicitamente dai quesiti della clausola valutativa (art. 43), un focus specifico di analisi è quello relativo alla tematica della **violenza contro le donne**, rispetto alla quale la Regione è intervenuta in questi anni con moltissimi interventi, e in primo luogo attraverso il **Piano regionale contro la violenza**: se ne dà atto nella parte a) della Relazione, in cui si descrive anche l'andamento del fenomeno, nella parte b) più focalizzata sulla Rete regionale integrata di prevenzione e contrasto, e nella parte c) relativa al Titolo V "Indirizzi di prevenzione alla violenza di genere", in cui sono descritte più nel dettaglio le azioni messe in campo dai vari Assessorati.

Interventi ancora più incisivi si attendono nei prossimi anni per effetto di alcune misure ulteriori messe in campo nel corso del 2021 di cui verrà dato conto nella prossima clausola valutativa.

Ci riferiamo in particolare al "**Fondo regionale per l'imprenditoria femminile e women new deal**", previsto dall'art. 31 c. 2bis della LR 6/2014 (introdotto dalla LR n. 11/2020 "Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2021) voluto dalla **Regione Emilia-Romagna** per favorire l'avvio, la crescita e il consolidamento di attività imprenditoriali a conduzione femminile, con la maggioranza dei soci donne e professioniste, come anche all'incremento dei fondi regionali destinati al contrasto alla violenza di genere e al sostegno dell''autonomia delle donne in uscita da situazioni di violenza.

Discorso a parte merita la **valutazione dell'impatto di genere ex-ante** dei progetti di legge regionali, ex art. 42 bis della LR 6/2014, introdotto dalla LR 4/2021 "legge europea per il 2021". L'articolato prevede una valutazione dell'impatto di genere ex ante per migliorare la qualità e l'efficacia delle leggi regionali, in coerenza con le finalità e i principi di semplificazione prioritariamente tra gli ambiti prioritari individuati: lavoro, salute, welfare, educazione, cultura, sport, formazione, cooperazione internazionale, sviluppo, agenda digitale. Allo stato attuale è in via di definizione una proposta di Regolamento attuativo ai sensi del comma 4 dell'art. 42bis, a seguito del quale sarà individuato il Nucleo Operativo d'Impatto (NOI), necessario per rendere efficace la valutazione, che sarà avviato all'approvazione della Giunta regionale nei primi mesi del 2022.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

PARTE a) Andamento del fenomeno della violenza di genere sul territorio regionale nelle sue varie manifestazioni, anche in relazione alla situazione nazionale, dando conto dell'attuazione degli interventi previsti dal Piano regionale di cui all'articolo 17 e dei risultati ottenuti nel prevenirla e contrastarla

Andamento del fenomeno della violenza di genere sul territorio regionale nelle sue varie manifestazioni, anche in relazione alla situazione nazionale

Il fenomeno della violenza di genere sul territorio regionale è oggetto di studio ed analisi da oltre 20 anni.

I centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna lavorano in rete dal 1996, e dal 1997 il Coordinamento regionale dei Centri antiviolenza raccoglie ed elabora i dati relativi alle donne accolte nei 13 Centri che vi aderiscono.

A partire dal 2017, in attuazione dell'art. 18 della L.R. 6/2014 e del punto 6 del Piano regionale contro la violenza di genere, con DGR n. 335/2017 è stato istituito l'Osservatorio regionale contro la violenza di genere, che si è insediato in data 18 dicembre 2017, e che ha tra gli obiettivi quello di migliorare e ampliare le rilevazioni sul fenomeno della violenza.

L'Osservatorio regionale sulla violenza di genere è costituito da un gruppo di lavoro più ristretto formato da 12 esperti della Regione Emilia-Romagna operanti nei servizi che si occupano di: politiche sociali, prevenzione e contrasto alla violenza di genere, politiche per la sicurezza e polizia locale, assistenza ospedaliera e pronto soccorso, consultori, politiche per l'integrazione sociale, agenzia del lavoro, programmazione e gestione dei sistemi informativi e materie statistiche.

Nella composizione allargata il gruppo è inoltre composto da 9 esperti degli enti locali, tre esperti delle AUSL, due esperte del coordinamento dei Centri antiviolenza, un esperto di trattamento degli autori di violenza, un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale, due rappresentanti delle associazioni femminili impegnate nel contrasto alla violenza di genere.

Il patrimonio informativo sul **fenomeno della violenza di genere a livello nazionale** è affidato all'indagine multiscopo dell'Istat e alle elaborazioni dei dati rilevati dal numero verde di pubblica utilità "1522".

L'Ista ha condotto due indagini multiscopo, una nel 2006[2] e una nel 2014[3] dedicate alla violenza sulle donne. Nell'indagine 2014, rispetto a quella del 2006, emergono segnali incoraggianti riguardo alla diffusione del fenomeno, in calo, e agli atteggiamenti più consapevoli messi in pratica dalle donne per affrontarlo. D'altra parte, risulta stabile la consapevolezza delle donne e si inasprisce la gravità delle forme in cui la violenza si manifesta come pure le violenze fisiche da parte dei non partner e le violenze psicologiche ed economiche (ancora poco indagate), che rimangono stabili nel tempo. Le rilevazioni restituiscono uno scenario trasversale del problema: la violenza è infatti una questione che non riguarda soltanto le fasce marginali della popolazione o uomini e donne stranieri, ma tutte

[2] Indagine multiscopo dell'Istat "Sicurezza delle donne" in https://www.istat.it/it/archivio/213411

[3] Indagine multiscopo dell'Istat sulla sicurezza delle donne "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia" in https://www.istat.it/it/archivio/161716

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

le classi sociali, i livelli di scolarità e le provenienze, si consuma non solo negli spazi pubblici, ma, anzi, è ormai assodato che una parte preponderante di questo fenomeno riguarda la sfera domestica e familiare.

Dati che, oltre a confermare la trasversalità della violenza di genere, ne dimostrano il carattere domestico e familiare sono quelli riguardanti la sua forma estrema: il femicidio. Secondo il Ministero dell'Interno, delle 111 donne uccise in Italia nel 2019, l'88,3% è stata infatti vittima di una persona conosciuta. In particolare, nel 49,5% dei casi si è trattato del partner attuale, nell'11,7%, del partner precedente, nel 22,5% dei casi di un familiare (inclusi i figli e i genitori) e nel 4,5% di una persona appartenente alla sfera amicale o lavorativa della vittima. Solo l'11,7% degli autori di questi omicidi di donne era pertanto un soggetto sconosciuto alla vittima.

In relazione all'emergenza sanitaria generata dal Covid-19, significativo è il quadro che emerge dal numero dei contatti effettuati presso il numero verde di pubblica utilità "1522", oggetto di una specifica analisi dell'Istat[4], dai quali invece si evince una chiara crescita di richieste di aiuto proprio nel periodo di confinamento: da marzo a ottobre 2020 sono arrivate da tutta la penisola oltre 23 mila chiamate, ovvero circa 10 mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+72%). Nella gran parte dei casi si è trattato di richieste esplicite di aiuto in quanto vittima di violenza (circa il 50%); quasi il 90% dei contatti riguardavano una donna. L'aspetto più significativo di questi contatti è che quasi la metà è avvenuta tra il 9 marzo e il 18 maggio 2020, ovvero esattamente nel periodo generalizzato di *lockdown.*

Non molto diverso dallo **scenario** nazionale, seppure con dimensioni differenti, è quello **dell'Emilia-Romagna** riguardo alle richieste di aiuto al 1522. Da marzo ad ottobre del 2020 il numero di telefonate arrivate al 1522 dalla nostra regione è stato 1.151, vale a dire 469 in più rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (+69%), di cui circa due terzi (804) sono state effettuate nel periodo di confinamento. Un aspetto altrettanto significativo che emerge da questi dati riguarda la forte crescita dei primi contatti al numero di pubblica utilità 1522, i quali sono passati da 289 registrati nel periodo marzo-giugno 2019 a 683 nel medesimo periodo del 2020 (+394 casi).

Altra fonte importante attraverso cui delineare l'andamento del fenomeno della violenza di genere nella nostra regione è naturalmente quella che afferisce al sistema dei servizi specializzati al contrasto alla violenza attivo nel territorio regionale e costituito dai Centri antiviolenza, dalle Case rifugio e dai Centri per il trattamento degli autori di violenza. I dati desunti da questa fonte sono stati pubblicati a partire dal 2018 nei rapporti dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere[5]. Il lavoro ormai consolidato dell'Osservatorio permette una raccolta ed una elaborazione dei dati a disposizione sempre più ampia e puntuale.

I rapporti dell'Osservatorio riportano, oltre ai dati delle donne accolte nei Centi Antiviolenza della Regione ed ospitate nelle Case rifugio, anche i dati di accesso delle donne ai servizi della rete di Emergenza Urgenza; a partire dal rapporto 2021 poi (dati 2020) si affiancano ai dati sugli accessi anche quelli sui casi accertati. L'analisi degli accessi, infatti, individua un insieme di donne potenzialmente vittime di violenza, mentre solo la diagnosi in uscita restituisce il numero di casi di violenza accertati nel sistema dei servizi di Emergenza Urgenza regionale. Per maggiori approfondimenti di carattere metodologico e sui dati si rimanda ai rapporti dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere.

[4] Il numero di pubblica utilità 1522 durante la pandemia (marzo-ottobre 2020), in https://www.istat.it/it/archivio/250804

[5] I rapporti sono pubblicati sulla pagine del sito della Regione Emilia – Romagna dedicate alle Pari Opportunità: https://parita.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-regionale-violenza-genere

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Nelle tabelle seguenti sono stati sintetizzati e raggruppati i dati contenuti nei Rapporti di monitoraggio dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere, riferiti al Sistema informativo Emergenza – Urgenza (Emur) e ai dati relativi alla rete dei servizi di protezione regionali. Benché la clausola valutativa faccia riferimento al triennio 2018-2020, vengono riportati, per dare continuità di informazioni rispetto alla precedente clausola valutativa, anche i dati relativi all'annualità 2017.

Anno	Accessi in PS	Accessi in PS per potenziale causa violenta	Tasso di accesso per mille donne	Tasso di accesso per potenziale causa violenta per mille donne	% accessi per potenziale causa violenta su totale accessi
2017	556.062	4.880	358,0	3,1	0,877
2018	567.863	4.858	365,9	3,1	0,855
2019	572.652	4.903	369,6	3,2	0,856
2020	393.776	3.411	254,7	2,2	0,866

Tabella 1: Indicatori sugli accessi in PS di donne tra i 16 e 70 anni residenti in Emilia – Romagna, anni 2017-2020. Fonte: elaborazione su dati Sistema informativo Emergenza – Urgenza (EMUR).

Gli accessi complessivi in PS delle donne tra i 16 e 70 anni sono in tendenziale lieve crescita nell'arco temporale 2017-2019, mentre nel 2020 si evidenzia una riduzione del 32,2% rispetto al 2019. Tale tendenza si riflette anche sul numero di accessi per potenziale causa violenta di donne della medesima fascia di età che, a fronte di oscillazioni annue contenute entro qualche decina di unità, mostra una riduzione del 30,4% rispetto all'anno precedente (circa 1.500 accessi in meno). In conseguenza a tale diminuzione, si riscontra anche quella dei tassi di accesso per mille donne in entrambi i gruppi analizzati; resta sostanzialmente invariata la percentuale di accessi per causa potenzialmente violenta sul totale degli accessi da parte di donne nella fascia 16-70 anni (0,86%).

La stessa tendenza si osserva rapportando il numero delle donne che hanno effettuato almeno un accesso in PS. A fronte di una sostanziale stabilità della popolazione femminile residente tra i 16 e i 70 anni. A fronte di un andamento costante nel triennio 2017-2019, il numero di donne che ha effettuato almeno un accesso in PS nel 2020 è di circa il 29% inferiore rispetto a quanto osservato nel 2019; di pari entità la diminuzione del numero di donne con almeno un accesso riconducibile a causa potenzialmente violenta. La diminuzione degli accessi è stata fortemente influenzata dall'evoluzione della pandemia da Covid-19 e dai periodi di lock-down.

Anno	Donne residenti (31.12/anno)	Donne che hanno effettuato almeno un accesso in PS	Donne che hanno effettuato almeno un accesso per potenziale causa violenta in PS	Donne con diagnosi principale o secondaria di abuso/violenza (codici specifici)
2017	1.553.033	369.068	4.334	ND
2018	1.552.031	375.618	4.354	358
2019	1.549.490	379.194	4.372	228
2020	1.546.155	270.270	3.081	183
Variazione % 2020-2019	-0,2	-28,7	-29,5	-19,7

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Tabella 2: Indicatori sulle donne tra i 16 e 70 anni residenti in Emilia – Romagna, con almeno un accesso in PS, anni 2017-2020. Fonte: elaborazione su dati Sistema informativo Emergenza – Urgenza (EMUR).

Nel 2020 per 183 donne recatesi in un PS della regione è stato accertato un evento di maltrattamento o abuso, sessuale e non; il dato risulta in flessione rispetto ai 228 casi accertati nel 2019 ma l'entità della diminuzione (-19,7%) è inferiore se paragonata a quella osservata per il complesso delle donne che hanno avuto almeno un accesso in PS.

L'analisi della causale in ingresso (problema principale) per le 183 donne con diagnosi nell'area della violenza mostra che nel 28% dei casi il problema principale individuato al triage è stato 'violenza altrui', nel 35% dei casi era un trauma (nella quasi totalità trauma da aggressione) mentre nel 29% dei casi il problema principale al triage è stato inquadrato genericamente sotto 'altri sintomi o disturbi'. Dall'analisi dei dati risulta che il numero di donne che ha concluso un percorso di PS con una diagnosi di maltrattamento/abuso nel periodo 2015 -2020 ha raggiunto un picco relativo di 358 casi del 2018, un anno importante per il rafforzamento della capacità degli operatori sanitari di riconoscere e accogliere le donne vittime di violenza, sotto la spinta dell'emanazione delle 'Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza' e della formazione regionale specifica, di cui diamo conto in seguito nella parte relativa all'attuazione degli interventi previsti dal Piano regionale contro la violenza di genere.

Dall'analisi dei casi di violenza diagnosticati nei PS regionali[6], ovvero l'analisi degli accessi ripetuti da parte di donne che hanno avuto almeno una diagnosi di violenza nel triennio 2018-2020, si osserva che le donne che hanno avuto almeno un accesso in un PS del territorio regionale conclusosi con diagnosi di violenza sono state 1.919, per un numero totale di accessi nell'arco del triennio pari a 2.007 (1,05 accessi pro capite). Il 32% di queste è di cittadinanza non italiana; il dato evidenzia una sovra-rappresentazione delle donne straniere tra le vittime di violenza rispetto a quanto si osserva tra le donne con accessi per qualsiasi diagnosi (14,5%) e tra le donne residenti nel complesso (13%). Tra le donne visitate in PS con almeno una diagnosi di violenza, la quota di straniere sfiora il 50% nella classe di età 25-34 anni e supera il 40% nella fascia 18-24 anni. Tali evidenze sono coerenti con quanto si osserva in merito alle donne vittime di violenza che intraprendono un percorso di uscita accompagnate dai centri antiviolenza e con le caratteristiche delle donne ospitate nelle case rifugio: in entrambi i contesti la presenza di donne di cittadinanza non italiana è decisamente più consistente rispetto alla popolazione femminile complessiva.

Nel complesso la distribuzione per età delle donne con almeno un accesso in PS con diagnosi di violenza mostra che il 15,6% è ancora minorenne al momento dell'accesso; il 41% circa si colloca nella fascia delle giovani adulte (25-44 anni) e poco più del 7% ha già compiuto i 75 anni. In analogia con la struttura per età della popolazione femminile residente, le donne straniere mostrano una maggior concentrazione sulle età giovanili: il 62% circa ha meno di 35 anni. Di converso, tra le donne italiane prevalgono le età mature e quasi il 60% si colloca sopra i 35 anni.

Per quanto riguarda la modalità di accesso in Pronto Soccorso, dei 2.007 accessi nel triennio 2018-2020, è risultato che in circa il 64% degli accessi con diagnosi di violenza la donna si è recata autonomamente al PS, nel 28% l'accesso è avvenuto mediante il 118 e in circa il 4% su invio da parte di un medico (medico di base, pediatra, di continuità assistenziale, guardia medica o specialista).

Il livello di criticità attribuito al triage è risultato mediamente più elevato per gli accessi con diagnosi di violenza rispetto al totale degli accessi. Per quasi un terzo degli accessi con diagnosi di violenza (32,3%) il problema principale riscontrato all'accesso è inquadrato nella voce 'trauma' mentre per circa il 27% in 'violenza

[6] Per maggiori approfondimenti di carattere metodologico e relativo ai dati osservati si rimanda al rapporto anno 2021 dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere: https://parita.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-regionale-violenza-genere/rapporti-dell2019osservatorio-regionale-sulla-violenza-di-genere/osservatorio-regionale-sulla-violenza-di-genere-rapporto-anno-2021

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

altrui'. Per un ulteriore terzo dei casi il problema principale appartiene ad una vasta gamma di situazioni riportate sotto la voce 'Altro' quali dolore toracico/dispnea/dolore precordiale, accertamento medico legale, febbre, sintomi e disturbi di varia natura. Gli accessi per trauma sono classificati per il 92% dei casi come 'trauma da aggressione' (97% per le giovani 18-24enni) e per il 6% come risultato di incidenti non domestici. Con riferimento all'esito del percorso, la maggior parte degli accessi con diagnosi di violenza (63%) si conclude con la dimissione a domicilio, quindi senza indicazioni strutturate di prosecuzione del percorso al di fuori del PS. Il 24% degli accessi termina con l'indicazione di presa in carico da parte del medico di medicina generale/pediatra e per poco meno dell'8% dei casi con il ricovero in struttura ospedaliera; l'allontanamento dal PS interessa meno del 2% dei casi.

A maggiore informazione sulla rappresentazione del fenomeno, si riportano di seguito i dati relativi alle donne accolte nei Centri Antiviolenza e nelle Case rifugio del territorio regionale, con focus al triennio di riferimento della clausola valutativa 2018-2020.

	Nel 2018	Nel 2019	Nel 2020
Numero contatti totali	7.163	8.159	9.827
Donne che hanno contattato il Cav	4.871	5.662	4.614
Media contatti per donna	1,47	1,44	2,13
Numero CAV attivi al 31.12	21	21	22

Tabella 3: Storico numero di contatti e donne che hanno contattato i Cav dal 2018 al 2020. Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

A fronte di un aumento del numero di donne che hanno contattato un Centro antiviolenza nel 2019 rispetto al 2018, nel 2020 il dato è in diminuzione rispetto ai due anni precedenti. Di contro, nel 2020 si registra un incremento del numero di volte in cui le donne si sono recate al centro e/o hanno contattato il centro telefonicamente o via mail.

In merito all'incremento del numero di accessi da parte delle donne, è da tenere in considerazione l'apertura nel 2020 di un nuovo Centro antiviolenza ed i mesi di funzionamento dei centri, ma il trend di crescita è confermato anche confrontando i dati dei soli 18 centri che hanno operato per l'intera annualità nel 2018, nel 2019 e nel 2020.

Tra le donne che hanno avuto contatto o accesso nel corso del 2020, 5 Centri antiviolenza segnalano che per 142 donne non è stato possibile l'inserimento in qualche forma di ospitalità a causa di indisponibilità dei posti. Il dato è in crescita rispetto al 2019, quando le donne non inserite erano state 92, ed al 2018, quando non era stato possibile accogliere 67 donne e si collega alle difficoltà legate alla pandemia nella gestione delle quarantene, dei distanziamenti, della riduzione dei nuclei ospitati per stanza.

Nel corso del 2020 sono state 2.335 le donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza elaborato insieme alle operatrici dei Centri antiviolenza; le nuove accolte vanno ad aggiungersi ai percorsi già in essere, per un totale di 3.316 donne in percorso presso un centro della Regione nel 2020. Se nel 2019 si era registrato un incremento delle donne in percorso rispetto al 2018 (+7% del totale percorsi e +11% di nuove accolte), nel 2020 si rileva un calo delle numerosità rispetto al 2019, con -14% di nuove accolte e -11% del totale donne in percorso, nonostante l'apertura di un nuovo centro nel corso dell'anno. La percentuale di nuove accolte nel 2020 sul totale delle donne in percorso è del 73% e resta quasi invariata rispetto agli anni precedenti (nel 2018 e nel 2019 era del 70%).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	2018		2019		2020	
	Numero nuove donne in percorso	% su totale nuove donne in percorso	Numero nuove donne in percorso	% su totale nuove donne in percorso	Numero nuove donne in percorso	% su totale nuove donne in percorso
Violenze psicologiche	2.262	92,2%	2.464	90,5%	2.011	86%
Violenze fisiche	1.576	64,2%	1.810	66,4%	1.431	61%
Violenze economiche	995	40,5%	1.112	40,8%	847	36%
Violenze sessuali	378	15,4%	467	17,1%	373	16%

Tabella 4: nuove donne in percorso per tipologia di violenza. Anni 2018-2020. Fonte: Regione Emilia – Romagna – Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza.

Le violenze subite dalle nuove accolte nel triennio 2018-2020 sono prevalentemente violenze psicologiche, quali ricatti, inganni, limitazioni alla libertà personale e controllo, imposizioni su come vestirsi e comportarsi, denigrazioni, umiliazioni. A seguire le nuove donne accolte subiscono forme di violenza fisica, come spintoni, schiaffi, pugni, calci, ferite con armi o oggetti, e violenze di tipo economico, come il controllo sull'utilizzo delle proprie fonti di reddito o l'impedimento ad avere una propria fonte di reddito. In misura minore le nuove accolte hanno subito violenze sessuali (molestie sessuali, rapporti sessuali indesiderati, atti sessuali umilianti, stupro e tentato stupro).

	2018		2019		2020	
	Numero nuove donne in percorso	% su totale nuove donne in percorso	Numero nuove donne in percorso	% su totale nuove donne in percorso	Numero nuove donne in percorso	% su totale nuove donne in percorso
Partner	1.610	65,6%	1.789	65,7%	1.413	60,5%
Ex-partner	401	16,3%	396	14,5%	404	17,3%
Familiare	203	8,3%	238	8,7%	243	10,4%
Amico/conoscente	114	4,6%	127	4,7%	147	6,3%
Estraneo	60	2,4%	127	4,7%	39	1,7%
Altro	66	2,7%	47	1,7%	89	3,8%
Totale	2.454	100%	2.724	100%	2.335	100%

Tabella 5: nuove donne accolte e autore principale della violenza. Anni 2018-2020. Fonte: Regione Emilia – Romagna – Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza.

Le violenze subite dal partner rappresentano la maggior parte dei casi accolti, seguite in misura minore dalle violenze subite dall'ex-partner e da un familiare, amico o conoscente. Le violenze subite da persone estranee alla donna rappresentassero una percentuale ridotta. Considerando che nella stragrande maggioranza dei casi l'autore principale delle violenze è una persona vicina alla vittima, si avvalora la tesi secondo la quale molti casi di violenza di genere avvengono tra le mura domestiche. Nell'eccezionalità del 2020 e sul totale di 21 Centri attivi durante la prima emergenza sanitaria, 9 Centri fanno registrare complessivamente 72 casi in cui le violenze subite dalla donna che ha intrapreso il percorso si sono manifestate in condizioni di maggiore esposizione ad alcuni fattori di rischio, come situazioni di convivenza forzata, perdita del lavoro della donna o dell'autore della violenza o altre condizioni derivanti dall'emergenza Covid-19, che hanno esacerbato le violenze domestiche e reso più difficile per le donne chiedere aiuto.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	2018		2019		2020	
	Numero donne in percorso	% su totale donne in percorso	Numero donne in percorso	% su totale donne in percorso	Numero donne in percorso	% su totale donne in percorso
Donne in percorso	3.486		3.738		3.316	
- Di cui straniere	1.315	37,7%	1.403	37,5%	1.241	37,4%
- Di cui con figli	2.521	72,3%	2.712	72,6%	2.250	67,9%
- Di cui con figli minorenni	1.909	54,8%	2.037	54,5%	1.649	49,7%
Nuove accolte	2.454		2.724		2.335	

Tabella 6: donne in percorso per cittadinanza (italiana/straniera) e presenza di figli. Anni 2018-2020. Fonte: Regione Emilia – Romagna – Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza.

Le donne straniere risultano sovra-rappresentate tra le donne in percorso, in confronto con l'incidenza di donne straniere sulla popolazione femminile residente in regione. Si ritiene che diversi aspetti possano influenzare questo dato: ad esempio il fatto che le donne straniere nella maggior parte degli ambiti sociali fanno maggior ricorso alla rete dei servizi istituzionali rispetto alle donne italiane che, per contro, in caso di bisogno possono probabilmente disporre più delle donne straniere di una rete informale di sostegno. Inoltre, come emerge dagli studi sul tema, tra le donne straniere vittime di violenza la presenza di forme più gravi di violenza sia fisica sia sessuale è più elevata rispetto alle donne di cittadinanza italiana.

Più di due terzi (67,9% nel 2020) delle donne in percorso hanno figli; in particolare, circa la metà delle donne nel triennio ha figli minori. In tal caso, i Centri antiviolenza attivano servizi specifici per il supporto e la protezione dei figli minori: nel 2020 è stato offerto supporto per 3.070 minori, spesso vittime anch'essi di violenza diretta (25% dei casi) o assistita (59% dei casi).

Le Case rifugio sono strutture dedicate, a indirizzo segreto o riservato, che forniscono alloggio sicuro alle donne e ad eventuali figli minori presenti, con l'obiettivo di proteggerli e salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. A fronte di un obiettivo comune, che è quello di dare risposta a molteplici bisogni, le strutture offrono ospitalità di tipologie diverse a cui possono corrispondere limiti definiti in termini di giorni di permanenza.

In linea di massima l'ospitalità può essere programmata, ossia quando è stata precedentemente concordata con la donna quale parte del percorso di uscita dalla violenza definito con il Centro Antiviolenza, o in emergenza, ossia offerta in casi di assoluta urgenza/emergenza, indipendentemente dall'esistenza di contatti tra donna e Centro antiviolenza o di un percorso. L'ospitalità programmata può essere a sua volta caratterizzata dall'esistenza di una situazione di urgenza e si parla quindi di ospitalità programmata in urgenza oppure riferirsi ad una situazione di programmazione di allontanamento concordata in situazione di non urgenza (ospitalità di medio-lungo periodo).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	2018		2019		2020	
	Donne ospitate	**Figli ospitati**	**Donne ospitate**	**Figli ospitati**	**Donne ospitate**	**Figli ospitati**
Presenti ad inizio anno	52	46	64	73	78	91
Accolte/i nell'anno	237	269	287	311	223	245
Uscite/i nell'anno	224	231	274	298	228	256
Presenti a fine anno	64	73	78	91	73	80

La maggior parte di donne accolte nelle Case rifugio sul territorio regionale, la maggior parte sono straniere. Nonostante la presenza di un numero maggiore di strutture attive nel 2020 (con l'apertura di 3 nuove Case rifugio), il numero di donne accolte nel 2020 ha subito un calo di circa il -22% rispetto al numero di ingressi che si erano registrati nel 2019.

La permanenza media nelle Case rifugio, data dal rapporto tra numero di pernottamenti e ospiti nell'anno (presenti ad inizio anno più accolti nell'anno), è stata di circa 94 notti per donna nel 2020, 89 notti per donna nel 2019 e 81 notti nel 2017. Tale periodo è naturalmente influenzato dalla eventuale caratterizzazione della casa in termini di tipologia di ospitalità e di bisogni della donna. L'indice di utilizzazione dei posti letto dato dal rapporto tra il numero complessivo di pernottamenti e il numero di pernottamenti potenziali (calcolato come numero di posti letto autorizzati per il numero di giorni di apertura della Casa) è del 52% nel 2020, 53% nel 2019 e 46,5% nel 2017; nel calcolo si tiene conto sia dei pernottamenti delle donne sia di quelli dei figli poiché, a meno di bambini molto piccoli per i quali possono essere aggiunte culle, normalmente i figli occupano uno dei posti letto disponibili nella Casa Rifugio al pari delle madri.

Come evidenziato dalla letteratura, la violenza di genere nei confronti delle donne è un fenomeno complesso che assume molteplici forme: dalla violenza fisica a quella sessuale, dalla violenza psicologica a quella economica, dagli atti persecutori fino al femminicidio; spesso coesistenti tra loro le diverse tipologie di violenza vengono agite all'interno di relazioni affettive.

Attuazione degli interventi previsti dal Piano regionale contro la violenza di genere

Il Piano Regionale contro la violenza di genere che qui rendicontiamo, è quello approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016 prevede al Punto 6 la realizzazione di alcune azioni di sistema tra cui: formazione, osservatorio regionale sulla violenza di genere, finanziamenti ed elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle loro dotazioni e monitoraggio dei programmi di intervento e trattamento degli uomini autori di violenza.

Formazione

Il Piano riconosce l'importanza della formazione delle figure professionali che si occupano in via esclusiva di vittime e autori di violenza di genere, o che entrano in contatto con situazioni di violenza è essenziale ai fini di un efficace sistema di prevenzione e protezione, per supportare in modo qualificato e idoneo le donne che subiscono violenza.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

A tal proposito, con Delibera di giunta regionale n. 1890 del 29 novembre 2017, è stato approvato un progetto formativo che nel biennio 2017-2018 ha coinvolto il personale dei Pronto Soccorso degli ospedali (PS generale, ostetrico-ginecologico e pediatrico), il personale del 118 e il personale della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale). Sono stati coinvolti in queste attività formative e di sensibilizzazione complessivamente 1.954 operatrici/tori di cui: 717 assistenti sociali ed educatori che operano nei servizi sociali, 38 operatori dei servizi sanitari (operatori di Pronto Soccorso, infermieri, medici di medicina generale, etc.), 136 operatrici dei Centri Antiviolenza e 1.036 altri professionisti, fra cui si annoverano operatori/trici delle forze dell'ordine, avvocati/te, giornalisti/te e altro ancora.

Nel 2019, numerosi sforzi sono stati impiegati nella progettazione di attività di formazione e sensibilizzazione rivolte alle operatrici/tori. Sono stati coinvolti nelle attività formative e di sensibilizzazione complessivamente 728 operatrici/tori di cui: 150 assistenti sociali ed educatori che operano nei servizi sociali, 104 operatori dei servizi sanitari (operatori di pronto soccorso, medici di medicina generale, etc.), 36 operatrici dei Centri Antiviolenza e 438 altri professionisti fra cui si annoverano operatori/trici delle forze dell'ordine, giornalisti/te, educatori/trici e altro ancora.

I temi trattati in queste attività formative e di sensibilizzazione sono stati puntuali ed espliciti: si è parlato quindi di violenza strutturale e simbolica, delle strategie di prevenzione e di identificazione della violenza, di discriminazione culturale e di genere e infine di violenza assistita dai minori.

Nello specifico i temi trattati nelle attività rivolte agli operatori dei servizi sociali sono stati i seguenti: modalità di approccio alle donne in condizione di fragilità, vittime di violenza, donne richiedenti asilo e vittime di tratta; come affrontare un colloquio in caso di violenza di genere (presunta o reale); il trauma e i suoi effetti sulla vita della donna che ha subito violenza; come riconoscere e contrastare la violenza assistita.

Le attività rivolte agli operatori dei servizi sanitari hanno riguardato, invece, prevalentemente come riconoscere la violenza di genere, le molestie sessuali sul lavoro, il trauma e i suoi effetti sulla vita della donna che ha subito violenza ed il tema più generale della salute legata al genere.

Anche nelle attività rivolte alle operatrici dei Centri Antiviolenza è stato affrontato il tema del trauma e i suoi effetti sulla vita della donna che ha subito violenza, seguito da narrazioni del proprio vissuto lavorativo, dalla presentazione degli strumenti normativi per la tutela delle vittime di violenza di genere e riconoscimento delle varie forme di violenza, dalle strategie di intervento giuridico e psicologico, da come riconoscere e contrastare la violenza assistita ed, infine, dai metodi per riportare in maniera corretta i fattori rilevati relativi alla violenza nei confronti delle donna.

Nel 2020, è stata presentata la seconda edizione del corso di formazione a distanza "Accoglienza e assistenza delle donne vittime di violenza di genere", dedicato al personale dei servizi di emergenza urgenza e della rete territoriale di riferimento (ospedaliera, territoriale, sanitaria e sociale).

Il corso aveva l'obiettivo di migliorare le capacità di accoglienza delle donne che subiscono violenza e dei loro figli, in quanto vittime di violenza assistita, e definirne i protocolli integrati locali di assistenza e di contrasto alla violenza di genere e alla violenza assistita. Il percorso formativo si avvale della professionalità

delle operatrici dei centri antiviolenza, del personale sanitario e socio-sanitario dei servizi di emergenza-urgenza e della rete territoriale. Tra le tematiche trattate la definizione e classificazione delle varie forme di violenza, i versanti culturali e antropologici, le situazioni di rischio e gli eventi sentinella, le conseguenze psicofisiche e sociali della donna e dei suoi figli, la diffusione del fenomeno, la normativa regionale, gli aspetti comunicativi, il quadro normativo nazionale e le responsabilità in campo, gli strumenti per la valutazione del rischio, il modello di rete, le linee di azione delle varie professionalità che costituiscono la rete antiviolenza.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

All'edizione 2020 del corso gli iscritti sono stati 1.147: tutti hanno completato 6 ore di formazione generale e propedeutica per accedere ad uno o più moduli specialistici di 2 ore su tre aree: area emergenza urgenza; area sanitaria territoriali; area assistenti sociali. Alcuni partecipanti hanno svolto le 6 ore del modulo generale e 2 ore del modulo specialistico e completato il corso per 8 ore con conseguimento di un attestato; altri hanno svolto le 8 ore e poi ha completato anche un altro modulo di due ore, per 10 ore totali, ottenendo due attestati; altri ancora hanno svolto le 8 ore e poi ha completato altri due moduli di due ore, per complessive 12 ore, conseguendo tre attestati. Le ore di FAD, pertanto, sono andate da un minimo di 8 ad un massimo di 12.

I Centri Antiviolenza propongono annualmente attività di formazione iniziale e continua di tutti gli operatori della rete. Tutti i Centri prevedono una formazione obbligatoria per le operatrici e le volontarie con cadenza annuale, semestrale o trimestrale. Anche nell'anno della pandemia, grande importanza è stata data ai

corsi formativi del personale in 21 centri: sono stati organizzati corsi di formazione e di aggiornamento sull'approccio di genere (19 centri), sui diritti delle donne (es. eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna CEDAW), sull'accoglienza delle donne migranti e sulla formazione legale (16 centri), sulla Convenzione di Istanbul e sul lavoro di rete (15 centri). Sei centri hanno previsto corsi di formazione sull'accoglienza di donne con disabilità.

In totale sono state svolte 1.558 ore di formazione rivolte al personale retribuito, con il coinvolgimento in media di circa il 69% del personale di ciascun centro. Inoltre, 7 Centri del territorio hanno rilevato l'ingresso di 55 nuove volontarie entrate nel corso dell'anno a cui sono state rivolte 307 ore di formazione; per loro la formazione si è concentrata per lo più sulla metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne. I corsi di formazione sono stati tenuti prevalentemente da operatrici, psicologhe e avvocate dei centri, ma anche da figure professionali esterne, tra cui psicologhe/i ed esperte/i sul genere e diritti umani.

La formazione viene svolta anche all'interno dei Centri per gli uomini autori di violenza la Regione Emilia-Romagna. Nel 2020, tredici centri su sedici complessivi del territorio prevedono la formazione obbligatoria del personale: in 6 centri avviene al momento dell'ingresso dell'operatore, in 4 centri con aggiornamenti periodici e continui nell'anno, in 3 centri in entrambe le modalità. In 11 centri sono stati organizzati corsi di formazione e di aggiornamento rivolti agli operatori: in particolare, sono state svolte attività formative sui programmi di trattamento degli uomini e relativi approcci metodologici di intervento (30 operatori di 8 centri), formazione su violenza di genere, discriminazioni di genere, stereotipi e dinamiche di potere (27 operatori di 8 centri), formazione sulla gestione del rischio di reiterazione del comportamento violento (20 operatori di 6 centri), corsi sulla legislazione nazionale ed internazionale vigente (16 operatori di 6 centri), formazione sulla violenza assistita e agita sui minori e sulla responsabilità genitoriale (15 operatori di 5 centri). In 3 centri le attività formative hanno riguardato anche il sistema di rete con i Servizi Sociali territoriali, la violenza sessuale su adulti e minori, la valutazione del rischio per autori di reati sessuali e la violenza online (cyberviolence e cyberstalking).

Osservatorio regionale sulla violenza di genere

Con delibera di Giunta Regionale n. 335 del 20 marzo 2017 è stato istituito l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere, successivamente modificato con DGR n. 1296 del 29/07/2019 "Aggiornamento della composizione dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere", che svolge una funzione di supporto delle politiche regionali, definisce metodologie di analisi delle diverse tipologie di dati e rende disponibili i risultati in apposita sezione del portale web della Regione Emilia-Romagna realizzando mappe aggiornate per l'utenza sulla rete dei servizi a disposizione.

L'Osservatorio si è posto come obiettivi: migliorare e ampliare la rilevazione dei dati sull'accoglienza delle donne nei servizi, confrontarsi sull'evoluzione del fenomeno della violenza di genere nel territorio regionale e predisporre strumenti di valutazione del Piano regionale contro la violenza di genere.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Con determinazione dirigenziale n. 17678 del 7 novembre 2017 sono stati nominati i membri dell'Osservatorio regionale che si è riunito per la prima volta nella sua composizione allargata il 18 dicembre 2017.

L'Osservatorio è costituito da quattro esperti in materia di politiche sociali prevenzione e contrasto alla violenza di genere e lotta agli stereotipi, due esperti in materia di statistica, un esperto in materia di politiche per la sicurezza e polizia locale, un esperto della rete di assistenza ospedaliera e di pronto soccorso, un esperto della rete dei Consultori, un esperto in programmazione e gestione dei sistemi informativi delle politiche sociali, un esperto del Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore e un esperto dell'Agenzia del Lavoro costituiti da personale interno alla Regione.

A questi si aggiungono nove esperti degli Enti Locali, tre esperti delle Aziende USL, due esperti del Coordinamento dei Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna, un esperto di trattamento di autori di comportamenti violenti afferente al servizio LDV della Ausl di Modena, un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale e due rappresentanti delle associazioni femminili che si occupano di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere individuati dalla Conferenza regionale del Terzo settore.

L'Osservatorio elabora con cadenza annuale, a partire dal 2018, un rapporto contenente i dati provenienti dai vari sistemi informativi regionali, aziendali e territoriali per conoscere e diffondere i dati del territorio, indispensabili per realizzare azioni politiche mirate.

Il nuovo Piano regionale ribadisce il ruolo dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere per garantire l'operatività delle scelte assunte a livello politico dalla Giunta Regionale, la cui competenza attuativa spetta all'Assessorato con delega alle Pari Opportunità. Al fine di svolgere le funzioni richiamate nel Piano, la Giunta regionale provvederà ad aggiornare, secondo le indicazioni del Piano stesso, la composizione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere.

Il Piano prevede inoltre nuove funzioni per l'Osservatorio, cui compete il sostegno e la promozione dell'attuazione degli obiettivi strategici del Piano, il presidio dell'omogeneità degli interventi realizzati dalle reti territoriali di contrasto alla violenza, in aggiunta alle funzioni di analisi e conoscenza del fenomeno già previste nell'attuale composizione.

Finanziamenti

Il dettaglio dei finanziamenti viene riportato in maniera dettagliata puntuale alla lettera c).

Elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle loro dotazioni

I Centri Antiviolenza, dotati o meno di Case rifugio, sono "presidi socio-assistenziali e culturali gestiti da donne al servizio delle donne, che hanno come finalità primaria la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile sulle donne e che forniscono accoglienza, consulenza, ascolto, sostegno alle donne, anche con figli/e, minacciate o che hanno subito violenza". I Centri Antiviolenza possono articolarsi anche con sportelli sul territorio dove svolgere le proprie diverse attività (*Intesa 27 novembre 2014 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle case rifugio; Piano Regionale contro la violenza di genere*).

Nel 2018 è stato istituito l'Elenco regionale dei Centri Antiviolenza e loro dotazioni con la Delibera n. 586 del 23 aprile 2018, nella quale sono stati definiti i requisiti necessari per poter entrare a far parte della rete dei Centri Antiviolenza e delle Case rifugio dell'Emilia-Romagna e con la successiva Determinazione n.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

13273 del 13 agosto 2018 è stato approvato l'Elenco regionale dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna (successivamente aggiornato con la Determinazione n. 10738 del 17 giugno 2019 e con la Determinazione n.3084 del 22 febbraio 2021).

Monitoraggio dei programmi di intervento e trattamento degli uomini autori di violenza

In Emilia-Romagna si sono affiancate esperienze innovative per il trattamento di uomini autori di violenza pensati per intervenire sulla cultura degli uomini e per far acquisire loro la consapevolezza che la violenza è un problema da affrontare con un sostegno adeguato.

Nel 2011 è nato il centro "Liberiamoci dalla violenza" di Modena, la prima struttura pubblica in Italia che accompagna al cambiamento gli uomini autori di violenza contro le donne. Il centro è gestito dall'Azienda Usl ed è cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna. L'esperienza di questo centro ha suscitato in questi anni ha stimolato altri territori regionali a replicare l'iniziativa dando vita a progetti analoghi: i centri per il trattamento di uomini autori di violenza in Emilia-Romagna, infatti, sono attualmente 16, di cui 7 a gestione pubblica (LDV – Liberi dalla violenza) e 9 gestiti da enti del privato sociale.

La conoscenza dei servizi e del fenomeno è di grande importanza soprattutto a partire dal 2020, caratterizzato non solo dall'emergenza sanitaria da Covid-19, ma anche per essere la prima intera annualità di applicazione della legge n.69 del 19 luglio 2019, c.d. "Codice rosso", che, tra le modifiche procedurali, ha introdotto la sospensione condizionale della pena dei condannati per reati di maltrattamenti e violenze "subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica o recupero" (art. 165).

Il Piano sociale e socio-sanitario regionale 2017-2019

A livello territoriale la programmazione di area sociale e socio-sanitaria si basa sulle indicazioni fornite dal Piano sicoale e sanitario, che è lo strumento di programmazione integrata di servizi e interventi sociali e sanitari. L'ultimo Piano, approvato con Delibera di Assemblea Legislativa n. 120 del 12 luglio 2017 per le annualità 2017-2019, e prorogato al 2020 contiene una scheda di intervento dedicata alla violenza di genere. All'interno di questa scheda vengono definite in maniera puntuale e operativa le azioni da realizzare, anche in attuazione del Piano regionale sulla violenza di genere. Le azioni che sono state sviluppate in questi anni sono:

1. Attivazione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e attività di monitoraggio della rete dei servizi, in attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere, per realizzare una maggiore conoscenza del fenomeno sul territorio regionale e programmare le necessarie azioni di contrasto e prevenzione;

2. Sostegno alla rete regionale dei centri antiviolenza e delle case rifugio, con l'assegnazione delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità";

3. Attuazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'art. 5 del decreto legge 14 agosto 2013. N. 93, anche attraverso il finanziamento di specifiche linee di azione ivi previste per quanto concerne attivazione di sistemi informativi, formazione operatori dei servizi, azioni a supporto dell'autonomia abitativa e lavorativa delle donne in uscita da percorsi di violenza;

4. Monitoraggio dell'attuazione delle linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere (DGR 1677/2013);

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

5. Attivazione di iniziative di informazione e divulgazione, anche in collaborazione con altre Direzioni, e approfondimenti tematici sull'educazione al rispetto delle differenze e al contrasto alla violenza di genere, con particolare attenzione al tema delle diverse radici culturali;

6. Sostegno a progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere, anche attraverso specifici bandi regionali;

7. Azioni di protezione e prevenzione, in attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere, in particolare azioni di contrasto della fragilità sociale della donna, attraverso formazione e orientamento professionale e sostegno all'inserimento lavorativo, anche secondo le disposizioni della L.R. n. 14/2015, al fine di consolidare azioni di inclusione lavorativa e dell'autonomia economica di donne che subiscono o sono a rischio di subire violenza;

8. Porre particolare attenzione alla protezione delle donne nella fase successiva alla denuncia;

9. Prosecuzione e rafforzamento dei programmi d'intervento e trattamento degli uomini autori di violenza e loro monitoraggio (Centri Liberiamoci dalla violenza-LDV).

Il secondo Piano regionale contro la violenza di genere

Con deliberazione di Assemblea Legislativa n. 54 del 13 ottobre 2021 è stato approvato il secondo Piano regionale triennale. Il nuovo Piano segue la ripartizione nelle aree di intervento della governance, della prevenzione e della protezione, che coincidono con gli assi di intervento a contrasto della violenza di genere previsti dalla Convenzione di Istanbul. Saranno adottate in un momento successivo, con delibera di Giunta, schede attuative in cui declinare più puntualmente Obiettivi, Azioni specifiche e Indicatori di monitoraggio e valutazione.

Il monitoraggio e la valutazione del Piano saranno realizzati dall'Osservatorio regionale contro la violenza di genere, attraverso la predisposizione di un documento per la valutazione triennale sull'attuazione del Piano Regionale.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

PARTE b) Il processo di implementazione, la copertura territoriale e il funzionamento della Rete regionale integrata di prevenzione e contrasto di cui all'articolo 16

La Regione Emilia-Romagna, con la L.R. 6/2014 e il **Piano regionale contro la violenza di genere** valorizza, promuove e rafforza la rete di prevenzione, protezione e sostegno alle donne vittime di violenza.

Il sistema regionale di protezione delle donne che subiscono violenza è costituito dalla rete dei servizi pubblici e privati che intervengono in tale campo.

Il lavoro in rete costituisce la strategia fondamentale per contrastare la violenza e per offrire migliori standard di servizi alle vittime, come evidenziato anche nelle "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere". In questa rete occupano un ruolo importante i Centri antiviolenza e il complesso di dotazioni di cui dispongono per espletare le loro funzioni (sportelli, case rifugio, alloggi di transizione).

Il Piano Regionale promuove l'integrazione tra l'intervento dei diversi attori della rete ed in particolare dei centri antiviolenza e dei servizi pubblici deputati alla salute ed alla protezione sociale, valorizza saperi e modelli di intervento maturati nell'esperienza di pratiche di aiuto tra donne e sostiene i centri nell'azione di supporto e rafforzamento dell'autonomia delle donne che essi realizzano mediante progetti personalizzati.

Il Piano del 2016 distingue **tre diversi livelli di prevenzione**: primaria, secondaria e terziaria (o protezione) e individua per ogni livelli gli attori della rete e le azioni da compiere.

La **prevenzione** primaria riguarda tutte le attività volte al cambiamento culturale di informazione e sensibilizzazione rivolte a donne, uomini, operatori e operatrici insegnanti, alunni e alunne, professionisti e professioniste, comunicatori e comunicatrici e all'intera società. Tale cambiamento deve basarsi sul rispetto tra uomo e donna, sul riconoscimento del valore della donna come essere umano, sulla stigmatizzazione dei rapporti di potere, basati sull'appartenenza al genere.

Il cambiamento è teso a sradicare stereotipi e immaginari che riconducono le donne a ruoli predeterminati o che le sviliscono come persone e le rappresentano con immagini reificate, legittimando discriminazioni e violenze nelle relazioni.

Si riconosce pertanto un ruolo centrale al sistema formativo, fin dalle scuole primarie e dell'infanzia, nella promozione e realizzazione del cambiamento culturale necessario a riconoscere pari opportunità e contrastare la violenza.

Tale tema è analizzato nel dettaglio delle azioni promosse dalla Regione anche nella parte c) della Relazione, in riferimento al Titolo III della Legge, dedicato all'educazione, della cultura e del linguaggio, e al Titolo VIII in merito alla rappresentazione femminile nella comunicazione.

La prevenzione secondaria riguarda tutti gli interventi indirizzati a coloro che sono a rischio di subire violenze e si concentra sull'emersione e individuazione dei casi di violenza, riconoscendone precocemente i prodromi prima che la violenza si aggravi.

Attori della rete di prevenzione a titolo non esaustivo: enti istituzionali: Regione, Comuni, Città Metropolitana, Unioni di Comuni, (in particolare attraverso: Servizi sociali territoriali, Centri per le famiglie, Centri per stranieri, Centri donne, Servizi o Istituzioni per le Pari Opportunità, Servizi di mediazione culturale, Servizi educativi, Centri di documentazione educativa, Polizia municipale, ecc.), Aziende per i servizi alla persona, Aziende sanitarie e ospedaliere (in particolare attraverso: Pronti soccorso, U.O. Ospedaliere di ostetricia e ginecologia, Servizi di cure primarie, Servizi di medicina legale, Consultori familiari compresi Centri

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

LDV per il trattamento degli uomini autori di violenza), Uffici Scolastici Territoriali, Forze dell'Ordine, Tribunali e Procure, Ordini professionali, Università, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale.

Soggetti privati: associazioni di promozione sociale, associazioni non governative, associazioni di volontariato che, con la propria azione, contribuiscono a prevenire la violenza (in particolare attraverso: Centri antiviolenza e soggetti che attuano programmi d'intervento e trattamento degli uomini autori di violenza), soggetti operanti nel campo della comunicazione e dei mass media, mondo dell'associazionismo anche ricreativo e sportivo, organizzazioni sindacali e datoriali.

Tra le **azioni di prevenzione svolte dalla rete** si individuano: azioni di comunicazione, azioni di educazione, azioni di formazione continua, azioni di rilevazione del fenomeno, azioni nel mercato del lavoro, azioni di prevenzione per gruppi a rischio, azioni di empowerment e azioni di promozione del benessere.

Tra gli **strumenti a disposizione della rete di prevenzione** per realizzare le azioni sopra citate ricordiamo:

- Protocolli tra gli attori della rete e piani di attività specifici (di durata annuale o triennale) sulla prevenzione primaria e secondaria, che realizzano interventi integrati tra servizi e settori, inclusi protocolli con gli Uffici scolastici per l'inserimento di moduli formativi contro la violenza e gli stereotipi di genere.
- Accordi tra le parti sociali per prevenire e contrastare fenomeni di molestie e violenze sui luoghi di lavoro
- Introduzione da parte degli enti coinvolti nella prevenzione della violenza di genere, di modifiche ai propri regolamenti in materia di pubblicità, integrandoli con clausole che prevedono l'accettazione da parte dei gestori di modelli di comunicazione rispettosi della giusta rappresentazione delle donne nei media e nella pubblicità, conformemente ai codici di autodisciplina della comunicazione commerciale.
- Diffusione nel linguaggio di forme femminili per titoli professionali o ruoli ricoperti da donne.
- Campagne di comunicazione on line e off line.
- Eventi culturali di sensibilizzazione.
- Laboratori formativi nelle scuole e promozione dell'educazione al rispetto delle differenze.
- Bilanci di genere.
- Ricerche mirate all'approfondimento delle dimensioni dei fattori di rischio e dei gruppi maggiormente esposti, a partire dall'indagine Istat sulla violenza di genere.

La **prevenzione terziaria o protezione** consiste nelle azioni e negli interventi che seguono alla richiesta di aiuto della donna che subisce violenza o alla rilevazione di situazioni di violenza. Prevedono l'accesso ed un primo ascolto competente ed efficace, la valutazione del rischio che essa corre, dell'offerta dei servizi più appropriati presenti sul territorio e degli strumenti anche giuridici a sua disposizione, finalizzati ad una sua immediata messa in sicurezza. Consiste cioè in tutte quelle azioni e programmi che, collocando la donna al centro degli interventi e servendosi di un approccio olistico e di un metodo di lavoro a rete, sono finalizzate alla costruzione e condivisione di un nuovo progetto di vita e di uscita dalla violenza. Consiste, altresì, nelle azioni e interventi rivolti agli autori delle violenze e finalizzati alla loro immediata interruzione.

Attori della rete di protezione a titolo non esaustivo: enti istituzionali: Regione, Comuni, Città Metropolitana, Unioni di Comuni, (in particolare attraverso: Servizi sociali territoriali, Centri per le famiglie, Centri per stranieri, Centri donne, Servizi e Istituzioni per le Pari Opportunità, Servizi di mediazione culturale, Servizi educativi, Polizia municipale, ecc.); Aziende per i servizi alla persona; Aziende sanitarie e ospedaliere (in particolare attraverso: Pronti soccorso, U.O. Ospedaliere

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

di ostetricia e ginecologia, Servizi di cure primarie, Servizi di medicina legale, Consultori familiari compresi Centri LDV per il trattamento degli uomini autori di violenza), Uffici Scolastici Territoriali, Università, Forze dell'Ordine, Tribunali e Procure, Ordini professionali, Fondazione vittime di reato, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale.

Soggetti privati: associazioni di promozione sociale, associazioni non governative, associazioni di volontariato che, con la propria azione, contribuiscono a contrastare la violenza (in particolare Centri antiviolenza; Centri che attuano programmi d'intervento e trattamento degli uomini autori di violenza).

Tra le **azioni di protezione svolte dalla rete** si individuano: azioni di valutazione del rischio di recidiva e femicidio, azioni di ospitalità, azioni di inclusione sociale e lavorativa, azioni di presa in carico degli uomini che agiscono violenza, azioni di empowerment della donna, azioni di protezione legale.

Tra gli **strumenti a disposizione della rete di protezione** ricordiamo i servizi dedicati di accoglienza e ospitalità per donne che subiscono violenza, il Numero Verde nazionale 1522, le procedure condivise di raccolta dei dati e individuazione di indicatori "di vittimizzazione" utilizzabili in fase di accoglienza e/o di presa in carico (creazione di codici per l'individuazione degli accessi, ai PS o ai servizi, delle donne riconducibili alla violenza subita), le procedure condivise di monitoraggio della situazione sociale, abitativa e lavorativa della donna che ha intrapreso il proprio percorso di uscita dalla violenza, i colloqui di sostegno psicologico per il rafforzamento personale e per la gestione del nuovo equilibrio in autonomia, la diffusione di una conoscenza approfondita da parte di tutti gli attori della rete di protezione dell'offerta territoriale dei presidi, dei servizi e della relativa mission, dei livelli di responsabilità e delle modalità operative e reciproco riconoscimento e le intese, accordi, protocolli intra e inter istituzionali finalizzati alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne.

Il nuovo Piano approvato nel 2021 contiene importanti novità, che si concentrano innanzitutto sul sistema di governance del contrasto alla violenza di genere, con la previsione di un doppio livello: quello regionale e quello territoriale.

Il primo rafforza il ruolo della Regione, con l'assegnazione alla Giunta della responsabilità politica delle misure di contrasto alla violenza di genere, e l'attribuzione della competenza attuativa delle medesime all'Assessorato con delega alle Pari Opportunità, che si avvale degli "Strumenti del sistema paritario" di cui al Titolo X della L.R. n. 6/2014. Il Piano prevede nuove funzioni per l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere, organismo tecnico previsto all'art. 18 della L.R. 6/2014, che è coordinato dal Servizio regionale competente per materia, cui compete il sostegno e la promozione dell'attuazione degli obiettivi strategici del Piano, il presidio dell'omogeneità degli interventi realizzati dalle reti territoriali di contrasto alla violenza, in aggiunta alle funzioni di analisi e conoscenza del fenomeno già previste nell'attuale composizione.

A livello territoriale, si conferma il ruolo delle CTSS, titolari della supervisione sulla programmazione sociale e socio-sanitaria, inclusi la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, e si prevede la costituzione di Tavoli tecnici territoriali permanenti per il contrato alla violenza di genere.

Il Piano, sempre in tema di governance, prevede il rafforzamento della esistente rete, sia regionale che territoriale, di contrasto alla violenza di genere che coinvolga una pluralità articolata e composita di competenze. L'obiettivo è di formare, rafforzare e diffondere conoscenze e competenze a tutti i livelli, in modo da sviluppare un approccio integrato e multidisciplinare per dare risposte ai bisogni rilevati ed emergenti, e promuovere una visione comune sulla violenza maschile e sulle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

I **Centri antiviolenza, dotati o meno di Case rifugio**, sono "presidi socio-assistenziali e culturali gestiti da donne e al servizio delle donne, che hanno come finalità primaria la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile sulle donne e che forniscono accoglienza, consulenza, ascolto, sostegno a donne, anche con figli/e, minacciate o che hanno subito violenza".

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Costituiscono parte integrante del sistema dei servizi alla persona e riferimento essenziale per le politiche di prevenzione della violenza sulle donne, in un'ottica di sussidiarietà con gli enti istituzionali.

I Centri antiviolenza si caratterizzano in quanto realizzano un intervento specifico, mirato al superamento della violenza subita dalla donna e in questo si differenziano dalla più vasta rete di servizi sociali e/o sanitari che possono anche accogliere donne che hanno subito o siano a rischio di subire violenza, ma per le quali è riconosciuta la dominanza di una problematica di natura sociale o sanitaria. Soluzioni anche non specificatamente dedicate possono rappresentare una risposta all'esigenza di messa in sicurezza della donna, anche temporanea, in particolare nel caso di necessità di trovare alloggi in emergenza.

Nei Centri le donne in difficoltà trovano risposte concrete alle loro richieste di aiuto, in situazioni di emergenza e lungo tutto il percorso di fuori uscita dalla violenza sino al reperimento di un alloggio o alla ricerca di un lavoro se necessario. I Centri si appoggiano a loro volta alle reti territoriali dei servizi presenti sul territorio, che attraverso protocolli o procedure codificate uniscono i propri sforzi per dare risposte adeguate ad un fenomeno che mantiene una propria connotazione di peculiarità che non è accomunabile ad altre richieste di servizi di sostegno e protezione.

Il Piano Regionale, recependo l'Intesa sancita in Conferenza Unificata il 27 novembre 2014 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio prevista dall'art. 3 comma 4 del DPCM 24 luglio 2014 e promuovendo il modello che si è storicamente consolidato in regione, intende tenere alto il livello di qualità dei Centri antiviolenza anche per i Centri antiviolenza di nuova creazione.

Al 31.12.2020 sono 22 i Centri Antiviolenza presenti sul territorio regionale che rispettano i requisiti dettati dall'Intesa. Vengono elencati nel dettaglio nella tabella che segue.

Centri antiviolenza iscritti all'elenco regionale	
Provincia di Bologna	**Centro Antiviolenza U.D.I. di Bologna** tel. 051 232313 email: udibo@libero.it sito web: www.udibologna.it/donne-e-giustizia/punti-di-ascolto/
	Casa delle Donne per non subire violenza Onlus di Bologna tel. 051 333173 – 051 6440163 email: infobologna@casadonne.it sito web: www.casadonne.it
	SOS Donna di Bologna tel. 051 434345 – 345 5909708 Numero verde: 800453009 email: Sosdonna.bo@gmail.com sito web: www.sosdonna.org
	CHIAMA chiAMA di Bologna tel: 337 1201876 email: chiamachiama@mondodonna-onlus.it

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	sito web: www.mondodonna-onlus.it/progetti/115-chiama-chiama.html
	PerLeDonne di Imola tel. 370 3252064 email: centroantiviolenzaimola@gmail.com sito web: www.perledonneimola.it/centro-antiviolenza-2
	Trama di Terre di Imola tel. 393 5596688 email: antiviolenza@tramaditerre.org sito web: www.tramaditerre.org
Provincia di Ferrara	**Centro Donna Giustizia di Ferrara** 0532 247440 – 0532 410335 email: udv@centrodonnagiustizia sito web: www.donnagiustizia.it
Provincia di Forlì-Cesena	**Centro Donna, Comune di Forlì** tel. 0543 712660 - 0543 71266 email: centrodonna@comune.forli.fc.it sito web: www.comune.forli.fc.it/servizi/menu/dinamica.aspx? idArea=72479&idCat=68444&ID=68444#
	Centro Donna – Centro Antiviolenza del Comune di Cesena tel. 0547 355738- 0547 355742 email: centrodonna@comune.cesena.fc.it sito web: www.comune.cesena.fc.it/centrodonna
Provincia di Modena	**Casa delle Donne contro la violenza Onlus di Modena** tel. 059 361050 email: most@donnecontroviolenza.it sito web: www.donnecontroviolenza.it
	Centro antiviolenza VIVERE DONNA ONLUS dell'Unione Terre d'Argine tel. Carpi 059 653203 -338 5793957 tel. Campogalliano 333 4672782 email: viveredonna@gmail.com sito web: www.viveredonna.org
	Centro contro la violenza alle donne **dell'Unione Terre di Castelli e dell'Unione del Frignano** tel. Sportello di Vignola 059 777684 - tel. Sportello di Pavullo nel Frignano 345 1670479 email: centroantiviolenza@terredicastelli.mo.it

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Centro antiviolenza Tina tel. 0536 8805598 (sportello) - tel. 0536 880615 (centro antiviolenza) email: centroantiviolenza@distrettoceramico.mo.it
Provincia di Parma	**Centro Antiviolenza Onlus di Parma** tel. 0521 238885 email: acavpr@libero.it sito web: www.acavpr.it
Provincia di Piacenza	**La Città delle Donne - Telefono Rosa Piacenza** tel. 0523 334833 email: centroantiviolenzapc.donne@gmail.com sito web: www.centroantiviolenzadonnepc.it
Provincia di Ravena	**Linea Rosa Onlus di Ravenna** tel. 0544 216316 email: linearosa@racine.ra.it sito web: www.linearosa.it
	SOS Donna Onlus di Faenza tel. 0546 22060 email: fenice@racine.ra.it; info@sosdonna.com sito web: www.sosdonna.com
	Associazione Demetra Donne in aiuto di Lugo tel. 0545 27168 email: demetradonneinaiuto@virgilio.it sito web: www.demetradonne.it
Provincia di Reggio Emilia	**Associazione Nondasola Onlus Donne insieme contro la violenza** tel. 0522 585643 – 0522 585644 email: info@nondasola.it sito web: www.nondasola.it
Provincia di Rimini	**Rompi il Silenzio Onlus di Rimini** tel. 346 5016665 email: rompiilsilenzio@virgilio.it sito web: rompiilsilenzio.org
	Centro Antiviolenza Marielle di Santarcangelo di Romagna tel. 346 5016665 email: valmarecchia@rompiilsilenzio.org sito web: www.rompiilsilenzio.org

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Centro Antiviolenza distrettuale CHIAMA chiAMA di Cattolica
tel. 335 7661501
email: info@centroantiviolenza.org
sito web: www.centroantiviolenza.org

La distribuzione dei Centri Antiviolenza presenti in Emilia-Romagna al 31.12.2020 rimane non del tutto omogenea tra le province, con una presenza più capillare nelle province di Bologna, Rimini (dove nel corso del 2020 è stato aperto un nuovo centro nel Comune di Santarcangelo di Romagna), Forlì-Cesena, Ravenna e Modena.

L'attività dei Centri antiviolenza è rafforzata dalla presenza di sportelli sul territorio, collegati ai centri stessi ma situati in sedi distaccate. Nel 2020 si rilevano 13 centri con sportelli attivi sul territorio, aperti in media più di due giorni a settimana per circa 4,5 ore al giorno. I servizi attivati con maggiore frequenza dagli sportelli sono stati servizi di ascolto e accoglienza, di orientamento ad altri servizi della rete territoriale e di sostegno all'autonomia, di mediazione linguistica-culturale e di orientamento lavorativo.

Tra le risorse offerte alle donne un ruolo di enorme importanza è ricoperto dalle strutture di ospitalità che offrono un luogo sicuro e spesso la prima reale possibilità di allontanamento dai luoghi dove si vivono episodi di violenza; tra le strutture di ospitalità ci sono le **Case rifugio**, strutture dedicate, a indirizzo segreto o riservato, che forniscono alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza, con o senza figli minori, a titolo gratuito, indipendentemente dal luogo di residenza, con l'obiettivo di proteggerli e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Al 2020 erano attive sul territorio regionale 44 Case rifugio, 5 strutture di protezione di primo livello, 16 strutture di secondo livello ed 1 struttura residenziale di altra tipologia, per un totale di 445 posti letto. Con riferimento alle 44 Case rifugio, nel 2020 sono stati 313 i posti letto autorizzati, con una diversa distribuzione tra le province. Si va da Bologna e Ravenna, rispettivamente con 77 e 65 posti letto fino a Forlì-Cesena con 12 posti letto.

I **Centri "Liberiamoci dalla violenza** (LDV), per il trattamento della violenza di genere e intra-famigliare sono anch'essi attori fondamentali della rete dei servizi regionali ed hanno l'obiettivo di accompagnare il cambiamento di uomini che praticano comportamenti violenti.

Il Piano regionale contro la violenza di genere del 2016 al capitolo 5 "Programmi di intervento e trattamento degli uomini autori di violenza "elenca le caratteristiche e le modalità di lavoro che devono essere adottate a garanzia della qualità dei programmi d'intervento, da parte sia dei centri pubblici che dei centri privati.

I progetti e gli interventi sperimentali rivolti agli uomini autori di violenza sono finalizzati all'interruzione della violenza; a migliorare la sicurezza delle compagne; ad accompagnare all'assunzione di consapevolezza e responsabilità dell'azione violenta

I programmi si basano su una visione teorica che includa l'approccio di genere. Il modello di intervento è quello appreso dal centro di Oslo ATV, uno dei primi in Europa a intervenire sui maltrattanti.

I programmi devono prevedere l'identificazione e la valutazione del rischio di recidiva da parte degli operatori, con la conseguente adozione delle necessarie misure per la sicurezza di donne e minori.

Attualmente sono complessivamente 16 i centri LDV, di cui 7 a gestione pubblica (LDV – Liberi dalla violenza) e 9 gestiti da enti del privato sociale.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

I Centri pubblici LDV sono presenti presso le Aziende USL di Modena, Parma, Bologna e l'Azienda USL della Romagna (Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini).

I Centri privati si trovano a Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini. Vengono elencati nel dettaglio nella tabella che segue.

Centri antiviolenza iscritti all'elenco regionale	
Provincia di Bologna	**Liberiamoci dalla Violenza (LDV)** c/o Casa della Salute Navile, via D. Svampa 8, Bologna Tel. 366 4342321 mail: ldv@ausl.bologna.it sito web: www.ausl.bologna.it/asl-bologna/dass/centro-ldv *Orario di apertura:* giovedì dalle 14:30 alle 18:30 *Linea telefonica attiva:* lunedì e venerdì dalle 13:30 alle 15:00
	Associazione Senza violenza Via de' Buttieri 9a, Bologna Tel. 349 1173486 mail: info@senzaviolenza.it, senzaviolenza.bo@gmail.com sito web: www.senzaviolenza.it Orario di apertura: lunedì, martedì e mercoledì 14.30-20:30 Linea telefonica attiva: lunedì, martedì e mercoledì dalle 13:30 alle 20:30
Provincia di Ferrara	**Centro di Ascolto uomini maltrattanti APS** Via delle Chiodare 1, Ferrara Tel. 345 5975453 - 0532 095099 mail: ferraracam@gmail.com sito web: www.centrouominimaltrattanti.org *Orario di apertura:* martedì 17:00-19:30 e venerdì 10:30–13:00
Provincia di Forlì-Cesena	**CTM Centro trattamento uomini maltrattanti** Via San Martino 13, Forlì Tel. 0543 30518 - Numero verde 800 161085 mail: ctm.forli@gmail.com sito web: www.centrotrattamentomaltrattanti.com *Orario di apertura:* da lunedì a venerdì 9:00-13:00 e 14:00-19:00, sabato 9:00-13:00
	Liberiamoci dalla Violenza (LDV) di Forlì c/o Consultorio Familiare, Via Cristoforo Colombo 11, Forlì

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza
	Liberiamoci dalla Violenza (LDV) di Cesena c/o Consultorio Familiare e Spazio Giovani, Piazza Anna Magnani, 147 Cesena Tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza
Provincia di Modena	**Centro LDV Liberiamoci dalla Violenza – Centro di accompagnamento al cambiamento per uomini** Viale Don Minzoni, 121 Modena, c/o Consultorio Familiare AUSL MO Tel. 366 5711079 mail: ldv@ausl.mo.it sito web: www.ausl.mo.it/ldv *Orario di apertura:* lunedì 9:00-13:00 e 16:00-18:00, martedì 8:00-13:00 e 14:00-17:30, mercoledì 9:00-12:00, venerdì 9:00-13:00 e 13:30-17:30
Provincia di Parma	**Centro LDV Liberiamoci dalla violenza di Parma** Casa della Salute Parma Centro, Largo Natale Palli n.1, Parma Tel. 335 6527746 mail: ldv@ausl.pr.it sito web: www.ausl.pr.it/dove_curarsi/centro/default.aspx *Orario di apertura:* lunedì, martedì, giovedì e venerdì 8:00-15:30, mercoledì 8:00-17:30
Provincia di Piacenza	**Cipm Emilia – Centro Italiano per la promozione della mediazione Emilia** Via Machiavelli, 15 Piacenza Tel. 388 7880226 mail: cipmpr-pc@libero.it sito web: www.cipmemilia.it *Orario di apertura:* tutti i giorni dalle 9:00 alle 19:00
Provincia di Ravena	**M.UO.VITI Mai più Uomini Violenti** Via Mazzini 61, Ravenna Tel. 327 4621965 mail: muoviti@librazione.org sito web: www.muoviti.org

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Orario di apertura: solo su appuntamento *Linea telefonica attiva:* lunedì e mercoledì 10:00-13:00, venerdì 14:00-17:00
	M.UO.VITI Mai più Uomini Violenti Via San Giovanni Bosco, 1 Faenza Tel. 327 4621965 mail: muoviti@librazione.org sito web: www.muoviti.org *Orario di apertura:* solo su appuntamento *Linea telefonica attiva:* lunedì e mercoledì 10:00-13:00, venerdì 14:00-17:00
	Liberiamoci Dalla Violenza (LDV) c/o Consultorio e Spazio Giovani, Via Pola, 15 Ravenna Tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza
Provincia di Reggio Emilia	**CTM/Help Me - Centro Trattamento Maltrattanti di Reggio Emilia** Via Campo Marzio 9, Reggio Emilia Tel. 800 161085 mail: ctm.forli@gmail.com sito web: www.centrotrattamentomaltrattanti.com *Orario di apertura:* dal lunedì al venerdì 09:00-13:00 e 14:00-18:00
	Servizio Uomini Maltrattanti Via Emilia Ospizio 52, Reggio Emilia Tel. 329 6707298 mail: sum@libera-mente.org sito web: www.libera-mente.org/s-u-m-servizi-per-uomini-maltrattanti/ *Orario di apertura:* lunedì dalle 15:00 alle 21:00 e giovedì dalle 14:00 alle 16:00
Provincia di Rimini	**Liberiamoci Dalla Violenza (LDV)** Via 23 Settembre 120d, Rimini Tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza
	Associazione DireUomo-APS Spazio ascolto maltrattanti Via Retta 13, Rimini

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Tel. 347 8944833
mail: associazione.direuomo@gmail.com
sito web: www.direuomo.it
Orario di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 19:00

Sul fronte dei soggetti pubblici facenti parte della rete ricordiamo le **Conferenze Territoriali Socio Sanitarie** (CTSS), la Città metropolitana, i Comuni e le Unioni di comuni sedi di Centri antiviolenza e case rifugio.

Il piano regionale contro la violenza di genere 2016, richiamando il sistema di governance già contenuto nelle linee di indirizzo, affida alle CTSS e agli ambiti distrettuali la programmazione delle azioni di prevenzione, protezione e contrasto alla violenza di genere da svolgere a livello territoriale nell'ambito del documento e delle modalità organizzative già previste dalle stesse linee di indirizzo regionali.

Anche gli **enti locali sedi di Case rifugio e Centri antiviolenza** costituiscono per la Regione un importante interlocutore per le politiche di contrasto alla violenza di genere. Il confronto e il dialogo costruttivo per comprendere le esigenze reali dei territori ha favorito una partecipazione qualificata degli attori pubblici e privati delle politiche di contrasto alla violenza di genere.

Con l'Accordo fra Regione Emilia-Romagna e **Città Metropolitana di Bologna** per la collaborazione istituzionale nell'ambito della promozione delle pari opportunità, del contrasto alla violenza e alle discriminazioni e dello sviluppo di azioni di responsabilità sociale di impresa in ottica di genere siglato il 3 dicembre 2019, la Regione Emilia-Romagna e la Città metropolitana assumono l'impegno di collaborare per l'attuazione di politiche volte a promuovere le pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale, prevenendo e contrastando la violenza, le discriminazioni e gli stereotipi di genere e sostenendo le pratiche di responsabilità sociale, in particolare come pratiche di welfare aziendale in ottica di genere, nel quadro degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030.

Come descritto più nel dettaglio nella parte c) della Relazione, la Regione con numerose azioni rafforza la rete regionale e integrata di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne.

Con i bandi per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere per le annualità 2018-2020, 157 progetti. Con DGR 1835/2017 sono stati finanziati complessivamente 39 progetti per € 1.000.000 (di cui 23 progetti promossi da Enti Locali, 5 promossi dai Centri Anti-violenza e 9 da Associazioni), con DGR 1788/2018 sono stati finanziati complessivamente 51 progetti per € 1.000.000 (di cui 29 progetti promossi da Enti Locali, 11 promossi dai Centri Anti-violenza e 11 da Associazioni) e con DGR 1861/2019 sono stati finanziati 67 progetti, di cui 2 non realizzati, per € 1.000.000 (di cui 33 progetti promossi da Enti Locali e 32 da Associazioni). I progetti presentati sono volti a rafforzare le politiche regionali di contrasto alle discriminazioni di genere e alla violenza sulle donne e a valorizzare la differenza di genere, il rispetto per una cultura plurale delle diversità, il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità.

Inoltre, con il bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone, nel 2020 sono stati finanziati 42 progetti: 27 promossi da Enti Locali e 15 da Associazioni del privato sociale. Il bando mette a disposizione un milione di euro per progetti a carattere biennale finalizzati a realizzare iniziative che si prefiggano di intervenire, in modo diretto o indiretto, in favore dell'accesso e qualificazione

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

dell'attività lavorativa delle donne (dipendente, autonoma, imprenditoriale o professionale) e promuovere ed incrementare progetti di welfare aziendale e welfare di comunità che migliorino una organizzazione del lavoro e incidano favorevolmente sulla qualità della vita delle persone, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'AGENDA 2030.

Per dare continuità a questi interventi, anche per il 2021, sono stati pubblicati i bandi per progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio e per progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere. Entrambi i bandi sono rivolti a Enti Locali, Associazioni di Promozione Sociale, Organizzazioni di Volontariato e Onlus.

Con l'avviso pubblico per la presentazione di progetti finalizzati all'istituzione di nuovi Centri Antiviolenza e nuove Case Rifugio, di cui all'art. 2, comma 2, lettera a) del D.P.C.M. 9 novembre 2018 sono stati finanziati 7 Enti Locali (Comune di Bologna, Comune di Cento, Comune di Langhirano, Unione dei Comuni Terre e Fiumi, Unione di Comuni Valmarecchia, Unione Comuni Modenesi Area Nord, Unione Reno Galliera).

Il rafforzamento della **rete socio sanitaria** ha trovato, invece un valido impulso, grazie al **progetto formativo** approvato con DGR 1890/2017 per il biennio 2017-2018 che ha coinvolto il personale dei Pronto Soccorso degli ospedali (PS generale, ostetrico-ginecologico e pediatrico), il personale del 118 e il personale della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale) e riproposto nelle annualità future, di cui si sono fornite informazioni di dettaglio alla lettera a) della relazione.

Un discorso a parte merita l'**accordo sul tema delle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro** siglato da Confindustria Emilia-Romagna e CGIL, CISL, UIL dell'Emilia-Romagna in data 3 maggio 2017. L'accordo, che si inserisce all'interno dell'intesa quadro delle parti sociali europee del 2007 e di quanto sottoscritto a gennaio 2016 tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil nazionali, intende diffondere una cultura per contrastare e prevenire ogni atto o comportamento che si configuri come molestia o violenza nei luoghi di lavoro. L'intesa riafferma che le molestie o la violenza nei luoghi di lavoro sono inaccettabili e vanno denunciate, sottolineando che le imprese e i lavoratori hanno il dovere di collaborare al mantenimento di un ambiente di lavoro in cui sia rispettata la dignità di ognuno e siano favorite le relazioni interpersonali. Cgil, Cisl, Uil e Confindustria si impegnano a dare ampia diffusione all'accordo, affidando alle parti sociali sul territorio il compito di individuare le strutture che possano assicurare una adeguata assistenza a coloro che siano stati vittime di molestie o violenza nei luoghi di lavoro, ferma restando la facoltà delle singole imprese di adottare ulteriori specifiche soluzioni.

Vi sono inoltre interventi specifici che fanno riferimento alle azioni previste dal **POR Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2014/2020** e agli obiettivi e le priorità di intervento ivi individuate, in particolare per l'integrazione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Si segnalano in particolare interventi specifici che fanno riferimento alle azioni previste dal FSE Asse II – Inclusione sociale e lotta contro la povertà, azioni rivolte a favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale delle persone fragili e vulnerabili, attraverso azioni di accompagnamento, misure di orientamento e formazione, eventualmente accompagnate dai necessari servizi di supporto e di personalizzazione, tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento (tip. C e D - L.R. 7/13).

Tra le operazioni finanziate con il contributo del FSE Asse II Inclusione, sono state approvate anche tre operazioni volte ad implementare "Azioni per l'Inclusione Sociale e Lavorativa di donne vittime di violenza", azioni rivolte a donne in percorso nei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna presenti in 11 città sul territorio regionale (Bologna, Faenza, Ferrara, Imola, Lugo, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini). Le operazioni sono state finanziate per un totale di 1.635.698 euro, che ha coinvolto un totale generale di quasi 1.300 donne interessate dagli interventi. Questi ultimi hanno compreso percorsi di orientamento e

formazione per l’acquisizione di competenze di base, trasversali e professionalizzanti, che permettano l’inserimento nei contesti lavorativi attraverso lo strumento dei tirocini per l’inclusione sociale. È stata finanziata l’operazione “Chance- Rete per l’inclusione”, per un importo totale di 1.111.867 euro, che ha previsto un totale di quasi 382 persone vittime di tratta per sostenerne l'inclusione sociale e lavorativa attraverso percorsi di orientamento e formazione per l’acquisizione di competenze di base, trasversali e professionalizzanti, che permettano l’inserimento nei contesti lavorativi attraverso lo strumento del tirocinio. Il progetto fa parte della rete regionale “Oltre la strada”, network esteso su tutto il territorio regionale.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

PARTE c): il quadro dell'attuazione e dei risultati degli interventi per l'oggettivo avanzamento della parità di genere e contrasto alle discriminazioni previsti nell'ambito del sistema della rappresentanza, cittadinanza di genere e rispetto delle differenze, salute e benessere femminile, indirizzi di prevenzione alla violenza di genere, lavoro e occupazione femminile, conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura, rappresentazione femminile nella comunicazione, cooperazione internazionale, strumenti del sistema paritario

Titolo II SISTEMA DELLA RAPPRESENTANZA	*33*
Titolo III CITTADINANZA DI GENERE E RISPETTO DELLE DIFFERENZE	*46*
Titolo IV SALUTE E BENESSERE FEMMINILE	*56*
Titolo V INDIRIZZI DI PREVENZIONE ALLA VIOLENZA DI GENERE	*83*
Titolo VI LAVORO E OCCUPAZIONE FEMMINILE	*125*
Titolo VII CONCILIAZIONE E CONDIVISIONE DELLE RESPONSABILITA SOCIALE E DI CURA	*165*
Titolo VIII RAPPRESENTAZIONE FEMMINILE NELLA COMUNICAZIONE	*182*
Titolo IX COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	*185*
Titolo X STRUMENTI DEL SISTEMA PARITARIO	*208*

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Titolo II SISTEMA DELLA RAPPRESENTANZA

Il principio di pari opportunità tra uomini e donne nella partecipazione alla vita sociale e politica, e nell'accesso alle cariche elettive, rappresenta un preciso mandato costituzionale a norma degli articoli 51, primo comma e 117, settimo comma, in coerenza con il più generale principio di uguaglianza di tutti i cittadini sancito dall'art. 3 della Costituzione stessa.

Come sottolineato dalla Commissione europea nella comunicazione relativa alla strategia per la parità di genere 2020-2025, finora nessuno Stato membro ha realizzato la parità tra uomini e donne nella partecipazione alla vita politica e istituzionale.

Gli interventi legislativi avvenuti in Italia a partire dal 2011 (es. L. 120/2011 sulla parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, la legge 215/2012 per le elezioni comunali, la legge 56/2014 per le elezioni di secondo grado dei consigli metropolitani e provinciali, la legge 20/2016 per le elezioni dei consigli regionali, la legge 165/2017 per le elezioni del Parlamento, la legge 65 del 2014 per la rappresentanza italiana in seno al Parlamento europeo) hanno contribuito a ridurre le differenze di genere nelle posizioni decisionali e di rappresentanza politica, aumentando la partecipazione alla vita pubblica delle donne.

La condivisione del potere politico e la presenza delle donne nelle posizioni apicali è una questione di fondamentale importanza in quanto sostanzia la rappresentanza democratica permettendo la costruzione di una democrazia moderna, efficiente e realmente rappresentativa, di tutta la comunità.

La legge 15 febbraio 2016, n. 20, introduce, tra i principi fondamentali in base ai quali le Regioni a statuto ordinario sono tenute a disciplinare con legge il sistema elettorale regionale, l'adozione di specifiche misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive.

Nella Regione Emilia-Romagna, le norme per l'elezione dell'Assemblea legislativa e del Presidente della Giunta regionale sono regolate dalla legge regionale **L.R. 23 luglio 2014, n. 21 "Norme per l'elezione dell'Assemblea legislativa e del presidente della Giunta regionale",** che ha introdotto la parità di genere fra uomo e donna nelle preferenze nelle liste circoscrizionali (art.8) ed il criterio della doppia preferenza di genere (art. 10 II comma). La LR 21/2014 era di fatto già conforme alle nuove disposizioni della successiva legge nazionale 20/2016, per cui non è stato necessario procedere con adeguamenti ulteriori.

Nello specifico, l'art. 8 della L.R. 21/2014 dispone che in ogni lista circoscrizionale i rappresentanti di ciascun genere devono essere presenti in misura eguale, se il numero dei candidati è pari; nel caso in cui il numero dei candidati sia dispari, invece, ciascun genere deve essere rappresentato in numero non superiore di una unità rispetto all'altro. L'art. 10 c.2 invece stabilisce il principio della doppia preferenza di genere, ossia la previsione della possibilità per l'elettore di esprimere uno o due voti di preferenza, prescrivendo che nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di genere diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza.

Ciò ha notevolmente migliorato la rappresentanza femminile in Assemblea legislativa (**la percentuale di donne elette in Consiglio Regionale è passata dal 22% del 2010 al 34% del 2014, 40% del 2020***)* e contribuito a far sì che l'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna sia quella con maggiore rappresentanza femminile, come risulta dai dati riportati nella tabella qui sotto compilata con i dati risultanti da un Dossier sulla partecipazione delle donne alla vita politica e istituzionale della Camera dei Deputati.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Fonte: Servizio Studi Camera dei deputati. La partecipazione delle donne alla vita politica e istituzionale. Dossier n° 104 – 1 marzo 2021 – dati al 5 febbraio 2021

Regioni	N. totale componenti Consigli delle Regioni e delle Provincie Autonome	N. Donne	% Donne	N. totale componenti della Giunta compreso Presidente	N. Donne	% Donne
Abruzzo	31	5	16,1	7	1	14,3
Basilicata	21	2	9,5	6	1	16,7
Calabria	31	3	9,7	7	2	28,6
Campania	51	8	15,7	11	3	27,3
Emilia – Romagna*	**50**	**20**	**40,0**	**12**	**4**	**33,3**
Friuli-Venezia Giulia	49	6	12,2	11	3	27,3
Lazio	51	16	31,4	11	4	36,4
Liguria	31	6	19,4	8	2	25,0
Lombardia	81	20	24,7	17	5	29,4
Marche	31	9	29,0	7	1	14,3
Molise	21	5	23,8	6	-	-
Piemonte	51	8	15,7	12	3	25,0
Puglia	51	7	13,7	11	3	27,3
Sardegna	60	8	13,3	13	4	30,8
Sicilia	70	16	22,9	13	-	-
Toscana	41	14	34,1	9	4	44,4
Umbria	21	8	38,1	6	2	33,3
Valle d'Aosta	35	4	11,4	8	1	12,5
Veneto	51	18	35,3	9	3	33,3
Provincia autonoma di Bolzano	35	9	25,7	9	2	22,2
Provincia autonoma di Trento	35	9	25,7	8	2	25,0
Totale	898	201	22,4	201	50	24,9

* il dato riportato perla Regione Emilia-Romagna è stato aggiornato a dicembre 2021, in quanto non rappresentativo della composizione attuale dei consiglieri regionali.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Nei 19 consigli regionali e due consigli provinciali la presenza di Consigliere si attesta mediamente intorno al 22,4% del numero totale dei componenti le Assemblee, (201 consigliere su un totale di 898 eletti); l'Emilia-Romagna conquista il primato italiano in fatto di rappresentanza femminile nelle nostre Istituzioni regionali; solo 3 sono le Presidenti di Assemblea (una è la nella nostra Regione).

Anche in elezioni di competenza non regionale sono state inserite norme di promozione della parità di accesso: per le elezioni comunali la Legge 7 aprile 2014, n. 56 (Legge Delrio, che all'articolo 1 comma 137 prevede che nelle Giunte dei Comuni sopra i 3 mila abitanti nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%, con arrotondamento aritmetico) e per le elezioni politiche la legge Rosato n. 165/2017.

Se la Legge Delrio non prevede esplicite sanzioni in merito, considerata l'importanza anche culturale che i principi di eguaglianza sostanziale hanno sempre avuto per la realizzazione di una democrazia paritaria, un eventuale ruolo di sensibilizzazione, accompagnamento, di memento delle norme può essere assunto dalla Regione anche attraverso gli strumenti di monitoraggio di cui la Regione stessa dispone.

I risultati a livello regionale di tutte le elezioni (politiche, europee, regionali, comunali) possono essere consultati da tutti i cittadini presso la Banca Dati Elettorale all'indirizzo http://consultaelezioni.regione.emilia-romagna.it/elezioni/default.jsp Inoltre, il portale Elezioni della Regione (http://www.regione.emilia-romagna.it/elezioni) contente normative e informazioni relative alle modalità di presentazione delle liste e delle candidature, alla modalità di voto, è lo strumento divulgativo che l'Ente utilizza in occasione delle tornate elettorali.

La Regione Emilia-Romagna, attraverso una Convenzione di collaborazione stipulata nel 2009 tra l'Assemblea legislativa e il Servizio Statistica della Giunta regionale – ora Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia-, realizza i "Quaderni elettorali", attraverso i quali analizza i risultati delle elezioni regionali e delle elezioni politiche e comunali, con particolare attenzione alle dinamiche regionali. Nei report viene offerto un quadro anagrafico sia dei/delle candidati/e che degli/delle eletti/e di ogni tornata elettorale, per studiare il recepimento delle normative in tema di parità di genere.

Un ulteriore strumento di monitoraggio è rappresentato dal portale E-R Autonomie, attraverso il quale è possibile accedere alla Banca dati "Enti Locali in Rete: l'Anagrafica dell'Amministrazione Emiliano-Romagnola": http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/autonomie/anagraficaeellconsultazione/

La banca dati è stata strutturata in modo da permettere di rilevare la presenza femminile negli enti locali della regione, distinta per singole deleghe (nel caso delle amministratrici) o per singole aree/settori di attività (per quanto riguarda le dirigenti). La Banca Dati Enti Locali in Rete ha raccolto, codificato e reso disponibili i nominativi degli amministratori dei vari enti locali (Sindaci/Presidenti, assessori, consiglieri, segretari comunali), nonché quelli dei vari dirigenti e responsabili di servizio.

Tra le varie possibilità di utilizzo di questo strumento si annovera la possibilità da parte degli utenti della banca dati di ricercare informazioni, singole o aggregate, circa la presenza femminile nella pubblica amministrazione locale dell'Emilia-Romagna. Attraverso l'utilizzo di un filtro è possibile ricavare dati relativi alla rappresentanza di genere nelle assemblee elette e a livello dirigenziale negli Enti locali. È inoltre possibile ricavare informazioni su quante e quali deleghe sono assegnate alle donne assessore e a quali settori di responsabilità delle donne dirigenti.

Si ricorda inoltre che, su iniziativa della Commissione parità Emilia-Romagna, nel febbraio 2016 è stato sottoscritto un **Protocollo di collaborazione tra la Conferenza nazionale degli organismi regionali di parità** e il **Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali ("*Protocollo per la tutela dei diritti delle***

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

***persone, il superamento delle disuguaglianze e la promozione di pari opportunità"*)** per vigilare sulla corretta applicazione delle leggi paritarie, a partire dalla Legge Delrio, che è tutt'ora in vigore.

Sul tema in questione è quindi intervenuto il Difensore civico regionale dell'Emilia-Romagna come descritto nella scheda sotto riportata con un resoconto dettagliato relativo all'applicazione nei Comuni dell'Emilia-Romagna dell'art. 1 comma 137 L. 56/14 (in aggiornamento di quanto già descritto in diverse sedute della Commissione parità negli anni precedenti). A giugno 2020 i Comuni inadempienti erano 5:

- Monterenzio (BO)
- San Benedetto Val di Sambro (BO)
- Montese (MO)
- Gattatico (RE)
- Langhirano (PR)

Dopo l'intervento del Difensore civico regionale:

- San Benedetto Val di Sambro: Il Sindaco ha nominato un assessore di sesso femminile adeguando la composizione della Giunta (tre maschi e due femmine).
- Monterenzio: inizialmente, la composizione della giunta rispettava le quote di genere fissate dalla legge. Successivamente, il genere femminile è divenuto sottorappresentato in seguito alle dimissioni presentate da un assessore di sesso femminile e le relative deleghe sono state assunte da un assessore di sesso maschile. Il Sindaco ha fornito una motivazione sulla impossibilità oggettiva di adeguare la composizione della giunta dimostrando di aver esperito ogni tentativo utile per trovare candidate di sesso femminile disponibili a ricoprire la carica di assessore.
- Montese: in data 30 giugno 2020 il Sindaco Adelaide Zaccaria ha rassegnato le dimissioni e pertanto è stato nominato un Commissario in attesa di nuove elezioni.
- Gattatico: il Sindaco ha spiegato al Difensore civico quali sono state le ragioni per la quale non ha potuto modificare la composizione della Giunta.

Comuni che non hanno risposto al Difensore civico:

- Langhirano

Si riportano nella tabella sotto i dati degli Amministratori comunali del territorio regionale, divisi per genere, desunti dagli open data dell'Anagrafe amministratori del Ministero dell'Interno. A livello locale nei Comuni dell'Emilia-Romagna in tutte le cariche la rappresentanza maschile è maggiore rispetto a quella femminile. L'81% dei sindaci dell'Emilia-Romagna è uomo rispetto al 19% di sindache, si mantiene un alto disequilibrio anche per il ruolo di vicesindaco (36% donne e 64% uomini). Per quanto riguarda i consiglieri, solo il 38% è donna. Rispetto alla carica di assessore la composizione della Giunta è più equilibrata e tendente alla parità: 49% assessore e 51% assessori. Le province che mostrano un equilibrio di genere maggiore sono Ravenna con il 57% di amministratori e il 43% di amministratrici e a seguire Modena e Bologna.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Amministratori comunali per genere, valori percentuali, aggiornamento al 31/12/2020

	% assessore	% assessori	% consigliere	% consiglieri	% sindache	% sindaci	% vicesindache	% vicesindaci	Totale amministratrici	Totale amministratori
Bologna	*48%*	*52%*	*41%*	*59%*	*21%*	*79%*	*40%*	*60%*	*41%*	*59%*
Ferrara	*49%*	*51%*	*38%*	*62%*	*15%*	*85%*	*37%*	*63%*	*39%*	*61%*
Forlì-Cesena	*48%*	*52%*	*37%*	*63%*	*30%*	*70%*	*19%*	*81%*	*38%*	*62%*
Modena	*51%*	*49%*	*38%*	*62%*	*19%*	*81%*	*43%*	*57%*	*40%*	*60%*
Parma	*46%*	*54%*	*38%*	*62%*	*9%*	*91%*	*25%*	*75%*	*37%*	*63%*
Piacenza	*44%*	*56%*	*33%*	*67%*	*18%*	*82%*	*30%*	*70%*	*34%*	*66%*
Ravenna	*56%*	*44%*	*42%*	*58%*	*17%*	*83%*	*44%*	*56%*	*43%*	*57%*
Reggio Emilia	*51%*	*49%*	*38%*	*62%*	*17%*	*83%*	*30%*	*70%*	*39%*	*61%*
Rimini	*45%*	*55%*	*37%*	*63%*	*24%*	*76%*	*56%*	*44%*	*38%*	*62%*
Totale complessivo	***49%***	***51%***	***38%***	***62%***	***19%***	***81%***	***36%***	***64%***	***39%***	***61%***

Fonte: Anagrafe amministratori, Ministero dell'Interno

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Direzione Generale Risorse, Europa, Istituzione e Innovazione

Servizio	Ufficio di statistica - Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia
Interventi	La Regione Emilia-Romagna si è dotata di una propria legge elettorale regionale – n°21 del 23 luglio 2014 – utilizzata per la prima volta per le elezioni regionali del 23 novembre 2014. Come richiesto espressamente dall'articolo 4 LR 6/14, nella legge elettorale sono stati inseriti meccanismi di promozione della parità di accesso alle cariche elettive. L'Art. 8 prevede che "nelle liste circoscrizionali, a pena d'inammissibilità, se il numero di candidati è pari, ogni genere è rappresentato in misura uguale, se il numero dei candidati è dispari, ogni genere è rappresentato in numero non superiore di una unità rispetto all'altro genere." L'art. 10 comma 2 prevede che "Nel caso di espressione di due preferenze esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza." La percentuale di donne elette in Consiglio Regionale, grazie a tale intervento, è passata dal 22% del 2010 al 34% del 2014 e al 40% nel 2020. Si segnala che anche in elezioni di competenza non regionale, sono state inserite norme di promozione della parità di accesso: per elezioni comunali la legge Del Rio n. 56/2014 e per le elezioni politiche la legge Rosato n°165/2017. In questi casi la Regione può svolgere eventuale ruolo di accompagnamento, di memento delle norme, attraverso gli strumenti di monitoraggio e di comunicazione di cui la Regione stessa dispone. La Regione Emilia-Romagna, attraverso una Convenzione di collaborazione stipulata nel 2009 tra l'Assemblea legislativa e l'Ufficio di Statistica regionale, realizza i "Quaderni elettorali", attraverso i quali analizza i risultati delle elezioni regionali e delle elezioni politiche e comunali, con particolare attenzione alle dinamiche regionali. Nei report viene offerto un quadro anagrafico sia dei/delle candidati/e che degli/delle eletti/e di ogni tornata elettorale, per studiare il recepimento delle normative in tema di parità di genere. L'ultimo report pubblicato è relativo alle elezioni regionali 2020 (https://statistica.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/documenti_catalogati/elezioni-regionali-2020). Il 12 ottobre 2020 si è svolto il convegno "**Votare nel 2020: dall'Emilia-Romagna alle altre regioni. Capire il voto in tempi fragili**". La giornata è stata organizzata dalla Direzione generale dell'Assemblea Legislativa e dal Servizio Statistica e sistemi informativi geografici della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con la SISE (Società Italiana di Studi Elettorali).
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	I risultati a livello regionale di tutte le elezioni (politiche, europee, regionali, comunali) possono essere consultati da tutti i cittadini presso la Banca Dati Elettorale all'indirizzo http://consultaelezioni.regione.emilia-romagna.it/elezioni/default.jsp. Inoltre, il portale Elezioni della Regione (http://www.regione.emilia-romagna.it/elezioni) contente normative e informazioni relative alle modalità di presentazione delle liste e delle candidature, alla modalità di voto, è lo strumento divulgativo che l'Ente utilizza in occasione delle tornate elettorali.
Risorse nel triennio	Le attività sono svolte da personale interno, tranne la manutenzione della Banca Dati Elettorale, che è affidata a una società esterna, tramite bando finanziato dall'Assemblea Legislativa.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Difensore civico

Interventi	**Art. 5** L.R. 6/2014 A seguito della stipula del Protocollo di collaborazione tra la Conferenza nazionale degli organismi regionali di parità e il Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali: - Nota inviata a tutti i Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, in cui si invitavano i Sindaci a: "conformarsi a quanto prescritto dall'art. 1, comma 137, legge 7 aprile 2014 n. 56. In caso di oggettività difficoltà ad assicurare, nella composizione della Giunta comunale, la presenza dei due generi nella misura stabilità dalla legge, si invitavano i Sindaci ad avviare una procedura pubblica al fine di dimostrare l'effettiva impossibilità ad applicare la disposizione legislativa citata". In particolare, si suggeriva l'avvio di procedure in grado di garantire un adeguato livello di pubblicità e che, ad avviso di questo Ufficio, avrebbero dovuto comporsi di almeno tre fasi: pubblicazione di avviso pubblico per la ricerca di candidati alla carica assessorile appartenenti al genere sottorappresentato nella Giunta comunale; esame delle candidature; motivazione delle ragioni di merito che ostano alla nomina dei candidati/e (a carattere meramente discrezionale e politico). - Verifica delle risposte pervenute da parte dei Sindaci dei comuni coinvolti e supporto agli stessi in merito ai problemi rilevati ed alle concrete possibilità di azione al fine della corretta applicazione della normativa. - Nota inviata ai Sindaci che non si sono adeguati in seguito alla prima richiesta del Difensore civico, in cui si chiedeva di "intervenire tempestivamente con ogni misura utile al fine di garantire che ciascuno dei due sessi sia rappresentato nella Giunta comunale in misura non inferiore al 40 per cento, come stabilito dall' art. 1, comma 137, della legge 7 aprile 2014 n. 56. In subordine, si chiedeva di fornire adeguata prova circa l'oggettiva impossibilità di assicurare, nella composizione della Giunta comunale, la presenza dei due generi nella misura stabilita dalla legge. A tal fine, anche in base alla positiva esperienza maturata da altri comuni della Regione che si trovavano nella medesima situazione, si suggeriva di avviare una procedura pubblica nei termini su esposti. - Monitoraggio della composizione delle Giunte comunali dei comuni emiliano romagnoli (anche alla luce delle intervenute fusioni di Comuni) e continuo aggiornamento sulle sentenze amministrative in materia (vedi i casi di seguito riportati: TAR Campania n. 1746/2017, sull'obbligo di garantire la presenza dei due generi anche nelle giunte dei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti; TAR Puglia ordinanza 408/2017; TAR Marche n. 822/2017).
Riferimenti normativi	Art. 1, comma 137, legge 7 aprile 2014 n. 56 - Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico.
Risorse nel triennio	Convenzione con ANCI - Annualità 2018 - Annualità 2019 - Annualità 2020

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Per quanto riguarda **la rappresentanza paritaria nelle società controllate (art. 5)**, l'art. 11, comma 4 del D.lgs n. 175/2016 "*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*" (come modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 100/2017) prevede che negli organi amministrativi e di controllo delle società a controllo pubblico debba essere rispettato il principio di equilibrio di genere nella misura di almeno 1/3 nella scelta degli amministratori; in caso di organo amministrativo collegiale per la scelta degli amministratori si applicano i criteri della L. 120 /2011 (e dal DPR n. 251/2012). Con la legge 12 luglio 2011, n. 120 (cd. legge Golfo – Mosca) sono state apportate significative modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria – TUF (di cui al D.Lgs. n. 58 del 1998) allo scopo di tutelare la parità di genere nell'accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati e nelle società pubbliche.

Di fatto era previsto un doppio binario normativo, e cioè: per le società quotate in borsa, la disciplina in materia di equilibrio di genere è recata puntualmente dalle disposizioni del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58; per le società a controllo pubblico, i principi applicabili rimangono quelli di legge, mentre la disciplina di dettaglio è affidata ad un apposito regolamento, appunto il D.P.R. 30 novembre 2012, n. 251.

Pertanto, nella scelta degli amministratori delle società a controllo pubblico, le amministrazioni assicurano il rispetto del principio di equilibrio di genere, almeno nella misura di un terzo, da computare sul numero complessivo delle designazioni o nomine effettuate in corso d'anno.

Qualora la società abbia optato per un organo amministrativo collegiale, lo statuto deve prevedere espressamente l'osservanza del principio di equilibrio di genere nella procedura di nomina degli amministratori; nello specifico:

- il riparto degli amministratori da eleggere deve essere effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi.
- Il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti.
- lo statuto deve disciplinare le modalità di formazione delle liste ed i casi di sostituzione in corso di mandato al fine di garantire il rispetto del criterio di riparto.

Per le società quotate in borsa, l'articolo 1 della legge n. 120 del 2011 (che ha introdotto il comma 1-ter all'articolo 147-ter del testo unico dell'intermediazione finanziaria – TUF, ha imposto agli statuti delle società quotate di prevedere un riparto degli amministratori da eleggere che sia effettuato in base a un criterio tale da assicurare l'equilibrio tra i generi, dovendo il genere meno rappresentato ottenere almeno una quota fissa degli amministratori, in origine pari a un terzo degli amministratori eletti, elevata a due quinti dalla legge di bilancio 2020.

Questa doppia disciplina per le società quotate e non quotate a controllo pubblico è destinata ad essere superata a seguito della pubblicazione della recente Legge 5 novembre 2021, n. 162 "Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e altre disposizioni in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo". All'art. 6 "Equilibrio di genere negli organi delle società pubbliche" la legge dispone che *le disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria si applicano anche alle società, costituite in Italia, controllate da pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 2359, commi primo e secondo, del Codice civile, non quotate in mercati regolamentati*. Di conseguenza dovranno essere apportate le modifiche conseguenti al DPR 251/2012.

La doppia disciplina si riscontra anche in termini di durata dell'applicazione del principio della parità di genere negli organi apicali. Anche in questo caso è intervenuta la legge di bilancio 2020 prorogando da tre a sei i mandati in cui trovano applicazione, per gli organi apicali delle società quotate, le disposizioni in tema di tutela del genere meno rappresentato previste dalla legge n. 120 del 2011.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato il 13 marzo 2018 la legge di riordino delle società partecipate che riduce da sette a quattro le società partecipate in house e che ridefinisce il quadro delle partecipate dell'Emilia-Romagna.

Il percorso di approvazione della legge da parte dell'Assemblea legislativa è stato condiviso con le organizzazioni sindacali per giungere alla fusione Aster-Ervet e Cup200-Lepida. Tra le società in house, saranno creati due poli specializzati: il primo nel settore della programmazione e valorizzazione territoriale con la fusione fra Aster Scpa ed Ervet Spa, previa acquisizione del ramo di azienda di pertinenza regionale di Finanziaria Bologna Metropolitana Spa (questa nuova società si chiama Arter). Il secondo polo nel comparto dell'Ict con la fusione fra Cup2000 Scpa e Lepida Spa, attraverso l'incorporazione della prima nella seconda e il rafforzamento, fra gli altri, di due obiettivi: l'implementazione dei servizi sanitari e di welfare attraverso le nuove tecnologie e l'infrastrutturazione digitale dei territori.

Sono state confermate le partecipazioni regionali in Fer Srl e Apt Servizi Srl, già coinvolte in un processo di razionalizzazione organizzativo e gestionale delle funzioni trasversali.

La verifica relativa all'applicazione delle disposizioni in oggetto – e del recepimento negli statuti societari – viene effettuata da RER nell'ambito dell'esercizio del controllo analogo per le realtà societarie per le quali lo stesso è previsto.

Dai dati sulle società partecipate dalla Regione Emilia-Romagna, aggiornati al 31/12/2020 risulta quanto segue:

Dati di genere società in house della Regione Emilia-Romagna. Dati al 31/12/2020

Società in house	organo di amministrazione				organo di controllo		
	tot componenti	n. componenti di genere femminile	percentuale presenza femminile		tot componenti	n. componenti di genere femminile	percentuale presenza femminile
APT Servizi S.r.l.	5	2	*40,0 %*		3	1	*33,3 %*
Finanziaria Bologna metropolitana S.p.A. in liquidazione	1 liquidatrice	1	*100,0 %*		3	2	*67,7 %*
Ferrovie Emilia-Romagna S.r.l.	amministratore unico	0			3	2	*67,7 %*
LEPIDA S.p.A.	3	1	*33,3 %*		3	2	*67,7 %*
ART-ER S.c.p.A.	5	2	*40,0 %*		3	1	*33,3 %*

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Società in cui la Regione ha un potere di nomina o designazione nell'organo di amministrazione, nell'organo di controllo o in entrambi. Dati al 31/12/2020

Società	organo di amministrazione			organo di controllo		
	tot componenti	n. componenti di genere femminile	percentuale presenza femminile	tot componenti	n. componenti di genere femminile	percentuale presenza femminile
Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" – IRST S.r.l.	5	1	20,0%	3	1	33,3%
Porto Intermodale Ravenna S.p.A. S.A.P.I.R.	9	5	55,6%	3	1	33,3%
TPER S.p.A.	3	1	33,3%	3	1	33,3%
Banca popolare Etica S.c.p.A.*	13	5	38,5%	3	1	33,3%
Bolognafiere S.p.A. *	9	3	33,3%	3	1	33,3%
Centro Agro Alimentare di Bologna S.p.A. *	3	1	33,3%	3	1	33,3%
CAL - Centro Agro-Alimentare e logistica S.r.l. consortile *	3	1	33,3%	3	1	33,3%
Centro Agro Alimentare Riminese S.p.A.*	3	2	66,7%	3	1	33,3%
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A.	9	3	33,3%	3	1	33,3%
FIERE DI PARMA S.p.A. *	8	2	25,0%	3	1	33,3%
ITALIAN EXHIBITION GROUP S.p.A.*	8	4	50,0%	3	1	33,3%
PIACENZA EXPO S.p.A.*	amministratore unico	0	0,0%	3	2	66,7%
Terme di Castrocaro S.p.A.*	3	2	66,7%	3	0	0,0%
Società di Salsomaggiore s.r.l. in liquidazione*	2 liquidatori	1	50%	1 Revisore unico	0	0,0%
Infrastrutture fluviali s.r.l.*	5	0	0,0%	collegio sindacale non presente		

* Non sono presenti rappresentanti della Regione Emilia-Romagna nell'organo di amministrazione

Per quanto riguarda l'**art. 6** relativo alla promozione della rappresentanza paritaria, si segnala che il bando *per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere* e il bando *per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare*

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone sono rivolti, oltre che agli enti locali, anche ad associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e ONLUS che soddisfano il requisito previsto dal comma 3 dell'art. 8 bis della LR 6/2014, ossia che il loro statuto o atto costitutivo preveda, anche alternativamente:

1) la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo;

2) la promozione e la valorizzazione della condizione femminile;

3) la prevenzione ed il contrasto di ogni violenza e discriminazione sessista.

In merito alla rappresentanza paritaria diffusa, oltre alle iniziative descritte sotto anche in relazione all'introduzione di criteri di premialità nei Bandi annuali regionali previsti dalla L.R.15/2018, che sostituisce la precedente L.R. 3/2010 si ricorda anche quanto riportato meglio in seguito in merito alla promozione della imprenditorialità femminile e alla responsabilità sociale d'impresa (Titolo VI).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione, Istituzioni

Interventi	*Sono state svolte diverse azioni:* - *diffusione della **cittadinanza di genere** attraverso il **Portale Partecipazione** della Regione Emilia-Romagna, con particolare attenzione alla comunicazione veicolata attraverso le infografiche per la pubblicizzazione delle diverse iniziative;* - ***Bando Partecipazione**: progetti partecipati finanziati, osservatorio della Partecipazione, formazione, Divulgazione delle politiche di sostegno alla partecipazione dei cittadini, Nucleo Tecnico; Garante della Partecipazione.* - ***Azioni di formazione:** con una media di partecipazione femminine superiore al 60% dei partecipanti* - ***Azioni di supporto ai Servizi della Regione Emilia-Romagna** che hanno intrapreso, o intendono intraprendere, dei **percorsi di comunicazione e progettazione partecipata**, come ad esempio "Che costa sarà", "Sei in onda".*
Riferimenti normativi	L.r. 22 ottobre 2018 n. 15 "*Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della Legge regionale 9 febbraio 2010, n.3", alla quale fanno riferimento le attività dell'Area Partecipazione'* relative al Bando Partecipazione, Formazione.
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	- *DEFR 2021 Assessore Calvano obiettivo 5. SOSTEGNO AI PROCESSI PARTECIPATIVI (LR 15/2018)* - *Agenda2030 Vettori di Sostenibilità- Istituzioni Partecipazioni Partenariati* - *Partnership – Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze*
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	**Bando Partecipazione** Ricordiamo che nel triennio 2018-2020 sono stati approvati dalla Giunta regionale quattro Bandi: il primo subito dopo l'approvazione della l.r. n.15/2018 (novembre), i successivi due Bandi nel 2019 (rispettivamente gennaio e luglio) e il quarto Bando nel mese di novembre 2020. Il gruppo di lavoro (Determina DG AL n. 188/2021) che ha redatto la relazione alla clausola valutativa Partecipazione anno 2021, ha analizzato dal punto di vista quantitativo e qualitativo i processi partecipativi realizzati, evidenziandone la diffusione territoriale, i soggetti coinvolti e il grado di recepimento degli esiti dei processi stessi da parte degli enti responsabili. L'Osservatorio partecipazione offre la possibilità di consultare i progetti partecipati finanziati dalla Regione rispetto al tema delle pari opportunità. Nel periodo considerato sono stati presentati 201 progetti. La qualità della progettazione risulta in numero elevato: 195 progetti certificati che corrispondono al 97% di tutti i progetti presentati. In totale sono stati finanziati 113 progetti (equivalenti al 58% del totale dei progetti certificati). In particolare, il tema delle differenze di genere è trattato nella lr 15/2018 tra i criteri fondamentali ai fini della certificazione di qualità dei processi partecipativi da parte del Garante. All'art.17, comma 2 lettera a) della Lr 15/2018 infatti si dichiara: "*2. Ai fini della certificazione i processi partecipativi devono prevedere:* *a) la sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio in questione, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal procedimento in discussione, con particolare attenzione alle **differenze di genere**, di abilità, di età, di lingua e di cultura...*" Il Bando Partecipazione ha finanziato e certificato, nel periodo 2018-2019-2020, tre progetti che sviluppano in maniera più approfondita il tema della parità di genere, per un ammontare complessivo di 45.000 euro. Tutti gli altri progetti finanziati, in ogni caso, coinvolgono tutti i cittadini, e la presenza femminile è rappresentata all'interno di ogni progetto.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	I progetti sono: - Comune di Cervia, Progetto Punto D - Donne Diritti Destini. Certificato e Finanziato (15.000 euro) 2017/2018 - Nuovo Circondario Imolese - Progetto COMUNITÀperTE. Dare spazio alla comunità per essere e fare comunità (fase II percorso SMART COMMUNITY) Certificato e Finanziato (15.000 euro) 2018 - Progetto di Fiscaglia LWP- Laboratorio Welfare Partecipante – costituzione di una consulta del welfare 2019/2020 - Per il periodo 2018-2020 sono stati finanziati tre progetti partecipati per un ammontare complessivo di 45.000 euro. Si sottolinea inoltre che i corsi di formazione sulla partecipazione, destinati principalmente a dipendenti delle PA, hanno raggiunto un numero consistente di donne (più dell'80%). Nell'ambito della generale azione di diffusione della cultura della partecipazione, il Portale Partecipazione della Regione Emilia-Romagna, nonché tutte le infografiche legate alla pubblicizzazione del Bando Partecipazione, dei corsi di formazione e dei progetti partecipati regionali e/o di Enti pubblici regionali, ha scelto uno stile di comunicazione di cittadinanza che favorisca un'adeguata rappresentazione delle differenze di genere: attenta a promuovere nuovi stili comunicativi, senza pregiudizi. L'area Partecipazione del Servizio promuove il tema della cittadinanza di genere e supporta con le proprie competenze tutti gli altri Servizi della Regione Emilia-Romagna che hanno intrapreso, o intendono intraprendere, dei progetti di comunicazione e progettazione partecipata. Su ioPartecipo+ ogni processo ha una sua "Piazza" dedicata, attraverso la quale i destinatari del percorso possono acquisire tutte le informazioni utili per una partecipazione consapevole, restare informati sulle attività partecipative (online o in presenza), interagire e visualizzare gli esiti dei percorsi. Negli anni successivi all'approvazione della legge i processi ospitati su IoPartecipo+ sono stati: "Che costa sarà", "Sei in onda", "Co-Evolve", "CdPP", "La Comunità del Sistema Museale Paesaggio e Rischio".
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	I soggetti beneficiari degli interventi dei 3 progetti partecipati finanziati dal Bando regionale, per il periodo indicato, sono tutti i cittadini, in particolare le donne (85%).
Risorse nel triennio	Essendo tematica è pienamente integrata nella legge sulla partecipazione è difficile estrapolare in modo quantitativo il dato sulle risorse nel triennio. Inoltre, oltre ai progetti/processi partecipati finanziati dal Bando Partecipazione, l'attenzione e lo sviluppo della tematica è presente in tutte le attività di formazione, comunicazione, progettazione, valutazione dell'Area Partecipazione (Assemblea e Giunta). Le risorse investite sono dunque da mettere in relazione alla gestione complessiva della Lr 15/2018.
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	La Lr 15/2018 promuove la partecipazione attiva di tutti i cittadini (cittadini singoli e associati nonché di altri soggetti pubblici e privati) attraverso l'inclusione di tutti i soggetti nella elaborazione delle politiche e delle decisioni pubbliche. Da un primo e sommario confronto tra la L 6/2014 e la Lr 15/2018, emerge l'opportunità di individuare un tavolo di confronto tra i diversi Servizi, per sempre meglio individuare modalità di integrazione dei principi di pari opportunità e partecipazione.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Titolo III CITTADINANZA DI GENERE E RISPETTO DELLE DIFFERENZE

Le pari opportunità per loro natura richiedono di essere accompagnate da un mutamento culturale che accompagni l'intera società, a partire dalle giovani generazioni, al fine di contrastare discriminazioni e pregiudizi legati agli stereotipi di genere. Essi, infatti, condizionano in profondità cultura e comportamenti di uomini e donne, e sono alla base delle discriminazioni subite ancora dalle donne nella società.

L'uguaglianza tra donne e uomini è un principio fondamentale sancito dallo Statuto della Regione è, che individua tra gli obiettivi prioritari che ispirano la sua attività amministrativa: "Il perseguimento della parità giuridica, sociale ed economica fra donne e uomini e la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di tale principio" (articolo 2, comma 1, lettera b).

Il contrasto agli stereotipi di genere costituisce quindi un'azione essenziale per il riconoscimento di pari diritti e dignità tra donne e uomini, come riconosciuto anche dalla Legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere (L.R. 6/2014).

La Regione ha individuato nella diffusione di una cultura delle differenze e nel contrasto agli stereotipi di genere uno degli assi principali della sua azione per promuovere uguaglianza e pari opportunità.

Gli stereotipi sono una delle basi su cui si innestano i processi di discriminazione delle donne, ancor oggi presenti nella nostra società. Per loro natura, infatti, gli stereotipi di genere tendono ad avere una funzione normativa in quanto, con il definire ciò che sono le persone e ciò che dovrebbero essere, producono aspettative differenti rispetto ai comportamenti femminili e maschili, finendo con il condizionare non solo le idee, ma anche la dimensione etica dell'agire sociale.

La **lotta contro gli stereotipi di genere**, in questa ottica, è trasversale e coinvolge interventi specifici e settoriali relativi:

- alla divisione dei ruoli nell'ambito delle famiglie con le immediate ricadute sulle politiche che si possono mettere in campo relativamente alla conciliazione,
- alle diverse opportunità formative, occupazionali e di carriera professionale ed alle differenze retributive,
- allo sviluppo di un ambiente che offra parità di opportunità e condizioni alle imprese governate da imprenditrici e da imprenditori.

In questo modo si vuole inoltre contribuire anche all'importante obiettivo di **contrastare la violenza contro le donne**, che dagli stereotipi sessisti trova alimento. Il Piano regionale contro la violenza di genere (DAL 69/2016, descritto più nel dettaglio nel Titolo V e nuovo Piano DAL 54/2021) riconosce infatti al cambiamento culturale e al sistema formativo in ogni scuola di ordine e grado lo strumento principale di prevenzione primaria nella lotta alla violenza di genere.

Per questi motivi, da anni la Regione promuove e sostiene la realizzazione di progetti per il contrasto agli stereotipi sessisti e per l'educazione alla differenza sia rivolte alle giovani generazioni che alla cittadinanza.

La Regione è altresì impegnata nella diffusione di una cultura delle pari opportunità, che valorizzi il ruolo delle donne nell'economia e nella società, per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Attraverso lo sviluppo di azioni in sinergia con i diversi soggetti - istituzionali e non - impegnati su queste tematiche, e attraverso il riconoscimento il ruolo delle donne e dell'associazionismo femminile, si mira a rafforzare il radicamento sul territorio di una cultura della parità e ad attuare, in modo organico e concertato, politiche ancora più efficaci destinate a promuovere e rafforzare la tutela dei diritti delle donne e il loro empowerment in tutti i settori, per la realizzazione di una società coesa e capace di valorizzare le differenze. L'obiettivo è valorizzare e trasmettere anche alle giovani generazioni un'eredità dal grande rilievo sociale ma anche educativo e formativo, strettamente legata alla storia della democrazia nel nostro paese e nella nostra regione.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Per la diffusione di una cultura delle pari opportunità importanti sono i vari progetti di ricerca su temi di genere, la conservazione, la valorizzazione e la diffusione di documentazione riguardante la storia e la cultura delle donne e materiali dedicati, gli incontri, i laboratori e le attività anche nelle scuole con particolare riguardo alla cultura storica di genere, al protagonismo femminile, al loro ruolo nella storia, per l'affermazione dei diritti civili e sociali, promossi o finanziati dalla Regione Emilia-Romagna; moltissime le attività a vantaggio della parità di genere promosse dall'Istituto per i beni artistici culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna **(IBACN)** e in seguito descritte, anche in riferimento all'inclusione strutturale nell'organizzazione bibliotecaria (e archivistica regionale) di biblioteche e archivi gestiti da associazioni avente come missione la parità di genere**.**

I progetti che si realizzano presso gli spazi di aggregazione giovanile, finanziati tramite la L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le nuove generazioni", prevedono come obiettivo trasversale quello di favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, promuovere il tema della parità uomo-donna e delle pari opportunità e prevenire e contrastare i fenomeni di emarginazione sociale, di discriminazione e violenza sulle donne.

Anche nell'ambito delle attività della Consulta degli Emiliano romagnoli nel mondo viene data importanza alla tematica femminile e al ruolo delle donne nell'esperienza dell'emigrazione.

Nell'ambito della generale azione di diffusione della cultura di genere, anche la **comunicazione** pubblica può e deve svolgere un ruolo fondamentale nella promozione di cambiamenti culturali, per contrastare discriminazioni e pregiudizi legati agli stereotipi di genere, alimentati dagli stessi canali di comunicazione, e promuovere messaggi che favoriscano cambiamenti nei comportamenti, nelle mentalità e negli stili di vita.

La Regione promuove l'utilizzo di un linguaggio non discriminante e rispettoso dell'identità di genere, che favorisca una adeguata rappresentazione di donne e uomini nella società; tale tema si intreccia fortemente con quanto affrontato al Titolo VIII "*Rappresentazione femminile nella comunicazione"* e all'azione del CORECOM.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Servizio	Servizio Politiche sociali e socio educative
Interventi	**Art. 7 Educazione e Art. 8 bis** **Promozione delle pari opportunità, educazione al rispetto delle differenze e contrasto agli stereotipi di genere** La Regione ha individuato nella diffusione di una cultura delle differenze e nel contrasto agli stereotipi di genere uno degli assi principali della sua azione per promuovere uguaglianza e pari opportunità. Da diversi anni è quindi impegnata nel promuovere bandi diretti a sostenere progetti presentati da Enti locali e terzo settore per promuovere pari opportunità e contrastare e prevenire le discriminazioni e la violenza di genere (L.R. n. 6/2014). Nella riflessione su questi temi è molto importante coinvolgere le ragazze e i ragazzi, in quanto le giovani generazioni sono da considerarsi come una delle principali leve su cui investire per promuovere il necessario cambiamento culturale, attivando percorsi educativi e di confronto adeguati a una presa di coscienza nuova da parte di donne e uomini. Tra i progetti finanziati, moltissimi sono rivolti a sensibilizzare le giovani generazioni, con laboratori e azioni nelle scuole di ogni ordine e grado, con azioni di formazione rivolte ad insegnanti e genitori, ma anche attività extrascolastiche rivolte a bambini/e e ragazzi/e, nei luoghi di aggregazione giovanile o in ambito sportivo. Molta attenzione è stata dedicata in questi anni all'educazione ai media, al contrasto all'hate speech e al cyberbullismo, alla prevenzione della violenza di genere e al contrasto delle discriminazioni basate sull'identità di genere e orientamento sessuale, per costruire una società più equa e inclusiva. Con DGR 1835/2017 sono stati finanziati complessivamente 39 progetti per € 1.000.000, con DGR 1788/2018 sono stati finanziati complessivamente 51 progetti per € 1.000.000 e con DGR 1861/2019 sono stati finanziati 67 progetti per € 1.000.000 **Art. 8 Cultura** Strumento rilevante per la valorizzazione delle politiche di Pari Opportunità e di contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni e violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, è il portale regionale sulle pari opportunità. Il portale inoltre valorizza quanto realizzato nel territorio mettendo in luce le competenze acquisite, su queste tematiche, dai diversi soggetti pubblici e privati e la collaborazione tra essi. **Art. 9 Linguaggio di genere e lessico delle differenze** Il linguaggio della pubblica amministrazione ha un ruolo strategico nel diffondere una cultura contraria alle discriminazioni, che promuova la parità di genere, le differenze e contribuendo alla diffusione di modelli sociali, lavorativi e culturali in cui riconoscersi e verso i quali tendere. Per questi motivi e sul presupposto che il linguaggio costituisca una dimensione fondamentale della società, che concorre a determinarne i valori, contrastarne gli stereotipi ed accompagnarne le trasformazioni sociali e culturali, in questi anni è stata dedicata una specifica attenzione alla consapevolezza linguistica rispetto al genere. Dopo la realizzazione e diffusione delle "Linee guida in ottica di genere", si è reso disponibile a tutti gli Enti del nostro territorio il corso online "L'attenzione al genere nel linguaggio della PA", esito di un percorso promosso dall'assessorato Pari opportunità con la collaborazione di alcune comunicatrici e comunicatori della RER, per far crescere un'attenzione al genere nel linguaggio e nella comunicazione istituzionale, proponendosi di dare indicazioni operative su come gestire la comunicazione in maniera sensibile alle differenze di genere. Adottare una prospettiva di genere nel linguaggio e nella comunicazione aiuta a mettere al centro il target e a considerare che "il destinatario" non è neutro.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Tale corso è già stato diffuso al personale regionale nell'ambito del progetto Cultural Change e, come anche comunicato nel portale pari opportunità della Regione Emilia-Romagna, a partire dal 2020 è disponibile sulla piattaforma del Sistema di E-learning federato Regionale (SELF) Self per la fruizione delle giunte e dei/delle dipendenti degli Enti del territorio regionale. **ALL'ART. 7, L.R. N. 15 DEL 2019 "Funzioni di osservatorio regionale sulle discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"** Già a partire dal 2020 si sono avviati i lavori e il confronto per addivenire alla costituzione dell'osservatorio previsto dalla legge. Con DGR 745/2021 è stato istituito il Tavolo tecnico con funzioni di osservatorio regionale sulle discriminazioni e violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere di cui all'art. 7 L.R. 15/19, con la funzione di raccolta dei dati e monitoraggio dei fenomeni legati alla discriminazione e violenza dipendente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere in Emilia-Romagna; la raccolta ed elaborazione delle buone prassi adottate nell'ambito di azioni e progettualità a sostegno delle finalità della presente legge.
Riferimenti normativi	L.R. n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" L.R. n. 15/19 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	In coerenza con l'obiettivo 5 dell'Agenda 2030, "Una regione di pari opportunità" e "Contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"
Collegamento a: **- Programmi e Piani** **- Altre politiche o azioni regionali o di altri enti**	Piano regionale contro la violenza di genere (D.A.L. n. 69/2016); Nuovo Piano regionale contro la violenza di genere (D.A.L. n. 54 2021 Piano sociale e sanitario regionale
Obiettivi o target raggiunti nel periodo 2018-2020	**Art. 7 Educazione e Art 8bis LR 6/2014** Da diversi anni l'Assessorato pari opportunità è impegnato nella diffusione di una cultura attenta alle differenze e al contrasto degli stereotipi sessisti e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere. A partire da questa esperienza si somma l'impegno al contrasto alle discriminazioni e alla violenza determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, Con i progetti realizzati nel 2018 complessivamente sono state coinvolte circa 33.400 persone e nel dettaglio: più di 10.000 cittadini hanno partecipato ad attività di sensibilizzazione, nell'ambito della scuola sono stati coinvolti nelle attività di formazione e sensibilizzazione circa 13.300 studenti, più di 900 insegnanti e 1.690

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

genitori. Non sono mancate le iniziative rivolte nello specifico a donne vittime di violenza o a rischio di subirne (quasi 1.500) e le attività di formazione rivolte a 1.954 operatori/ici dei servizi. Nelle numerose attività di formazione e sensibilizzazione in ambito scolastico dove sono state complessivamente coinvolte 636 classi, circa 13.300 studenti delle scuole di vario ordine e grado, 907 insegnanti e 1.690 genitori. Le scuole maggiormente interessate dalle attività formative e di sensibilizzazione sono state le scuole secondarie di secondo grado (con 243 classi coinvolte) seguite dalle scuole secondarie di primo grado (225 classi coinvolte). 19 dei 39 progetti approvati hanno visto la realizzazione di una o più attività rivolte a bambini/e e ragazzi/e. Complessivamente sono state coinvolte nelle attività 3.977 persone tra bambini/e, ragazzi/e, educa-tori/animatori e genitori.

Con i progetti realizzati nel 2019 (DGR 1788/2019) sono state coinvolte circa 38.400 persone e nel dettaglio: più di 17.000 cittadini hanno partecipato ad attività di sensibilizzazione, nell'ambito della scuola sono stati coinvolti nelle attività di formazione e sensibilizzazione circa 13.250 studenti, più di 1.100 insegnanti e 1.500 genitori. Oltre 3.400 persone tra bambini/e e ragazzi/e, educatori/animatori e genitori sono stati intercettati in attività extra-scolastiche. Non sono mancate le iniziative rivolte nello specifico a donne vittime di violenza o a rischio di subirne (oltre 1.300) e le attività di formazione rivolte a oltre 700 operatori/ici dei servizi. Nelle numerose attività di formazione e sensibilizzazione in ambito scolastico (n=38) sono state complessivamente coinvolte 633 classi, circa 13.250 studenti/sse delle scuole di vario ordine e grado, 1.148 insegnanti e 1.563 genitori. Le scuole maggiormente interessate dalle attività formative e di sensibilizzazione sono state le scuole secondarie di secondo grado (232 classi) seguite dalle scuole secondarie di primo grado (220 classi). 22 dei 50 progetti approvati hanno visto la realizzazione di una o più attività rivolte a bambini/e e ragazzi/e in ambito extrascolastico. Complessivamente sono state coinvolte nelle attività 3.416 persone tra bambini/e e ragazzi/e, educatori/animatori e genitori.

Non è ancora disponibile un'analisi dei progetti realizzati nel 2020, perché la scadenza è stata prorogata a giugno 2021 a causa dell'emergenza covid.

In generale l'obiettivo del triennio ha previsto: la prosecuzione dell'attuazione della L.R. 6/2014 e del Piano regionale contro la violenza di genere; prosecuzione dell'attività di mainstreaming e presidio delle attività regionali in materia di pari opportunità. Prosecuzione e consolidamento su tutto il territorio regionale delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità e al contrasto agli stereotipi di genere, anche attraverso la realizzazione di bandi regionali e il sostegno alle azioni realizzate da Enti locali e terzo settore su questi temi. Attuazione della L.R. 15/2019 e contrasto alle violenze e discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e/o dall'identità di genere.

Art. 8 Cultura

Il portale regionale Pari opportunità ha ricevuto in media, nel corso dell'ultimo triennio 2018-2020 circa 22.000 visite complessive. Nel corso del triennio si è assistito ad un incremento consistente delle visite nel 2018 e 2019, mentre nel 2020 si è registrata una leggera flessione. Anche i visitatori unici del 2020 (19.565) sono in leggero calo rispetto a quelli del 2019 (20.208) -3,2%.

	2018	2019	2020
Visite complessive	16.417	25.309	23.725
Variazione % su anno precedente	+43,6	+54,2	-6,3
Visualizzazioni pagine complessive	43.744	60.854	51.275
Variazione % su anno precedente	+31,5	+39,1	-15,7

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Visitatori unici complessivi | | | | Statistiche sito pari opportunità Regione Emilia – Romagna, triennio 2018-2020. Nel 2020 le pagine del portale regionale sulle pari opportunità hanno avuto in media 65,2 visite al giorno. L'andamento delle visite è stato abbastanza lineare, con una flessione di visite nei mesi estivi. Anche le maggiori visualizzazioni di pagina hanno seguito l'andamento delle azioni regionali: mentre nei primi mesi dell'anno le pagine più visitate sono state quelle relative ai bandi, in concomitanza con la pubblicazione e scadenza dei bandi, nei mesi di ottobre e novembre le pagine più visitate sono state quelle sulla violenza di genere, coerentemente con la maggiore attenzione mediatica e istituzionale ai temi della violenza che si concentra maggiormente in vista della giornata internazionale contro la violenza sulle donne.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	I soggetti beneficiari dei finanziamenti regionali ed attuatori degli interventi sono; Enti locali ed associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato ed ONLUS. I beneficiari finali degli interventi: cittadinanza; insegnanti e studenti/studentesse nell'ambito deli interventi nelle scuole; figure professionali che andranno a svolgere attività di volontariato a seguito di attività di formazione prevista dai progetti. Cittadine e cittadini che accedono gratuitamente ai servizi prestati nell'ambito dei progetti e che rientrano prevalentemente tra le fascie deboli della popolazione (soggetti a rischio) In particolare, per quanto riguarda il tema "L'attenzione al genere nel linguaggio della PA" i/le destinatarie sono i/le dipendenti degli Enti pubblici del territorio regionale.
Risorse nel triennio	I bandi promossi nel 2018, nel 2019 e nel 2020 sono stati finanziati ciascuno con 1.000.000 di euro di risorse regionali, pertanto con un totale complessivo nel triennio di 3.000.000 di euro. • Missione 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA • programma 7 PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI • titolo spesa corrente • capitoli U68222; U68226
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	I dati statistici dimostrano che la contingenza che si è venuta a creare a seguito della pandemia Covid19 sta avendo uno specifico impatto negativo sulle donne, incidendo su dinamiche già precedentemente connotate da dislivelli di genere, che l'emergenza tende ad aggravare e verso cui è necessario indirizzare le politiche, per evitare che si amplino le disuguaglianze preesistenti e che vi sia un arretramento sui diritti e le libertà conseguite in questi anni dalle donne e dalle ragazze. La riforma del Terzo settore con la quale si avvia una nuova disciplina del no profit, settore che è parte attiva nella progettazione degli interventi finanziati dalla Regione su queste tematiche, spinge a rivedere la normativa di riferimento del nostro settore in particolare per quanto concerne la concessione di contributi.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Interventi	Tutti i progetti che si realizzano presso gli spazi di aggregazione giovanile, finanziati tramite la L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le nuove generazioni", prevedono come obiettivo trasversale quello di favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, promuovere il tema della parità uomo-donna e delle pari opportunità e prevenire e contrastare i fenomeni di emarginazione sociale, di discriminazione e violenza sulle donne. In particolare, individuano nell'educazione alla pace, alla legalità e nel rifiuto della violenza una specifica forma di prevenzione e di promozione di uno stile di vita improntato al rispetto dei valori costituzionali e dei doveri dii solidarietà sociale
Riferimenti normativi	LR 14/08 "Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni"
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	GIOVANI PROTAGONISTI DELLE SCELTE PER IL FUTURO Agenda 2030 Persone - Garantire le condizioni per lo sviluppo del materiale umano Prosperità - Garantire piena occupazione e formazione di qualità Pace - Eliminare ogni forma di discriminazione Vettori di sostenibilità - Educazione, sensibilizzazione, comunicazione
Collegamento a: - Programmi e Piani	Accordi GECO "Giovani Evoluti e consapevoli" Fondo Nazionale per le Politiche giovanili
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	I soggetti beneficiari sono giovani dai 14 ai 35 anni di tutto il territorio regionale
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: 700.000,00 € per l'annualità 2018in spesa corrente ed € 500.000,00 in conto capitale 732.674,00 € per l'annualità 2019 990.000,00 € per l'annualità 2020
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	I progetti di LR 14/08 perseguono sempre quello che viene definito al titolo III Cittadinanza di genere e rispetto delle differenze, in particolare integrazione dei principi di pari opportunità, rimozione delle disuguaglianze, raggiungimento della parità tra uomini e donne, e prevenzione della violenza di genere

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Istituto per i beni artistici culturali e naturali (IBACN)

L'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN), l'IBACN è stato soppresso con decorrenza 1 gennaio 2021 dalla L.R. 7/2020 "Riordino istituzionale e dell'esercizio delle funzioni regionali nel settore del patrimonio culturale", e i compiti e le attribuzioni esercitati dall'IBACN, a partire dalla stessa data sono stati riassunti, a partire dalla stessa data, direttamente dalla Regione.

Per cui, a partire dalla prossima clausola valutativa, che terrà conto delle attività svolte a partire dal 2021, il Servizio di riferimento sarà il Servizio Patrimonio culturale.

Interventi	L'IBACN, nel triennio 2018-2020, con riguardo alla qualificazione degli istituti culturali, ha consolidato gli interventi a favore dell'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica regionale, avendo cura di inserire strutturalmente nella predetta organizzazione istituti con patrimonio documentario e servizi dedicati alla parità di genere, al rispetto delle differenze e al ruolo delle donne nelle comunità. *Descrizione attività ed interventi che danno attuazione agli articoli della LR negli ambiti di competenza* In considerazione del fatto che l'IBACN, ai sensi della L.R. 18/2000 può stipulare convenzioni, di norma triennali, con soggetti privati, senza scopo di lucro, di interesse culturale di livello almeno regionale che concorrano all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria il Consiglio direttivo dell'IBACN n.12 del 8.03.2018 ha approvato l'"Avviso per la richiesta di convenzione con l'istituto dei beni artistici culturali e naturali della regione Emilia Romagna (IBACN) finalizzata all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica regionale, ai sensi della L.R. 18/2000, per il triennio 2018-2020". In seguito all'Avviso, sono stati ammessi a contributo n. 23 biblioteche/archivi appartenenti a soggetti privati, per un finanziamento complessivo di 505.000 euro per anno. Gli interventi finanziati fanno parte della: – **Scheda 3 - Archivi e Biblioteche** - Contributi per Convenzioni con soggetti privati finalizzate all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica - Piano Bibliotecario 2018 Il Piano bibliotecario è stato approvato con deliberazione del Consiglio direttivo dell'IBACN n.25 del 25/05/2018 e con successiva deliberazione della Giunta Regionale n. 1185 del 23/07/2018. In particolare, nell'ambito delle convenzioni con biblioteche e archivi di soggetti privati, sono stati finanziati i programmi di attività per il triennio 2018-2020 di istituti particolarmente coinvolti nelle tematiche relative alla parità di genere e nello specifico: – **Associazione Orlando** di Bologna, che gestisce il Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne della Città di Bologna, all'interno del quale hanno sede la Biblioteca Italiana delle Donne e l'Archivio di Storia delle Donne. Il contributo regionale assegnato, pari a 50.000,00 euro annuali per il triennio 2018-2020, è stato utilizzato per diverse attività per migliorare la fruizione delle collezioni e per valorizzare le stesse (anche attraverso un nuovo ambiente digitale multisite, sistema integrato di accesso al patrimonio della Biblioteca e dell'Archivio), e per attività di valorizzazione per la promozione della cultura femminile (mostre, eventi, edizioni del Corso Transdisciplinare di Etica e Politica nella prospettiva degli studi di genere presso l'Università di Bologna), la partecipazione dell'associazione alla rete europea rete europea ATGENDER- European Association for Gender Research, Education and Documentation; – **Comitato Provinciale Arcigay "Il Cassero"** di Bologna. Il contributo regionale assegnato, pari a 15.000,00 euro annuali per il triennio 2018-2020, è stato utilizzato per migliorare la fruizione delle collezioni della biblioteca; organizzare eventi formativi tra i quali il corso di formazione annuale "Facciamo la differenza" rivolto al personale dei servizi educativi e scolastici comunali 0-6 anni per raccontare ai più piccoli la diversità ed educare al rispetto di tutte le differenze attraverso i libri e la lettura, realizzazione della Biblioteca Digitale LGBT; migliorare l'accessibilità e l' equo utilizzo del patrimonio culturale, degli

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	spazi e dei servizi da parte di tutti gli utenti senza discriminazioni, con particolare attenzione ad utenti disabili o provenienti da altri paesi; Valorizzare e promuovere il patrimonio attraverso iniziative diversificate per differenti tipologie di utenti: esposizioni di materiali dalle collezioni, partecipazioni a convegni ed eventi culturali, cura di strumenti informativi e pubblicazioni, incontri con autori, presentazioni di ricerche, letture ad alta voce, percorsi di lettura tematici, laboratori rivolti all'infanzia e all'adolescenza per la promozione della lettura come strumento di educazione al rispetto di ogni diversità; – **Rete Regionale degli archivi, centri di documentazione e biblioteche dell'U.D.I.** (Unione Donne Italiane) di Ferrara. Il contributo di 25.000 euro annui per il triennio 2018-2020 è stato utilizzato per realizzare il sito web della rete regionale, catalogare il patrimonio archivistico, diverse attività di valorizzazione e di sensibilizzazione. – **Associazione "Centro Documentazione Donna"** di Modena. Il contributo di 20.000 euro annui per il triennio 2018-2020 è stato utilizzato per riorganizzare gli spazi della biblioteca, acquisire nuovi fondi archivistici, svolgere attività di valorizzazione e sensibilizzazione (mostre, presentazioni di libri ed incontri con le autrici, eventi formativi in collaborazione con l'università di Modena, convegni, laboratori didattici). Oltre alle suddette biblioteche/archivi, sono stati finanziati all'interno dello stesso Avviso, programmi triennali di attività di ulteriori biblioteche/archivi di istituti privati che si occupano di inclusione ed integrazione, quali: – Associazione Centro Documentazione Handicap CDH di Bologna, contributo di 18.000,00 euro annui per il triennio 2018-2020; – Istituto dei Ciechi "Francesco Cavazza" onlus di Bologna, contributo di 25.000,00 euro annui per il triennio 2018-2020.
Riferimenti normativi	LR 18/2000 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali" – art, 6 comma 2, art. 7
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Obiettivo strategico del programma di mandato: Assessorato Cultura e paesaggio- 5. Cultura e coesione sociale: un dialogo appena iniziato Goals Agenda 2030: 9. Imprese, innovazione e infrastrutture – 10. Ridurre le disuguaglianze
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Piano Bibliotecario 2018 - Scheda 3 - Archivi e Biblioteche - Contributi per Convenzioni con soggetti privati finalizzate all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1185 del 23/07/2018.
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Obiettivo dell'intervento: ampliare l'organizzazione bibliotecaria regionale Indicatori di monitoraggio dei risultati: attuazione dei programmi al 100%
Numero e tipologia dei	N. 4 Associazioni/istituti che si occupano prevalentemente o in via esclusiva di parità di genere con una rilevanza almeno regionale

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

soggetti beneficiari	
Risorse nel triennio	• ***Annualità 2018*** 110.000,00 euro • ***Annualità 2019*** 110.000,00 euro • ***Annualità 2020*** 110.000,00 euro

Consulta emiliano romagnoli nel mondo

Riferimenti normativi	L.R. 5/2015 DAL 181/2018
Interventi	Nell'ambito delle attività della Consulta degli Emiliano romagnoli nel mondo viene data importanza alla tematica femminile in particolare nei bandi che vengono promossi in attuazione della L.R. 5/2015. In particolare, anche su input della Commissione parità, dal 2017 è stato dato particolare rilievo nei bandi promossi al tema dell'emigrazione femminile, per valorizzare il ruolo delle donne all'interno dell'emigrazione e recuperare storie ed esperienze al femminile di particolare valore e significato. Attraverso la L.R. n. 5/2015, l'Assemblea legislativa promuove e sostiene le iniziative e i progetti realizzati da diversi soggetti con l'obiettivo di valorizzare il ruolo delle comunità di emiliano-romagnoli nel mondo. I contributi vengono erogati dall'Assemblea legislativa attraverso una serie di bandi rivolti sia alle nostre Associazioni di emigrati sia a diversi soggetti presenti sul territorio regionale. Le misure, i criteri e le modalità per l'assegnazione dei contributi vengono fissati dal "Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero". L'ultimo Piano 2019-2021, approvato con DAL 181/2018 prevede che la Regione sostenga le attività delle associazioni di emiliano-romagnoli all'estero regolarmente iscritte nell'elenco di cui alla LR 5/2015, degli enti locali della Regione e delle associazioni di promozione sociale con una sede operativa permanente nel territorio regionale e che operino da almeno tre anni nel settore dell'emigrazione, iscritte nel registro di cui alla L.R. 34/2002. I contributi sono concessi per la realizzazione di progetti che valorizzino le attività e le funzioni di carattere sociale, culturale, formativo ed assistenziale a favore degli emiliano-romagnoli all'estero, delle loro famiglie e dei loro discendenti. Tra gli obiettivi prioritari dei bandi vi è quello dei progetti relativi all'emigrazione femminile ed al ruolo delle donne nelle comunità di emigrati e nella società del paese di emigrazione. Nel bando promosso per le attività ordinarie delle Associazioni di emiliano-romagnoli nel mondo, si segnalano - nel 2018 il progetto "Il territorio dentro la valigia – genealogie femminili tra l'Emilia – Romagna e il Cile, proposto dall'Associazione Emilia Romagna – La Serena Cile. - nel 2018 il progetto "Il piano delle donne. Il patrimonio delle donne – Eredità culturali e memorie al femminile nella emigrazione emiliano romagnola", presentato dall'Associazione Eutopia – Rigenreazioni territoriali. - nel 2019 il progetto "Donne e cultura in movimento" dell'Associazione Emilia – Romagna di Parigi. Nel bando promosso per le scuole secondarie di secondo grado si incentiva la realizzazione di percorsi di mobilità formativa e professionale per studenti presso in paesi dove sono presenti comunità di emiliano-romagnoli e diretto a migliorare le prospettive lavorative e professionali dei giovani favorendo altresì la conoscenza delle realtà sociali, culturali ed economiche delle comunità all'estero di nostri corregionali.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Titolo IV SALUTE E BENESSERE FEMMINILE

L'art. 10 della L.R. 6/2014 introduce il concetto di medicina di genere nella programmazione sanitaria regionale, legandola alla prevenzione, alla cura personalizzata e della specificità, verso quell'approccio multidisciplinare che valorizza le differenze per garantire l'efficacia della prestazione sanitaria.

Con il Piano regionale sociale e sanitario 2017-2019 la Regione riconosce l'impegno nel concretizzare un'appropriatezza della cura rispettosa del diritto di equità di trattamento sia per uomini che per donne e nell'incidere maggiormente sulle prassi organizzative e professionali superando stereotipi culturali e pregiudizi.

A seguire, anche a livello nazionale si traduce in legge l'esigenza di includere in tutte le specialità mediche questo nuovo punto di vista, con il fine di garantire ad ogni persona la cura migliore. Il 13 giugno 2019 è stato firmato dal ministro della Salute Giulia Grillo il decreto con cui viene adottato il Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere, previsto dall'articolo 3 della Legge 3/2018.

Le donne si ammalano di più, consumano più farmaci e sono più soggette a reazioni avverse, possiedono un diverso sistema immunitario e maggiore suscettibilità alle malattie autoimmuni. Le specificità relative al benessere e alla salute delle donne ed ai relativi fattori di rischio sono principalmente collegate anche al forte impegno sul fronte famigliare e lavorativo: la conciliazione tra vita professionale e vita privata e familiare continua a pesare in larga misura sulle spalle delle donne, con inevitabili ripercussioni anche sulla salute.

Guardando agli indicatori BES monitorati annualmente da Istat si nota la tendenza confermata negli anni che in Emilia-Romagna gli uomini hanno un'aspettativa di vita alla nascita inferiore alle donne ma una maggiore aspettativa di vita in buona salute. Entrambi gli indicatori sono più alti rispetto al dato nazionale. Il dato del 2020 della speranza di vita alla nascita è una stima e non è disponibile suddiviso per sesso ma denota l'effetto della pandemia legata al Covid-19 sulle peggiori aspettative dei cittadini rispetto agli anni precedenti dove l'indice era in crescita costante.

Emilia - Romagna	2017	2018	2019	2020*
Speranza di vita alla nascita Maschi	81,2	81,5	81,6	
Speranza di vita alla nascita Femmine	85,4	85,6	85,7	
Speranza di vita alla nascita Totale	83,2	83,5	83,6	82,4
Speranza di vita in buona salute alla nascita Maschi	62,9	60,1	60,6	
Speranza di vita in buona salute alla nascita Femmine	59,9	58,4	58,9	

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Speranza di vita in buona salute alla nascita Totale	61,3	59,2	59,6	

Tabella 7: Speranza di vita alla nascita e speranza di vita in buona salute alla nascita Emilia-Romagna. Fonte Istat-BES.

* Il valore riferito al 2020 è una stima.

Alla luce di ciò, si sottolinea quanto è importante promuovere una consapevolezza sociale e individuale nella diversità di genere che si manifestano: nei comportamenti e negli stili di vita, nello stato di salute, nel ricorso ai servizi sanitari per prevenzione, diagnosi e cura, nell'atteggiamento nei confronti della malattia.
Come previsto anche nelle schede attuative di intervento del **Piano Sociale Sanitario Regionale 2017-2019 (DGR 1423/2017)**, è quindi importante sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità: all'interno delle organizzazioni preposte alla cura, l'impegno verso una **medicina di genere** si traduce nel concretizzare un'appropriatezza della cura rispettosa del diritto di equità di trattamento sia per uomini che per donne. I dati scientifici dimostrano quanto sia appropriato, utile, economico, etico ed equo orientare la diagnosi e la cura in un'ottica di genere, dopo anni in cui il mondo della medicina ufficiale ha ignorato qualunque tipo di differenza.
In generale le donne risultano più attente degli uomini alla propria salute e nella nostra Regione usufruiscono di una ampia gamma di servizi e programmi di prevenzione per la tutela della salute.
Le disparità di genere nella salute ancora esistenti richiedono l'impegno verso interventi diretti alla loro riduzione, ma al loro appianarsi contribuiscono anche interventi mirati ad altre aree della vita individuale e sociale. La salute è correlata tra gli altri all'indipendenza economica, al livello di povertà, al livello di istruzione, e mirare alla riduzione del gap di genere in questi ambiti contribuisce all'appianamento delle differenze di genere rispetto alla salute.
Importante è l'attività promossa dall'Agenzia sanitaria e sociale regionale, con l'uso di strumenti equity oriented implementati in questi anni di lavoro con le Aziende sanitarie e l'azione di supporto per la programmazione in termini di equità e rispetto delle differenze. Le azioni del Piano regionale della prevenzione si avvalgono di un approccio al contrasto delle disuguaglianze che mette a valore quanto è stato sedimentato in anni di lavoro nel sistema dei servizi sanitari regionali.
A seguito dell'approvazione formale del "Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere sul territorio nazionale" da parte del Ministero della Salute la Regione Emilia-Romagna ha attivato da fine 2020 un percorso di recepimento del suddetto Piano nazionale, che consenta altresì di portare a chiusura il ciclo di lavoro del precedente Coordinamento regionale.
In linea con la politica dell'Ue in materia di salute, l'Emilia-Romagna riconosce la dimensione di genere nell'affrontare le questioni sanitarie, delle cure, della prevenzione e dei comportamenti sociali a rischio, promuovendo i fattori che influiscono positivamente sulla salute delle donne e, quindi, collettiva.
Fino a non molti anni fa quindi, parlare di donne e salute significava parlare della sfera riproduttiva femminile, negli ultimi tempi, si è affermato un concetto più vasto, che riconosce alla tematica della salute delle donne specificità di genere che riguardano ad esempio, la diffusione dei fattori di rischio, l'incidenza di diverse malattie e disabilità, la frequenza e le modalità di utilizzazione dei servizi sanitari.
La Regione ha avviato da tempo interventi che, a partire da una analisi sui fattori che incidono sulla salute della donna, si propone di promuovere la salute e la prevenzione delle malattie e organizzare servizi e percorsi di cura specifici, nella logica della rete e della collaborazione per garantire continuità di cura e di relazione.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

In questo senso va anche l'impegno della nostra Regione che ha messo in campo, tra le altre azioni, sistemi di prevenzione e programmi di screening di patologie femminili tra i più efficaci tra i Sistemi Sanitari Regionali italiani.
Grande attenzione viene data all'accompagnamento della donna in tutto il percorso che va dalla 'scoperta' della gravidanza, alla gestazione, al parto, alla cura del neonato e della neo-mamma. Nel triennio, sono stati individuati interventi appropriati ed efficaci che rafforzino il diritto alla tutela della "buona nascita" e facilitazione dell'accesso delle gravide/puerpere e del neonato ai servizi sanitari dedicati.
Sono previsti anche percorsi ed interventi specifici a favore delle donne vittime di violenza (ad. es. per l'accoglienza in emergenza urgenza), che sono descritti più nel dettaglio nel Titolo V.
In questo contesto, fondamentale è l'attività motoria e **sportiva** come forma di prevenzione, promozione della salute delle persone e importante strumento per la promozione di stili di vita sani e attivi. Dai più recenti dati ISTAT disponibili (2019) emerge che sussiste un divario ampio, sia a livello nazionale che regionale, tra il tasso di partecipazione sportiva maschile e quello femminile: il tasso di partecipazione femminile è inferiore di più di 10 punti percentuali rispetto a quello maschile.
Riuscire a ridurre questo divario è obiettivo delle politiche regionali, adottando misure volte a favorire il maggior coinvolgimento e partecipazione alle attività motorie e sportive della popolazione femminile. Ridurre la sedentarietà, garantire le pari opportunità nello sport, incrementare l'attività sportiva e ridurre l'abbandono sportivo della popolazione femminile, sono pertanto obiettivi a beneficio dell'intera comunità regionale. La Legge Regionale 8/2017 riconosce pertanto il ruolo sociale dello sport, la sua rilevanza economica e intende promuovere la pratica sportiva in tutte le sue dimensioni e a tutti i livelli. L'attuazione della Legge regionale 8/2017 ha generato una forte e rinnovata attenzione al ruolo dello Sport con l'approvazione del Piano Triennale dello Sport 2018-2020.
Si ricorda che anche alcuni dei progetti finanziati attraverso i bandi promossi dall'Assessorato alle pari opportunità e descritti nel Titolo III incidono nell'ambito sportivo.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Servizio	Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale
Interventi	Per quanto riguarda il nostro territorio regionale, l'approccio della medicina di genere è declinato all'interno della governance di sistema per l'equità in tutte le politiche: la Regione Emilia-Romagna orienta la programmazione di tutti i percorsi in un'ottica di equità e quindi, per estensione, con un'attenzione al genere. In riferimento alle azioni previste dal Piano Sociale e Sanitario Regionale 2017-2019 e in particolare dalla scheda attuativa di intervento n. 9 "Medicina di genere", è stato attivato in seno alla Direzione Generale Cura della persona, Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna il **Coordinamento regionale Medicina di genere ed Equità** (DD n. 20820/2018). Il coordinamento si è posto come dispositivo organizzativo/operativo promotore di azioni trasversali implementate nella prospettiva di genere e di iniziative di confronto finalizzate alla loro armonizzazione e verifica; in particolare, come delineato nella scheda attuativa di intervento n. 9 del PSSR, il compito del coordinamento era di proporre azioni finalizzate a: - **promuovere e consolidare l'utilizzo di strumenti *gender* ed *equity oriented***, sia nell'ambito dei servizi regionali, sia nel sistema dei servizi locali/territoriali; - programmare **laboratori regionali di approfondimento e sensibilizzazione** su tematiche specifiche in tema di medicina di genere ed equità; - **mappare** le azioni e le esperienze in essere; - contribuire a produrre **documenti di indirizzo al sistema regionale dei servizi** per diffondere l'approccio della medicina di genere e dell'equità nell'ambito della ricerca/attività scientifica, nell'ambito della formazione e nell'ambito della rendicontazione. Le azioni del coordinamento si pongono in ottemperanza alle indicazioni di cui al Titolo IV "*Salute e benessere femminile*", artt. 10-11 della LR 6/2014, che prevedono la valorizzazione dell'approccio di genere nelle aziende sanitarie e nelle strutture sociosanitarie della Regione Emilia-Romagna, la formazione dei professionisti, l'informazione corretta ed equa, la promozione dell'attività scientifica e di ricerca e l'adeguamento dei documenti programmatici della sanità regionale come il Piano sociale e sanitario regionale. Il coordinamento regionale si è quindi configurato come elemento chiave per la governance dell'applicazione del Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere (in attuazione dell'articolo 3, comma 1, Legge 3/2018), così come individuate dalla parte II del Piano stesso. In termini di azioni del coordinamento da inizio 2019 a oggi, si riscontrano tre filoni principali. 1. Una **mappatura** dell'esistente, attivata su tutte le aziende sanitarie del territorio regionale per rintracciare tutte le attività riconducibili – anche non in senso stretto – all'approccio della medicina di genere. 2. Una **richiesta di approfondimento delle strategie attivate in un territorio regionale individuato come prototipico** (**Ferrara**), che arriverà a produrre un documento di linea guida per l'applicazione di tale approccio anche negli altri territori regionali. 3. L'attivazione di un **ciclo di laboratori regionali** tra 2019 e 2020 per affrontare il tema della medicina di genere nell'ottica di un paradigma trasformativo del contesto organizzativo, orientato a limitare/annullare le disuguaglianze di salute e inquadrato nel più ampio approccio di sistema per l'equità.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Allo stadio attuale, si segnala che il 13/06/2019 il Ministero della Salute ha approvato formalmente il "*Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere sul territorio nazionale*" firmando il decreto attuativo relativo alla legge 3/2018, il cui art. 3 "*Applicazione e diffusione della Medicina di Genere nel Servizio Sanitario Nazionale*" richiedeva la predisposizione di «*un Piano volto alla diffusione della medicina di genere mediante divulgazione, formazione e indicazione di pratiche sanitarie che nella ricerca, nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura tengano conto delle differenze derivanti dal genere, al fine di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale in modo omogeneo sul territorio nazionale*». A fronte di questo, la Regione Emilia-Romagna ha attivato da fine 2020 un percorso di recepimento del suddetto Piano nazionale, che consenta altresì di portare a chiusura il ciclo di lavoro del precedente Coordinamento regionale. È stata pertanto elaborata – in collaborazione tra Direzione Generale Cura della persona, Salute e Welfare, Assessorato alla Salute, Assessorato alle Pari opportunità e ASSR – una proposta di allineamento tra ciò che richiede il Piano nazionale e l'impianto regionale esistente. La proposta di allineamento tra i due assetti si incentra sulla prospettiva di mantenere attivo il Coordinamento regionale, seppure in una forma ripensata rispetto all'attuale, al fine di: a) Sovrapporre il Coordinamento attuale al Gruppo tecnico regionale richiesto dal Ministero; b) Portare a evoluzione le azioni attivate dal Coordinamento nel triennio precedente e declinarle in modo sempre più specifico sui diversi territori regionali. In questa prospettiva, in particolare riferimento al punto a), sarà plausibile implementare: • La revisione della composizione del Coordinamento, al fine sia di includere professionisti che in modo più esplicito soddisfino i requisiti richiesti a livello nazionale, sia di mantenere l'attuale bilanciamento di rappresentanza tra aziende sanitarie, università, servizi tecnici aziendali, servizi regionali. • L'inclusione tra le funzioni del Coordinamento degli obiettivi previsti dal livello nazionale e non completamente adempiuti (o perlomeno la connessione del Coordinamento con percorsi/attori regionali che già realizzano potenzialmente tali obiettivi). • L'esplicitazione della connessione tra l'impianto regionale sull'equità (referenti aziendali, coordinamenti aziendali, piano programma ecc.) e la medicina di genere, ovvero come tale impianto permetta di includere la medicina di genere tra le sue attenzioni.
Riferimenti normativi	Del. Assembleare 120/2017 "*Piano sociale e sanitario 2017-2019 (Proposta della Giunta regionale in data 15 maggio 2017, n. 643)*" DGR 1423/2017 "*Attuazione del Piano Sociale e Sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale*" Legge 3/2018 "*Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del ministero della Salute*" e Decreto attuativo 13/06/2019 "Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere"
Collegamento a Programma di mandato,	Programma di mandato, Vicepresidenza e Assessorato Contrasto alle diseguaglianze e transizione ecologica, scheda n. 3: Ridurre le diseguaglianze e realizzare nuovi servizi di prossimità per le persone Programma di mandato, Assessorato Politiche per la salute, scheda n. 4: Una sanità pubblica e universalistica che promuova il benessere di tutti

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Goal Agenda 2030, DEFR	DEFR 2022, Vicepresidenza e Assessorato Contrasto alle diseguaglianze e transizione ecologica, obiettivo strategico n. 3: Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie DEFR 2022, Assessorato Politiche per la salute, obiettivo strategico n. 4: Razionalizzazione, integrazione ed efficientamento dei servizi sanitari, sociosanitari e tecnico amministrativi del servizio sanitario regionale DEFR 2022, Assessorato Politiche per la salute, obiettivo strategico n. 5: Assistenza territoriale a misura della cittadinanza DEFR 2022, Assessorato Montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità, obiettivo strategico n. 6: Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità Agenda 2030, goal 3: Salute e benessere Agenda 2030, goal 5: Parità di genere Agenda 2030, goal 10: Ridurre le disuguaglianze
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Piano Sociale e Sanitario Regionale 2017-2019, schede attuative di intervento n. 9 “Medicina di genere” e n. 11 “Equità in tutte le politiche”
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	La mappatura della situazione esistente nelle diverse aziende sanitarie del territorio regionale è stata effettuata in tutte le annualità e ha consentito di effettuare una prima fotografia dello stato dell’arte, evidenziando una situazione “a macchia di leopardo” – nonché largamente incentrata sulla parte formativa dell’approccio. Inoltre, la raccolta di informazioni si è sovrapposta alle necessità di monitoraggio dei piani di zona relativamente alla declinazione della scheda n.9 del PSSR. La richiesta di approfondimento delle strategie attivate sul territorio prototipico di Ferrara ha portato all’attivazione di incontri locali per la condivisione dell’approccio utilizzato, sia a livello dell’AUSL che dell’Azienda Ospedaliero-Universitaria; tuttavia, si segnala che il lavoro di approfondimento è stato avviato a fine 2019 e ha subito una fisiologica battuta d’arresto con l’inizio dell’emergenza Covid19, motivo per cui i lavori sono stati ripresi solo a inizio 2021 e il documento finale è da considerarsi ancora *in progress*. Il ciclo di laboratori regionali è stato implementato tra 2019 e 2020 e ha visto la partecipazione di circa 200 professionisti nell’arco dei 4 eventi (medici specialisti nelle patologie specifiche dei laboratori, infermieri e coordinatori delle Case della salute, infermieri e coordinatori dei reparti ospedalieri, operatori dei servizi di sanità pubblica, Direzioni sanitarie, Uffici di piano e Comitati unici di garanzia). I laboratori sono stati l’occasione non solo per discutere di aspetti clinici specifici, ma soprattutto per ragionare con i professionisti partecipanti sulla connessione tra livello operativo e livello organizzativo, tra livello locale e livello regionale; nello specifico, i laboratori si sono concentrati su: - La creazione di spazi di riflessione organizzativa sulla medicina di genere e l’equità;

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	- L'individuazione di aspetti legati alla cultura di genere e ai ruoli nell'approccio all'utilizzo dei servizi sanitari; - La salute dal punto di vista delle relazioni sociali intersezionali; - Gli aspetti su cui agire concretamente ed operativamente. L'impostazione dei laboratori ha consentito da un lato di svolgere una funzione *basic* di diffusione di informazioni e conoscenze sull'approccio della medicina di genere applicato ad alcune specifiche condizioni di salute, dall'altro lato ha rafforzato la contestualizzazione di queste informazioni tramite il confronto e l'interazione tra i partecipanti; come ultimo, ma non meno importante risultato, ogni laboratorio ha prodotto una serie di riflessioni operative che potranno diventare materiale di lavoro per i prossimi anni, nella prospettiva di una sempre più ampia applicazione dell'approccio di genere e della sua connessione con il framework dell'equità in tutte le politiche.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Trattandosi di un intervento sostanzialmente definibile come di *mainstreaming* e di creazione di condizioni di sistema, non è possibile definire un indicatore preciso relativamente ai beneficiari, che sono da intendersi potenzialmente come tutti gli utenti del sistema sanitario regionale.
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	La prima criticità da segnalare, seppure non legata alla LR in sé (e comunque già individuata nella descrizione degli obiettivi raggiunti), è da ricercarsi nella battuta d'arresto di tutti i lavori del coordinamento e del recepimento del decreto attuativo dovuta all'insorgenza della pandemia Covid-19, con la conseguente necessità di focalizzare su questa tutto il sistema. In secondo luogo, si segnala nuovamente come per la Regione Emilia-Romagna la medicina di genere sia ricompresa all'interno di un framework più ampio, ovvero quello della governance di sistema per l'equità in tutte le politiche: in questo senso, la difficoltà di applicazione delle indicazioni della LR è data dalla necessità di non limitarsi a una traduzione pedissequa e targettizzata, per mantenere un'ottica intersezionale e di sistema. Parallelamente, da un punto di vista organizzativo, questa necessità di integrazione si traduce nello sforzo di non duplicare i dispositivi attualmente esistenti nelle aziende sanitarie del territorio – board equità, piano delle azioni e referente aziendale – per preferire l'utilizzo di un impianto regionale già collaudato e impostato.

Servizio	Servizio Prevenzione collettiva e Sanità Pubblica
Interventi	Programmi di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori nelle donne Le attività continuano nel tempo. Contrasto patologie, riduzione dell'incidenza (per quanto riguarda lo screening colo-rettale e del collo dell'utero) e della mortalità per i tumori oggetto di screening; qualità della vita. Destinatarie azione: donne di 45-74 per diagnosi precoce tumori al seno, di 25-64 anni per prevenzione e diagnosi precoce tumori

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	del collo dell'utero e donne (e uomini) di 50-69 anni per prevenzione e diagnosi precoce tumori del colon retto. Donne ad alto rischio eredo-familiare per i tumori della mammella con percorsi dedicati. Per quanto riguarda il programma di screening dei tumori del collo dell'utero, nel 2018 era ancora in corso la fase di transizione per le donne dai 30 ai 44 anni dal Pap test all'HPV test come test primario di screening. A partire dal 2019 il nuovo programma è andato a regime, intendendo che tutte le donne da invitare nell'anno tra i 30 e i 64 anni hanno ricevuto invito per effettuare HPV test (con cadenza quinquennale). Nella fascia 25-29 anni, invece, resta il Pap test a cadenza triennale.
Riferimenti normativi	Linee Guida della Commissione Oncologica Nazionale: Suppl. Ord. G.U. n. 127 del 1 Giugno 1996. PSN 1998-2000. Documento 8/3/2001: Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Provincie autonome di Trento e Bolzano: Suppl. Ord. G.U. n. 100 del 2/5/2001. DPCM n. 26 del 29/11/2001: definizione dei LEA. Piano Prevenzione Attiva 2004-2006. Consiglio dell'Unione Europea: raccomandazione sugli screening dei tumori 2003. Legge n. 138 (art. n. 2 bis) del 5/2004. Documento di consenso del GISMa (Gruppo Italiano per lo screening mammografico), 2006. PSN 2006-2008, PNP 2010-2012 ,PNP 2014-2018, PNP 2020-2025. DGR n. 1035/2009, DGR n. 220/2011, DGR n. 414/2012, Circolare 8/2015. Circolare11/2004, DGR n. 404 del 27 aprile 2020
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	L'intervento rientra nel mandato dell'Assessorato Politiche per la Salute e in particolare al punto 4 "Una sanità pubblica universalistica che promuove il benessere di tutti" ed è collegato all'obiettivo 3, Salute e benessere, dell'Agenda 2030.
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Vaccinazione contro HPV ad alto rischio (papilloma virus) e in particolare la vaccinazione rivolta alle donne che hanno subito recenti trattamenti per lesioni HPV correlate (DGR 1045 del 2019 e Circolare 8 del 2019)
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Proporzione di persone che hanno effettuato test di screening di primo livello, in un programma organizzato, rispetto alla popolazione in fascia di età da invitare nell'anno. Emilia-Romagna (%). Indicatore nazionale LEA P15c NSG. Nota: il valore del 2018 per lo screening dei tumori del collo dell'utero è sovrastimato a causa della fase di transizione ancora in corso, per il passaggio da Pap test ad HPV; il valore del 2019 risente ancora di una parziale sovrastima. Il valore medio per lo screening del collo dell'utero è generalmente intorno al 60% in Emilia-Romagna.

	2018	2019	2020
screening tumori collo dell'utero	91	70	42
screening tumori della mammella	71	72	59
screening tumori del colon retto	57	53	47

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Tutti i valori del 2020 sono influenzati dall'emergenza pandemica verificatasi, compresa la completa sospensione degli inviti in marzo e aprile del 2020 e la graduale ripartenza a partire da maggio (DGR 404 del 27apr2020). Per lo screening del colon retto si stima, nella popolazione femminile, una copertura leggermente superiore rispetto a quella maschile, di circa 2-3%.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Popolazione residente per fascia di età target (anno 2018)

		Femmine	Maschi
screening tumori collo dell'utero	25-64 anni	1.216.181	-
screening tumori della mammella	45-74 anni	913.209	-
screening tumori del colon retto	50-69 anni	631.928	593.859

Risorse nel triennio	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale. Parte delle risorse vengono destinate ogni anno per le azioni centrali di coordinamento, formazione, comunicazione e controlli di qualità.

Servizio	Prevenzione collettiva e Sanità pubblica
Interventi	**Programma regionale di vaccinazione contro l'HPV (Human Papilloma Virus)** Il programma vaccinale contro HPV è stato avviato nel 2008 con offerta attiva e gratuita alle ragazze nel dodicesimo anno di vita e fu garantita la gratuità, senza chiamata attiva, alle adolescenti nate nel 1996. La campagna attiva ha coinvolto finora le ragazze nate dal 1997 al 2009. Per le coorti di nascita dal 1996 in avanti il diritto alla gratuità inizialmente previsto fino ai 18 anni è stato esteso ai 25 anni. Inoltre, viene offerta la possibilità di eseguire la vaccinazione presso gli ambulatori vaccinali del Servizio sanitario regionale, su richiesta, con pagamento di un prezzo "agevolato" (prezzo di acquisto del vaccino da parte della Regione più costo per la prestazione, come da tariffario regionale) alle donne sopra i 25 anni e agli uomini di età superiore ai 18 anni. PNPV 2012-2014 e 2017-19 prorogato al 31.12.2021, pongono come obiettivo il raggiungimento di coperture vaccinali per ciclo completo di HPV ≥ 70% nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2001, ≥ 80% nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2002, ≥ 95% nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2003. Ogni anno vengono richiamate per eseguire questa vaccinazione le ragazze nel dodicesimo anno di vita. La copertura vaccinale raggiunta complessivamente tra le ragazze nate tra il 1997 e il 2008 è pari al 76,9% con un range 67,2% - 81,9% a seconda delle coorti di nascita. Si ricorda che il PNPV 2017-2019 stabilisce che l'offerta attiva della vaccinazione anti-HPV per i maschi undicenni rappresenta un LEA a partire dalla coorte del 2006. La vaccinazione contro l'HPV continua ad essere offerta attivamente e gratuitamente alle ragazze dodicenni e somministrata gratuitamente alle ragazze non vaccinate che lo richiedano fino al compimento non più dei 18 anni (PNPV 2017-2019 e 2020; DGR 427/2017) ma dei 25 anni (DGR 1045/2019).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Anche per i maschi, il diritto alla gratuità della vaccinazione, a partire dalla coorte di nascita del 2006, rimane in essere anche se il ragazzo aderisce alla vaccinazione negli anni successivi a quello in cui il diritto è maturato, pur rimanendo fermo il limite dei 18 anni di età per l'inizio del ciclo vaccinale. Dopo il compimento dei 25anni di età per le donne e 18 anni per i maschi il vaccino anti-HPV potrà essere somministrato su richiesta in co-payment, senza limiti di età. L'offerta vaccinale, sia per i maschi che per le femmine, prevede la somministrazione del vaccino con il più alto numero di antigeni (ad oggi il 9-valente) per chi inizia il ciclo vaccinale. Le ragazze che hanno già completato il ciclo vaccinale con altri vaccini (bivalente o quadrivalente) e che richiedessero il vaccino9-valente, potranno eseguirlo in co-payment anche se hanno meno di 18 anni, trascorsi almeno 6 mesi dall'ultima dose. Coloro che hanno il ciclo in corso (una dose di bivalente o di quadrivalente) devono completarlo con lo stesso vaccino. In caso di richiesta del vaccino 9-valente, potranno eseguirlo in co-payment anche se hanno meno di 18 anni, trascorsi almeno 6 mesi dall'ultima dose. E' prevista inoltre l'offerta del vaccino anti-HPV (DGR 1045/2019) per: • Donne trattate da meno di 122 mesi per una lesione HPV correlata (CIN2+) • Soggetti candidati o in trattamento con farmaci immunomodulatori e immunosoppressori Continua l'offerta gratuita per: • gli uomini che fanno sesso con altri uomini (MSM); • soggetti con infezione da HIV positivi; • per i soggetti dediti alla prostituzione e per gli uomini che fanno sesso con uomini; come previsto dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19 e dalla DGR n.427 del 05/04/2017.
Riferimenti normativi	DGR 236/2008 DGR 1928/2010 DGR 1702/2012 DGR n.427 del 05/04/2017 "APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE VACCINALE 2017." DGR n.693 del 14/05/2018 "IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE VACCINALE – ANNO 20218." DGR N.1045 del 24 giugno 20219 "OFFERTA ATTIVA E GRATUITA DELLA VACCINAZIONE ANTI HPV ALLE DONNE DI 25 ANNI ED ESTENSIONE DELLA GRATUITÀ ALLE DONNE CHE HANNO SUBITO TRATTAMENTI PER LESIONI HPV CORRELATE E ALLE PERSONE CON FATTORI DI RISCHIO. ESTENSIONE DELLA GRATUITÀ DELLA VACCINAZIONE ANTIVARICELLA AI MASCHI ADULTI" LR 19/2016

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	• Programma di mandato: ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE, Azione 3 - Piena copertura vaccinale come obiettivo di civiltà Promozione a 360 gradi delle politiche vaccinali. • Agenda 2030: nessun Goal associato • DEFR 2021: ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE, Obiettivo 8. Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute - Implementare i Programmi vaccinali
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2012-14 Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19 prorogato al 31 dicembre 2021 con Accordo della Conferenza Stato e Regioni e Province Autonome Piano regionale della Prevenzione 2015-18 e 2019 Decreto legge 7 giugno 2017 , n. 73, Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, come modificato dalla Legge di conversione 31 luglio 2017, n. 119,
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Ragazze nel 12° anno di età con chiamata attiva (circa 20.000 ogni anno) Donne dai 18 anni ai 25 anni di età compiuti con offerta gratuita Ragazzi nel 12° anno di età con chiamata attiva a partire dalla coorte dei nati 2006 (circa 21.000 ogni anno)
Risorse nel triennio	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale, trattandosi di LEA.
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	Criticità / Vincoli: • Adesione della popolazione target • Comunicazione rivolta al cittadino • Sensibilizzazione e aggiornamento degli operatori relativamente alle raccomandazioni alla vaccinoprofilassi (specialisti infettivologi, dermatologi, ginecologi, …) Proposte: • Creazione di percorsi ad hoc per gli operatori relativi all'ambito della prevenzione vaccinale • Implementazione della capacità di interfaccia tra le banche dati (vaccinali e anagrafi consultori) • Interfaccia con i DSP e i reparti ospedalieri e consultori

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Servizio	Prevenzione collettiva e Sanità pubblica
Interventi	Offerta delle vaccinazioni antinfluenzale e antipertosse alle donne in gravidanza Influenza L'influenza stagionale, se contratta durante la gravidanza, risulta particolarmente a rischio di complicanze. Vi è attualmente un generale consenso sul fatto che l'influenza in gravidanza abbia sia effetti a breve termine (interruzione della gravidanza, parto pretermine, nato morto), sia a lungo termine (difetti congeniti del sistema nervoso centrale). La vaccinazione in gravidanza riduce sia la malattia materna (in particolare le gravi complicanze, quali quelle di tipo respiratorio, come ad es. l'ARDS - Adult Respiratory Distress Syndrome), sia il rischio per i neonati di morte fetale, parto prematuro, basso peso alla nascita; la protezione contro l'influenza permane fino a 6 mesi dopo la nascita. Per questi motivi il Ministero della Salute include fra le categorie prioritarie a cui deve essere offerta la vaccinazione le donne in qualsiasi periodo della gestazione e nel post partum. Tutte le disposizioni per l'attuazione della campagna antinfluenzale vengono comunicate tramite apposite circolari annuali da parte delle Regione Emilia-Romagna ad implementare le raccomandazioni ministeriali. Pertosse La pertosse è particolarmente pericolosa e può essere mortale se contratta nei primi 6 mesi di vita. Sia la malattia che la vaccinazione contro la pertosse non conferiscono una immunità duratura e, pertanto, la madre non passa gli anticorpi al feto. Lo scopo del programma di vaccinazione contro la pertosse nelle donne in gravidanza dalla 27° settimana di età gestazionale è quello di aumentare l'immunità nelle donne in modo che gli anticorpi contro la pertosse vengano trasmessi passivamente dalla madre al bambino, al fine di proteggere passivamente i neonati nei primi mesi di vita, prima che vengano a loro volta vaccinati.
Riferimenti normativi	Circolare Ministero della Salute: Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2018-2019 ; 2019-2020; 2020-2021 (annuale) Circolare Regione Emilia-Romagna n. 9/2018, n. 10/2019 e n. 6/2020: Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2018-2019 ; 2019-2020; 2020-2021 (annuale) DGR n.427 del 05/04/2017 "APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE VACCINALE 2017." Legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016, Servizi educativi per la prima infanzia e DGR 2301/2016, Attuazione del comma 2 dell'art. 6 della legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016 avente ad oggetto "Servizi educativi per la prima infanzia" Decreto legge 7 giugno 2017 , n. 73, Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, come modificato dalla Legge di conversione 31 luglio 2017, n. 119,
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	• Programma di mandato: ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE, Azione 3 - Piena copertura vaccinale come obiettivo di civiltà Promozione a 360 gradi delle politiche vaccinali. • Agenda 2030: Goal 3 - Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (per 100 abitanti) • DEFR 2021: ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE, Obiettivo 8. Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute - Implementare i Programmi vaccinali

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19 prorogato al 31 dicembre 2021 con Accordo della Conferenza Stato e Regioni e Province Autonome Piano Regionale della Prevenzione 2015-18 e 2019
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	• Stagione 2018-2019: **54,6 %** copertura ultrasessantaquattrenni vaccinati residenti in E-R; U.-D. = dato non disponibile • Stagione 2019-2020: **57,0 %** copertura ultrasessantaquattrenni vaccinati residenti in E-R; U.-D. = dato non disponibile • Stagione 2020-2021: **70,2 %** copertura ultrasessantaquattrenni vaccinati residenti in E-R; **U. 71,3% - D. 67,9%**
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Influenza • Le donne in gravidanza durante la stagione influenzale sono circa 30.000 ogni anno. • Le coperture vaccinali per l'influenza vengono raccolte in modo routinario dal livello nazionale solo per gli anziani over 65 anni. • Una valutazione a livello regionale viene fatta anche per gli operatori sanitari, per le persone con patologie croniche e per le donne in gravidanza. Pertosse • La copertura vaccinale contro la pertosse viene valutata in modo routinario nei bambini/adolescenti in vare fasce di età.
Risorse nel triennio	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale, trattandosi di LEA.
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	Criticità / Vincoli: • adesione da parte della popolazione target • sensibilizzazione da parte degli operatori sanitari in ambito della raccomandazione alla vaccinoprofilassi Proposte: • Dovrà essere prevista una modalità di raccolta del dato per le donne in gravidanza (sia denominatore che numeratore). • Implementazione dei flussi AVR-rt

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Servizio	Prevenzione collettiva e Sanità pubblica
Interventi	**Piano per l'eliminazione della rosolia congenita** Nonostante esista già da molti anni una vaccinazione efficace e sicura contro il morbillo, la parotite e la rosolia (MPR), che ha un profilo di costi-benefici estremamente favorevole, la copertura necessaria per evitare la rosolia congenita è ancora insufficiente. Occorre infatti ridurre il numero delle donne in età fertile ancora suscettibili alla rosolia a meno del 5%. A livello europeo l'obiettivo definito è quello di ridurre e mantenere l'incidenza della rosolia congenita a valori inferiori a 1 caso ogni 100.000 nati vivi. In Italia, e anche in Emilia-Romagna, ci sono ancora molte donne che affrontano la gravidanza senza essere protette contro la rosolia, malattia che, se contratta durante la gravidanza, può comportare gravi malformazioni al nascituro. È stato approvato con l'Intesa Stato-regioni del 23 marzo 2011 il nuovo Piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita (PNEMoRc) 2010-2015 che si poneva in continuità con il precedente del 2003 e alla cui stesura la Regione ha partecipato attivamente; fra gli altri obiettivi si rimarcava quello riguardante la riduzione della rosolia in gravidanza e la eliminazione della rosolia congenita. Tale obiettivo è confermato anche nel nuovo Piano della prevenzione regionale 2015-18 e 2019. Anche il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19 dedica un paragrafo:" Perseguire gli obiettivi del PNEMoRc e rafforzare le azioni per l'eliminazione" sollecitando una intensificazione delle azioni per promuovere l'adesione alla vaccinazione e un perfezionamento della sorveglianza della malattia.
Riferimenti normativi	Legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016, Servizi educativi per la prima infanzia e DGR 2301/2016, Attuazione del comma 2 dell'art. 6 della legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016 avente ad oggetto "Servizi educativi per la prima infanzia" Decreto legge 7 giugno 2017 , n. 73, Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, come modificato dalla Legge di conversione 31 luglio 2017, n. 119, DGR n.427 del 05/04/2017 "APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE VACCINALE 2017."
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	• **Programma di mandato:** ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE, Azione 3 - Piena copertura vaccinale come obiettivo di civiltà Promozione a 360 gradi delle politiche vaccinali. • **Agenda 2030:** Goal 3 - Raggiungere e mantenere la copertura vaccinale prevista dalla L. 119/2017 al 24° mese di vita (vaccinazioni obbligatorie calendario pediatrico) **DEFR 2021:** ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE, Obiettivo 8. Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute - Implementare i Programmi vaccinali
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Piano Nazionale di eliminazione del Morbillo e della Rosolia congenita (PNEMoRc) 2010-2015 http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italianoHYPERLINK "http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=1519"&HYPERLINK "http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=1519"id=1519 Piano Regionale della Prevenzione 2010-13 Piano Regionale della Prevenzione 2015-18 e 2019 Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19 prorogato al 31 dicembre 2021 con Accordo della Conferenza Stato e Regioni e Province Autonome
Obiettivi e/o target	**Dati di attività**:

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

raggiunti nel periodo 2018-2020	Le coperture vaccinali per rosolia vengono raccolte in modo routinario nei bambini/adolescenti in vare fasce di età fino ai 18 anni. Inoltre, tramite le schede di assistenza al parto -CEDAP-, viene valutato il numero di donne che ogni anno partoriscono in Emilia-Romagna ancora suscettibili alla rosolia. L'obiettivo da raggiungere è il 95% di copertura vaccinale a tutte le età. In Emilia-Romagna la copertura vaccinale per MPR al 31-12-2020 risulta pari a 94,2% al 24° mese, a 90,8% a 7 anni, a 96,5% a 16 anni e a 93,9% 18 anni. http://salute.regione.emilia-romagna.it/sanita-pubblica/documentazione/vaccinazioni
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Donne suscettibili residenti/domiciliate in ER. Si stima, calcolando la percentuale di donne con rubeo test negativo al momento del parto nel 2020, che le donne suscettibili alla rosolia rappresentino circa il 5,6% della popolazione femminile in età fertile
Risorse nel triennio	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale, trattandosi di LEA.
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	Accettazione della proposta della vaccinazione che avviene dopo valutazione dello stato di suscettibilità: • nel post partum • eventualmente tramite invito da parte dei SISP • al momento dell'esecuzione di altra vaccinazione Proposte: • Creazione di percorsi ad hoc per gli operatori relativi all'ambito della prevenzione vaccinale • Implementazione della capacità di interfaccia tra le banche dati (vaccinali e anagrafi consultori) Collaborazione con i centri nascita e i DSP per implementare i flussi dati e le vaccinazioni delle donne suscettibili prima della dimissione

Servizio	Servizio Assistenza territoriale
Interventi	Nel 2017 è stata rinnovata la Commissione Nascita (CN) regionale che ha svolto le proprie attività nel triennio 2017-2020. In questo triennio, ha individuato interventi appropriati ed efficaci che rafforzano il diritto alla tutela della "buona nascita" e facilitazione dell'accesso delle gravide/puerpere e del neonato ai servizi sanitari dedicati. Anche durante il periodo di emergenza, benché la CN avesse terminato il suo mandato e fino alla nomina della nuova Commissione che è avvenuta a luglio 2021, ha continuato a riunirsi periodicamente affinché, anche in quei momenti di grande difficoltà venisse garantita l'assistenza più appropriata possibile, alla luce dei pochi elementi di letteratura che erano a disposizione in quel momento. In questi due anni la commissione ha elaborato i seguenti documenti: • *Nuovo coronavirus SARS-CoV-2 - Indicazioni per le professioniste e i professionisti del percorso nascita della regione Emilia-Romagna.* Il documento è a sostegno degli operatori sanitari del percorso nascita, in considerazione delle specifiche procedure da seguire per contenere la trasmissione del nuovo coronavirus, SARS-CoV-2

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

- *Vaccinazione antiCovid-19 in gravidanza e allattamento* in cui vengono definite le indicazioni basate sugli studi a disposizione.

Durante il triennio 2018-2020 è stata realizzata la cartella per la mamma ed il suo bambino "Non da sola. Dopo la nascita", che contiene informazioni coerenti e aggiornate sul percorso assistenziale che possono facilitare la comunicazione tra i neogenitori e i professionisti che incontreranno durante le prime settimane dopo la nascita, in modo da realizzare scelte appropriate e serene. Questo nuovo strumento si affianca alla cartella della gravidanza "Non da sola" realizzata nel triennio precedente.

È possibile consultare la cartella della gravidanza anche attraverso la APP "Non da Sola" che permette anche di visualizzare, sulla base del trimestre di gravidanza, l'assistenza offerta alle donne, i controlli e gli esami proposti. Grazie al servizio di geolocalizzazione l'app permette di individuare le sedi dei consultori e dei punti nascita più vicini, di contattarli direttamente e di visualizzare l'elenco dei servizi offerti. Inoltre, rispondendo a poche semplici domande, permette di individuare i punti nascita che meglio rispondono alle proprie esigenze e preferenze. L'APP, realizzata nel 2019, è stata pensata per facilitare le donne nell'accesso alle informazioni e nell'utilizzo dei servizi, per comprendere e vivere in modo consapevole la gravidanza e il parto.

Sono state aggiornate inoltre le linee di indirizzo sul parto in ambiente extraospedaliero in cui vengono descritti i criteri che le conoscenze disponibili indicano come appropriati per realizzare una assistenza efficace e appropriata e valutarne accuratamente gli esiti. Il parto in ambiente extraospedaliero rappresenta una opportunità che la donna può scegliere e, quando sono rispettate alcune condizioni, può costituire una alternativa al ricovero in ospedale.

Infine, è stato prodotto il documento "*La dimissione della mamma e del bambino dal punto nascita*" che affronta gli aspetti legati alla durata ottimale della degenza ospedaliera post-partum e le condizioni da garantire a madre/neonato perché la dimissione possa definirsi appropriata. In particolare, prende in esame il passaggio in cura dal punto nascita al territorio e le informazioni utili da fornire in dimissione

Sono proseguiti, nel triennio, gli interventi di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole e negli ambiti extrascolastici (centri di aggregazione giovanile, centri socio-educativi, ecc.) da parte degli Spazi Giovani delle Aziende USL. Gli operatori degli Spazi, in collaborazione con scuole, genitori, Enti locali e associazioni, hanno organizzato e governato a livello locale tali progetti per la promozione del benessere, con particolare attenzione ai giovani più vulnerabili. La progettazione e la realizzazione degli interventi stessi, pur mantenendo caratteristiche di omogeneità rispetto agli obiettivi, ha assunto aspetti specifici in coerenza con sensibilità e i bisogni del singolo territorio.

Durante l'emergenza Covid alcuni progetti sono stati effettuati in modalità online, sulle piattaforme utilizzate dalle scuole per la didattica a distanza.

Tra tutti questi progetti va segnalato quello regionale "W l'amore" che è un percorso formativo di educazione affettiva e sessuale rivolto ai preadolescenti (rivolto agli studenti tra i 13 e 14 anni delle scuole secondarie di I grado) con presenza di materiale strutturato che viene utilizzato dagli insegnanti dopo una fase di formazione specifica relativa ai contenuti e alle metodologie del progetto stesso.

Il 6 novembre del 2017 è stata approvata **la DGR n. 1722** "Indicazioni operative alle Aziende Sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti" (e relativa **circolare esplicativa n. 12 del 15 dicembre 2017**), che fornisce indicazioni sugli Spazi Giovani da applicare in tutto il territorio dell'Emilia-Romagna per rendere omogenea l'offerta di servizi per la fascia di popolazione 14-19 anni, istituisce gli Spazi Giovani Adulti (per le persone dai 20 ai 34 anni) con la finalità di informare l'utenza sull'evoluzione della fertilità e su come proteggerla evitando comportamenti che possono metterla a rischio e prevede la contraccezione gratuita, nei servizi consultoriali, per tutte le donne e gli uomini di età inferiore ai 26 anni, e per le donne di età compresa tra i 26 e i 45 anni con esenzione E02 (disoccupazione) o E99 (lavoratrici colpite dalla crisi) nei 24 mesi successivi a un'interruzione volontaria di gravidanza e nei 12 mesi dopo il parto.

Con la **determinazione** del Direttore Generale Cura della persona, salute e welfare del **22 settembre 2020, N. 16201** è stata estesa la possibilità di eseguire l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) farmacologica fino alla 63° giornata di amenorrea ancora in regime di ricovero day hospital. E' in corso

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	l'elaborazione dei nuovi profili di assistenza per l'IVG farmacologica in regime ambulatoriale e presso i consultori familiari al fine di implementare ulteriormente i percorsi multidisciplinari pre - in – post IVG e renderli più semplici e più vicini alle esigenze delle donne.
Riferimenti normativi	• L.R. 27/89, L.R. 26/98; • Accordo 16/12/2010: Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo, DM 70/2015, DM 11.11.2015; • DGR 1921/2007, DGR n. 533/2008, DGR n. 1097/2011, DGR n. 1704/2012, DGR n. 1377/2013, DGR n. 1603/2013, DGR 1894/2019, DGR 2050/2019 delibere di approvazione di indicazioni organizzative e/o linee di indirizzo per il miglioramento dell'assistenza nel percorso nascita; • DGR 1690/2008: Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza nell'ambito dei piani di zona per la salute ed il benessere sociale • DGR 771/2015 Approvazione del Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018; • Deliberazione Assembleare n. 120 del 12 luglio 2017 recante "Piano sociale e sanitario 2017-2019"; • Deliberazione 1423/2017 "Attuazione del Piano Sociale e Sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale"; • DGR 1722/2017: Indicazioni operative alle Aziende Sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti; • DGR 916/2018: Aggiornamento del nomenclatore tariffario delle prestazioni assistenza specialistica ambulatoriale e delle relative tariffe in materia di procreazione medicalmente assistita; • DGR 2307/2019: Definizione della rete clinica regionale e approvazione del percorso diagnostico terapeutico assistenziale per la diagnosi e la cura dell'endometriosi; • Determinazione 16201/2020: Prime indicazioni sull'accesso alla interruzione volontaria di gravidanza farmacologica (RU486), in applicazione dell'aggiornamento delle linee di indirizzo ministeriali;
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Le azioni previste sono in collegamento con i seguenti obiettivi di *programma di mandato*: 1. Rafforzamento delle politiche per le giovani generazioni attraverso la valorizzazione dei servizi consultoriali. Attraverso gli Spazi Giovani saranno offerti progetti di educazione alla salute nelle scuole e consulenze dirette alle ragazze, ai ragazzi e agli adulti di riferimento. 2. Promuovere le vaccinazioni raccomandate per donne in gravidanza e Goal dell'*Agenda 2030* 1. Ridurre il tasso di mortalità materna, ridurre la mortalità neonatale 2. Ridurre la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere 3. Garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali Collegamento al DEFR 1. Assistenza territoriale a misura della cittadinanza
Collegamento a:	Piano Sociale e Sanitario Regionale 2017-2019; Piani di zona per la salute ed il benessere sociale 2018-2020; Piano Regionale della prevenzione 2015-2019 e 2020-2025.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

- Programmi e Piani	
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Obiettivo degli interventi sul percorso nascita è quello di rafforzare il diritto alla tutela della "buona nascita" facilitando l'accesso delle gravide/puerpere e del neonato ai servizi sanitari e alle informazioni dedicate al percorso nascita.

Parti del triennio

Parti in PN per provincia	2018	2019	2020
PIACENZA	1.942	1.956	1.848
PARMA	3.462	3.451	3.366
REGGIO EMILIA	3.693	3.701	3.153
MODENA	5.646	5.314	5.322
BOLOGNA	7.682	7.264	7.003
FERRARA	1.962	1.982	1.797
RAVENNA	2.315	2.116	2.044
FORLI'/CESENA	2.942	2.721	2.735
RIMINI	2.632	2.530	2.459
EXTRAOSPEDALIERO	92	88	141
TOTALE	32.368	31.123	29.868

Gravide seguite dai consultori

Provincia di erogazione	2018	2019	2020
PIACENZA	1.007	962	898
PARMA	1.874	1.943	1.883
REGGIO EMILIA	2.516	2.732	2.959
MODENA	3.141	3.390	3.311

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

BOLOGNA	5.228	4.753	4.531
FERRARA	1.658	1.705	1.722
RAVENNA	1.476	1.498	1.483
FORLI'/CESENA	1.712	1.703	1.608
RIMINI	1.336	1.371	1.207
TOTALE	19.948	20.057	19.602

Obiettivo dei progetti di educazione affettiva e sessuale

Questi progetti hanno l'obiettivo di favorire un dialogo su affettività, sessualità e relazioni di coppia, prevenire le interruzioni volontarie di gravidanza, promuovere un benessere relazionale e sessuale, prevenire la violenza di genere e domestica, prevenire le infezioni da HIV e altre malattie sessualmente trasmesse, far conoscere e favorire l'utilizzo dello Spazio Giovani nei casi di difficoltà e/o disagio personale.

Progetti di educazione affettiva e sessuale

A.S.	Istituti scolastici	Corsi professionali	CPIA	Extrascuola	n. classi	n. ragazzi	n. adulti
2018/2019	340	30	11	57	2.131	43.963	4.919
2019/2020	265	25	7	25	1.399	27.750	3.692
2020/2021	245	19	4	38	1.353	30.332	4.522

di cui il progetto W l'amore

A.S.	Istituti scolastici	Corsi professionali	Extrascuola	n. classi	n. ragazzi	n. adulti
2018/2019	51	4	6	240	4.540	1.914
2019/2020	46	2	1	200	2.416	1.163
2020/2021	41	0	3	142	2.816	1.516

Numero e tipologia dei

Popolazione femminile residente in Emilia-Romagna in età fertile (15-49 anni)

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

soggetti beneficiari

Classi quinquennali di età	01/01/2019	01/01/2020	01/01/2021
15-19 anni	95.051	96.358	97.077
20-24 anni	94.368	95.616	97.107
25-29 anni	106.614	106.984	105.762
30-34 anni	119.504	118.820	118.452
35-39 anni	136.593	133.348	130.878
40-44 anni	169.946	162.657	154.931
45-49 anni	186.485	185.942	184.526
Emilia-Romagna	**908.561**	**899.725**	**888.733**

Nati vivi da residenti

Province	**2018**	**2019**	**2020***
Piacenza	2.142	2.059	1.891
Parma	3.434	3.417	3.290
Reggio	3.943	3.937	3.783
Modena	5.497	5.085	4.967
Bologna	7.556	7.144	6943
Ferrara	1.988	1.959	1.792
Ravenna	2.670	2.503	2.425
Forlì/Cesena	2.829	2.593	2531
Rimini	2.341	2.229	2.159
Emilia-Romagna	**32.400**	**30.926**	**29.781**

** anno 2020: dati non consolidati*

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Risorse nel triennio	***Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio:*** • ***Annualità 2018*** - Corso di formazione regionale tecnico-pratico breve sulla prevenzione e risoluzione dei problemi dell'allattamento (2° modulo/2018): **euro 8.000,00** ad AUSL di Reggio Emilia (DGR 588/2018); - Giornata seminariale allattamento al seno: **euro 4.250,00** ad AUSL di Reggio Emilia (DGR 588/2018); - Corso FAD base per ostetriche "gravidanza fisiologica" - aggiornamento 2018: **euro 25.000,00** ad AUSL di Piacenza (DGR 588/2018); - Per progetti a carattere educativo per la tutela della fertilità e della salute sessuale, potenziando le attività consultoriali rivolte a giovani adulti (fascia di età 20-34 anni): **euro 390.000,00** ripartite tra tutte le Aziende USL (DGR 1095/2018) - Per le attività dei Servizi consultoriali e di informazione in favore di utenti immigrati con l'ausilio di mediatori culturali e supporti informativi multilingue nell'ambito degli Spazi Donne Immigrate: **euro 180.000,00** ripartite tra tutte le Aziende USL (DGR 1095/2018) - Per le attività di informazione e comunicazione a supporto delle attività dell'area materno infantile e dell'attività dei consultori famigliari, compresi gli spazi giovani consultoriali: **euro 50.000,00** ad AUSL di Modena (DGR 1095/2018) • ***Annualità 2019*** - Percorso formativo per favorire l'implementazione del progetto ministeriale "Misure afferenti alla prevenzione, alla diagnosi, cura e assistenza della sindrome depressiva post partum": **euro 11.120,00** ad AUSL della Romagna (DGR 742/2019); - Giornata seminariale su allattamento al seno: **euro 4.250,00** ad AUSL di Reggio Emilia (DGR 1479/2019) - Due eventi formativi sulla mortalità perinatale di cui uno specifico per anatomopatologi: **euro 12.240,00** ad AUSL di Reggio Emilia (DGR 1479/2019) - Attività di analisi dei certificati di assistenza al parto (CedAP) e di redazione del "Rapporto nascita": **euro 15.000,00** ad AUSL di Reggio Emilia (DGR 1308/2019); - Per progetti a carattere educativo per la tutela della fertilità e della salute sessuale, potenziando le attività consultoriali rivolte a giovani adulti (fascia di età 20-34 anni): **euro 390.000,00** ripartite tra tutte le Aziende USL (DGR 1308/2019); - Progetto regionale di educazione all'affettività "W l'amore": per le attività di coordinamento con gestione del sito regionale omonimo e di formazione ad operatori ed insegnanti **euro 30.000,00** all'AUSL di Bologna e di Piacenza (DGR 1308/2019) - Per le attività dei Servizi consultoriali e di informazione in favore di utenti immigrati con l'ausilio di mediatori culturali e supporti informativi multilingue nell'ambito degli Spazi Donne Immigrate: **euro 180.000,00** ripartite tra tutte le Aziende USL (DGR 1308/2019); - Progetto "Analisi del funzionamento organizzativo dei consultori familiari partendo dall'esperienza e dai bisogni di chi lavora (professionisti) e di chi li frequenta": **euro 6.000,00** ad AUSL di Imola; - Per le attività di informazione e comunicazione a supporto delle attività dell'area materno infantile e dell'attività dei consultori famigliari, compresi gli spazi giovani consultoriali: **euro 50.000,00** ad AUSL di Modena (DGR 1308/2019); • ***Annualità 2020*** - Per progetti a carattere educativo per la tutela della fertilità e della salute sessuale, potenziando le attività consultoriali rivolte a giovani adulti (fascia di età 20-34 anni): **euro 390.000,00** ripartite tra tutte le Aziende USL (DGR 1234/2020); - Progetto regionale di educazione all'affettività "W l'amore": per le attività di coordinamento con gestione del sito regionale omonimo e di formazione ad operatori ed insegnanti **euro 30.000,00** all'AUSL di Bologna e di Piacenza (DGR 1234/2020) - Per le attività dei Servizi consultoriali e di informazione in favore di utenti immigrati con l'ausilio di mediatori culturali e supporti informativi multilingue nell'ambito degli Spazi Donne Immigrate: **euro 180.000,00** ripartite tra tutte le Aziende USL (DGR 1234/2020)

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	- Per le attività di informazione e comunicazione a supporto delle attività dell'area materno infantile e dell'attività dei consultori famigliari, compresi gli spazi giovani consultoriali: **euro 50.000,00** ad AUSL di Modena (DGR 1234/2020);

Servizio	Servizio Assistenza Territoriale, Area Salute mentale e dipendenze patologiche
Interventi	***Disturbi del comportamento alimentare (DCA)*** ***2018*** **Parma***:* Attività Didattiche Elettive "Medicina di genere - DCA" del CCL Medicina e Chirurgia *Destinatari:* studenti universitari **Reggio Emilia*:*** Incontri con MMG, sito DCA aziendale, trasmissioni su Telereggio, settimana della salute mentale *Destinatari: Popolazione generale, popolazione studentesca, MMG* *Numero destinatari: 100 MMG* **Modena*:*** Iniziative con le scuole in programmi di prevenzione universale: attuazione Progetto Corpo di E. Stice *Destinatari: studenti e professori scuole medie superiori* *Numero destinatari: 750* **Ravenna*:*** "I Colori del Benessere" spettacolo teatrale dal libro di Stefano Vicari, L'insalata sotto il cuscino *Destinatari: popolazione generale, studenti scuole superiori e professori scuole danza* ***2019*** **Parma***:* Partecipazione a Tavolo provinciale della Medicina di Genere (Comune, Aziende Sanitarie, Ordine dei Medici, Associazione Donne Medico, Università di Parma,) *Destinatari: Medici* **Reggio Emilia*:*** Incontri con PLS, sito DCA aziendale, trasmissioni su Telereggio, settimana della salute mentale *Destinatari: Popolazione generale, popolazione studentesca, PLS* *Numero destinatari: 95 PLS* **Parma***:* Partecipazione del tavolo alla Notte dei Ricercatori di UNIPR

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Destinatari: ricercatori universitari **Modena***:* Incontri sul tema DCA con studenti del liceo Morandi di Finale Emilia *Destinatari: studenti e professori* *Numero destinatari: 870* **Ravenna**: "Spettacolo di Tango" con studentesse scuole di danza e corsi di tango nei licei di Ravenna. *Destinatari: popolazione generale, studenti scuole superiori* ***2020*** **Parma***:* Lezione "Differenze di genere nei Disturbi dell'Alimentazione" nell'ambito della Attività Didattica Elettiva "Medicina di Genere", CdL in Medicina, Università di Parma. *Destinatari: Medici* **Reggio Emilia**: sito DCA aziendale potenziato causa COVID19, settimana della salute mentale (video su youtube) *Destinatari: Popolazione generale, popolazione studentesca* **Parma***:* Tavolo provinciale della Medicina di Genere (Comune, Aziende Sanitarie, Ordine dei Medici, Associazione Donne Medico, Università di Parma,) *Destinatari: Medici* **Modena***:* Incontri sul tema DCA per studenti del liceo Morandi di Finale Emilia *Destinatari:* studenti e professori *Numero destinatari:* 700 **Modena***:* Incontri a tema DCA e body shaming licei Tassoni, Venturi e Cattaneo di Modena *Destinatari:* studenti e professori *Numero destinatari:* 900 **Ravenna*:*** Cicli di webinar *Destinatari: Famiglie, Medici, Insegnanti, Minori* ***Fonti: Rendicontazione annuale obiettivi programma regionale DCA, richiesta alle singole aziende territoriali*** **Indicatori di contesto: Assistiti con diagnosi DCA, anno 2019, tutte le età** Fonte: Flussi SISM e SINPIAER

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	N. 1.843 Minorenni 23% Maggiorenni 77% 14-25 anni 48% Femmine 91% Maschi 9%
Riferimenti normativi	DGR 1298/2009 Programma per la assistenza alle persone con disturbi del comportamento alimentare in Emilia-Romagna 2009 – 2011 Circolare regionale 10/2015: Linee di indirizzo per le modalità di accesso, presa in carico e dimissione, nei trattamenti residenziali estensivi socio-riabilitativi per la cura dei DCA Circolare regionale 6/2017: Linee di indirizzo per la prevenzione e la promozione della salute nell'ambito dei comportamenti alimentari Ministero della Salute "Interventi per l'accoglienza, il triage, la valutazione ed il trattamento del paziente con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione "Raccomandazioni in pronto soccorso per un Codice Lilla"
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Programma di mandato 2020-2025 (Assessorato Montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità): Una regione di pari opportunità DEFR 2018: Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Regione Emilia-Romagna Piano attuativo Salute mentale anni 2009-2011 Piano di azioni nazionale per la salute mentale (PANSM), Conferenza unificata con accordo n.4 del 24 gennaio 2013
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Formazione e prevenzione sul tema DCA rientranti nelle Politiche di genere rivolte a popolazione target (12-30)
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Vedi "Interventi"

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Risorse nel triennio	Le risorse sono assegnate per il finanziamento dell'intero programma regionale DCA e non per gli specifici interventi sul tema DCA rientranti nelle Politiche di genere.
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	Le iniziative informative e formative su DCA, sia dirette che indirette, quando non espressamente rientranti nell'ambito di iniziative in favore della popolazione femminile rientrano tra le iniziative di genere in virtù della maggiore prevalenza del disturbo nei pazienti di genere femminile. A titolo di esempio, le iniziative di prevenzione e promozione della salute previste dalla citata Circolare 6/2017 forniscono indicazione sugli argomenti indicati e controindicati per la realizzazione di tali iniziative secondo studi evidence-based, e le indicazioni ricadono in gran parte sui temi della percezione dell'immagine corporea, autostima ed educazione ai media, con particolare riferimento alle caratteristiche di genere evocate dalle diffuse rappresentazioni sociali e culturali. Il coinvolgimento e sensibilizzazione dei professionisti delle Cure Primarie sarebbe iniziativa indiretta di particolare attenzione e riguardo, considerata la delicatezza dell'accesso ai percorsi di cura. MMG e PLS potrebbero essere maggiormente coinvolti da formazione mirata per lo screening e la diagnosi precoce, già in sede di formazione accademica, fino all'aggiornamento periodico durante il percorso di vita professionale.

Direzione Generale Economia della conoscenza del lavoro e dell'impresa

Interventi	La Regione Emilia-Romagna, in coerenza con i principi dell'Unione europea, le raccomandazioni dell'OMS ed in attuazione della Legge Regionale n. 8/2017, riconosce il valore sociale della pratica sportiva in ogni sua forma espressiva come strumento per la realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, il miglioramento degli stili di vita, lo sviluppo delle relazioni e dell'inclusione sociale, la formazione dell'individuo fin dalla giovane età, la promozione delle pari opportunità e del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente nonché per la valorizzazione sociale ed economica dei territori. La Regione promuove le raccomandazioni della **Carta europea dei diritti delle donne nello sport**, le pari opportunità nella pratica sportiva ed ogni azione diretta a prevenire qualsiasi forma di discriminazione nell'organizzazione e gestione della pratica sportiva (lett d art 1, LR n.8/2017). Dai più recenti dati ISTAT disponibili (2019) emerge che sussiste un divario ampio, sia a livello nazionale che regionale, tra il tasso di partecipazione sportiva maschile e quello femminile: il tasso di partecipazione femminile è inferiore di più di 10 punti percentuali rispetto a quello maschile. Riuscire a ridurre questo divario è obiettivo delle politiche regionali, adottando misure volte a favorire il maggior coinvolgimento e partecipazione alle attività motorie e sportive della popolazione femminile. Ridurre la sedentarietà, garantire le pari opportunità nello sport, incrementare l'attività sportiva e ridurre l'abbandono sportivo della popolazione femminile, sono pertanto obiettivi a beneficio dell'intera comunità regionale. La Legge Regionale 8/2017 riconosce pertanto il ruolo sociale dello sport, la sua rilevanza economica e intende promuovere la pratica sportiva in tutte le sue dimensioni e a tutti i livelli. L'attuazione della **Legge regionale 8/2017** ha generato una forte e rinnovata attenzione al ruolo dello Sport. Con l'approvazione del **Piano Triennale dello Sport 2018-2020** si è aperta una fase di interventi coordinati e indirizzati su due linee strategiche: 1) il bando per assegnare contributi ai progetti di valorizzazione e riqualificazione del patrimonio regionale dell'impiantistica sportiva, 2) i bandi per il sostegno agli eventi sportivi e ai progetti finalizzati al miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva e il finanziamento dei grandi eventi sportivi che possono svolgere la funzione di grandi attrattori territoriali e di portatori di valore aggiunto all'economia turistica regionale. Parallelamente è stato avviato l'Osservatorio regionale sul Wellness, in collaborazione con l'Università di Bologna e la Fondazione Wellness Valley, finalizzato alla promozione dei corretti e sani stili di vita non solo in termini di benessere e salute ma anche come opportunità di sviluppo per il nostro territorio.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Riferimenti normativi	Legge Regionale n. 8/2017 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive" e Piano Triennale dello Sport 2018/2020 (approvato con deliberazione n. 144/2018 l'Assemblea Legislativa, su proposta della Giunta regionale di cui alla DGR 441/2018).
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	**Programma di mandato** Presidenza: delega Politiche di promozione delle attività sportive e di sviluppo dell'impiantistica sportiva e dei grandi eventi: "IN EMILIA-ROMAGNA VINCE LO SPORT" **Agenda 2030** Goal 5: Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne; Goal 10: Ridurre le disuguaglianze **DEFR 2021/2022** **Presidenza** Ob n. 6: Connotare la Regione Emilia-Romagna quale terra dello sport italiana diffondendo la cultura della pratica sportiva di base per educare a sani stili di vita e sostenendo lo sviluppo di una rete diffusa di eventi e manifestazioni, oltre l'emergenza covid-19.
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	**Patto per il Lavoro e il Clima** Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri -Contrastare le diseguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile; Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità -Sviluppare il profilo crescente dell'Emilia-Romagna come "Sport Valley", in grado di attrarre e organizzare eventi e competizioni di rilievo nazionale e internazionale, anche per la promozione del nostro sistema territoriale
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	In attuazione del **Piano Triennale dello Sport 2018-2020,** complessivamente la regione Emilia -Romagna: - **per l'anno 2018** ha sostenuto le iniziative sportive attraverso due bandi per eventi, suddivisi in regionali e sovraregionali, e progetti per un totale di 2.500.000 euro, con un aumento di 1 milione rispetto al precedente anno. Le domande presentate sono state 398 e le finanziate 193, cioè il 48% del totale, dato in crescita rispetto al precedente anno nel quale, con un totale simile di domande presentate (386 domande totali), la percentuale di finanziamento risultava inferiore di 8 punti percentuali (solo 154 domande finanziate). Nel 2018 è stato presentato un numero maggiore di domande per i progetti sportivi (160 domande) rispetto alle altre categorie e le iniziative maggiormente finanziate sono state, invece, quelle degli eventi sovraregionali (1.411.243,51 euro); -**per l'anno 2019** ha sostenuto le iniziative sportive attraverso due bandi per Eventi, suddivisi in regionali e sovraregionali, e Progetti per un totale di 2.714.750 euro, con un aumento di circa 200.000 euro rispetto all'anno precedente. Le domande presentate sono state 369 e le finanziate 194, cioè il 53% del totale. Anche se il dato appare in crescita rispetto allo scorso anno (48%) si osserva una riduzione nel numero di domande presentate (nel 2018 erano 398) e una sostanziale stabilità

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	nel numero di domande finanziate. La categoria per cui è stato presentato un numero maggiore di domande è quella degli Eventi sovraregionali, ne consegue che questa presenta anche il numero maggiore di domande finanziate e contributi liquidati; -**per l'anno 2020** ha sostenuto la promozione e realizzazione di eventi sportivi di carattere regionale e sovraregionale e il sostegno ai progetti di riqualificazione dell'impiantistica sportiva con un impegno complessivo di risorse di più di 4 milioni di euro; inoltre, la promozione di grandi eventi sportivi, attraverso l'intervento di APT, realizzati nel rispetto delle disposizioni dovute all'emergenza Covid-19 e che hanno richiesto un impegno finanziario di più di 5 milioni di euro. L'emergenza Covid-19 ha determinato gravi disagi anche al mondo dello sport e, in particolare, alle migliaia di Associazioni e Società sportive dilettantistiche che svolgono un ruolo essenziale su tutto il territorio regionale. Il protrarsi nel tempo della situazione di emergenza ha provocato danni significativi al sistema sportivo regionale e per questo motivo la Regione Emilia-Romagna nel 2020 ha posto in essere misure straordinarie, affiancandole agli interventi in capo alla programmazione ordinaria annuale. Un sostegno concreto per diffondere la pratica motoria e sportiva e, contestualmente, combattere la sedentarietà che in tempo di pandemia può aggravare l'aumento di patologie gravi quali l'obesità infantile e il diabete. La Regione ha infatti attivato, nel corso dell'anno 2020, due misure straordinarie per far fronte all'emergenza Covid-19, per un impegno globale pari a euro 4.289.200,00.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Gli interventi messi in campo non riguardano azioni dirette sulle donne nello sport; tuttavia, perseguono indirettamente l'obiettivo di favorire la partecipazione di donne e uomini, adulti e bambini, ad una maggiore e migliore pratica sportiva, promuovendo corretti e sani stili di vita e favorendo pertanto l'intera collettività. I soggetti beneficiari delle misure sono: enti locali, associazioni sportive dilettantistiche; organizzazioni di volontariato, enti di promozione sportiva
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2018: euro 2.850.000 • Annualità 2019 – euro 2.050.000 • Annualità 2020: euro 9.629.200,00 + misure covid, che hanno impegnato euro 4.289.200)

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Titolo V INDIRIZZI DI PREVENZIONE ALLA VIOLENZA DI GENERE

Negli ultimi anni l'attenzione nei confronti del fenomeno della violenza contro le donne nel nostro Paese è decisamente aumentata e si è diffusa una maggiore consapevolezza della sua gravità, della sua estensione e delle conseguenze che genera a livello personale e sociale.

Parallelamente è cambiata anche la sua percezione e rappresentazione nei media e, più in generale, nel dibattito pubblico. Si tende sempre più spesso a ricordare che la violenza sulle donne non è solo l'aggressione a carattere sessuale, ma un fenomeno nel cui perimetro, di difficile delimitazione, rientrano sicuramente molte forme di violenze subdole e irrilevanti sotto il profilo penale, ma che sono ugualmente traumatiche per chi le subisce e che soprattutto costituiscono il seme per lo sviluppo di violenze ben più gravi.

A fronte della nuova sensibilità sociale che si registra nei confronti della violenza contro le donne, risulta ancora difficile l'emersione del fenomeno nelle sue vere e reali proporzioni, anche a causa del basso numero di denunce rispetto alle violenze realmente commesso.

Come emerge anche nella parte a) della Relazione, si tratta di un fenomeno sociale di grande complessità, di cui risulta difficile tracciarne i confini e misurarne le reali proporzioni, e di conseguenza anche individuare strategie adeguate per prevenirlo e contrastarlo.

Il 2020 è stato un anno di profondi mutamenti dovuti al diffondersi della pandemia causata dal virus Covid-19 che ha portato al distanziamento sociale e al confinamento tra le mura domestiche nei mesi di marzo e aprile, imposto dalle disposizioni normative che si sono susseguite in materia di contenimento e gestione dell'emergenza. Anche se il virus Covid-19 non è stato di per sé causa di nuove violenze, la situazione creatasi ha inciso significativamente sulle donne vittime di violenza perché ha contribuito all'esacerbarsi di situazioni preesistenti di disagio o violenza.

Durante la pandemia, l'attività di ascolto e presa in carico svolta dai Centri antiviolenza e l'accoglienza nelle case rifugio hanno registrato un calo dovuto probabilmente alle limitazioni della libertà di movimento, ma sono aumentati i contatti e le richieste al numero verde nazionale di pubblica utilità 1522. L' Emilia-Romagna è passata dalle 522 chiamate del 2017 alle 913 del 2020, in linea con il trend nazionale che nel medesimo triennio ha registrato 7.163 richieste nel 2017 e 9.827 nel 2020.

Per realizzare una efficace politica contro la violenza di genere occorre ripensare alle politiche in una dimensione più ampia che sia in grado di affrontare i vari aspetti coinvolti, tenendo in considerazione gli effetti che la crisi sanitaria ancora in corso producono sulle donne vittime di violenza di genere.

In generale è indispensabile lavorare sui modelli culturali di riferimento e dei connessi stereotipi che sono alla base delle molteplici discriminazioni, sull'educazione delle giovani generazioni, sull'educazione degli uomini per l'accettazione di nuovi ruoli, e sull' immagine della donna. nella comunicazione pubblica.

Con tale consapevolezza la Regione Emilia-Romagna promuove interventi concreti e servizi per la tutela e il sostegno alle donne vittime di violenza e dei loro figli, per la loro accoglienza e presa in carico, per aiutarle a ricostruire la propria vita attraverso percorsi di autonomia abitativa e lavorativa, implementando percorsi educativi e di confronto adeguati a una presa di coscienza nuova da parte delle giovani generazioni, delle donne ma anche degli uomini.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

In attuazione della L.R. 6/2014, con DAL n. 69/2016 è stato approvato il **Piano regionale contro la violenza di genere,** che, integrando le *Linee di indirizzo per l'accoglienza di donne vittime di violenza* approvate dalla Regione Emilia-Romagna nel 2013, specifica azioni, attori e strumenti per la prevenzione della violenza contro le donne e per la loro protezione, e promuove l'integrazione tra l'intervento dei diversi attori della rete.

Le aree di intervento del Piano sono quattro: la prevenzione del fenomeno della violenza maschile, con particolare riguardo alla sensibilizzazione e alla formazione delle giovani generazioni (con azioni già descritte più nel dettaglio in riferimento al Titolo III), la protezione della donna e il suo sostegno verso l'autonomia e la fuoriuscita dalle situazioni di violenza, il trattamento degli autori di comportamenti violenti e le azioni di sistema per il contrasto alla violenza.

Nel novembre 2020 è stato istituito un gruppo di lavoro multidisciplinare per la redazione della proposta di un nuovo piano regionale contro la violenza di genere. Con deliberazione di Assemblea Legislativa n. 54 del 13 ottobre 2021 è stato approvato il secondo Piano regionale triennale. Il nuovo Piano segue la ripartizione nelle aree di intervento della governance, della prevenzione e della protezione, che coincidono con gli assi di intervento a contrasto della violenza di genere previsti dalla Convenzione di Istanbul. Saranno adottate in un momento successivo, con delibera di Giunta, schede attuative in cui declinare più puntualmente Obiettivi, Azioni specifiche e Indicatori di monitoraggio e valutazione.

Il monitoraggio e la valutazione del Piano saranno realizzati dall'Osservatorio regionale contro la violenza di genere, attraverso la predisposizione di un documento per la valutazione triennale sull'attuazione del Piano Regionale.

La Regione riconosce l'importanza dell'attività svolta dai Centri antiviolenza e collabora con i Centri antiviolenza e le case rifugio presenti sul territorio. riuniti nel Coordinamento. Attualmente **sono 22 i Centri antiviolenza presenti in regione, di cui 15 facenti parte del Coordinamento regionale dei Centri antiviolenza e 44 sono le case rifugio** presenti sul territorio regionale per una capacità ricettiva complessiva di **311 posti letto**.

I centri antiviolenza sono stati sempre interlocutori fondamentali e privilegiati sia nel percorso di realizzazione della Legge quadro regionale sulla parità che nel percorso relativo alla prima clausola valutativa della L.R. 6/2014. La prima audizione della Commissione Parità del 17 gennaio 2018 è stata dedicata al Coordinamento regionale dei centri antiviolenza che ha espresso una generale condivisione rispetto all'impianto della Legge e al successivo percorso di attuazione.

Il processo di implementazione, la copertura territoriale e il funzionamento della rete regionale integrata di prevenzione e contrasto sono descritti nella parte b) della presente Relazione.

Nel Piano viene prestata una particolare attenzione alla diffusione del fenomeno della violenza di genere tra le donne straniere, con azioni di prevenzione mirate e con l'offerta di servizi di mediazione culturale e linguistica fondamentali per l'accompagnamento delle donne straniere in percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

Inoltre, il Piano affranta altre tipologie specifiche di violenza quali la tratta e la riduzione in schiavitù (progetto Oltre la strada), i matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili.

Ricordiamo, infine, l'importante attività di sostegno alle donne vittime di violenza e ai/alle loro figli/e svolta attraverso la *Fondazione per le vittime di reato*, le azioni di inclusione lavorativa per le vittime di tratta e/o di violenza finanziate attraverso il FSE, le azioni del Garante per l'infanzia e l'adolescenza per i minori testimoni di violenza, le attività del per le donne detenute, e le misure per la sicurezza urbana promosse ai sensi della LR 24/03.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Direzione Cura della persona, salute e welfare

Servizio	Servizio Politiche Sociali e socio educative
Interventi	**Articoli 13,14,15** La Regione Emilia-Romagna in applicazione dell'art. 14 comma 2 "favorisce la presenza uniforme sul territorio regionale dei centri antiviolenza e collabora con gli enti locali affinché ne promuovano il radicamento sul territorio per offrire un'assistenza adeguata alle persone offese secondo requisiti di accessibilità, presa in carico, sicurezza e riservatezza". Dall'approvazione del Piano Regionale contro la violenza di genere nel 2016, la rete regionale di contrasto alla violenza si è allargata, con la diffusione dei CAV sul territorio regionale e con il riconoscimento dei requisiti di funzionamento dei medesimi previsti dalla Intesa sancita in Conferenza Unificata il 27 novembre 2014 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio prevista dall'art. 3 comma 4 del DPCM 24 luglio 2014, recepita dalla Regione mediante l'istituzione dell'Elenco regionale dei centri antiviolenza dell'Emilia- Romagna, approvato con Determinazione 13 agosto 2018 n. 13273 in attuazione della delibera di Giunta n. 586/2018. A fronte di questo ampliamento il sistema regionale conta, al 30.12.2020 di **22** Centri antiviolenza, che svolgono azioni di supporto alle donne che subiscono violenza di cui 15 Centri che afferiscono al Coordinamento dei Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna. I Centri antiviolenza, dotati o meno di Case rifugio, sono "presidi socio-assistenziali e culturali gestiti da donne e al servizio delle donne, che hanno come finalità primaria la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile sulle donne e che forniscono accoglienza, consulenza, ascolto, sostegno a donne, anche con figli/e, minacciate o che hanno subito violenza". Si caratterizzano in quanto realizzano un intervento specifico, mirato al superamento della violenza subita dalla donna e in questo si differenziano dalla più vasta rete di servizi sociali e/o sanitari che possono anche accogliere donne che hanno subito o siano a rischio di subire violenza, ma per le quali è riconosciuta la dominanza di una problematica di natura sociale o sanitaria. Tra le risorse offerte alle donne un ruolo di enorme importanza è ricoperto dalle strutture di ospitalità che offrono un luogo sicuro e spesso la prima reale possibilità di allontanamento dai luoghi dove si vivono episodi di violenza; tra le strutture di ospitalità ci sono le Case rifugio, strutture dedicate, a indirizzo segreto o riservato, che forniscono alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza, con o senza figli minori, a titolo gratuito, indipendentemente dal luogo di residenza, con l'obiettivo di proteggerli e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Nel 2020 erano attive sul territorio regionale **44** Case rifugio, 5 strutture di protezione di primo livello,16 strutture di secondo livello ed 1 struttura residenziale di altra tipologia, per un totale di 445 posti letto. Con riferimento alle 44 Case rifugio, nel 2020 sono stati 313 i posti letto autorizzati. Costituiscono parte integrante del sistema dei servizi alla persona e riferimento essenziale per le politiche di prevenzione della violenza sulle donne, in un'ottica di sussidiarietà con gli enti istituzionali. **Finanziamenti** Il sostegno finanziario a case e centri antiviolenza nel loro fondamentale supporto quotidiano alle donne che subiscono violenza, è stato realizzato nel triennio di riferimento attraverso finanziamenti statali di cui all'articolo 5-bis, comma 1 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119 e finanziamenti regionali. **Finanziamenti statali** **1. a D.P.C.M. 25 novembre 2016, utilizzabili nel biennio 2016-2017.**

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

La Regione Emilia-Romagna è stata destinataria per il funzionamento di Centri antiviolenza e case rifugio della somma complessiva di euro 1.982.758,00, di cui euro 423.530,00 destinati all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e di nuove case rifugio, e la rimanente somma pari a euro 1.559. 228,00 destinata al finanziamento degli interventi regionali già operativi.

euro 423.530 per l'istituzione di nuove strutture

Con DGR n. 1613/2017 viene approvato l'avviso pubblico regionale per finanziare progetti finalizzati all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio. I progetti vengono presentati dagli enti locali in sinergia con i centri antiviolenza.

Con DGR n. 2039/2017 sono stati assegnati e concessi i contributi ai beneficiari e con determinazione dirigenziale n. 2738 del 1.03.2018, n. 6000 del 03.04.2019 e n. 10132 del 7.06.2019 è stato liquidato l'importo spettante.

euro 1.559.228 per il funzionamento delle strutture esistenti di cui:

1. euro 1.403.305,20 (CAV e case rifugio esistenti) impegnati e assegnati con DGR n. 1193/2017 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 13085 del 9.08.2017 e n. 1977 del 15.02.2018.
2. euro 155.923 (10% interventi regionali aggiuntivi) di cui:
   - euro 39.772,00 assegnati e concessi con determinazione dirigenziale n. 18235 del 14.11.2017 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 3966 del 23.03.2018 e n. 2295 dell'08.02.2019;
   - euro 115.572,00 assegnati e concessi con DGR n. 2009 del 13.12.2017 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 13845 del 30.08.2018 e n. 8948 del 23.05.2019.

1. b D.P.C.M. 25 novembre 2016, paragrafo 4, utilizzabili nel biennio 2016-2017

La Regione Emilia-Romagna è stata destinataria di euro 920.400,00 per la realizzazione di una o più delle quattro linee d'azione previste dal Piano. Di questo importo la Regione Emilia-Romagna ha assegnato:

euro 640.400 per finanziare progetti finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza attraverso un avviso regionale approvato con DGR 1446/2017. I fondi sono stati assegnati ai beneficiari con DGR 2200/2017 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 3362 del 13.03.2018 e n. 9032 del 23.05.2019;

euro 240.000 per la formazione del personale dei Pronto soccorso e della rete dei servizi socio-sanitari assegnati con DGR1890/2017 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 2464 del 23.02.2018;

euro 40.000 per il sistema informativo dell'Osservatorio regionale di cui all'art. 18 della L.R. 6/2014 programmata con D.G.R. 1236 del 2.08.2017 (obiettivo ICT4) e liquidata con determinazione dirigenziale n. 11475 del 17.07.2018 e n. 17280 del 26.10.2018.

2 D.P.C.M. 1° dicembre 2017, utilizzabili nel biennio 2017-2018

La Regione Emilia-Romagna è stata destinataria di un finanziamento complessivo di euro 1.055.762,00, di cui euro 297.063,00 per l'istituzione di nuovi Centri antiviolenza e nuove case rifugio, euro 682.829,10 per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio esistenti e € 75.869,90 per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi.

euro 297.063,00

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Con DGR n. 1743 del 22/10/2018 viene approvato l'avviso pubblico regionale per finanziare progetti finalizzati all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio. I progetti vengono presentati dagli enti locali in sinergia con i centri antiviolenza. Con determinazione dirigenziale 2226 del 17/12/2018 sono stati assegnati e concessi i contributi ai beneficiari e con determinazione dirigenziale n. 5822 e n. 5823 del 7 aprile 2020 è stato liquidato l'importo spettante.

euro 758.699 di cui:

1. euro 682.829,10 per il mantenimento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio esistenti assegnati e concessi con DGR 1880/2018 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 18539 del 13/11/2018 e n. 2460 del 11/02/2019;
2. euro 75.869,90 per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi assegnati e concessi con DGR 2258 del 27 dicembre 2018, e liquidati con determinazione dirigenziale n. 19803 del 10 gennaio 2020.

3 D.P.C.M. 9 novembre 2018, utilizzabili nel biennio 2018-2019

La Regione Emilia-Romagna è stata destinataria di un finanziamento complessivo di euro 1.778.010,77, di cui euro 467.544,17 per l'istituzione di nuovi Centri antiviolenza e nuove case rifugio, euro 1.179.419,93 per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio esistenti e euro 131.046,66 per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi.

euro 467.544,17

Con DGR n. 1734/ 2019 viene approvato l'avviso pubblico regionale per finanziare progetti finalizzati all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio. I progetti vengono presentati dagli enti locali in sinergia con i centri antiviolenza. Con determinazione dirigenziale n. 22444 del 4 dicembre 2019 sono stati assegnati e concessi i contributi ai beneficiari. Con determinazione dirigenziale n. 2670 del 18 febbraio 2020 e n.19974 del 27 ottobre 2021 è stato liquidato l'importo spettante.

euro 1.310.466,59 di cui:

1. euro 1.179.419,93 per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio esistenti assegnati e concessi con DGR 2040/ 2019 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 21456 del 19 novembre 2019 e n. 2635 del 17 febbraio 2020.
2. euro 131.046,66 per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi di cui:
   - euro 80.000 assegnati e concessi con determinazione dirigenziale n. 16648 del 13 settembre 2019 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 1935 del 5 febbraio 2020 e n. 20825 del 19 novembre 2020;
   - euro 50.900,00 assegnati e concessi con DGR 1924/ 2019 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 13845 del 30.08.2018 e n. 8948 del 23.05.2019.

4 D.P.C.M. 4 dicembre 2019, utilizzabili nel biennio 2019-2020

La Regione Emilia-Romagna è stata destinataria di un finanziamento di euro 2.694.567,75, di cui euro 993.283,88 per il funzionamento dei Centri antiviolenza esistenti, euro 993.283,87 per il funzionamento delle Case rifugio esistenti, ed euro 708.000,00 destinato alle azioni elencate all'art. 3 del DPCM in oggetto.

euro 1.986.567,75

per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio esistenti assegnati e concessi con DGR 1391/ 2020 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 18722 del 28.10.2020 e n. 2479 del 12 febbraio 2021;

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

euro 708.000,00 di cui:

- euro 50.000,00 assegnati e concessi con DGR 1588/2020. I fondi afferenti all'annualità 2021 verranno liquidati, presumibilmente nei primi mesi del 2022, a rendiconto delle spese effettivamente sostenute entro il 31.12.2021;
- euro 658.000,00 assegnati e concessi con DGR 1764/ 2020 e liquidati nella misura dell'80% del contributo spettante con determinazione dirigenziale n. 2478 del 12 febbraio 2021. I fondi (l'80% già ricevuto e il 20% spettante) possono essere utilizzati entro il 30.06.2022. La liquidazione del 20% non ancora erogato avverrà successivamente alla rendicontazione dell'intero importo che dovrà avvenire entro il 31.07.2022.

Finanziamenti regionali

Con i bandi regionali vengono annualmente concessi contributi che ammontano a un milione di euro l'anno a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni ed alla violenza di genere. Con determinazione n. 3361 del 13/03/2018 a seguito della delibera 1835 del 17/11/2017 sono stati realizzati nel corso del 2018 39 progetti,

Con determinazione n.3784 del 1 marzo 2019, a seguito di delibera n. 1788 del 29 ottobre 2018, sono stati concessi contributi per la realizzazione di 54 progetti Entrambi i bandi ponevano come due obiettivi generali: favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, promuovere il tema della parità uomo donna e delle pari opportunità; prevenire e contrastare i fenomeni di discriminazione e violenza sulle donne, e in particolare delle donne straniere e migranti. In entrambe le edizioni, le principali attività realizzate sono state quelle di sensibilizzazione alla cittadinanza e con i ragazzi e le ragazze in ambito scolastico.

Con determinazione 2631 del 17/02/2020 a seguito di delibera n. 1861 del 4/11/2019, che individuava quali obiettivi generali quello della sensibilizzazione e della promozione la cultura delle pari opportunità, della non discriminazione e del contrasto alla violenza, e quello del miglioramento della presa in carico delle donne che subiscono violenza, e della prevenzione della violenza per donne che vivono situazioni di fragilità, con un'attenzione particolare a quelle di origine straniera, sono stati finanziati 65 progetti. Con la DGR 456/2020: "Proroga termini di realizzazione di progetti di area sociale e pari opportunità/contrasto alla violenza di genere di cui a proprie precedenti deliberazioni", la Regione ha prorogato scadenza del termine per la conclusione dei medesimi dal 31/12/2020 al 30 /06/2021, perciò i progetti sono stati realizzati parte nel 2020 e parte nel 2021, anch'essi con una prevalenza di attività rivolte alla sensibilizzazione della cittadinanza e al mondo della scuola.

Tra i progetti presentati, moltissimi sono rivolti a rafforzare le politiche regionali di contrasto alle discriminazioni di genere e alla violenza sulle donne, sono previste azioni di supporto alle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia (orientamento al lavoro, reinserimento sociale, integrazione sociale abitativa, azioni di emergenza abitativa e accoglienza, supporto psicologico, ecc.) in rafforzamento della rete territoriale di assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli. Altri sono rivolti alla prevenzione della violenza tramite azioni di sensibilizzazione culturale, diffusione di una cultura plurale delle diversità, delle pari opportunità uomo-donna e del rispetto delle differenze, contrasto agli stereotipi sessisti, con particolare attenzione alle giovani generazioni e ad azioni formative nelle scuole sia per studenti che per insegnanti. Sono stati finanziati anche i progetti presentati dai centri antiviolenza diffusi su tutto il territorio regionale, e dal Coordinamento dei centri antiviolenza della regione.

Articolo 17

Il **Piano regionale contro la violenza di genere** è stato approvato dall'Assemblea legislativa con propria deliberazione n. 69 il 4 maggio 2016 frutto di un lavoro concertato con i territori.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Il primo piano antiviolenza della Regione Emilia-Romagna, è un documento che si basa sui principi delle convenzioni internazionali, dalla CEDAW alla Convenzione di Istanbul e delle normative nazionali e regionali che collocano il tema della violenza contro le donne nel campo della protezione dei diritti umani e del diritto fondamentale alla salute delle donne.

Le aree di intervento oggetto del piano sono quattro: la prevenzione del fenomeno della violenza maschile, con particolare riguardo alla sensibilizzazione e alla formazione delle giovani generazioni, la protezione della donna e il suo sostegno verso l'autonomia e la fuoriuscita dalle situazioni di violenza, il trattamento degli autori di comportamenti violenti e le azioni di sistema per il contrasto alla violenza.

Il piano, integrando le linee di indirizzo per l'accoglienza di donne vittime di violenza approvate dalla Regione Emilia-Romagna nel 2013, specifica azioni, attori e strumenti per la prevenzione della violenza contro le donne e per la loro protezione.

Per la realizzazione degli interventi previsti, il piano richiama il sistema di governance delle linee di indirizzo e pertanto è affidata alle CTSS e agli ambiti distrettuali la programmazione delle azioni di prevenzione, protezione e contrasto alla violenza da svolgere a livello territoriale nell'ambito del documento e delle modalità organizzative già previste dalle stesse linee di indirizzo regionali.

Il piano definisce i centri antiviolenza regionali come strutture gestite da donne, in caso di necessità anche ospitate in strutture a indirizzo riservato, le quali abbiano subito violenza o siano esposte alla minaccia di subirla, che funzionano gratuitamente, con intervento anonimo e integrato con gli altri servizi, e con approccio basato sull'empowerment della donna.

Il documento stabilisce chi può promuovere i centri (organizzazioni e associazioni autonome di donne, associazioni di promozione sociale o volontariato iscritte ai registri regionali, onlus iscritte all'anagrafe dell'agenzia delle entrate che operino nel settore dell'aiuto delle donne vittime di violenza, con esperienze specifiche in materia – quinquennale -, che utilizzino la metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne; enti locali in forma singola o associata) e i servizi che essi devono offrire (accoglienza, consulenza psicologica, legale, supporto indiretto ai minori, orientamento alla formazione e al lavoro).

Il piano istituisce l'osservatorio regionale della violenza di genere e l'elenco regionale dei centri antiviolenza, a garanzia di elevati standard di qualità di tali strutture.

Le funzioni dell'osservatorio previste dal documento riguardano la rilevazione del fenomeno, l'omogeneità della raccolta dei dati, l'acquisizione dei dati dai centri antiviolenza e dagli altri servizi pubblici che accolgono donne che subiscono violenza, il monitoraggio dell'offerta di servizi sul territorio.

Il documento, che ha durata triennale, definisce tra gli obiettivi prioritari che saranno in prevalenza destinatari dei finanziamenti previsti, la formazione e il potenziamento dei servizi di accoglienza in emergenza.

Nel novembre 2020 è stato istituito un gruppo di lavoro multidisciplinare per la redazione della proposta di un nuovo piano regionale contro la violenza di genere.

Con DGR 586 del 23 aprile 2018 "Istituzione dell'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni in attuazione del "piano regionale contro la violenza di genere" approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa n. 69/2016" sono stati definiti i requisiti strutturali qualitativi e funzionali per essere iscritti all'elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle sue dotazioni previsto al punto 6.4 del Piano regionale. L'elenco è stato approvato con DGR 13273/2018 "Approvazione dell'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni di cui alla D.G.R 586/2018" e viene aggiornato a seguito di nuove domande. L'ultimo aggiornamento è avvenuto con Determinazione dirigenziale n. 3084 del 22 febbraio 2021.

Art. 18

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Con delibera di Giunta Regionale n. 335 del 20 marzo 2017 viene istituito l'**Osservatorio regionale sulla violenza di genere** per svolgere una funzione di supporto delle politiche regionali, definire metodologie di analisi delle diverse tipologie di dati e rendere disponibili i risultati della propria attività in apposita sezione del portale web della Regione Emilia-Romagna realizzando mappe aggiornate per l'utenza sulla rete dei servizi a disposizione. La finalità è quella di promuove: la rilevazione del fenomeno della violenza di genere in modo omogeneo su tutto il territorio regionale, favorendo l'utilizzo da parte di tutti i soggetti della rete di un'unica scheda di rilevazione; la collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna e le Aziende sanitarie per la rilevazione del fenomeno e l'accesso de-dicato alle vittime di violenza nei Pronto Soccorso e la collabora-zione tra la Regione Emilia-Romagna e l'Istat per l'accesso alle statistiche sulle cause di morte di rilevanza regionale e con il Ministero dell'Interno per l'acceso ai dati sui reati di violenza di genere.

Con determinazione dirigenziale n. 17678 del 7 novembre 2017 sono stati nominati i membri dell'Osservatorio regionale che si è riunito per la prima volta nella sua composizione allargata il 18 dicembre 2017.

L'Osservatorio è costituito da quattro esperti in materia di politiche sociali prevenzione e contrasto alla violenza di genere e lotta agli stereotipi, due esperti in materia di statistica, un esperto in materia di politiche per la sicurezza e polizia locale, un esperto della rete di assistenza ospedaliera e di pronto soccorso, un esperto della rete dei Consultori, un esperto in programmazione e gestione dei sistemi informativi delle politiche sociali, un esperto del Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore e un esperto dell'Agenzia del Lavoro costituiti da personale interno alla Regione.

A questi si aggiungono nove esperti degli Enti Locali, tre esperti delle Aziende USL, due esperti del Coordinamento dei Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna, un esperto di trattamento di autori di comportamenti violenti afferente al servizio LDV della Ausl di Modena, un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale e due rappresentanti delle associazioni femminili che si occupano di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere individuati dalla Conferenza regionale del Terzo settore.

La composizione dell'Osservatorio è stata rivista con la DGR n. 1296 del 29/07/2019 "Aggiornamento della composizione dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere".

Art. 19

Con Delibera di giunta regionale n. 1890 del 29 novembre 2017 è stato approvato un **progetto formativo** per il biennio 2017-2018 con il personale dei Pronto Soccorso degli ospedali (PS generale, ostetrico-ginecologico e pediatrico), il personale del 118 e il personale della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale). L'obiettivo e quello di migliorare le capacità di accoglienza delle donne che subiscono violenza e dei loro figli, in quanto vittime di violenza assistita, e definirne i protocolli integrati locali di assistenza e di contrasto alla violenza di genere e alla violenza assistita avvalendosi della professionalità delle operatrici dei centri antiviolenza, del personale sanitario e socio-sanitario dei servizi di emergenza-urgenza e della rete territoriale, nel rispetto delle linee di indirizzo per il soccorso e l'assistenza delle donne vittime di violenza. La formazione si è realizzata in parte in presenza e in parte a distanza, sino al 2020, anno in cui la partecipazione dei professionisti ha coinvolto 1147 operatori. Nel corso del 2019 è stato realizzato un percorso di formazione a distanza sulla violenza assistita da parte dei minori, a conclusione del pacchetto formativo previsto dalla citata DGR 1890/2017. Nell'anno 2020, è stata presentata la seconda edizione del corso di formazione a distanza e gli iscritti sono stati 1.147: tutti hanno completato 6 ore di formazione generale e propedeutica per accedere ad uno o più moduli specialistici di 2 ore su tre aree: area emergenza urgenza; area sanitaria territoriali; area assistenti sociali. Alcuni partecipanti hanno svolto le 6 ore del modulo generale e 2 ore del modulo specialistico e completato il corso per 8 ore con conseguimento di un attestato; altri hanno svolto le 8 ore e poi ha completato anche un altro modulo di due ore, per 10 ore totali, ottenendo due attestati; altri ancora hanno svolto le 8 ore e poi ha completato altri due moduli di due ore, per complessive 12 ore, conseguendo tre attestati. Le ore di FAD, pertanto, sono andate da un minimo di 8 ad un massimo di 12.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Art. 20 La Regione Emilia-Romagna sin dal 2011 ha sostenuto presso l'Azienda USL di Modena la realizzazione del Centro "Liberiamoci dalla violenza (LDV), per il trattamento degli uomini autori di violenza di genere con l'obiettivo di accompagnare il cambiamento di uomini che praticano comportamenti violenti. Nell'anno 2014 è stato aperto un nuovo Centro Liberiamoci dalla violenza presso l'Azienda USL di Parma e nel corso dell'anno 2017 sono stati aperti un Centro LDV presso l'Azienda USL di Bologna e quattro Centri dell'Azienda USL della Romagna a Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini. A questi 7 centri a gestione pubblica si aggiungono 9 Centri privati gestiti da associazioni di professionisti specializzati nel trattamento degli uomini autori di violenza che lavorano in convenzione con gli enti locali. L'attività di tutti i Centri dal 2019 viene rilevata con un'apposita scheda all'interno dell'Osservatorio regionale. Al 31.12.2020 risultano 409 gli uomini in percorso censiti. I progetti e gli interventi sperimentali rivolti agli uomini autori di violenza sono finalizzati all'interruzione della violenza; a migliorare la sicurezza delle compagne; ad accompagnare all'assunzione di consapevolezza e responsabilità dell'azione violenta I programmi si basano su una visione teorica che includa l'approccio di genere. Il modello di intervento è quello appreso dal centro di Oslo ATV, uno dei primi in Europa a intervenire sui maltrattanti. I programmi devono prevedere l'identificazione e la valutazione del rischio di recidiva da parte degli operatori, con la conseguente adozione delle necessarie misure per la sicurezza di donne e minori. Anche il Piano regionale contro la violenza di genere al capitolo 5 (Programmi di intervento e trattamento degli uomini autori di violenza) elenca le caratteristiche e le modalità di lavoro che devono essere adottate a garanzia della qualità dei programmi d'intervento, da parte sia dei centri pubblici che dei centri privati. **Finanziamenti statali**: Dei finanziamenti statali di cui all'articolo 5-bis, comma 1 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119 destinati al finanziamento delle azioni regionali esistenti e relativi ai D.P.C.M. 2016, 2017, 2018 e 2019 la regione ha assegnato: euro 115.572,00 con DGR 2009/2017 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 13845 del 30.08.2018 e n. 8948 del 23.05.2019; euro 65.246,95 con DGR 2258/18 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 19803 del 10 gennaio 2020; euro 50.900,00 con DGR 1924/ 2019 e liquidati con determinazione dirigenziale n. 13845 del 30.08.2018 e n. 8948 del 23.05.2019; euro 50.000 con DGR1588/20;
Riferimenti normativi	**Normativa internazionale** • Agenda 2030 dell'ONU, in particolare il goal 5; • Convenzione del Consiglio d'Europa per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica, adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011, e ratificata dall'Italia con L. 77 del 27 giugno 2013; • Strategia UE per la parità di genere 2020-2025;

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

- Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere (EU Gender Action Plan - GAP III).

Normativa nazionale

- Legge 23 aprile 2009, n. 38 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché' in tema di atti persecutori”;
- Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”, convertito con modificazioni con legge 15 ottobre 2013, n.119;
- Intesa del 27 novembre 2014 ai sensi dell’art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall’art. 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014;
- Piano d’Azione contro la violenza sessuale e di genere 2017-2020;
- Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza approvate il 24 novembre 2017;
- Legge 19 luglio 2019, n.69 “Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”;
- Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità previste dal paragrafo 4 del Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all’articolo 5 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, per essere ripartite tra le Regioni e le Province autonome per la realizzazione delle quattro linee d’azione ivi previste, destinando le risorse nazionali in modo complementare rispetto all’impiego di risorse proprie” D.P.C.M del 25 novembre 2016;
- D.P.C.M. del 25 novembre 2016 “Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2015-2016 di cui all’articolo 5-bis, comma 1 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119”;
- DPCM 1° dicembre 2017 “Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l’anno 2017 di cui all’articolo 5-bis, comma 1 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119”;
- DPCM 9 novembre 2018 “Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2018, di cui all’articolo 5-bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119”;
- DPCM 4 dicembre 2019 “Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2019, a favore delle regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano”;

Normativa regionale

- Linee di indirizzo regionali per l’accoglienza di donne vittime della violenza di genere approvate con Delibera di Giunta regionale n. 1677 del 18 novembre 2013;
- Legge regionale 27 giugno 2014 n. 6 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”;
- Piano Regionale contro la violenza di genere, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016.
- Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 approvato con deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 120 del 12 luglio 2017;
- DGR 335/2017 “Attuazione dell'art.18 della L.R. 6/14 e del punto 6 della DAL n. 69/16 per lo svolgimento delle funzioni dell’Osservatorio regionale contro la violenza di genere”;
- DGR 336/2017 “Istituzione del Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, attuazione legge regionale 27 giugno 2014, n. 6, art. 38”;

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	• DGR 586/2018 “Istituzione dell'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni in attuazione del "piano regionale contro la violenza di genere" approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa n. 69/2016”; • DGR 13273/2018 “Approvazione dell'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni di cui alla D.G.R 586/2018” e successive modifiche e integrazioni; • L.R. 15/19, Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale o dall’identità di genere;
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Goal 5 dell’Agenda 2030 Onu, che dedica il target 5.2 all’eliminazione di ogni forma di violenza e discriminazione sulle donne e il target 5.3 all’eliminazione dei matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	• Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020; • Piano Regionale contro la violenza di genere approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016; • Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 approvato con deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 120 del 12 luglio 2017.
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	• Donne accolte nei Centri antiviolenza: 5345 nel 2018, 5662 nel 2019, 4614 nel 2020; • Donne ospitate in Case rifugio: 148 nel 2018, 351 nel 2019, 301 nel 2020; • Uomini in percorso nei Centri per il trattamento di uomini autori di comportamenti violenti: 249 nel 2018, 370 nel 2019, 409 nel 2020; • Alunni e alunne scuole di ogni ordine e grado: 13.383 nel 2018, 13.252 nel 2019, 12.991 nel 2020; • Insegnanti: 907 nel 2018, 1.148 nel 2019, 1.229 nel 2020; • Genitori: 1.690 nel 2018, 1.563 nel 2019, 1.761 nel 2020; • Operatori e operatrici dei servizi: 717 nel 2018, 728 nel 2019, 720 nel 2020; • Cittadini: n.d per il 2018, 17.000 nel 2019, 15.1000 nel 2020.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	• Enti locali: 23 nel 2018, 29 nel 2019, 33 nel 2020; • Associazioni del Terzo settore: 9 nel 2018, 10 nel 2019, 32 nel 2020; • Centri antiviolenza: 20 nel 2018, 21 nel 2019, 22 nel 2020: • Case rifugio: 39 nel 2018, 41 nel 2019, 44 nel 2020; • Centri per il trattamento di uomini autori di violenza (pubblici e privati): 10 nel 2018, 15 nel 2019, 16 nel 2020.
Risorse nel triennio	Le risorse sono indicate sopra, in riferimento ai vari interventi descritti

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Servizio	Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà, il terzo settore
Interventi	**Art. 22** Dal 1996 la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene il sistema di interventi sociosanitari denominato Oltre la Strada, che opera in due principali ambiti: • azioni di prevenzione sanitaria rivolte a persone coinvolte nei mercati della prostituzione; • azioni per l'emersione, l'assistenza e l'integrazione sociale di vittime di tratta di esseri umani e di grave sfruttamento nell'ambito sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio e nelle attività illegali. Il sistema Oltre la strada è basato su una rete di enti pubblici titolari degli interventi (Comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini e Unione Comuni Valle del Savio) e soggetti privati convenzionati. Le attività sono svolte in tutto il territorio regionale in collaborazione con forze dell'ordine, autorità giudiziaria, commissioni territoriale per la protezione internazionale, ispettorati del lavoro, servizi sanitari, servizi sociali, enti del terzo settore, sindacati, enti di formazione professionale. **Interventi di emersione di potenziali vittime di tratta e sfruttamento**: per l'individuazione e la tutela delle vittime di tratta richiedenti asilo (con riferimento in particolare al fenomeno delle donne nigeriane vittime di tratta presenti all'interno dei flussi migratori non programmati) la Regione ha attivato dal 2018 un Protocollo con la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna (D.G.R. n. 2184 del 28/12/2017) e dal 2019 un Protocollo con il Tribunale di Bologna (D.G.R. n. 2211 del 22/11/2019): quando, nel corso dei rispettivi procedimenti, vengono rilevati indicatori di tratta, Commissione e Tribunale segnalano la potenziale vittima alle equipe territoriali della rete Oltre la Strada, che attraverso i colloqui necessari, conclusi dall'invio di apposita relazione, procedono attivando le opportune/possibili forme di tutela. **Interventi di accoglienza delle vittime:** il progetto Oltre la strada realizza in tutto il territorio regionale le misure indicate dal Programma Unico per l'emersione, assistenza e l'integrazione sociale previsto dall'art. 18 del d.lgs. 286/98: interventi pro-attivi finalizzati a individuare potenziali vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani, accoglienza in strutture dedicate (anche in emergenza, e in forme diversificate in relazione a differenze di genere, tipo di sfruttamento, eventuale presenza di figli), tutela sanitaria e legale, sostegno psicologico, regolarizzazione, alfabetizzazione, formazione professionale, orientamento e inserimento lavorativo. I programmi di protezione si concludono con la piena autonomia abitativa e lavorativa, oppure con il rientro assistito nel paese di origine. **Interventi di prevenzione socio-sanitaria Area prostituzione**: le azioni di monitoraggio dei fenomeni e di primo contatto con chi si prostituisce sono attuate attraverso il progetto di riduzione del danno con le Unità di strada, e attraverso il progetto Invisibile rivolto alla prostituzione al chiuso. In entrambi gli ambiti, l'obiettivo principale è quello degli accompagnamenti ai servizi sanitari territoriali. Il progetto "Invisibile" prevede azioni di monitoraggio degli annunci su web o su stampa di offerte di prestazioni sessuali; azioni di contatto con il target realizzate attraverso lo strumento della telefonata. Gli interventi di prevenzione sanitaria operano anche nella prospettiva dell'emersione di vittime di sfruttamento sessuale.
Riferimenti normativi	- Protocollo addizionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini del 2000 addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale del 2000, ratificata dall'ordinamento italiano con legge 146/2000; - Convenzione del Consiglio d'Europa n. 197 del 16.05.05 sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, ratificata dall'ordinamento italiano con legge 108/2010; - Direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta degli esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	- Decreto legislativo 286/98 (in particolare, l'articolo 18) e il Decreto del Presidente della Repubblica 394/99 (in particolare, l'articolo 27); - Legge 11 agosto 2003 n. 228, recante misure contro la tratta di persone; - Decreto legislativo 24/2014, recante attuazione della direttiva 2011/36/UE e in particolare l'art. 10; - Piano Nazionale di azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani per gli anni 2016-2018 adottato il 26 febbraio 2016; - Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2016, recante la disciplina del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale di cui all'art. 18 comma 3bis D.Lgs. 286/98.
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze XI LEGISLATURA (2020- 2025) PROGRAMMA DI MANDATO DELLA GIUNTA VICEPRESIDENZA E ASSESSORATO CONTRASTO ALLE DISEGUAGLIANZE E TRANSIZIONE ECOLOGICA: PATTO PER IL CLIMA, WELFARE, POLITICHE ABITATIVE, POLITICHE GIOVANILI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO, RELAZIONI INTERNAZIONALI, RAPPORTI CON L'UE 3. RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE E REALIZZARE NUOVI SERVIZI DI PROSSIMITÀ PER LE PERSONE DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE - DEFR 2021-2023 PATTO PER IL CLIMA, WELFARE, POLITICHE ABITATIVE, POLITICHE GIOVANILI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO, RELAZIONI INTERNAZIONALI, RAPPORTI CON L'UE 3. Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie 6. Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	***Collegamento con altri strumenti di programmazione o politiche nazionali*** • Piano triennale 2020-2022 di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ***Collegamento con altri strumenti di programmazione o politiche regionali.*** • Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (Delibera Regionale n. 156 del 2 aprile 2014) • Piano sociale e sanitario 2017-2019 (Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 120 del 12 luglio 2017) • Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018 (DGR n. 771/2015) • Interventi di inclusione sociale e inserimento lavorativo rivolti a vittime di tratta accolte nei programmi di assistenza a cura degli enti locali della rete Oltre la strada (OPERAZIONI PER L'INCLUSIONE ATTIVA PO FSE 2014/2020 OBIETTIVO TEMATICO 9 - PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 9.1)

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020

Attività di emersione vittime di tratta richiedenti asilo (collaborazione con le Commissioni Territoriali): le segnalazioni relative a potenziali vittime di tratta ad opera delle Commissioni territoriali per la protezione internazionale del territorio regionale sono state

- 239 nel 2018;
- 401 nel 2019 (il notevole incremento è dovuto anche all'avvio delle attività della Sezione aggiunta per i territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, e al temporaneo rafforzamento della dotazione di personale presso la CT di Bologna);
- 73 nel 2020 (il notevole decremento è legato alle particolari condizioni poste dalla emergenza sanitaria.

Attività di presa in carico nei programmi di assistenza art. 18 d.lgs. 286/98: nel triennio 2018-2020 sono state complessivamente 624 le persone accolte nei Programmi di assistenza art. 18 d.lgs. 286/98, comprendendo sia le persone già in carico al 1° gennaio 2018 (213) sia le nuove prese in carico (411) nel corso del triennio.

Interventi di prevenzione sanitaria

Prostituzione in strada	**2018**	**2019**	**2020**
1. uscite di contatto delle Unità di strada	589	588	406
2. uscite di mappatura delle Unità di strada	111	94	85
3. contatti effettuati	9.391	9.444	4.541
5. accompagnamenti ai servizi sanitari	1.389	1.140	644
6. accessi al drop-in	750	562	561
Prostituzione al chiuso	**2018**	**2019**	**2020**
1. annunci inseriti nel database	6.911	6.330	5.167
2. utenze telefoniche individuate	6.681	6.142	5.015
4. contatti telefonici realizzati	2.047	2.016	1.603
5. numero di accessi al drop-in	149	125	166
6. accompagnamenti ai servizi sanitari	332	346	158

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari

Attività di emersione vittime di tratta richiedenti asilo (collaborazione con le Commissioni Territoriali):

- le 401 segnalazioni del 2019 hanno riguardato 372 donne (vittime nella quasi totalità di sfruttamento sessuale) e 29 uomini (vittime di sfruttamento lavorativo o coinvolti forzatamente in attività illegali);
- le 73 segnalazioni del 2020 sono state quasi interamente relative a donne nigeriane vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

Attività di presa in carico vittime di tratta e sfruttamento nei programmi di assistenza art. 18 d.lgs. 286/98:

Genere (percentuale)

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	2018	2019	2020
Uomini	4,7	7,4	12,2
Donne	93,3	89,9	86,0
Transessuali	2,0	2,7	1,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Numero	149	148	114

Accompagnamenti sanitari per genere

Prostituzione in strada	**Maschile**	**Femminile**	**Transessuale**	**Totale**
2018	1,21%	95,41%	3,38%	100,00%
2019	2,37%	85,14%	12,49%	100,00%
2020	2,54%	71,32%	26,13%	100,00%
Prostituzione al chiuso	**Maschile**	**Femminile**	**Transessuale**	**Totale**
2018	2,90%	92,58%	4,52%	100,00%
2019	4,72%	73,75%	21,53%	100,00%
2020	1,95%	58,44%	39,61%	100,00%

Risorse nel triennio

Tutela delle vittime di sfruttamento e tratta:

D.G.R. n. 1192 del 01/02/2018: euro 1.772.241,38, corrispondente alla somma di euro 1.600.241,38 di risorse del Fondo nazionale lotta alla tratta e di euro 172.000,00 di cofinanziamento a carico della Regione Emilia-Romagna;

D.G.R. n. 6155 del 05/04/2019: euro 2.008.933,33, corrispondenti alla somma di euro 1.705.600,00 di risorse del Fondo nazionale lotta alla tratta e di euro 303.333,33 € di cofinanziamento a carico della Regione Emilia-Romagna;

D.G.R. n. 713 del 22/06/2020: euro 937.502,60, di cui euro 795.947,00 del Fondo nazionale lotta alla tratta ed euro 141.555,60 quale cofinanziamento regionale.

Prevenzione sanitaria area Prostituzione:

DG.R. n. 1474 del 17/09/2018 e Atto del Dirigente n. 16105 del 09/10/2018: 350.000,00 euro (fondo sanitario regionale)

DG.R. n. 1719 del 21/10/2019: 350.000,00 euro (fondo sanitario regionale)

DG.R. n. 1427 del 26/10/2020: 350.000,00 euro (fondo sanitario regionale).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

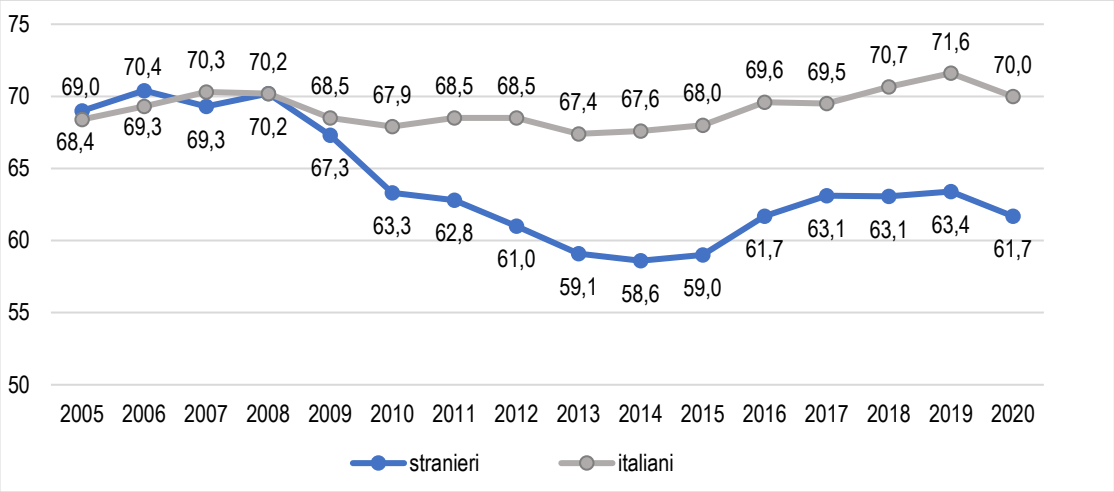
Servizio	Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore
Interventi	*Il programma triennale 2014/2016 ha mantenuto una sua vigenza anche nel periodo successivo confermando pertanto un'attenzione trasversale sul tema di genere e delle pari opporunità.* *Nell'ambito della programmazione sociale di zona si sono altresì confermati interventi per l'integrazione dei migranti ed in particolar modo per le donne. Le azioni programmate sono state prevalentemente interventi di* ***alfabetizzazione alla lingua italiana per adulti stranieri con particolare attenzione alle donne; sostegno all'associazionismo e percorsi di rappresentanza rivolti alle donne; interventi di sostegno abitativo rivolti alle donne; attività interculturali di socializzazione rivolte in particolare ad assistenti familiari.*** *Parallelamente alla programmazione sociale ordinaria, la Regione ha potuto avviare nuovi interventi mediante l'utilizzo di Fondi Europei* ***FAMI*** *(Fondo Asilo Migrazione Integrazione) che hanno sostenuto una serie di progettazioni pluriennali: il FAMI MULTIAZIONE "****Casper II"*** *ed in particolar modo* ***l'Azione 2*** *atta a facilitare l'accesso al sistema integrato dei servizi territoriali ha visto tra i beneficiari diretti* ***2.083*** *donne straniere, mentre il FAMI "****FINC 2"*** per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi ha visto nel triennio la partecipazione ai corsi di **3.849** donne straniere, *ed infine Il FAMI "****Re-source"*** *inerente ad interventi per facilitare l'occupabilità degli stranieri ha visto tra i beneficiari diretti* ***835*** *donne straniere.* *La più recente Relazione alla clausola valutativa in riferimento alla LR 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri" adotta altresì una analisi per genere. Dai dati risulta che, rispetto alle nazionalità presenti ed al genere, al 1° gennaio 2021, sono 175 i paesi rappresentati dagli stranieri residenti in Emilia-Romagna. Al di là delle notevoli differenze per paese di cittadinanza della composizione di genere, per l'insieme degli stranieri residenti si conferma una prevalenza femminile in Emilia-Romagna (52,8% del totale degli stranieri residenti) e in tutte le nove province emiliano-romagnole, così come in Italia.* *Le nazionalità ucraina (79%) e moldava (67%) si caratterizzano per una forte prevalenza femminile, mentre pakistani (65%), Bangla (65%) e Senegalesi (72%) presentano una netta prevalenza della componente maschile.* *Per quanto riguarda il* ***tasso di occupazione e disoccupazione*** *dei cittadini stranieri in ER, le ricadute negative della crisi (a partire dal 2008) in Emilia-Romagna e della più recente situazione pandemica, sono state decisamente più marcate per la componente straniera della forza lavoro, e in particolare per donne straniere. Se a livello numerico gli occupati stranieri sono* ***rimasti stabili (circa 260.000 nel 2020****), con un incremento di circa 1000 unità rispetto al 2019; sono invece diminuite, in modo significativo, le donne straniere occupate (da 122.867 a 115.952), passando a rappresentare il 44,6% degli stranieri occupati in regione.* *Il tasso di occupazione[7] è inferiore a quello degli italiani di oltre otto punti percentuali (61,7% rispetto 70%)* ***e ciò è da imputare alla componente femminile che registra quindici punti in meno, 49,3% rispetto 64,4% mentre quella maschile è superiore di 1,2 punti, 76,6% rispetto 75,4%.***

[7] Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Nonostante la forte partecipazione attiva al mercato del lavoro gli stranieri registrano un tasso di disoccupazione[8] quasi il doppio quello degli italiani, 11,1% rispetto il 4,9%, distanza osservabile per entrambi i generi. Tuttavia, il tasso di disoccupazione femminile è sensibilmente più alto di quello maschile, 12,9% rispetto 9,6%.

Graf. 2 - Tasso di occupazione per cittadinanza. Anni 2005-2020. Regione Emilia-Romagna

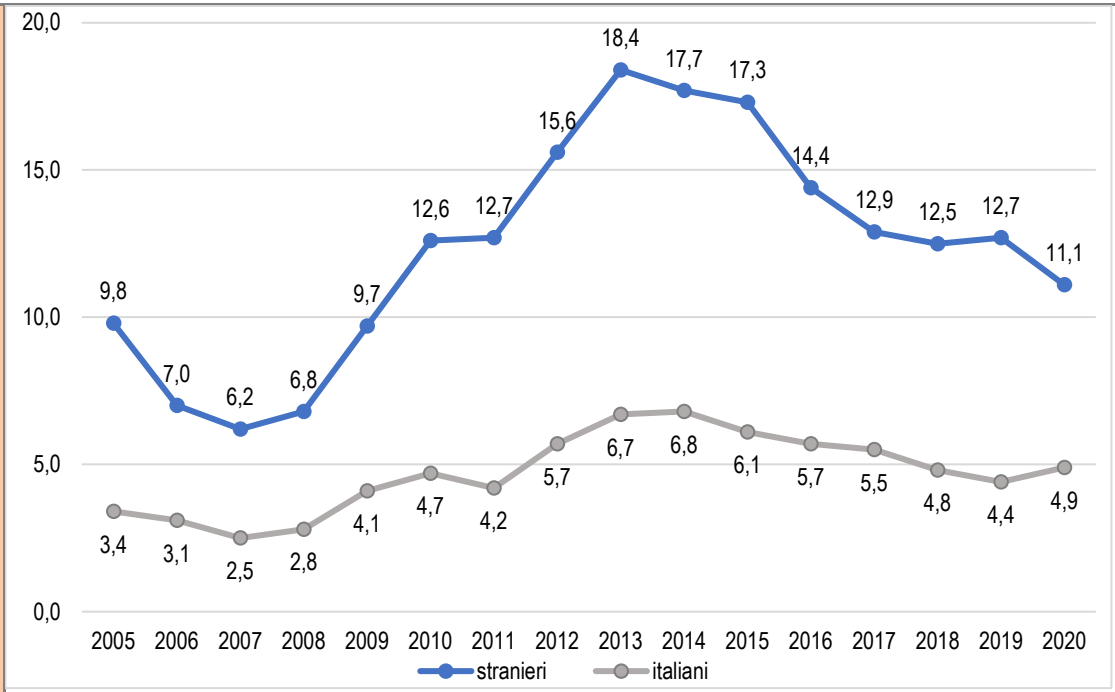


Fonte: elaborazione Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER su dati Istat

Graf. 3 - Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Anni 2005-2020. Regione Emilia-Romagna

[8] Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di impiego tra i 15 ed i 74 anni e le corrispondenti forze di lavoro, risultato della somma degli occupati e dei disoccupati.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I



*Per quanto riguarda **l'accesso ai servizi sanitari** si registra una tendenza alla crescita dell'incidenza che va **dal 19,2%** sul totale del 2018 **al 20,6%** del 2020 per le donne straniere che si rivolgono ai servizi consultoriali, servizi che rappresentano un punto di riferimento importante per interventi di accompagnamento all'autonomia socioeconomica delle donne migranti.*

*Dai dati forniti dall'Osservatorio sul fenomeno migratorio regionale in ER risulta che i **lavoratori domestici** sono costituiti in netta prevalenza da donne: nel triennio 2018-2020 a livello regionale, infatti, le lavoratrici sono mediamente il **92,4%** fra gli italiani e il **91,5%** fra gli stranieri (nel 2020 le donne straniere erano circa 58.000, mentre le italiane circa 15.000).*

Rispetto al ruolo dell'associazionismo migrante femminile, il report 2021 dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere, al paragrafo 2.3 "L'indagine rivolta ad associazioni di donne migranti e miste" pubblica una sintesi dell'indagine sulla violenza di genere (https://parita.regione.emilia-romagna.it/notizie/2021/novembre/pubblicato-il-rapporto-2021-dellosservatorio-regionale-sulla-violenza-di-genere).

Dall'indagine è emerso che la situazione pandemica ha acuito la fragilità delle donne, in particolare di quelle straniere e che le associazioni sono state in grado di continuare a fornire servizi, soprattutto di ascolto e accoglienza, grazie al passaggio dalla modalità in presenza a quella online.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Contestualmente, come è avvenuto tutti gli anni a partire dalla sua prima realizzazione nel 2017, è stata aggiornata la Mappatura delle Associazioni di donne migranti e di donne native e migranti in Emilia-Romagna. *Inoltre, nel giugno 2021 è stata pubblicata la ricerca "la mediazione inter-culturale in Emilia-Romagna" (https://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura-magazine/notizie/pubblicata-la-ricerca-sulla-mediazione-interculturale-in-emilia-romagna). Dall'indagine emerge che la maggior parte di coloro che esercitano questa professione, circa il **69%**, è costituito da donne. Esse rappresentano quindi figure professionali qualificate che, se formate sui temi della violenza anche declinati secondo le culture di appartenenza possono costituire, all'interno delle diverse comunità di migranti, un valido strumento per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere.*

Servizio	Servizio Assistenza territoriale e Servizio assistenza ospedaliera
Interventi	Nel triennio in esame: A novembre 2017, in attuazione dell'Allegato E del "Piano regionale contro la violenza di genere", la Regione Emilia-Romagna ha avviato un **progetto formativo per l'accoglienza e l'assistenza nei Servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei Servizi territoriali rivolti a donne vittime di genere** e dei/delle loro figli/e in quanto vittime di violenza assistita. La formazione è rivolta al personale del Pronto soccorso degli ospedali di tutta la regione, dei Servizi di emergenza territoriale 118, della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale) per migliorare le capacità di accoglienza in emergenza delle donne che subiscono violenza e dei/delle loro figli/e che sono vittime di violenza assistita. La Regione ha avuto un ruolo di coordinamento del progetto complessivo attraverso un Comitato Tecnico Scientifico mentre l'organizzazione è stata affidata alle Aziende Ausl di Piacenza, Ferrara e Romagna. A marzo 2018 si è svolto a Bologna il convegno "Come accogliere le donne vittime di violenza?" di presentazione del corso (composto da lezioni in aula e formazione a distanza, FAD). Nel 2019 si è svolta la prima edizione della FAD e a dicembre 2020 si è conclusa la seconda edizione con la partecipazione di più di mille professioniste/i, che ha riscosso un alto gradimento per cui nel 2021 verrà avviato il 3° corso. Nel biennio 2019-20 è stato realizzato il **progetto formativo a distanza** su contrasto violenza per la formazione di base e specialistica dei professionisti di area sociale/sanitaria/educativa coinvolti nella tutela delle **persone di minore età** (modulo di approfondimento del Progetto formativo "Accoglienza e assistenza nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali delle donne vittime di violenza di genere"). La conclusione del progetto ha risentito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da virus SARS-CoV-2. L'avvio è rimandato al 2021. Per approfondimenti: http://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/materiali-di-seminari-e-convegni/accoglienza-eassistenza-nei-servizi-di-emergenza-urgenza-e-nella-rete-dei-servizi-territoriali-delle-donne-vittime-diviolenza-di-genere/accoglienza-e-assistenza-delle-donne-vittime-di-violenza-di-genere Nel 2017 la Regione ha promosso, nell'ambito del corso di **formazione specifica in Medicina generale**, l'avvio dei seminari clinici del modulo didattico "Maltrattamento/ abuso verso le persone di minore età e verso le donne (violenza di genere e sessuale)". Nel 2019, con la Delibera di Giunta regionale n. 726, è stato approvato il documento "Corso di formazione specifica in medicina generale" (vedi Obiettivi didattici dell'attività formativa di natura seminariale, seminari clinici, allegato C). A fine 2019 è stata avviata la definizione di **Raccomandazioni per l'accoglienza e la presa in carico in Pronto Soccorso** delle donne vittime di violenza che aggiornerà e sostituirà le raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale pubblicate nel quaderno numero speciale della collana "Quaderni del

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

professionista”[9] alla luce delle indicazioni contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017 e dell’esperienza maturata negli anni nei Servizi della regione.

Nel triennio 2018-20 è proseguito il lavoro di sostegno e monitoraggio dell'applicazione delle linee di indirizzo regionali per **l’accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso** e quaderni correlati (DGR n. 1677/2013) anche in applicazione del Piano Sociale e sanitario Regionale (schede attuative n. 15, 25 e 37), del Piano regionale prevenzione 2015-17 (http://salute.regione.emilia-romagna.it/prp/il-piano-regionale-della-prevenzione-prp-2015-2019) (progetto 3.7, DGR 771/2015, rimodulato e prorogato al 31.12.19) e delle Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento (DGR 1102/2014) rilevando criticità e bisogni delle reti territoriali e individuando strumenti di miglioramento. All’interno del progetto 3.7 si è conclusa l’elaborazione dei quaderni della collana regionale sulla prevenzione del maltrattamento/abuso e sulla valutazione del danno evolutivo e della recuperabilità genitoriale.

In particolare, nel 2020, è stato pubblicato il **quaderno n.3** “Valutazione e recuperabilità del danno evolutivo e delle competenze genitoriali nel maltrattamento dell’infanzia e adolescenza. Raccomandazioni per gli operatori.” della presente Collana, edizione luglio 2020, Valutazione e recuperabilità del danno evolutivo e delle competenze genitoriali nel maltrattamento dell’infanzia e adolescenza. Raccomandazioni per gli operatori — Sociale (regione.emilia-romagna.it)

Per il **quaderno n.4** sulla prevenzione, nel 2020, è stata fatta l’analisi dei casi in carico ai Servizi Sociali aggiornati al 31.12.2018 (flusso dati Sisam-ER) (https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/dati-sisam-2020) e sono state raccolte le buone prassi locali, per la prevenzione del maltrattamento, dai Piani di zona 2018-2020 della Regione Emilia-Romagna (https://sociale.regione.emilia-romagna.it/piano-sociale-e-sanitario-2017-2019/i-piani-di-zona-distrettuali. Nel 2020 è proseguita la stesura del **nuovo quaderno** sulle raccomandazioni per il percorso diagnostico in caso di lesioni cutanee, mucose e degli annessi cutanei provocate da maltrattamento/abuso su persone di minore età.

Come ribadito nel Piano sociale e sanitario regionale, coerentemente con quanto previsto dalla L.R. 2/2013 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” e dalla L.R. 14/08 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni” la Regione Emilia-Romagna pone particolare attenzione alla tutela dei minorenni e delle loro famiglie attivando azioni di prevenzione e protezione finalizzate a ridurre le situazioni di disagio e svantaggio socio-culturale, nonché migliorando e potenziando le risposte integrate della rete dei Servizi socio-sanitari.

In particolare, nell’anno 2019, le azioni della Regione in tale ambito, si sono orientate soprattutto all’analisi trasversale di punti di forza e di criticità del **sistema per la tutela minori** (con il coinvolgimento ad ampio raggio sia della componente tecnica integrata che di quella politica) per migliorare le prassi esistenti e potenziare una sempre più adeguata presa in carico del soggetto di minore età e della sua famiglia.

In attuazione della DGR n. 1444/2020 a dicembre 2020 è stato svolto il primo incontro del **tavolo tecnico regionale** di inizio del **percorso di qualificazione del sistema di cure ed accoglienza dei minori**. Tra le azioni prioritarie del tavolo tecnico regionale l’avvio di un **programma formativo** per il sistema integrato dei servizi sociali e sanitari (DGR 1742/2020). Il lavoro del tavolo avrà come obiettivi specifici:

- prevenire l’allontanamento dei minorenni dalla famiglia ove possibile;
- potenziare il sistema di valutazione e gestione delle situazioni di potenziale pregiudizio per il minore;
- migliorare ed integrare la conoscenza del fenomeno;
- rimodulare il quadro normativo sulla base dei cambiamenti in atto;

[9] Numero speciale “Violenza di genere. Raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale” della Collana regionale” Maltrattamento e abuso sul minore. I quaderni del professionista.”

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

- potenziare un approccio integrato per la tutela dei minori sia sotto il profilo socio-sanitario, che multidisciplinare/istituzionale, che nella relazione con il sistema di accoglienza.

Tra le diverse attività di prevenzione e di qualificazione del sistema sopra citato, a settembre 2020 è stata avviata la sperimentazione della **cartella clinica informatizzata** unica regionale dei servizi del Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze patologiche, Psicologia e Tutela minori (CURE, Cartella Unica Regionale Elettronica dei Servizi del DSM-DP), di cui a luglio 2020 ha preso il via il lavoro per la parte specifica per la NPIA e Tutela minori delle Aziende USL. Oltre all'aspetto informatico, che dovrà facilitare le attività di documentazione clinica, con questo progetto la Regione sta cercando di migliorare i percorsi clinici e terapeutici e supportare alcune attività organizzative. Il principio è quello del sistema unico integrato, dove le equipe erogano prestazioni sanitarie e socio-sanitarie, operano su un unico dossier e con un unico progetto tra Servizi.

È stata svolta la **formazione dei professionisti** dei servizi coinvolti nel percorso socio-sanitario integrato M/A oltre alla formazione continua e specialistica come previsto dalle raccomandazioni regionali (**Anno 2018**: convegno "Come accogliere le donne vittime di violenza?" Bologna, 19 marzo, convegno "*Parenting in domestic violence. strategie di intervento per una genitorialità responsabile*", Bologna, 11 maggio; "*Di che cosa parliamo quando parliamo d'amore*" Bologna 17 dicembre. **Anno 2019**: convegno "*L'approccio di rete nel contrasto alla violenza contro le donne*", Bologna,13 giugno; avvio prima edizione corso e-learning "*Accoglienza e assistenza delle donne vittime di violenza di genere*"; **Anno 2020**: seconda edizione corso e-learning "*Accoglienza e assistenza delle donne vittime di violenza di genere*").

Dopo l'avvio nel 2014 dello screening per **la rilevazione della violenza in gravidanza** nei Consultori Familiari di 2 distretti dell'AUSL di Modena e nel 2016 l'estensione a tutti i Consultori aziendali modenesi tale rilevazione è stata adottata anche nelle AUSL di Parma e Bologna (2019) dove l'avvio dello screening è stato preceduto da un intenso programma formativo rivolto ai professionisti dei consultori familiari e alle mediatrici linguistico-culturali che vi operano ed ha previsto la collaborazione dei servizi della rete territoriale coinvolti nel contrasto violenza di genere. Lo screening si pone anche come uno strumento funzionale che può contribuire alla realizzazione di una maggiore sensibilizzazione e promozione territoriale sul fenomeno della violenza, del suo contrasto, della sua prevenzione, innescando anche riflessioni sui livelli della sua accettabilità e tollerabilità all'interno di una data comunità. In particolare studi internazionali hanno messo in evidenza come uno screening effettuato faccia a faccia tra l'operatore/trice sanitario/a e la donna, aumenti notevolmente la possibilità di individuazione della violenza domestica. L'introduzione quindi dello screening nella pratica clinica è stata raccomandata, anche nel quaderno sulla prevenzione del maltrattamento/abuso, quale attività di prevenzione specifica per la fascia <0-3 anni.

Sono state sostenute anche altre attività e azioni per il contrasto alla violenza di genere e su persone di minore età (scheda n. 25 del nuovo PSSR) anche attraverso il proseguimento del finanziamento per il triennio 2018/20 dei **Centri cittadini "Liberiamoci dalla violenza" (Centri LDV)** per gli uomini che agiscono violenza (DGR n. 2009/2017, n. 2258/2018, n. 1924/2019 e 1588/2020) poiché, come ampiamente riportato in letteratura, il fenomeno della violenza contro le donne è un problema di salute e di benessere di carattere pubblico che, nella sua natura intrafamiliare, coinvolge un significativo numero di bambine/i e adolescenti. Lavorare sul cambiamento degli uomini, infatti, ha l'importante obiettivo di proteggere le donne e i/le loro bambini/e interrompendo la violenza maschile, i danni diretti e indiretti che essa provoca. In particolare l'esperienza, avviata in via sperimentale in Area Vasta Emilia Nord (anni 2010-2014), con la realizzazione di centri pubblici LDV di accompagnamento al cambiamento degli uomini che agiscono violenza sulle donne presso i consultori familiari di Modena e Parma, era stata consolidata su tutta la regione con l'apertura nel 2017 di due centri analoghi anche in Area Vasta Emilia Centro (AUSL Bologna) e in Romagna (DGR n. 870/2017). I centri LDV sono un elemento importante che va ad aggiungersi a tutti gli altri punti della rete per supportare le donne vittime e ampliare gli interventi e le strategie a contrasto della violenza. Per approfondimenti: http://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/il-trattamento-dei-comportamenti-violenza Nel 2019 la Regione Emilia-Romagna ha sentito la necessità di affiancare, alla ricognizione dei servizi per la prevenzione e la protezione delle donne vittime di violenza, la mappatura dei servizi che si rivolgono agli uomini autori di violenza. È stata quindi avviata una rilevazione specifica per i centri per il trattamento degli uomini autori di violenza con l'obiettivo di comprenderne le modalità di funzionamento, le figure professionali

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	impiegate e il numero di uomini che hanno avuto accesso nell'anno, attività di monitoraggio che è proseguita anche nel 2020. Inoltre nel 2020 sono stati svolti incontri (a distanza) di confronto sulla rimodulazione del lavoro nei Centri LDV a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al coronavirus, (lavoro che è proseguito con gli uomini dapprima attraverso colloqui telefonici e/o videochiamate e, appena possibile, sono ripresi gli incontri individuali in presenza[10]). Nel corso del 2020 è stata completata la produzione di tre spot video[11] mirati a presentare i Centri LDV dell'Emilia-Romagna (https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1466). Iniziative nell'ambito del contrasto alla **mutilazione genitale femminile (MGF)**, che sono inquadrabili come forma di maltrattamento fisico, e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica all'interno dell'intesa tra il governo, le regioni e le province autonome in applicazione della Legge n.7/2006. Dal 2014 è attivo il sito internet regionale: www.saperidoc.it/mgf strumento di raccolta e selezione delle conoscenze sul tema MGF. Il sito mette a disposizione dati, documenti, strumenti di ricerca e di formazione per approfondire la conoscenza delle pratiche di MGF. Nel sito internet sono disponibili le informazioni accumulate, i percorsi d'intervento e di formazione realizzati, materiali di documentazione e di approfondimento, per facilitare lo scambio di esperienze e la comunicazione fra tutti gli attori interessati, in particolare i servizi e le comunità migranti.
Riferimenti normativi	• Legge 27 giugno 2013 n. 77, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta ad Istanbul l'11 maggio 2011 ("Convenzione di Istanbul") • Legge nazionale n. 7/2006 "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile" • l'"Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014" del 27 novembre 2014; • Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 novembre 2017 "Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza" • D.G.R. n. 1677/2013 Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso - Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere • D.G.R. n. 1102/2014 "Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento" • D.P.C.M. "Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2015-2016 di cui all'articolo 5-bis, comma 1 del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119." del 25 novembre 2016 e di cui all'art.1, comma 2 e relativa Scheda Programmatica di cui all'art.2 comma 4 inviata al Dipartimento Pari Opportunità in data 9 maggio 2017

[10] Per il secondo anno, all'interno delle attività dell'Osservatorio regionale per il contrasto della violenza di genere, è stato eseguito il monitoraggio delle attività dei punti della rete comprendenti i centri per il trattamento di uomini autori di violenza pubblici e privati presenti in regione, rilevazione avviata nel 2019. A tale scopo sono stati svolti incontri a livello regionale con i/le referenti dei centri "Liberiamo Dalla Violenza" LDV pubblici delle AUSL di Modena, Parma, Bologna e Romagna e dei centri privati.

[11] I video sono stati realizzati a cura della Ausl di Bologna in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna grazie a un finanziamento del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

- D.P.C.M. 24 novembre 2017, “Linee guida nazionali per le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza” (G.U. 30/1/2018).
- D.G.R. n. 1890/2017 “Promozione interventi formativi in attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere” approvato con deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2017
- D.G.R. n. 1003/2016 “Linee di programmazione e di finanziamento delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario regionale per l'anno 2016”, allegato B, punto 2.3.8 Contrasto alla violenza
- D.G.R. n. 830/2017 “Linee di programmazione e di finanziamento delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario regionale per l’anno 2017”, allegato B, punto 2.9.1 “Contrasto alla violenza”
- Deliberazione Assembleare n. 120 del 12 luglio 2017 “Piano sociale e sanitario 2017-2019”
- Deliberazioni n. 289/2010, n. 2162/2011 n. 2047/2012 e n. 1427/2013 (Centro “Liberiamoci dalla violenza” per il trattamento della violenza di genere e intrafamiliare, realizzato dalla Azienda USL di Modena)
- Deliberazioni n. 1370/2014, n. 1882/2015, n.2305/2016, n.2009/2017, n. 2258/2018, n. 1924/2019 e 1588/2020 per proseguimento, implementazione e qualificazione dell’attività del Centro LDV dell'Azienda USL di Modena e del Centro LDV dell'Azienda USL di Parma ed apertura Centri LDV nelle AUSL di Bologna e della Romagna
- Deliberazione n. 1890/2017 di promozione di interventi formativi in attuazione del Piano Regionale contro la violenza di genere, assegnazione di finanziamenti ad Aziende sanitarie
- D.G.R. 335/2017 “Attuazione dell’art.18 della L.R. 6/14 e del punto 6 della D.A.L. n. 69/16 per lo svolgimento delle funzioni dell’Osservatorio regionale contro la violenza di genere”
- D.G.R. n. 1444/2020 “Istituzione del tavolo regionale per avvio percorsi di qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minori e approvazione schema di protocollo d’intesa per avvio rilevazione dati presenze e vigilanza delle strutture residenziali per minori” (Determinazione n. 21523/2020 “Individuazione componenti del tavolo tecnico regionale per avvio percorso di qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minori istituito con delibera di giunta n.1444/2020”)
- D.G.R. n.1724/2020 “Programma dei progetti per l’innovazione e la realizzazione delle politiche sanitarie e degli obiettivi del piano sociale e sanitario regionale del servizio assistenza territoriale - area salute mentale -adozione del progetto formativo “La qualificazione del sistema di cura e accoglienza delle persone di minore età”. Anno 2020”

Per consultazione:

http://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/copy_of_norme-violenza/normativa-regionale

https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/957

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Le azioni previste sono in collegamento con l'obiettivo del Programma di mandato 2020-25: - "Qualificazione del sistema di accoglienza e cura dei minorenni con particolare riferimento ai ragazzi seguiti dai servizi territoriali, anche collocati in affidamento familiare o comunità" con i traguardi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: - 3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali - 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento - 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili Collegamento con il DEFR 2021: - obiettivo 3. "Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie" (Tra le azioni: Avvio di un percorso regionale per la definizione di un "Percorso di qualità della tutela dei minorenni", con particolare riferimento ai ragazzi seguiti dai servizi territoriali, anche collocati in affidamento familiare o comunità.) - Obiettivo 6. "Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità" in attuazione della LR 6/2014: Adozione nuovo Piano regionale contro la violenza di genere.
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	• D.G.R. n. 629/2014 "Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di Pari opportunità di genere 2014-2016" • D.G.R. n. 771/2015 "Approvazione del Piano regionale della Prevenzione 2015-18" • "Piano Regionale contro la violenza di genere", approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016; • Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2019 • D.G.R. n. 1423/2017 "Attuazione del Piano Sociale e Sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale" - Scheda n. 25 "Contrasto alla violenza di genere", Scheda n. 33 "Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza-urgenza", Scheda n. 37 "Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela" • DAL 180/2018 «Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018/2020"
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Obiettivo degli interventi è la prevenzione della violenza anche attraverso il sostegno e il rafforzamento della rete dei servizi ospedalieri e territoriali (di area sociale, educativa e sanitaria) per l'accoglienza e la cura (anche in emergenza-urgenza) delle donne vittime di violenza di genere e intra familiare e dei/delle bambini/e e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso. **Centri trattamento uomini autori di violenza:** Sono stati complessivamente 370 gli uomini in trattamento nel 2019 presso i 16 Centri pubblici e privati per il trattamento degli uomini autori di violenza presenti in Emilia-Romagna; di questi 197 sono stati inviati ai Centri dai Servizi Territoriali, 91 sono gli uomini stranieri in trattamento (che rappresentano il 24% del totale), 258 quelli con figli (69% del totale) e 46 gli uomini in trattamento in carcere (Figura 1)

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Valore assoluto	Percentuale sul totale uomini in trattamento
Uomini in percorso	370	
di cui stranieri	91	24%
di cui con figli	258	69%
di cui in trattamento in carcere	46	12%

Figura 1: Uomini in percorso nel 2019

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Indagine sui Centri per il trattamento degli uomini maltrattanti

Di questi, nel 2019, nei Centri LDV pubblici sono stati 83 (su 126 pari al 65,9%) i nuovi uomini seguiti dal centro (dopo la fase iniziale di valutazione) nell'anno sul totale uomini che hanno effettuato colloqui preliminari di valutazione nell'anno (di cui 10/15 AUSL Bologna, 22/40 AUSL Romagna, 19/24 AUSL Parma, 32/47 AUSL Modena).

Bambine/i o ragazze/i vittime di maltrattamento/abuso in carico ai servizi sociali territoriali (Fonte dati: flusso SISAM-ER)

Al 31 dicembre 2018 i/le bambini/e e i/le ragazzi/e in carico ai Servizi sociali territoriali dedicati all'assistenza, protezione e tutela di persone di minore età in difficoltà in Emilia-Romagna sono state 54.116 (Figura 2), pari a 7.7% della popolazione residente minorenne (Figura 3).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Ambito provinciale	Minorenni in carico ai Servizi sociali							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	5.704	6.102	6.461	6.355	6.221	6.243	5.970	5.695
Parma	6.445	6.841	7.232	7.300	6.980	6.877	6.294	6.019
Reggio Emilia	8.204	7.353	7.464	7.008	6.936	7.582	7.704	6.913
Modena	8.262	8.155	8.048	8.603	8.985	9.523	11.345	9.995
Bologna	9.702	10.280	10.875	11.231	11.649	10.117	10.643	11.363
Ferrara	3.420	3.415	3.629	3.728	3.665	3.374	3.484	3.357
Ravenna	4.992	5.536	5.606	5.449	5.490	5.794	5.960	5.254
Forlì-Cesena	3.913	3.102	3.011	3.055	3.894	3.459	3.041	3.076
Rimini	3.817	2.479	2.420	2.412	2.160	2.321	2.461	2.444
Regione ER	**54.459**	**53.263**	**54.746**	**55.141**	**55.980**	**55.290**	**56.902**	**54.116**

Figura 2. Bambine/i e ragazze/i in carico ai Servizi sociali territoriali, al 31.12, per Provincia

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Ambito provinciale	Minorenni in carico ai Servizi sociali	Popolazione residente minorenne	Minorenni in carico ai Servizi /Pop. minorenne residente x 1000
	2018	**2018**	**2018**
Piacenza	5.695	43.820	*13,0*
Parma	6.019	71.431	*8,4*
Reggio Emilia	6.913	92.375	*7,5*
Modena	9.995	117.777	*8,5*
Bologna	11.363	156.618	*7,3*
Ferrara	3.357	45.766	*7,3*
Ravenna	5.254	59.432	*8,8*
Forlì-Cesena	3.076	62.782	*4,9*
Rimini	2.444	54.438	*4,5*
Regione ER	**54.116**	**704.439**	***7,7***

Figura 3. Tasso di prevalenza (Minorenni in carico ai Servizi/Popol. minorenne residente x 1000). Anno 2018.

Obiettivo dei progetti formativi

Come ribadito nel Piano regionale contrasto violenza di genere è obiettivo prioritario il consolidamento delle attività di formazione per le figure professionali coinvolte nella prevenzione e nel contrasto della violenza contro le donne.

Questi progetti formativi hanno l'obiettivo di sostenere e favorire la creazione di una rete di servizi di qualità, di promuovere la qualificazione del personale (dei Pronti Soccorso degli ospedali, PS generale, ostetrico-ginecologico e pediatrico, del 118 e della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale) e migliorare le prestazioni rese alle donne e ai/bambini/e e adolescenti vittime di violenza.

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari

Centri trattamento uomini autori di violenza: In più del 90% dei casi, la relazione che intercorreva fra gli uomini in trattamento nei Centri nel 2019 e la vittima vedeva l'uomo come partner (59,2% dei casi) o ex partner (30,1%). Residuali le situazioni in cui l'uomo autore di violenza aveva una relazione di parentela (padre, figlio, fratello) con la vittima (Figura 4).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Valore assoluto	Valori percentuali
Partner	210	59,2
Ex-partner	107	30,1
Padre	20	5,6
Figlio	6	1,7
Fratello	1	0,03
Altro	11	3,1

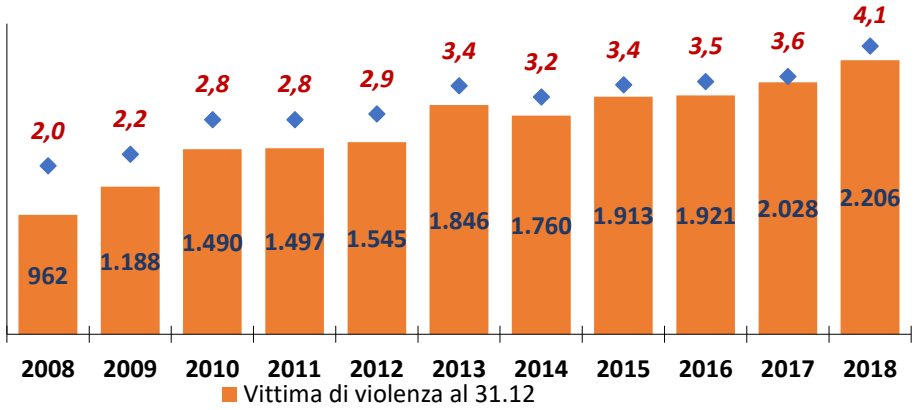
Figura 4: Relazione con la vittima Fonte: Regione Emilia-Romagna – Indagine sui Centri per il trattamento degli uomini maltrattanti (anno 2019)

Violenza in gravidanza: per il monitoraggio dello screening della violenza in gravidanza, in alcune Aziende USL della regione in cui viene applicato, vengono raccolti, nella cartella della gravidanza, i dati dell'esecuzione dello stesso (non quelli dell'esito).
In Italia l'ultima rilevazione che comprende i dati sulla violenza alle donne in gravidanza rimane quella Istat del 2015: I dati Istat, comparati con quelli del 2006, evidenziano come il fenomeno della violenza in gravidanza sia aumentato passando dal 10,2% all' 11,8%. Per le donne che l'hanno subita in questo periodo l'intensità della violenza è rimasta costante (57,7%), per il 23,7% è diminuita, per l'11,3% è aumentata e per il 5,9% è iniziata (Fonte dati: ISTAT 2015).

Bambine/i o ragazze/i vittime di maltrattamento/abuso in carico ai servizi sociali territoriali (Fonte dati: flusso SISAM-ER)

Le/i bambine/i e le/i ragazze/i in carico ai Servizi sociali territoriali dell'Emilia-Romagna al 31.12.2018 per maltrattamento fisico o psicologico, violenza sessuale, violenza assistita o per trascuratezza grave sono stati 2.206 (Figura 5), circa 3,1 ogni 1.000 residenti minorenni (Figura 6). I nuovi minorenni presi in carico nell'anno 2018 per queste problematiche raggiungono invece una numerosità pari a 484 unità (Figura 6).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I



La **% di casi vittime di violenza** sui minorenni in carico al 31.12 si attesta al **4.1%** nel 2018, di poco superiore (+0,4%) rispetto al 2017.

Figura 5. Bambine/i e ragazzi/e vittime di violenza in carico ai servizi sociali al 31.12, anni 2010-2018. Valori assoluti e % casi di violenza sul totale minorenni in carico.

Ambito provinciale	Nuovi casi di violenza presi in carico (INCIDENZA)		Casi di violenza in carico al 31.12.18 (PREVALENZA)	
	v.a.	ogni 1.000 minorenni res.	v.a.	ogni 1.000 minorenni res.
Piacenza	28	0,6	134	3,1
Parma	35	0,5	180	2,5
Reggio Emilia	137	1,5	490	5,3
Modena	120	1,0	356	3,0
Bologna	50	0,3	333	2,1
Ferrara	41	0,9	198	4,3
Ravenna	35	0,6	201	3,4

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Forlì-Cesena	27	0,4	263	4,2
Rimini	11	0,2	51	0,9
Totale	**484**	**0,7**	**2.206**	**3,1**

Figura 6. Bambine/i e ragazze/i vittime di violenza con nuova presa in carico e in carico al Servizio sociale al 31.12.2018 per ambito provinciale. Valori assoluti e per 1.000 residenti minorenni.

La % di casi vittime di violenza sui minorenni in carico al 31.12 si attesta nel 2018 al 4.1%, di poco superiore (+0,4%) rispetto al 2017. La tipologia di violenza più diffusa è quella assistita, che riguarda quasi il 66% dei casi (Figura 7). Il maltrattamento fisico (quasi un caso su 3) e la violenza sessuale (in aumento con poco più di un caso ogni 6) sono anch'esse tipologie molto diffuse. Ogni soggetto di minore età può essere interessato da più tipi di violenza subita, che è la condizione più frequente.

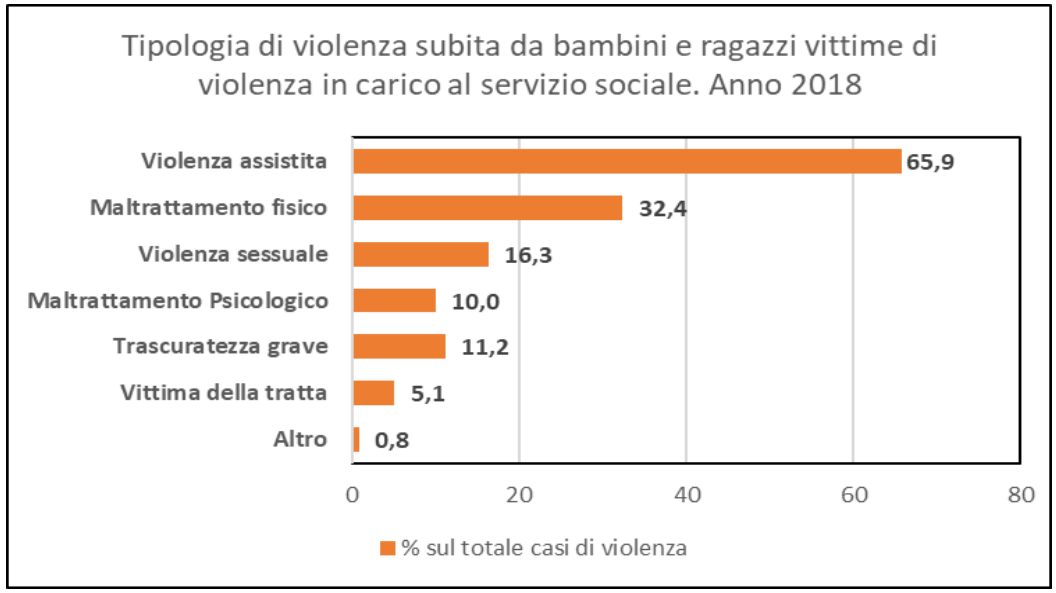


Figura 7. Tipologia di violenza subita da bambine/i e ragazze/i vittime di violenza in carico al Servizio sociale sul totale delle violenze rilevate. Anno 2018.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

In quasi 9 casi su 10 la violenza è intrafamiliare, ad opera di conviventi (Figura 8). Più raramente avviene al di fuori della famiglia (5,5%, la categoria può includere oltre agli sconosciuti, amici, conoscenti e altre figure che entrano in relazione con il/la minorenne) oppure si consuma in un contesto intrafamiliare ma non domestico (6,3% da parte di parenti non conviventi).

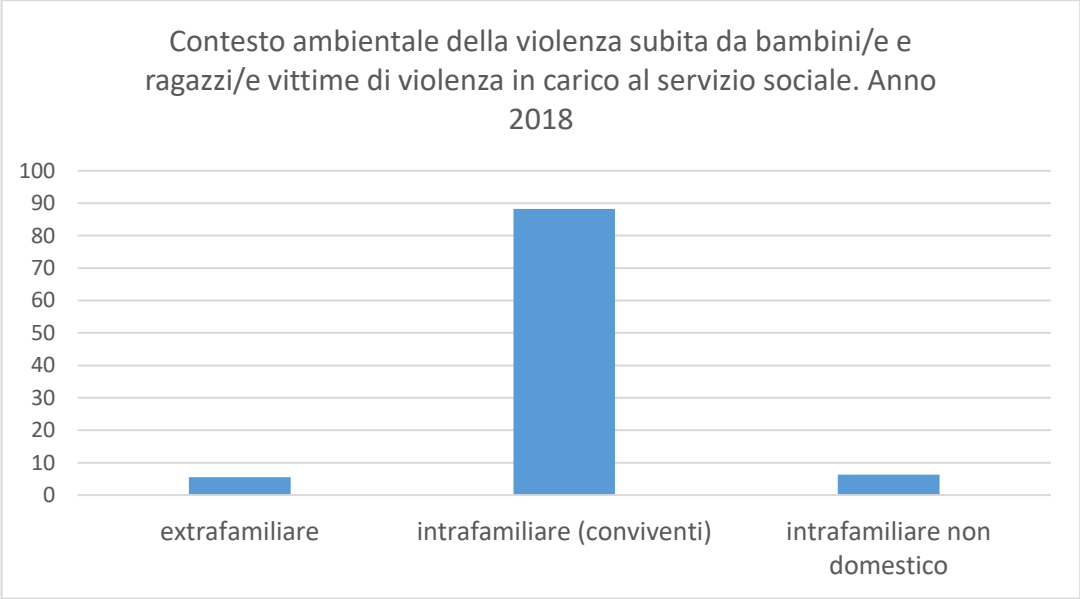


Figura 8. Contesto ambientale della violenza subita da bambini/e e ragazzi/e vittime di violenza in carico al Servizio sociale sul totale delle violenze rilevate. Anno 2018.

Risorse nel triennio

Progetto formativo: Risorse "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità", paragrafo 4, Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (art. 5 del D.L 14/8/2013 n. 93): 240.000,00 euro fondi statali, 48.000, 00 euro di cofinanziamento

Centri pubblici LDV:

- DGR n. 2009/2017, finalizzata al proseguimento, implementazione e qualificazione dell'attività del Centro LDV dell'Azienda USL di Modena e del Centro LDV dell'Azienda USL di Parma e all'istituzione e all'avvio del Centro LDV dell'Azienda USL di Bologna e del Centro LDV dell'Azienda USL della Romagna per il biennio 2017-18: Euro 70.052,00 per il 2018
- DGR n.2258/2018 finalizzata all'ulteriore consolidamento ed implementazione delle attività dei Centri LDV delle Aziende USL di Modena, Parma, Bologna e della Romagna per l'anno 2019: Euro 75.869,90 per il 2019
- DGR n. 1924/2019 di "Assegnazione e concessione di finanziamento per l'attività dei centri "liberiamoci dalla violenza" (Centri LDV) delle Aziende USL regionali, per l'anno 2020.": Euro 50.900,00 per il 2020

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	- DGR n. 1588/2020 assegnazione e concessione di finanziamento ai centri "Liberiamoci dalla violenza"(Centri LDV) delle Aziende USL regionali per l'anno 2021 e contestuale approvazione delle modifiche ai programmi dei centri LDV per l'anno 2020 a seguito dell'emergenza da covid-19, finanziamento del Sociale a fine anno a valere sull'esercizio finanziario 2021 come possibilità di spesa: Euro 50.000,00 per 2021 **Finanziamento per convegni:** Anno 2018: convegno "Di che cosa parliamo quando parliamo d'amore" Bologna 17 dicembre (organizzato dall'AUSL di Bologna con finanziamenti progetti a funzione) **MGF:** Per le attività di informazione e comunicazione (compresi isiti regionali Consultori familiari http://www.saperidoc.it/consultori-famigliari e MGF http://www.saperidoc.it/mgf) a supporto delle attività dell'area materno infantile e dell'attività dei consultori famigliari, compresi gli spazi giovani consultoriali: **euro 50.000,00** ad AUSL di Modena (DGR 1095/2018) (DGR 1308/2019) (DGR 1234/2020);
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	Per migliorare le capacità di accoglienza in emergenza delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali a donne vittime di violenza e ai loro figli la Regione ha realizzato un **progetto formativo** (progetto adottato con D.G.R. n. 1890/2017: al 31.12.2020 sono state realizzate una edizione del corso in aula e due edizioni di formazione a distanza, si propone di proseguire la presentazione di nuove edizioni della FAD a supporto anche del turn over delle/degli operatrici/tori dei servizi coinvolti nella prevenzione e contrasto violenza di genere. Tra le criticità emerse nel 2020 vi è la diminuzione degli accessi in emergenza urgenza (Pronto Soccorso) delle donne vittime di violenza causa pandemia da COVID 19. Il tema è stato rilevato nel lavoro analisi dei dati dell'Osservatorio regionale contrasto violenza e in quello di implementazione del DPCM 24 novembre 2017[12]. Sempre a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al coronavirus nel 2020 è stato necessario effettuare la rimodulazione del lavoro nei consultori e nei Centri LDV.

[12] Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017, "*Linee guida nazionali per le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza*" (G.U. 30/1/2018).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Interventi

Titolo azione "Sostegno alle vittime di reato"

Si tratta di un tipo di azione che la Regione Emilia-Romagna svolge principalmente attraverso la **Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati**. L'obiettivo della Fondazione è dare solidarietà alle vittime o ai familiari delle vittime dei crimini dolosi di maggiore gravità (violenze, omicidi, ecc.) attraverso un sostegno economico immediato per permettere loro di affrontare in tempi brevi le problematiche più pratiche e urgenti derivanti dal reato che hanno subito (ad es. pagare la parcella di un professionista, le cure mediche, l'affitto dell'alloggio, l'istruzione dei figli, ecc.). La violenza contro le donne (femminicidio e tentato femminicidio, maltrattamento in famiglia, violenza sessuale), che spesso coinvolge - direttamente o indirettamente - anche i minori, è senza dubbio il tema ricorrente nelle richieste alla Fondazione, che tuttavia si occupa anche di omicidi consumati e tentati, rapine, aggressioni, gravissimi danneggiamenti che hanno come vittime soggetti di genere maschile. Nel triennio 2018-2020, infatti, delle 94 istanze accolte dalla Fondazione 60 riguardavano casi di violenza di genere (63,8%), a favore dei quali sono stati stanziati 373.640 euro (il 63% dei contributi complessivi elargiti dalla Fondazione nel triennio in questione). Circa due terzi di queste specifiche richieste di aiuto hanno riguardato situazioni di maltrattamenti in famiglia (61,7%) e oltre il 16% casi di femminicidi consumati e tentati, mentre oltre una richiesta su cinque ha riguardato altri tipi di violenza, quali, ad esempio, violenze sessuali, lesioni gravi, stalking, sequestro di persona, riduzione in schiavitù. Un terzo degli interventi della Fondazione per questi specifici casi si è concretizzato in un sostegno finalizzato a offrire alle donne maltrattate e vittime di violenza la possibilità di rendersi autonome dai soggetti maltrattanti, circa un quarto in un sostegno per affrontare spese mediche e/o psicoterapiche, il 10% in un sostegno per la cura dei minori, mentre circa un altro terzo in altri tipi di interventi, quali, ad esempio, il sostegno per l'affitto, per le spese legali o per il trasferimento della donna vittima di violenza in un luogo diverso da quello dove normalmente risiedeva.

Reati contro le donne per i quali è stato richiesto il sostegno della Fondazione vittime di reati nel triennio 2018-2020.

	Nr.	%
Maltrattamenti in famiglia	37	61,7
Femminicidio	7	11,7
Tentato femminicidio	3	5,0
Altre violenze	13	21,7
Totale	**60**	**100,0**

Tipi di intervento sostenuti dalla Fondazione vittime di reati nel triennio 2018-2020 a favore delle donne vittime di violenza e dei loro familiari.

	Nr.	%
Sostegno nel percorso di autonomia	20	33,3
Sostegno spese mediche e/o psicoterapia	14	23,3
Sostegno per la cura dei minori	6	10,0

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Altri interventi	20	33,3
Totale	**60**	**100,0**

Riferimenti normativi

Legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 *"Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza"* (art. 7).

Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR

Obiettivo strategico del programma di mandato: Promuovere la sicurezza del territorio (pag. 75 del "Programma di mandato della Giunta" - XI legislatura).

Obiettivo 3 goal dell'Agenda 2030: Promuovere la salute e il benessere.

Collegamento agli obiettivi strategici e azioni del DEFR: Area sicurezza urbana (L.R. 24/2003).

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari

Numero complessivo delle istanze accolte dalla Fondazione e ammontare complessivo del contributo finanziario erogato nel triennio 2018-2020

	2018				2019				2020				TOTALE TRIENNIO			
	Nr. Istanze accolte	%	Contributo (Euro)	%	Nr. Istanze accolte	%	Contributo (Euro)	%	Nr. Istanze accolte	%	Contributo (Euro)	%	Nr. Istanze accolte	%	Contributo (Euro)	%
Violenze sulle donne	19	61,3	105.440	53,8	25	59,5	175.200	63,1	16	76,2	93.000	78,2	60	63,8	373.640	63,0
Violenze sui minori	4	12,9	24.700	12,6	2	4,8	18.000	6,5	3	14,3	16.000	13,5	9	9,6	58.700	9,9
Altri reati gravi o gravissimi	8	25,8	66.000	33,6	15	35,7	84.500	30,4	2	9,5	9.950	8,4	25	26,6	160.450	27,1
Totale	**31**	**100,0**	**196.140**	**100,0**	**42**	**100,0**	**277.700**	**100,0**	**21**	**100,0**	**118.950**	**100,0**	**94**	**100,0**	**592.790**	**100,0**

Risorse nel triennio

Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio:

- Annualità 2018: 105.440
- Annualità 2019: 175.200
- Annualità 2020: 93.000

N.B: gli importi riguardano le risorse stanziate dalla Fondazione solo per i casi di violenza contro le donne (per le risorse complessive stanziate dalla Fondazione si veda la tabella sopra).

Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle

Gli interventi della Fondazione risultano di fondamentale importanza per coloro che subiscono reati gravi, soprattutto permettendo loro di affrontare in tempi brevi le problematiche più pratiche e urgenti derivanti dal reato. Per tali ragioni si intende continuare a dare una maggiore solidità alla Fondazione pensando a soluzioni praticabili, quali l'ampliamento dei soci aderenti o sostenitori, oppure l'avvio di iniziative di raccolta fondi.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Interventi	**Art. 25 Misure per la sicurezza urbana** **Titolo azione " Prevenzione della criminalità e Sicurezza urbana"** Le politiche della Regione Emilia-Romagna riguardanti la prevenzione della criminalità e la promozione della sicurezza dei cittadini si concretizzano attraverso due diverse linee di interventi: gli interventi di **prevenzione sociale** e quelli di **prevenzione situazionale**. Rientrano nella categoria della prevenzione sociale della criminalità una serie di interventi il cui obiettivo è prevenire, contrastare e ridurre i "fattori criminogeni" causa di insicurezza dei cittadini che possono manifestarsi o che sono già presenti in un determinato territorio (un quartiere, un rione, una strada, un parco, un vicinato, ecc.): dai comportamenti antisociali alla conflittualità sociale, dal disordine sociale e/o fisico fino alla commissione di reati veri e propri. In particolare, si tratta di una gamma di interventi molto articolata i quali sono generalmente diretti a modificare l'ambiente fisico e/o a coinvolgere la comunità nell'attività di prevenzione. Gli interventi finanziati in questi anni dalla Regione in tale ambito possono così sintetizzarsi: progetti di animazione dello spazio pubblico e di partecipazione sociale per favorire da parte di utenze diverse l'utilizzo delle aree pubbliche; interventi di ripristino dell'arredo urbano o di installazione di nuovi elementi di arredo urbano allo scopo di rendere i luoghi più decorosi, sicuri e fruibili; attività di formazione o di educazione rivolte principalmente a specifici operatori del territorio (polizia locale, personale scolastico, ecc.) oppure ai giovani allo scopo di fornire strumenti utili per gestire situazioni problematiche o per acquisire consapevolezza sui comportamenti a rischio; campagne informative, dietro le quali vi è spesso una attività di ricerca preliminare, finalizzate in primo luogo a sensibilizzare le fasce di popolazione ritenute più a rischio come ad esempio gli anziani verso il fenomeno delle truffe, le donne rispetto alla violenza oppure i giovani sui pericoli associati della guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche/stupefacenti; interventi di mediazione per risolvere problemi di conflittualità sociale, principalmente fra italiani e stranieri, tra gruppi di giovani italiani e stranieri e tra la popolazione giovane e quella anziana. Fra questi interventi rientrano anche quelli rivolti a gruppi sociali in difficoltà, principalmente agli stranieri, attraverso l'istituzione di servizi specifici per la loro integrazione nel territorio locale (orientamento, sostegno per differenti pratiche, informazione). La prevenzione situazionale si basa invece sul presupposto che la criminalità non è tanto il frutto di una predisposizione individuale a commettere reati, quanto piuttosto di fattori che creano o possono favorire le opportunità criminose. La prevenzione situazionale comprende quindi una serie di misure rivolte a forme specifiche di criminalità, che implicano la gestione, la configurazione, la manipolazione del contesto ambientale, in modo da ridurre le opportunità e parallelamente aumentare i rischi per i potenziali autori del crimine anche attraverso un maggiore controllo del territorio. Gli interventi finanziati in questi anni dalla Regione in tale specifico ambito possono così sintetizzarsi: misure di sorveglianza\controllo attivo del territorio con presidi di polizia locale e/o di altri soggetti, quali ad esempio associazioni di cittadini, privati, volontari, ecc.; misure di sorveglianza\controllo passivo con sistemi di videosorveglianza, che costituiscono il principale tipo di intervento di prevenzione situazionale; misure di arredo urbano con funzione difensive. Va tuttavia ricordato che la Regione, nel valutare i progetti di sicurezza presentati dagli enti locali del territorio - Comuni, Unioni, Città metropolitana - pone una particolare attenzione ai cosiddetti progetti di sicurezza integrata, vale a dire agli interventi che prevedono la realizzazione di azioni orientate allo stesso tempo sia alla prevenzione sociale che situazionale. Occorre inoltre evidenziare che i progetti finanziati in genere hanno un impatto di genere indiretto, in quanto non sono realizzati con la finalità di garantire solo la sicurezza delle donne, ma, più in generale, le comunità locali nel loro insieme. Dei 63 progetti di sicurezza integrati finanziati dalla Regione nel triennio 2018-2020, infatti, soltanto 3 prevedevano specificamente la sicurezza delle donne o che riguardavano in parte le donne come destinatari delle azioni, mentre tutti gli altri avevano come obiettivo il miglioramento della sicurezza in generale dei cittadini. (Per completezza, di questi tre progetti uno ha istituito un nucleo antiviolenza all'interno di un corpo di Polizia Municipale e un'apposita sala di accoglienza e ascolto dedicata a vittime di violenze, ha realizzato, inoltre, alcuni moduli di formazione in materia di prevenzione della violenza destinati alle figure professionali dell'amministrazione comunale coinvolte e organizzato incontri pubblici di sensibilizzazione sul tema della prevenzione della violenza nei confronti delle donne; un altro progetto ha realizzato una serie di attività di natura culturale e formativa volte a sensibilizzare e prevenire la violenza di genere e forme di violenza negli

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

spazi pubblici; infine, un ultimo progetto è stato finalizzato ad un intervento integrato di sensibilizzazione e prevenzione dei fenomeni di maltrattamenti famigliari agiti in danno di donne e minori).

Numero di accordi sottoscritti nel triennio 2018-2020 dalla Regione Emilia-Romagna con gli enti locali del territorio regionale per favorire la sicurezza dei cittadini e relativo contributo regionale.

2018		2019		2020		Totale	
Nr. accordi	Contributo RER	Nr. accordi	Contributo RER	Nr. accordi	Contributo RER	Nr. accordi	Contributo RER
16	1.042.656	24	1.983.193	23	2.037.500	63	5.063.349

Riferimenti normativi

Regionale:

Legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 *"Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza".*

Nazionale:

Legge 18 aprile 2017, n. 48 *"Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città".*

Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR

Obiettivo strategico del programma di mandato: Promuovere la sicurezza del territorio (pag. 75 del "Programma di mandato della Giunta" - XI legislatura).

Obiettivo 3 goal dell'Agenda 2030: Promuovere la salute e il benessere.

Collegamento agli obiettivi strategici e azioni del DEFR: Area sicurezza urbana (L.R. 24/2003).

Collegamento a:

- Programmi e Piani

Le azioni di prevenzione integrata sono messe in pratica mediante Accordi di Programma stipulati dalla Regione con le Autonomie locali, anche utilizzando le possibilità dischiuse da disposizioni della legislazione regionale e statale, in attuazione di quanto stabilito dagli artt. 2 e 3 della Legge 18 aprile 2017, n. 48 e di quanto di conseguenza previsto dall'Accordo per la promozione della sicurezza integrata sottoscritto l'8 luglio 2019 tra la Prefettura-UTG di Bologna e la Regione Emilia-Romagna.

Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020

Le politiche sulla sicurezza della Regione hanno l'obiettivo di conseguire una ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale, in particolare con riferimento alla riduzione dei fenomeni di delittuosità ed inciviltà diffusa. Come si può osservare nel grafico sottostante, nel quinquennio 2015-2019 (che è l'ultimo anno per cui i dati della delittuosità sono disponibili) il numero dei reati denunciati è sensibilmente diminuito in regione. In particolare, a fronte di una riduzione di circa 18 punti percentuali del numero complessivo dei reati denunciati, i furti (che rappresentano la fattispecie delittuosa più frequente) hanno avuto una contrazione di 32 punti, le rapine di 24, i danneggiamenti di oltre 10 punti. Crescono, invece, contrariamente a una tendenza generale al ribasso dei reati, alcuni reati contro la persona, i quali generalmente si consumano all'interno della sfera privata degli individui e che perciò molto poco hanno a che fare con i problemi di sicurezza urbana, come le lesioni dolose (di 9 punti) e soprattutto le violenze sessuali che aumentano addirittura di 46 punti percentuali.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Numero di reati denunciati alle forze di polizia in Emilia-Romagna dal 2015 al 2019. Valori assoluti e indice di variazione dei

	2015	2016	2017	2018	2019	Indice di variazione (base = 2015)
Furti	152.488	138.436	128.288	116.820	103.624	-32,0
Rapine	2.406	2.155	2.112	2.038	1.822	-24,3
Totali generale reati	***252.079***	***229.630***	***224.240***	***214.257***	***205.999***	***-18,3***
Danneggiamenti	23.678	19.794	20.599	21.561	21.191	-10,5
Omicidi volontari consumati	22	28	18	18	22	0,0
Lesioni dolose	5.163	5.215	5.470	5.533	5.637	9,2
Truffe e frodi informatiche	11.640	12.015	12.123	13.334	15.172	30,3
Violenze sessuali	381	397	396	458	557	46,2

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari

Numero e tipologia di soggetti con cui la Regione Emilia-Romagna ha stabilito un Accordo di Programma avente come finalità la sicurezza dei cittadini nel periodo 2018-2020.

	2018	2019	2020	Totale
Amministrazioni comunali	13	19	18	50
Unioni di Comuni	3	5	5	13
Totale	**16**	**24**	**23**	**63**

Risorse nel triennio

Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio:

- Annualità 2018: 1.042.656
- Annualità 2019: 1.983.193
- Annualità 2020: 2.037.500

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Avvocatura

Interventi	**art. 26 "Costituzione di parte civile"** -Costituzione parte civile della RER nel proc pen avanti Tribunale di Rimini n.107/17 RG NR PM n.173/2017 RG GIP contro Tavares Lopes Edison George (D.G.R. n. 282/2017 di incarico all'avv. Mariano Rossetti)- parte offesa Gessica Notaro -costituzione parte civile della RER nel proc pen avanti Tribunale di Rimini n.3196/16 RG NR PM – n. 4810/2016 RG GIP contro Tavares Lopes Edison George (D.G.R. n. 282/2017 di incarico all'avv. Mariano ROSSETTI) - parte offesa Gessica Notaro -nel proc. pen. avanti Tribunale di Rimini n.3196/16 RG NR PM – n. 4810/2016 RG GIP contro TAVARES LOPES EDISON GEORGE (D.G.R. n. 518/2017 di incarico all'avv. Mariano ROSSETTI) -parte offesa Gessica Notaro - dibattimento -costituzione parte civile della RER nel proc. pen. avanti Tribunale di Rimini n.109/17 RG NR PM n.173/2017 RG GIP contro Tavares Lopes Edison George (D.G.R. n. 881/2017 di incarico all'avv. Mariano Rossetti)- parte offesa Gessica Notaro - giudizio abbreviato -costituzione parte civile della RER nel proc. pen. avanti Tribunale di Rimini n. 4538/2017 RG NR - n. 3904/2017 RG GUP contro Butungu Guerlin (D.G.R. n. 1563/2017 di incarico all' avv. Vittorio Manes) - parti offese coppia di polacchi e cittadino peruviano.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Interventi	**Inclusione lavorativa e mobilità sociale** sono i presupposti di una società che garantisce a tutti i cittadini pari opportunità. Supportare chi si trova in una situazione di svantaggio contribuisce a evitare che condizioni temporanee evolvano in rischi di marginalità sociale e allargare la p**artecipazione al mercato del lavoro**, attraverso la collaborazione tra pubblico e privato, contribuisce a creare nuova occupazione. A fianco delle misure per l'integrazione delle persone fragili e vulnerabili previste dalla legge 14/2015, la Regione programma e finanzia con risorse del Fondo sociale europeo un sistema di opportunità per l'inclusione attiva delle persone svantaggiate che si trovano in comunità pedagogico/terapeutiche o strutture riabilitative o che sono state **vittime di violenza**. Le azioni sono progettate e realizzate da **enti di formazione accreditati** e da **soggetti privati accreditati per i servizi per il lavoro** per l'ambito "Supporto all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti fragili e vulnerabili" ed in particolare nel quadro di interventi per l"Inclusione attiva". I progetti poggiano su partnership tra attori pubblici e privati: istituzioni, imprese, associazioni di volontariato ed enti del Terzo Settore. **I percorsi sono individuali e personalizzati** in base alle caratteristiche dei destinatari, al contesto in cui si trovano, oltre che alla vocazione economico-produttiva dei territori, per una maggiore efficacia dei progetti di reinserimento sociale attraverso il lavoro. Per accompagnare le **persone vittime di tratta o di violenza** a uscire dalla marginalità e raggiungere l'autonomia sono realizzati progetti che prevedono: • azioni di orientamento, • percorsi di formazione permanente per l'acquisizione di competenze di base e/o tecnico-professionali, • tirocini. L'**individuazione dei destinatari** e del percorso personalizzato è a cura della comunità terapeutica o della struttura riabilitativa in cui è inserita la persona, o, per le vittime di tratta o di violenza, dei Servizi cui è in carico. Tra le operazioni finanziate con il contributo del Fse Asse II Inclusione, sono state approvate nel periodo 2018-2020 diverse operazioni volte a sostenere interventi di inclusione lavorativa di persone vittime di tratta e/o di violenza, anche di genere, in carico ai servizi competenti. In particolare, sono state approvate tre operazioni volte ad implementare "Azioni per l'Inclusione Sociale e Lavorativa di donne vittime di violenza", facenti parte del Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna presenti in 11 città sul territorio regionale (Bologna, Faenza, Ferrara, Imola, Lugo, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini). Le aree professionali individuate derivano da una analisi storica degli inserimenti professionali realizzati negli ultimi anni dai servizi di inserimento lavorativo e dall'analisi dei protocolli di intesa stipulati con il mondo produttivo in relazione all'opportunità di tirocini e sbocchi lavorativi. Le operazioni sono state finanziate per un totale di **1.635.698 euro, che ha coinvolto un totale generale di quasi 1.300 donne** interessate dagli interventi. Questi ultimi hanno compreso percorsi di orientamento e formazione per l'acquisizione di competenze di base, trasversali e professionalizzanti, che permettano l'inserimento nei contesti lavorativi attraverso lo strumento dei tirocini per l'inclusione sociale. Altra iniziativa è "*Chance- Rete per l'inclusione*" implementata mediante tre operazioni per un importo totale di **1.111.867 euro**, che ha previsto un totale di quasi **382 persone** vittime di tratta per sostenerne l'inclusione sociale e lavorativa attraverso percorsi di orientamento e formazione per l'acquisizione di competenze di base, trasversali e professionalizzanti, che permettano l'inserimento nei contesti lavorativi attraverso lo strumento del tirocinio. Per maggiori informazioni https://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/inclusione/inclusione-attiva

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Riferimenti normativi	Delibera di Assemblea leg. n. 163 del 25/6/2014 "Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna – Fondo Sociale Europeo 2014-2010 (Proposta di adozione all'Assemblea legislativa regionale DGR n. 559/2014). Delibera di Giunta Regionale n. 1086 del 28/07/2015 "Approvazione Operazioni – PO FSE 2014/2020 Asse II Inclusione – presentate a valere sull'invito di cui all'allegato 2 della D.G.R. n. 131/2015" Delibera di Giunta Regionale n. 788 del 30/05/2016 "Approvazione Operazione presentata a valere sul secondo invito a presentare operazioni per l'inclusione lavorativa dei minori e dei giovani-adulti sottoposti a procedimento penale dall'Autorità giudiziaria minorile – PO FSE 2014-2020 Obiettivo Tematico 9 – Priorità di investimento 9.1; Approvato con D.G.R. 271/2016
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (2014-2020)
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	382 donne vittime di tratta 1295 donne vittime di violenza
Risorse nel triennio	Per le iniziative sopra descritte sono state impegnate risorse pari a € 2.247.565 negli anni 2018-2020

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Ufficio del Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Interventi	In attuazione dell'art.5 della L.R.3/2008 l'Ufficio del Garante ha promosso iniziative e progetti finalizzati alle esigenze specifiche delle donne detenute: - Il Garante in questi ultimi anni ha dato sostegno e collaborato al progetto: "Detenute fuori dall'ombra" realizzato da UDI Bologna per le donne ristrette presso la Casa Circondariale Rocco d'Amato (Dozza) di Bologna. Il progetto di UDI ha permesso di realizzare laboratori in carcere per l'empowerment delle detenute e per approfondire i temi della violenza di genere e della detenzione. - In collaborazione con la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito delle attività congiunte per la tutela delle relazioni tra genitori e figli, l'ufficio del Garante ha organizzato il webinar: "Casa famiglia protetta, una risposta necessaria". Il seminario che si è tenuto il 13 gennaio 2021, ha promosso la casa famiglia protetta quale struttura residenziale alternativa al carcere, per dare benessere alle bambine e ai bambini che "vivono" la privazione della libertà con la madre nel corso di una pena detentiva.
Riferimenti normativi	L.R n.3/2008 art. 5 e art.10 modificato dall'art.21 L.R. n.13/2011
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Popolazione detenuta femminile
Risorse nel triennio	Risorse interne

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Interventi	L'istituto di garanzia regionale per l'infanzia e l'adolescenza, nel corso degli anni oggetto di monitoraggio: - ha sostenuto la realizzazione delle partnership e delle attività di alcuni progetti nazionali o regionali dedicati agli orfani di femminicidio, fra cui il progetto: "A braccia aperte - Accogliere, ascoltare, accompagnare: prassi operative per orfani di femminicidio , e per i loro affidatari", capoprogetto "Opera Don Calabria" (2020); - ha proseguito la sua partecipazione al progetto con capofila l'ass. Trama di Terre Onlus- Imola, BO "Migranda. Diritti e pratiche di accoglienza in una prospettiva interculturale di genere in Emilia Romagna", volto alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della convenzione di Istanbul, con particolare riguardo alle attività dedicate a bambine e adolescenti. - Ha contribuito alla realizzazione del webinar: "Casa famiglia protetta, una risposta necessaria" del 13 gennaio 2021, fatto in collaborazione con il Garante regionale per le persone detenute, per promuovere la casa famiglia protetta quale struttura residenziale alternativa al carcere per le mamme con bambini.
Riferimenti normativi	L.R. 17 febbraio 2005, n.9 e L.R. 27 settembre 2011, N.13
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Popolazione della Regione Emilia-Romagna
Risorse nel triennio	Risorse umane proprie

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Titolo VI LAVORO E OCCUPAZIONE FEMMINILE

Lavoro e occupazione femminile e qualità del lavoro sono temi strategici non solo per le politiche di pari opportunità, ma anche per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e occupazionale, legati anche a quelli previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La **Strategia europea** per la parità di genere 2020-2025 delinea un impegno strategico che si concentra su cinque aree prioritarie, tre delle quali afferenti ai temi dell'occupazione: aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e dell'indipendenza economica di donne e uomini; riduzione del divario in materia di retribuzioni, salari e pensioni, anche per combattere la povertà femminile; promozione della parità tra uomo e donna nel processo decisionale.

Di riflesso la **Strategia nazionale**, la prima per l'Italia, per la promozione delle pari opportunità e la parità di genere, si concentra su cinque priorità strategiche: lavoro (creare un mondo del lavoro più equo in termini di pari opportunità e di carriera, competitività e flessibilità e sostenere l'incremento dell'occupazione femminile), reddito (ridurre i differenziali retributivi di genere), competenze, tempo e potere (rappresentanza femminile nelle posizioni di potere e negli organi direzionali di natura politica, economica e sociale).

La tematica dell'occupazione femminile piena e di qualità, da tempo al centro delle politiche promosse dalla Regione Emilia – Romagna, assume a seguito dello scenario conseguente alla pandemia da Covid-19 ancora maggiore rilevanza.

Come ormai noto la pandemia ha avuto effetti rilevanti sui livelli occupazionali. Mediamente, in regione nel 2020, nella popolazione di 15 anni e più erano presenti 1 milione 990 mila occupati: 889 mila donne, circa il 45% del totale, e 1 milione 101 mila uomini.

Il tasso di occupazione si attesta al 51,7%, risultato della combinazione di un tasso del 44,6% per le donne e del 59,3% per gli uomini: il gap di genere sfiora i 15 punti percentuali. Per entrambi i generi il tasso di occupazione risulta decisamente superiore a quello medio italiano pari a 35,8% per le donne e 52,9% per gli uomini.

Tanto a livello regionale, quanto nazionale, il 2020 fa registrare una contrazione degli occupati e del tasso di occupazione interrompendo la tendenza all'aumento osservata nel periodo 2015-2019. A livello regionale mediamente nel 2020 si contano 43 mila occupati in meno rispetto al 2019, tra i quali quasi 30 mila donne. La contrazione del tasso di occupazione è pari a 1,2 punti percentuali, - 1,5 punti per le donne e -0,9 punti per gli uomini.

Sempre nel periodo 2015-2019, il gap di genere aveva mostrato un miglioramento mentre nel corso del 2020 torna ad aumentare per effetto della maggiore contrazione del tasso di occupazione femminile rispetto a quello maschile; pur in aumento rispetto al 2019, il gap occupazionale di 14,7 punti percentuali osservato nel 2020 per la popolazione di 15 anni e più, è inferiore a quello del 2015 (15,1 punti percentuali).

Nonostante i cambiamenti nei livelli di istruzione conseguiti da donne e uomini e il fatto che le donne possiedono mediamente un livello più alto di istruzione degli uomini, permane una eccessiva rappresentanza delle donne in settori disciplinari tipicamente femminili, con scelte di indirizzo quali le discipline umanistiche, istruzione, sanità, welfare, arte.

Il livello di istruzione, che agisce riducendo le differenze occupazionali tra uomini e donne, sembra essere stato, per entrambi, un fattore di "protezione" nei confronti della perdita di lavoro. Complessivamente la quota di donne laureate in discipline tecnico-scientifiche (STEM), pur in crescita nell'ultimo decennio, resta inferiore a quella degli uomini.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

L'occupazione femminile è una parte implicita della Strategia UE2020 dell'Unione europea per la crescita, che prevede un tasso di occupazione del 75% per le persone di età compresa tra 20 e 64. Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne è stata una priorità per gli Stati membri e numerosi Paesi hanno sperimentato particolari successi in questo senso. Tuttavia, in tutta l'UE, il tasso di occupazione femminile rimane ben al di sotto dell'obiettivo del 75%.

L'Emilia-Romagna si caratterizza per un livello di occupazione femminile tra i più elevati rispetto alla situazione italiana ed europea.

Anche nell'ultimo anno si è registrato nel nostro territorio un aumento del tasso di occupazione, per lo più dovuto ad una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

L'altra faccia della medaglia è la qualità del lavoro. Le donne occupate in Emilia-Romagna, come nel resto del panorama nazionale, spesso fanno ricorso al part-time come strumento di conciliazione, ricoprono posizioni professionali meno prestigiose e si concentrano prevalentemente nei settori dei servizi alle persone. E, come in tutta Europa, guadagnano meno dei loro colleghi uomini, con ripercussioni nei redditi da pensione, a svantaggio delle donne.

La motivazione per la scelta di un orario di lavoro ridotto mostra profili diversi per uomini e donne e spinge a riflettere sul fatto che siano ancora principalmente le donne a 'scegliere' di ridurre il tempo del lavoro retribuito a favore di quello informale di cura all'interno della famiglia. Il 41% delle donne che ha scelto volontariamente un lavoro part-time lo ha fatto per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti.

Si può comunque senz'altro affermare che la partecipazione delle donne al mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna è forte, ma è possibile osservare, ancora, dei gap di genere sfavorevoli alle donne nei tassi di occupazione e disoccupazione, ed anche in termini retributivi e di orario di lavoro, differenza quest'ultima da imputare alla necessità di conciliare gli impegni di lavoro con quelli di cura e della famiglia. In quest'ottica assume cruciale importanza il contrasto alle discriminazioni nell'accesso e permanenza sul lavoro qualificato, ed il contrasto del gap retributivo tra donne e uomini, anche considerando la crescente flessibilità del mercato del lavoro.

Per le politiche occupazionali la Regione Emilia-Romagna sviluppa specifici interventi in molteplici ambiti; alcuni di questi sono rivolti ad un target di utenza generico, dei quali, tuttavia, donne e uomini, in virtù della situazione di contesto, usufruiscono di fatto in modo differente. Azioni rivolte a potenziare il mercato del lavoro favoriscono maggiormente le donne poiché rappresentano la maggior parte dei lavoratori in cerca di impiego.

Occupazione femminile, imprenditoria e posizione lavorativa sono al centro del quadro strategico regionale. La **Strategia regionale per l'Agenda 2030**, approvata con DGR 1840 del 08/11/2021, si può configurare come il collettore principale degli obiettivi politici e strategici dell'attuale mandato e definisce i primi target da raggiungere prioritariamente entro il 2025 e il 2030. Di seguito i target previsti dalla Strategia regionali collegato al titolo VI della L.R. 6/2014:

		Posizionamento al 2019			
Indicatore	**Descrizione dell'indicatore**	**Emilia-Romagna**	**Italia**	**UE (*)**	**Target**
Elementare incluso nel composito	**Rapporto tra tassi di occupazione**	0,82% (2020)	0,73% (2020)	0,86% (2020)	**0,91% EU 2030**

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

ER	**Lavoratrici dipendenti in posizione dirigenziale (15 anni e più)**	42,9% (2020)	32,9% (2020)		**50% ER 2030**
ER	**Numero di imprese femminili**	84.287 (2020)			**+ 5% ER 2025** **+10% ER 2030**

Tabella 8: Target Strategia regionale Agenda 2030

Il **Patto per il Lavoro e il Clima**, sottoscritto il 14 dicembre 2020 da tutte le parti sociali, le organizzazioni datoriali, il mondo agricolo, le organizzazioni sindacali, il terzo settore, i comuni, le università e – per la prima volta – alcune associazioni ambientaliste come Legambiente, indica gli obiettivi strategici condivisi per puntare ad una ripresa inclusiva, contrastando i divari sociali, territoriali, di genere e generazionali, con un grande investimento sulle competenze e la ricerca, puntando alla creazione di nuovo lavoro e nuova impresa di qualità, anche attraverso la transizione ecologica ormai irrimandabile e la trasformazione digitale.

Nel Patto si evidenzia la necessità di realizzare un investimento senza precedenti sulle persone, in particolare i giovani e le donne, innanzitutto sulla loro salute, così come sulle loro competenze e sulla loro capacità; di rimettere al centro il lavoro e il valore dell'impresa, dalle piccole alle più grandi, e con esso del pluralismo imprenditoriale e diffuso, che in Emilia-Romagna trova nella cooperazione e nel lavoro sociale un fattore non solo identitario ma anche di sviluppo, efficienza e qualità.

Nel patto vengono delineate, tra le altre, le linee strategiche regionali al contributo della parità di genere in ambito lavorativo:

- Consolidamento della rete di servizi di orientamento e contrasto degli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, promozione e valorizzazione di tutti i percorsi di formazione professionale e tecnica, anche attraverso la diffusione nelle scuole di azioni strutturali e permanenti di avvicinamento delle ragazze e dei ragazzi alle materie tecnico-scientifiche.
- Rafforzamento dell'Agenzia Regionale per il Lavoro e del sistema integrato pubblico-privato per qualificare i servizi e le politiche attive nei confronti dei giovani, delle donne, di chi ha perso o rischia di perdere il lavoro.
- Nell'ambito della contrattazione collettiva incentivazione degli strumenti di flessibilità e conciliazione - quali ad esempio i congedi parentali - che consentano di rispondere sia ai bisogni delle aziende che a quelli delle lavoratrici e dei lavoratori.
- In collaborazione con il Tavolo regionale permanente per le politiche di genere e il diffuso associazionismo attivo sui temi dei diritti civili, sociali e di genere, progettazione di politiche innovative che promuovano: la qualità e la stabilità del lavoro femminile; l'eliminazione dei divari salariali di genere; i percorsi di carriera; la formazione in tutte le discipline; l'imprenditoria femminile; la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro anche attraverso un rafforzamento della rete dei servizi; la migliore distribuzione del carico di cura; interventi in materia di orari e tempi delle città; il contrasto a tutte le discriminazioni e alla violenza di genere e omobitransfobica.
- Creazione e rafforzamento di nuove imprese e nuove attività professionali, in particolare giovani e femminili, con un'attenzione particolare alle start-up innovative, definendo un hub regionale col ruolo di ricerca, sostegno e codifica dei progetti dell'imprenditorialità innovativa, avvalendosi anche dell'osservatorio regionale

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

La Regione Emilia- Romagna con specifico **Bando** (annualità 2019 e annualità 2020), in attuazione dei principi contenuti nella Legge regionale 6/2014 ha inteso ridurre le disparità tra uomini e donne nelle opportunità, nelle possibilità di carriera, nei salari, finanziando progetti che valorizzino il ruolo e la capacità delle donne nel mondo produttivo al fine di sostenere l'apporto delle donne all'economia e nella società come componente fondamentale dei processi di sviluppo locale anche facilitandone l'inserimento lavorativo. Allo stesso tempo ha inteso promuovere politiche di condivisione e conciliazione tra vita lavorativa e familiare, tra tempi di lavoro retribuito, delle relazioni, della cura attraverso il rafforzamento di servizi anche interni alle aziende a supporto dei bisogni conciliativi espressi da persone e famiglie. Tale progettualità proseguirà anche per gli anni successivi.

Di rilievo, anche se non compete il triennio di riferimento della presente clausola, è la costituzione di un apposito fondo a sostegno dell'imprenditoria femminile denominato "**Fondo regionale per l'imprenditoria femminile e Women New Deal**", a seguito della modifica all'art. 31 della L.R. n. 6/2014 ad opera della L.R. n. 11/2020. Tale fondo rappresenta un intervento che ha un impatto diretto sulle donne, complementare ai fondi Starter e Microcredito che prevede una destinazione iniziale pari a 1 milione di euro. Il fondo è stato avviato a settembre 2021 per cui se ne darà il dovuto risalto nelle successive edizioni della clausola valutativa.

Sempre sulle tematiche del lavoro femminile è intervenuta recentemente anche la Legge 5 novembre 2021, n. 162 "*Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e altre disposizioni in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo*". Tra le principali modifiche al Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, si segnala l'istituzione della **certificazione della parità di genere** a partire dal 1° gennaio 2022, che si intreccia per finalità e obiettivi con **l'etichetta di diversità e parità di genere** prevista dall'art.30 della L.R. 6/2014. La certificazione ha il fine di attestare le politiche e le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere circa le opportunità di crescita in azienda, la parità salariale a parità di mansioni, le politiche di gestione delle differenze di genere e la tutela della maternità. La legge prevede inoltre l'introduzione di un meccanismo di **premialità di parità**, a partire dall'anno 2022, alle aziende private che siano in possesso della certificazione della parità di genere.

Il lavoro e l'occupazione femminile costituiscono quindi un tema trasversale, che riguarda e si intreccia in modo particolare con le politiche promosse dalla DG Economia della conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa, dalla DG Agricoltura, Caccia e pesca e dalla DG REEI per quanto riguarda soprattutto il personale regionale, ma anche le competenze del CUG e delle Consigliere di parità regionali.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Servizio	Servizio politiche sociali e socio educative
Interventi	L'Assessorato alle pari opportunità della Regione Emilia-Romagna sostiene le tematiche della promozione del lavoro delle donne, della conciliazione tra i tempi di vita e lavoro e della condivisione delle responsabilità sociali e di cura in quanto si tratta di temi strategici non solo per le politiche di pari opportunità, ma anche per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e occupazionale, legati anche a quelli previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (il 5° dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è "raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze": senza supporto e partecipazione delle donne sarà impossibile raggiungere gli obiettivi che si prefigge Agenda 2030). La disparità tra uomini e donne nelle opportunità, nelle possibilità di carriera, nei salari, è comunque ancora troppo ampio, vi è quindi la necessità di incrementare e consolidare politiche destinate a sostenere la presenza delle donne nel mercato del lavoro e favorire una più equa ripartizione e condivisione dei carichi di lavoro e delle responsabilità di cura tra uomini e donne anche attraverso un sistema di welfare adeguato Per questo la Regione Emilia- Romagna con specifico Bando (annualità 2019 e annualità 2020), in attuazione dei principi contenuti nella Legge regionale 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", ha inteso: - ridurre tali disparità finanziando progetti che valorizzino il ruolo e la capacità delle donne nel mondo produttivo al fine di sostenere l'apporto delle donne all'economia e nella società come componente fondamentale dei processi di sviluppo locale anche facilitandone l'inserimento lavorativo; - promuovere politiche di condivisione e conciliazione tra vita lavorativa e familiare, tra tempi di lavoro retribuito, delle relazioni, della cura attraverso il rafforzamento di servizi anche interni alle aziende a supporto dei bisogni conciliativi espressi da persone e famiglie. Tale progettualità proseguirà anche per gli anni successivi. Inoltre coinvolgendo e in collaborazione con Tavolo regionale permanente per le politiche di genere", strumento del sistema paritario regionale -art 38, L.R. 6/2014 , a partire dal giugno 2020 è stato avviato dall'Assessorato regionale alla montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità, un percorso di approfondimento, confronto e condivisione di azioni e progettualità dirette sia a supportare azioni e soluzioni all'emergenza Covid, sia a progettare interventi strutturali che contribuiscano al miglioramento quali-quantitativo della presenza femminile nel mondo del lavoro. Tale percorso di confronto ed elaborazione condivisa, che ha coinvolto sindacati, associazioni di categoria, rappresentanti delle professioniste, associazioni del terzo settore, Università, Agenzia regionale per il Lavoro, Organi di Garanzia ed Enti Locali, ha prodotto come primo risultato la redazione di un Documento di analisi e proposte che ha costituito il contributo del Tavolo politiche di genere alla stesura del Patto per il lavoro e per il clima (sottoscritto a dicembre 2020). Il contributo si è sostanziato nel recepimento tra gli obiettivi strategici e le linee di intervento della progettazione di politiche innovative tese a promuovere: la qualità e la stabilità del lavoro femminile; l'eliminazione dei divari salariali di genere; i percorsi di carriera; la formazione in tutte le discipline; l'imprenditoria femminile; la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro anche attraverso un rafforzamento della rete dei servizi; la migliore distribuzione del carico di cura; interventi in materia di orari e tempi delle città; il contrasto a tutte le discriminazioni e alla violenza di genere e omobitransfobica.
Riferimenti normativi	L.R. n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" L.R. n. 15/19 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	In coerenza con gli obiettivi 5 e 8 dell'Agenda 2030, "Una regione di pari opportunità" Azione: Progettualità sul tema donne e lavoro
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Patto per il Lavoro e per il Clima – Obiettivo strategico 6.3. Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri Linee di intervento: Tavolo regionale permanente per le politiche di genere: qualità e stabilità del lavoro femminile;
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Obiettivi dell'intervento: • Realizzare iniziative che si prefiggano di intervenire, in modo diretto o indiretto, in favore dell'accesso e qualificazione dell'attività lavorativa delle donne (dipendente, autonoma, imprenditoriale o professionale) nel territorio dell'Emilia-Romagna, perseguendo, in particolare, le finalità specifiche di favorire la riduzione del differenziale salariale di genere e la diffusione della cultura di impresa tra le donne e di rafforzare il ruolo delle donne nell'economia e nella società. • Promuovere ed incrementare progetti di welfare aziendale e welfare di comunità che migliorino una organizzazione del lavoro e incidano favorevolmente sulla qualità della vita delle persone, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'AGENDA 2030. Sono fortemente valorizzati i progetti territoriali che prevedono l'attivazione di sinergie e collaborazioni tra soggetti pubblici e privati (Enti pubblici, imprese, organizzazioni sindacali, organizzazioni del privato sociale) attivate in una logica di rete. Sono stati finanziati 42 progetti: 27 promossi da Enti Locali e 15 da Associazioni del privato sociale.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	I soggetti beneficiari dei finanziamenti regionali ed attuatori degli interventi sono; Enti locali ed associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato ed ONLUS. I beneficiari finali degli interventi: lavoratrici/lavoratori dipendenti, professioniste e comunque i/le beneficiarie degli interventi di welfare aziendale e/o territoriale.
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2019 euro 200.000,00 • Annualità 2020 euro 800.000,00 • Missione 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA • programma 7 PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI • titolo spesa corrente • capitoli U68222; U68226 • Il Bando è stato prorogato al 31 giugno 2021 a seguito dell'emergenza epidemiologica causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	I dati statistici dimostrano che la contingenza che si è venuta a creare a seguito della pandemia Covid19 sta avendo uno specifico impatto negativo sulle donne, incidendo su dinamiche già precedentemente connotate da dislivelli di genere, che l'emergenza tende ad aggravare e verso cui è necessario indirizzare le politiche, per evitare che si amplino le disuguaglianze preesistenti e che vi sia un arretramento sui diritti e la prospettiva occupazionale delle donne e delle ragazze. La riforma del Terzo settore con la quale si avvia una nuova disciplina del no profit, settore che è parte attiva nella progettazione degli interventi finanziati dalla Regione su queste tematiche, spinge a rivedere la normativa di riferimento del nostro settore in particolare per quanto concerne la concessione di contributi.

Direzione Generale Economia della conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa

Interventi	La Regione Emilia-Romagna sviluppa specifici interventi in molteplici ambiti; alcuni di questi sono rivolti ad un target di utenza generico, dei quali, tuttavia, donne e uomini, in virtù della situazione di contesto, usufruiscono di fatto in modo differente. Azioni rivolte a potenziare il mercato del lavoro favoriscono maggiormente le donne poiché rappresentano la maggior parte dei lavoratori in cerca di impiego. La Regione Emilia-Romagna sostiene un approccio mainstreaming per le Pari Opportunità, con priorità alle azioni che perseguono l'obiettivo in maniera trasversale, in termini di attenzione alla costruzione di una offerta rispondente alle specifiche aspettative ed esigenze, al superamento della segregazione formativa, di previsione quantitativa significativa di destinatari donne, riserve di posti, presenza femminile che orientativamente deve riflettere la situazione del mercato del lavoro. **Nel recente Patto per il lavoro** e per il Clima, tutte le parti firmatarie si esprimono condividendo l'esigenza di progettare politiche strutturali che rispondano ai bisogni della popolazione in generale contrastando la crisi demografica e gli squilibri di genere, in questo modo puntando alla piena parità e il sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Come ribadisce la stessa L.R. n. 6/2014 "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*", è fondamentale promuovere e valorizzare il lavoro come fonte di realizzazione individuale e sociale della persona. L'impegno per l'affermazione del principio di pari opportunità fra donne e uomini ha storicamente caratterizzato l'attività della nostra Regione, che ha aggiunto importanti progressi in vari ambiti tra cui, in primo luogo, quello dell'occupazione femminile, grazie anche alle politiche rivolte all'infanzia e a quelle per l'istruzione e la formazione professionale. Attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, si promuove l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile, dedicando una particolare attenzione alle donne in situazione di fragilità sociale e di povertà ed al contrasto delle differenze retributive tra donne e uomini". La Regione promuove e finanzia, con le risorse del Fondo sociale europeo e con fondi nazionali, interventi per accompagnare le persone nelle transizioni tra la formazione e il lavoro e tra un lavoro e un altro, per aggiornare le competenze dei lavoratori, per sostenere la creazione di nuove imprese e per garantire l'inclusione sociale dei soggetti più vulnerabili. Gli interventi sono programmati in modo tale da rispondere sia ai fabbisogni delle imprese che alle esigenze delle persone, valorizzando le esperienze e le potenzialità di ciascuno, per fare del lavoro un motore di sviluppo individuale e sociale. In particolare a supporto delle persone che sono in cerca di un'occupazione, promuove misure di politica attiva che forniscono competenze coerenti con le richieste del sistema economico-produttivo.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Le misure sono finalizzate a - rendere disponibili azioni capaci di rispondere al fabbisogno formativo e professionale delle persone, al fine di supportarne l'inserimento e il reinserimento lavorativo, prevenendo la disoccupazione di lunga durata. - favorire la continuità dei percorsi formativi e lavorativi e valorizzare le competenze acquisite nei contesti formativi e nelle esperienze lavorative per rafforzare l'occupabilità delle persone e qualificarne l'occupazione. Gli interventi possono comprendere diverse azioni, tra cui l'orientamento, la formazione in aula e in impresa, l'accompagnamento al lavoro e all'avvio di un'attività autonoma. Sono comprese anche le misure rivolte agli utenti dei servizi per l'impiego, quali percorsi di orientamento e formazione e tirocini, accompagnati dai necessari servizi di supporto e di personalizzazione, finalizzati all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro. Gli interventi sono pensati anche per sostenere le imprese nei processi di cambiamento e nelle situazioni di crisi, per contrastare l'espulsione dei lavoratori dal mercato del lavoro o favorirne la ricollocazione, oltre che per sostenere processi di innovazione e sviluppo e azioni di sensibilizzazione attività formative e attività di accompagnamento per le imprese. In questo senso particolare attenzione, è stata volta a qualificare le esperienze di formazione nei contesti lavorativi quale modalità formativa capace di rispondere alle attese delle persone e delle imprese. Tra gli utenti dei Servizi per l'impiego sono comprese anche le persone con disabilità riconosciuta ai sensi della L. 68/99 per le quali si attivino gli Uffici del collocamento mirato. Anche per queste persone si rendono disponibili gli interventi di politica attiva normalmente offerti dai servizi per l'impiego con una particolare attenzione alla personalizzazione dei percorsi che tengano conto delle diverse situazioni di disabilità delle persone e che quindi comprendano oltre alle misure anche tutte quelle azioni di supporto che possano facilitare l'inclusione lavorativa delle persone disabili
Riferimenti normativi	Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" e ss.mm. L. 104/1992 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" e ss.mm. Delibera di Assemblea leg. n. 163 del 25/6/2014 "Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna – Fondo Sociale Europeo 2014-2010 (Proposta di adozione all'Assemblea legislativa regionale DGR n. 559/2014). L.R. 12/03 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", art 40 L.R. 17 del 01 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro".
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (2014-2020); Programma Regionale Fondo Regionale Disabili

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	I principali interventi a favore dell'occupazione e della formazione professionale sono finanziati attraverso il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020. Di seguito i dati relativi ai soggetti beneficiari (in quanto partecipanti finali) delle operazioni approvate sino al 2020 a partire dell'avvio del Programma. Dall'inizio della programmazione 2014-2020 al 31 dicembre 2020, le persone coinvolte sono state oltre 570mila, di cui oltre il 68% in misure per favorire l'occupazione delle persone in cerca di lavoro e inattive. La partecipazione delle persone in base al loro genere, può essere descritta in relazione ai diversi assi di intervento del Programma Operativo in base al monitoraggio sui risultati raggiunti al 31/12/2020: **Occupazione - Asse I** Complessivamente, i partecipanti che hanno intrapreso un percorso per l'occupazione sono stati **467.677**, di cui il **52% donne**. **Inclusione sociale - Asse II** Complessivamente i partecipanti che hanno intrapreso un percorso per l'inclusione sociale sono stati **55.950**, di cui il 44,9% donne. In **53.655** lo hanno già concluso. A questi si aggiungono **37.693** bambini dai 3 ai 13 anni, le cui famiglie sono state coinvolte in misure di conciliazione vita-lavoro. **Istruzione e formazione - Asse III** Complessivamente i partecipanti che hanno intrapreso un percorso di istruzione e formazione sono stati **46.964**, di cui il 38,2% donne. In **43.601** hanno concluso il loro percorso. Per quanto riguarda le persone con disabilità è possibile riportare gli ultimi dati presentati nel Rapporto di Monitoraggio consegnato in occasione della Conferenza regionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità (2018). Al 31/12/2017, le persone prese in carico dagli Uffici del collocamento mirato erano 6.937 di cui 3.151 donne pari al 45,4% degli iscritti. Gli uffici di collocamento mirato hanno operato per un numero totale di avviamenti al lavoro (a valere degli obblighi posti dalla legge n. 68/1999) di ben 15.323 in un quinquennio. Parte di tali avviamenti (in specifico n. 6.893) hanno riguardato utenti disabili donne iscritte al collocamento mirato. D'altra parte, le misure di politica attiva del lavoro sviluppate per le persone con disabilità e finanziate dalla Regione Emilia-Romagna con i fondi comunitari e regionali – Fondo Sociale Europeo e Fondo Regionale per la Disabilità in primis – hanno permesso di raggiungere sino al 2018, circa 18.500 persone di cui per il 43% persone di genere femminile.
Risorse nel triennio	Al 31/12/2020 sono state approvate, nell'ambito delle iniziative cofinanziate dal POR FSE 2014-2020, oltre 4.930 operazioni, di cui oltre 4.677 avviate e di queste oltre 3.304 già concluse. Per finanziare questi progetti sono stati impegnati 872 milioni di euro, pari a quasi il 111% delle risorse disponibili, che sono complessivamente 786 milioni. Rispetto all'importo impegnato, 529,8 milioni di euro sono stati pagati e oltre il 72% del pagato è già stato certificato dalla Commissione. Il Fondo Regionale Disabili nel periodo 2016-2017 ha permesso di erogare interventi di politica attiva per un totale di € 7.953.807,26 (di cui € 5.972.227,93 per l'attuazione di interventi attivi nell'ambito dei servizi per il collocamento mirato).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Interventi	**Iniziative nell'ambito del POR FESR e dell'accesso al credito** Nell'ambito della strategia di realizzazione del POR FESR 2014-2020, così come avvenuto per la programmazione dei fondi europei 2007-2013, il processo di diffusione dell'imprenditorialità femminile è sostenuto attraverso l'introduzione di meccanismi di premialità su diversi bandi. In particolare, su quelli volti al sostegno delle start-up, alla ricerca e alla competitività delle PMI. I meccanismi di premialità consentono che a parità di valutazione tecnica venga svolta una ulteriore verifica delle operazioni, la cui sussistenza comporta una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo aggiuntivo. Le iniziative per cui è ravvisabile tale premialità o priorità di intervento sono: **Fondo Starter** – finanziamenti per l'avvio d'impresa**; ICT professionisti** – finanziamenti per sviluppo ict nelle professioni; **progetti di ricerca** – finalizzati sostenere e rafforzare le strutture di ricerca delle imprese con personale laureato e incrementare i loro rapporti con il sistema della ricerca a partire dalla Rete Regionale dell'Alta Tecnologia; **servizi innovativi** – che promuove percorsi di innovazione tecnologica e diversificazione dei propri prodotti e o servizi con l'obiettivo di accrescere la quota di mercato o di penetrare in nuovi mercati; **start-up innovative** – per sostenere l'avvio e il consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di conoscenza Inoltre nell'ambito delle iniziative volte a promuovere la Responsabilità sociale d'impresa, è stato istituito nel 2015 il premio ER.RSI teso a premiare esperienze significative in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fra i cui ambiti di sviluppo sono evidenziate le esperienze in materia di conciliazione. Nel 2017 la **Commissione** per la parità e i diritti delle persone **dell'Assemblea Regionale** ha approvato la risoluzione 4698, con la quale invita a valorizzare, nell'ambito delle menzioni speciali previste nel premio ER.RSI 2017, le realtà produttive che si sono distinte con le migliori pratiche sul tema delle pari opportunità di genere e del superamento dei divari retributivi. Tale riconoscimento, coerente con l'art. 30 della **L.R. 6/2014** (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), si integra con gli obiettivi del premio ER.RSI, valorizzando le migliori prassi realizzate dalle imprese in attuazione dell'SGDs.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	I soggetti beneficiari sono, a seconda della misura, le imprese femminili e le professioni.
Risorse nel triennio	Complessivamente sulle diverse misure la partecipazione delle imprese femminili e delle professioniste oscilla fra il 7% e il 14 % del totale delle candidature presentate sulle misure per le imprese, con un 40% di partecipazione sull'iniziativa dedicata alle professioni. Complessivamente, nell'arco del periodo considerato, con le misure indicate sono state utilizzate risorse per più di 8 milioni di euro riferibili alla specifica finalità.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Interventi	La legge 68/99 che stabilisce gli obblighi delle imprese nell'assunzione di persone disabili, definisce come "collocamento mirato" una forma di inserimento nel mondo del lavoro tramite interventi e azioni volti a realizzare dei percorsi formativi e occupazionali studiati per la singola persona in relazione ad una singola azienda. Vengono quindi valutate le caratteristiche concrete e le potenzialità dei soggetti coinvolti nel sistema del collocamento mirato per consentire il più proficuo inserimento del disabile e la migliore soddisfazione delle esigenze produttive. All'interno di questo quadro di riferimento all'Ente pubblico compete l'organizzazione di un programma complesso sia sul fronte della domanda che su quello dell'offerta finalizzato all'inserimento mirato dei disabili. Come definito dal Dlgs 150/2015 i servizi e le prestazioni per le persone con disabilità sono erogate dagli Uffici territoriali per il Collocamento Mirato (CM). L'Agenzia, attraverso l'operatività dei 9 CM, garantisce l'erogazione di servizi finalizzati all'inserimento lavorativo per persone in condizioni di disabilità. La Regione Emilia definisce annualmente la propria programmazione delle risorse destinate a misure in favore di persone in condizione di disabilità (Fondo Regionale Disabili – FRD) prevedendo che alcune di esse vengano attuate dall'Agenzia regionale per il lavoro. Nel 2018, con Deliberazioni di Giunta regionale n. 485 del 5 aprile 2018 e n. 932 del 18 giugno 2018, è stata approvata una misura di rafforzamento, miglioramento e qualificazione dei servizi resi dagli Uffici per il Collocamento Mirato nell'ambito dell'Agenzia regionale per il lavoro con l'obiettivo di potenziare, qualificare e rafforzare i servizi per il Collocamento Mirato con i seguenti obiettivi tutti pienamente raggiunti: - completare il processo di revisione delle procedure adottate dagli uffici del collocamento mirato, necessario per assicurare agli utenti (cittadini e imprese) che si rivolgono a questi uffici qualificate opportunità di accesso alle informazioni, agli interventi e alle misure di supporto; - sviluppare, in attuazione della L.68/1999, il rapporto con il sistema delle imprese, progettando una banca dati che metta a disposizione degli operatori informazioni aggiornate rispetto a obblighi, adempimenti rispettati e spazi di inserimento disponibili per ciascuna impresa che ha gli obblighi di ottemperanza della Legge 68/99; - qualificare composizione e funzionamento degli organismi di valutazione, in coerenza con quanto in corso di definizione a livello nazionale per identificare modalità di collaborazione tra i servizi coinvolti nella profilazione e progettazione delle modalità di inserimento lavorativo delle persone con disabilità; - rendere effettivo l'adattamento del posto di lavoro in favore dei lavoratori disabili; - supportare la Regione nell'attuazione della terza Conferenza regionale per l'occupazione delle persone con disabilità; in particolare sarà effettuato il monitoraggio e la valutazione sull'attuazione sul territorio regionale della L. 68/99 in ogni sua articolazione, estendendo l'indagine all'inclusione dei giovani e degli adulti nei percorsi educativi e/o formativi. Nel 2019, con Deliberazioni di Giunta regionale n. 426 del 25 marzo 2019 e n. 978 del 18 giugno 2019, è stata approvata un'altra misura di rafforzamento degli Uffici per il Collocamento Mirato al fine di una sempre maggiore qualificazione dei servizi, per definire una cornice unitaria nella quale fare convergere sia una gestione uniforme delle procedure del collocamento mirato, sia una standardizzazione dei processi di attuazione delle norme, con l'obiettivo del miglioramento dell'efficacia delle prestazioni su tutto il territorio regionale con i seguenti obiettivi tutti pienamente raggiuti: - completare il processo di revisione delle procedure adottate dagli uffici del collocamento mirato, necessario per assicurare agli utenti (cittadini e imprese) che si rivolgono a questi uffici qualificate opportunità di accesso alle informazioni, agli interventi e alle misure di supporto, attraverso la produzione di un secondo atto di indirizzo che andrà ad aggiornare le "Linee Guida per la gestione uniforme delle procedure del collocamento mirato delle persone con disabilità e delle altre categorie protette ai sensi della L. 68/99", con la finalità di armonizzare e standardizzare i processi di attuazione

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

della norma in chiave di miglioramento dell'efficacia delle prestazioni erogate dagli Uffici del collocamento mirato dell'Agenzia, su tutto il territorio regionale;

- qualificare la composizione e il funzionamento degli organismi di valutazione, in coerenza con quanto in corso di definizione a livello nazionale per identificare modalità di collaborazione tra i servizi coinvolti nella profilazione e progettazione delle modalità di inserimento lavorativo delle persone con disabilità;
- raccogliere ed elaborare i dati di monitoraggio relativi all'applicazione della Legge 68/99 e ss.mm.ii., e della Legge regionale n. 17/2005 e ss.mm.ii.;
- ampliare ed integrare la gamma degli strumenti utili a facilitare l'avviamento al lavoro di persone per le quali risulti particolarmente difficile il ricorso alle vie ordinarie del collocamento mirato (disabilità psichica, intellettiva e complessa), dando piena attuazione a quanto previsto dalla DGR 2014 del 26/11/2018, ovvero la sperimentazione avviata per l'attuazione dell'art. 12-bis della L. 68/1999 e ss.mm.ii., che prevede la stipula di convenzioni di inserimento lavorativo specificamente rivolte a datori di lavoro con più di 50 dipendenti;
- rendere effettivo l'adattamento del posto di lavoro in favore dei lavoratori disabili, dandone ampia diffusione -attraverso incontri di presentazione rivolti ad associazioni datoriali e associazioni – sull'intero territorio regionale;
- supportare la realizzazione degli impegni presi in sede di Conferenza regionale per l'occupazione delle persone con disabilità

Nel 2020, con Deliberazioni di Giunta regionale n. 333 del 14/04/2020 e n. 1156 del 14/09/2020, è stato dato particolare rilevo alle attività di miglioramento e qualificazione dei sistemi di analisi e monitoraggio dell'Agenzia regionale per il lavoro in materia di disabilità, con i seguenti obiettivi tutti pienamente raggiuti;

- raccogliere ed elaborare i dati di monitoraggio periodico dei risultati dell'applicazione della Legge 68/99 e della Legge regionale n.17 del 2005 e dei relativi impegni di spesa sul Fondo Regionale disabili (FRD);
- assicurare supporto tecnico all'attività del Nucleo di Validazione in riferimento all'Avviso pubblico per la presentazione di domande di contributo per adattamento ragionevole dei posti di lavoro a favore di persone con disabilità;
- proseguire con la verifica circa la possibilità di creare sinergie e di inserire delle azioni specifiche su lavoro e disabilità in vari programmi regionali, quali ad esempio: Agenda Digitale, Piano regionale per la montagna, Piano regionale per le Aree interne, Raccolta di buone pratiche ed eventuale loro implementazione.

Con Determinazione dirigenziale n. 1342 del 19/12/2018 è stato inoltre approvato l'avviso pubblico per la presentazione di domande di contributo per adattamento posti di lavoro a favore di persone con disabilità finanziato con le risorse del Fondo Regionale Disabili.

A seguito dell'avviso pubblicato, nel 2019 sono pervenute n. 17 domande di contributo di cui 14 sono state dichiarate ammissibili.

Per i progetti presentati e ritenuti ammissibili sono stati assunti i relativi impegni di spesa e, per quelli conclusi, sono stati erogati i relativi contributi.

Per consolidare ulteriormente il carattere strutturale di questa misura, a seguito della grave pandemia e per consentire l'applicazione dei sostegni per i costi di interventi sui luoghi di lavoro legati all'emergenza Covid-19, con Determinazione dirigenziale n. 786 del 15/05/2020 è stata approvata la chiusura anticipata del precedente Avviso pubblico e la contestuale approvazione del nuovo Avviso pubblico anche in risposta alla emergenza sanitaria con scadenza iniziale al 31/12/2020.

Alla data del 31/12/2020 sono pervenute n. 12 domande di contributo riguardanti le molteplici tipologie di intervento previste dal bando. Questo numero va analizzato tenendo conto che si riferisce a un periodo temporale di poco più di 6 mesi, in piena pandemia e grave crisi economica ed è da mettere in confronto con l'Avviso pubblico precedente, per il quale, in oltre un anno e mezzo, l'Agenzia ha ricevuto 19 istanze.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

In considerazione dell'emergenza sanitaria e per garantire la massima diffusione all'opportunità di finanziamento prevista dall'Avviso pubblico, in data 30/11/2020 l'Agenzia ha organizzato un webinar promozionale a livello regionale coinvolgendo oltre n. 6.000 contatti tra imprese, consulenti del lavoro, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali ed enti pubblici.

In mancanza di fonti ufficiali, consideriamo gli esenti ticket come proxy della popolazione con disabilità. Tra la popolazione in età lavorativa, 81.839 persone fruiscono delle esenzioni per invalidità. Rappresentano il 3% del totale.

Tabella 1 - Residenti in età lavorativa con esenzione per invalidità (al 30/06/2020) e popolazione residente in età lavorativa (al 31/12/2019) in Emilia-Romagna per genere

	Residenti tra i 15 e i 64 anni con codice esenzione per invalidità al 30/06/2020	Popolazione residente tra i 15 e i 64 anni al 31/12/2020	Incidenza
F	36.881	1.404.504	2,6
M	44.958	1.410.455	3,2
MF	81.839	2.814.959	2,9

Fonte: anagrafe regionale assistiti

Riferimenti normativi

La legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";

La legge 8 novembre 1991 n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali";

Il D.lgs. 14 settembre 2015, n. 151 "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico dei cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della Legge 10 dicembre 2014, n. 183;

L.R. 30 giugno 2013, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro";

L.R. 1 agosto 2005, n.17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro";

L.R. 20 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", artt.52- 53-54.

Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR

Patto per il Lavoro e per il clima, sottoscritto dalla Regione con tutte rappresentanze istituzionali e le forze sociali economiche nel dicembre 2020

Goal Agenda 2030 "Garantire occupazione e formazione di qualità".

Obiettivo di cambiamento del DEFR 2021 Qualificare lavoro, formazione specialistica e competenze a supporto dell'occupazione e del sistema produttivo

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Piani annuali dell'Agenzia regionale per il lavoro approvati rispettivamente con DGR n.842 /2018, 821/2019, 842/2020

Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020

La tabella 3 illustra il numero di utenti con disabilità serviti dagli uffici di collocamento della regione e il numero di prestazioni ricevute. La straordinarietà degli eventi legati alla pandemia di Covid hanno impattato con la funzionalità dei servizi, per alcuni periodi dell'anno chiusi e/o impossibilitati ad erogare servizi in presenza, riducendo drasticamente utenti serviti e prestazioni erogate.

Tabella 2 - Utenti con disabilità che hanno ricevuto prestazioni e prestazioni erogate dagli uffici di collocamento in Emilia-Romagna nel periodo 2018-2020

	2018		2019		2020	
	n. totale utenti serviti	n. totale di prestazioni ricevute	n. totale utenti serviti	n. totale di prestazioni ricevute	n. totale utenti serviti	n. totale di prestazioni ricevute
Totale	17.160	66.053	16.530	65.166	9.945	36.114
Media prestazioni per utente		3,85		3,94		3,63

Fonte: Elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro - Regione Emilia-Romagna

Anche la dinamicità e la recettività del mercato del lavoro si è ridotta nel corso del 2020, come testimonia il numero degli avviamenti al lavoro tramite il collocamento mirato in regione, che si è ridotto, stante ai dati della tabella 3, di più di 1/3 (-32,2%) rispetto all'anno 2019 senza differenze di rilievo tra maschi e femmine.

Tabella 3 - Avviamenti al lavoro in Emilia-Romagna tramite il collocamento mirato (legge n. 68/1999) per classi di età e sesso, dati di flusso per gli anni 2018-2020 (valori assoluti)

		15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
2018	M	141	487	475	655	350	29	2.137

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	F	68	371	443	563	291	10	1.746
	MF	209	858	918	1.218	641	39	3.883
2019	M	151	458	465	624	359	20	2.077
	F	99	394	445	607	327	14	1.886
	MF	250	852	910	1.231	686	34	3.963
2020	M	99	328	284	424	257	26	1.418
	F	64	292	262	400	238	11	1.267
	MF	163	620	546	824	495	37	2.685

Fonte: Elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro - Regione Emilia-Romagna

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari

Le persone con disabilità, possono iscriversi presso gli uffici di collocamento mirato per migliorare le proprie chances di inserimento professionale. Il numero di disabili che si sono iscritti nel corso del 2020 è stato in forte diminuzione rispetto agli anni precedenti, a causa delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche a questi servizi, che hanno sicuramente impattato in modo negativo sulla fascia «più debole» dell'utenza maggiormente ostacolata dal digital divide, e che riflette, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, estesamente riscontrati anche nei dati di fonte Istat sia a livello nazionale che regionale.

Tabella 4 - Iscritti al collocamento mirato (legge n. 68/1999) per genere e classe di età, anni 2018-2020, dati di flusso

	2018						
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	
M	352	594	722	1.201	903	61	3.833
F	266	483	708	1.045	689	31	3.222
MF	618	1077	1.430	2.246	1.592	92	7.055
	2019						
Classe di età	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
M	388	617	765	1.272	976	79	4.097

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

F	297	511	758	1.165	747	44	3.522
MF	685	1128	1.523	2.437	1.723	123	7.619
	2020						
Classe di età	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
M	255	430	469	769	584	49	2.556
F	234	396	496	810	489	26	2.451
MF	489	826	965	1.579	1.073	75	5.007

Fonte: Elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro - Regione Emilia-Romagna

Risorse nel triennio

Le risorse del Fondo Regionale Disabili per l'anno 2018 sono pari ad € 14.713.000,00 (Programmazione anno 2018 Deliberazione di Giunta regionale n. 485 del 5 aprile 2018) di cui assegnate all'Agenzia regionale per il lavoro:

- € 588.520,00 per il progetto di Rafforzamento, miglioramento e qualificazione dei servizi resi dagli Uffici per il Collocamento Mirato, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 932 del 18 giugno 2018;
- € 225.750,00 per il progetto di Adattamento postazioni di lavoro a favore di persone con disabilità, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1978 del 19/11/2018.

Le risorse del Fondo Regionale Disabili per l'anno 2019 sono pari ad € 15.723.000,00 (programmazione anno 2019 Deliberazioni di Giunta regionale n. 426 del 25 marzo 2019) di cui assegnate all'Agenzia regionale per il lavoro:

- € 1.053.441,00 per il progetto di Rafforzamento degli Uffici per il Collocamento Mirato per il miglioramento dell'efficacia delle prestazioni sul territorio regionale, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 978 del 18 giugno 2019;
- € 225.750,00 per il progetto di Adattamento postazioni di lavoro a favore di persone con disabilità, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2290 del 22/11/2019.

Le risorse del Fondo Regionale Disabili per l'anno 2020 sono pari ad € 17.500.000,00 (programmazione anno 2020 DGR 333 del 4/04/2020) di cui assegnate all'Agenzia regionale per il lavoro:

- € 70.000,00 per la qualificazione dei sistemi di analisi e monitoraggio relativi all'applicazione della Legge n. 68/99 e ss.mm.ii. e della Legge regionale n. 17/2005 e ss.mm.ii. in favore dei disabili, – risorse già impegnate approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1156 del 14/09/2020;
- € 300.000,00 interventi sui luoghi di lavoro con ricadute dirette sulle persone con disabilità - adattamento dei posti di lavoro, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1155 del 14/09/2020, che comprende il sostegno per i costi legati alla completa messa in sicurezza dei luoghi di lavoro che si rendono necessari per l'emergenza Covid-19. Risorse assegnate dalla RER e iscritte nel bilancio dell'Agenzia regionale per il lavoro che verranno utilizzate per successivi avvisi pubblici dopo che si saranno esaurite le risorse previste nell'avviso pubblico attualmente pubblicato;

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	- € 1.000.000,00 per incentivi all'assunzione, approvato con Delibera di Giunta Regionale 1920 del 21/12/2020. Il relativo Avviso pubblico è stato pubblicato il 04/02/2021. Alla data del 31/09/2021 sono pervenute n. 39 domande pari a una richiesta di contributo presunta pari a circa € 200.000,00.

Interventi	La Regione Emilia-Romagna promuove il tirocinio quale uno degli strumenti per supportare l'inserimento lavorativo delle persone, in particolare dei giovani, e per sostenere le loro scelte professionali. Non si tratta di un rapporto di lavoro ma di una modalità formativa che fa acquisire nuove competenze attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro. Nel fare ciò si impegna a vigilare sul corretto utilizzo del tirocinio, per contrastare i possibili utilizzi elusivi di questo strumento. La vigilanza viene rafforzata, per prevenire ogni abuso, attraverso una più stretta connessione con l'Ispettorato del lavoro. Il 1° luglio 2019 è entrata in vigore la L.R. 1, che ha modificato, relativamente all'istituto del "tirocinio", la legge regionale n. 17/2005. Per quanto riguarda l'attuazione della Legge, all'Agenzia spettano compiti che riguardano l'autorizzazione preventiva all'avvio di tutti i tirocini, la costituzione di un elenco dei soggetti che possono promuovere tirocini sul territorio regionale e il costante monitoraggio, anche qualitativo, dello strumento. L'Agenzia, attraverso i propri uffici e avvalendosi dei sistemi informativi adeguatamente aggiornati, assicura il controllo di idoneità e congruenza della documentazione relativa al 100% dei tirocini e il controllo di secondo livello su un campione di almeno il 5%, focalizzato sul rispetto, da parte dei soggetti coinvolti, dei vincoli introdotti dalla normativa. A tale sistema di controlli si collega un sistema sanzionatorio strutturato che prevede sanzioni prevalentemente di tipo interdittivo, accompagnate dalla segnalazione all'organo ispettivo con il quale è stato sottoscritto uno specifico protocollo d'intesa. Rientrano inoltre nell'ambito di competenza dell'Agenzia il monitoraggio dei tirocini in grado di produrre dati quantitativi e informazioni qualitative sull'andamento dell'istituto e sui risultati conseguiti. I Servizi Territoriali dell'Agenzia si configurano inoltre quali soggetti promotori di tirocini nell'ambito delle politiche attive per il lavoro, nonché come soggetti erogatori del servizio di formalizzazione e certificazione degli esiti dei tirocini. La legge regionale prevede che in Emilia-Romagna ai tirocinanti sia attribuita un'indennità di almeno 450 euro al mese. I tirocini sono regolati da un'apposita convenzione, stipulata tra il soggetto che ospiterà il tirocinante (un datore di lavoro pubblico o privato) e un soggetto promotore (ad esempio un ente di formazione, una scuola, un'università, un Centro per l'impiego), garante della regolarità e della qualità del percorso. Poiché il tirocinio è prima di tutto un'esperienza formativa, ciascun percorso si deve basare su un progetto formativo individuale che ne stabilisca gli obiettivi di apprendimento. Per garantire la qualità della formazione e la sua omogeneità su tutto il territorio, la Regione prende a riferimento per la progettazione dei tirocini le qualifiche del Sistema regionale (SRQ). Prima dell'avvio di un tirocinio, la Regione riceve dal soggetto promotore la convenzione e il progetto formativo, in base ai quali viene svolta l'istruttoria sulla regolarità e conformità dei percorsi con la normativa regionale vigente ai fini dell'autorizzazione preventiva. Al termine di un percorso di tirocinio, per verificare che gli obiettivi siano stati effettivamente conseguiti, le conoscenze e le capacità acquisite dal tirocinante sono documentate e valutate e si concludono al tal fine con il servizio di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC), finanziato dalla Regione ed erogato da appositi organismi accreditati, al termine del quale viene rilasciato al tirocinante un attestato regionale, la "Scheda Capacità e Conoscenze".

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

I tirocini sono attivati quale misura "singola" dai vari soggetti promotori oppure all'interno di una serie di misure più articolate quali l'orientamento, la formazione e misure di accompagnamento all'assunzione.

A causa dell'emergenza epidemiologica provocata dalla diffusione del virus covid 19 i tirocini sono stati sospesi dal 13 marzo al 17 maggio 2020, a meno che non fosse possibile garantire il proseguimento a distanza.

Con la DGR 369/2020 la Giunta regionale ha stanziato risorse per sostenere le persone inserite in tirocini extra curriculari. Nella consapevolezza che la sospensione comporta necessariamente l'impossibilità di ricevere l'indennità di partecipazione prevista dalle norme, attraverso queste risorse sarà riconosciuto un contributo economico forfettario una tantum per sostenere le persone che erano già impegnate in tali percorsi formativi e di orientamento, prima delle disposizioni nazionali e regionali che ne hanno imposto la sospensione, e salvo i casi in cui, invece, sia stato possibile proseguire le attività con modalità a distanza.

L'Agenzia ha erogato, in nome e per conto della Regione, la misura di sostegno ai tirocinanti dei tirocini di cui era soggetto promotore e a tirocinanti i cui soggetti promotori non hanno aderito all'avviso di cui alla DGR 369/2020.

L'andamento dei tirocini ha fortemente risentito della crisi che nel 2020 ha colpito le imprese. In un territorio regionale in cui, dal 2018, il numero di persone per le quali è stato avviato un progetto di tirocinio aveva sempre superato le 28.000 unità, nel 2020 ha visto questo numero attestarsi su 19.538. Nello specchietto che segue è riportato l'andamento dei tirocini nel triennio considerato.

Avviamenti in tirocinio nel triennio 2018-2020:

2018	2019	2020
29.535	28.184	19.538

Fonte: elaborazioni su dati TxTe e SILER

Come indicatori specifici di contesto, descrittivi delle condizioni in cui agiscono gli interventi, sottoponiamo la fotografia delle condizioni del mercato del lavoro della regione Emilia-Romagna, che si ricava dai dati Istat riferiti a occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per genere nel triennio. La crisi conseguente alla pandemia, spiega la crescita moderata della disoccupazione intervenuta fra il 2019 ed il 2020, ma manifesta i suoi effetti principalmente nell'aumentata e forzata inattività (da 710mila nel 2019 a 754 mila nel 2020).

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITA' PER SESSO IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2018-2020, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2020	**Valori assoluti (in migliaia, medie annue)**		
Occupati	1.101	889	1.990
Persone in cerca di occupazione	55	66	121
Forze di lavoro	1.156	955	2.110
Inattivi (15-64 anni)	288	466	754
Tasso di occupazione (a)	75,5	62,0	68,8
Tasso di disoccupazione (b)	4,8	6,9	5,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	16,0	29,6	21,3
Tasso di attività (c)	79,4	66,7	73,0
Tasso di inattività (d)	20,6	33,3	27,0
2019	**Valori assoluti (in migliaia, medie annue)**		
Occupati	1.114	918	2.033
Persone in cerca di occupazione	54	65	119
Forze di lavoro	1.168	983	2.152
Inattivi (15-64 anni)	272	438	710
Tasso di occupazione (a)	76,7	64,1	70,4
Tasso di disoccupazione (b)	4,6	6,6	5,5

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	17,7	19,6	18,5
Tasso di attività (c)	80,5	68,7	74,6
Tasso di inattività (d)	19,5	31,3	25,4
2018	**Valori assoluti (in migliaia, medie annue)**		
Occupati	1.107	898	2.005
Persone in cerca di occupazione	54	71	125
Forze di lavoro	1.161	968	2.129
Inattivi (15-64 anni)	272	453	725
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,6	62,7	69,6
Tasso di disoccupazione (b)	4,7	7,3	5,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	15,0	21,9	17,8
Tasso di attività (c)	80,4	67,7	74,0
Tasso di inattività (d)	19,6	32,3	26,0

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Riferimenti normativi	L. R. 1/2019; L.R. 13/2015; L.R. 12/2013; L.R. 17/2005; I riferimenti rispetto al COVID sono i seguenti: DD 530/2020, 629/2020; 810/2020. DGR 369/2020, DGR 1033/2020.
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Patto per il Lavoro e per il clima, sottoscritto dalla Regione con tutte rappresentanze istituzionali e le forze sociali economiche nel dicembre 2020 Goal Agenda 2030 "Garantire occupazione e formazione di qualità". Obiettivo di cambiamento del DEFR 2021 Qualificare lavoro, formazione specialistica e competenze a supporto dell'occupazione e del sistema produttivo
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Piani annuali dell'Agenzia regionale per il lavoro approvati rispettivamente con DGR n.842 /2018, 821/2019, 842/2020
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Come indicatore di risultato si considerano gli esiti occupazionali successivi ai tirocini conclusi nel 2020. Nella tabella si riportano gli avviamenti al lavoro registrati negli archivi Siler (successivi ad un tirocinio concluso nel 2020) a distanza di 3,6 e 12 mesi dalla conclusione del tirocinio.

Tavola 2. Avviamenti al lavoro successivi a tirocini conclusi nel 2020, rilevati a 3, 6 o 12 mesi dalla conclusione del tirocinio (dati di stock)

	A 3 mesi	A 6 mesi	A 12 mesi
Totale avviamenti	7.977	8.825	7.506
Totale tirocini conclusi nel 2020 (a)	19.059	19.059	15.578
Percentuale sul totale	41,9	46,3	48,2

(a) solo i tirocini per i quali, al momento della rilevazione, erano trascorsi i mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati TxTe e SILER

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari

Nella tabella che segue, si riporta il numero degli avviamenti con tirocinio nel triennio considerato per sesso. Si consideri che una persona può effettuare più di un tirocinio nella stessa unità di tempo (nel 2020 le persone che hanno sottoscritto almeno un tirocinio sono state 18.548).

Tabella 3 - Avviamenti con tirocinio nel triennio 2018-2020 per genere, dati di flusso

Anno	M	F	MF
2018	14.943	14.592	29.535
2019	13.876	14.308	28.184
2020	9.921	9.617	19.538

Fonte: elaborazioni su dati TxTe e SILER

Risorse nel triennio

Tutti i finanziamenti relativi ai tirocini sono gestiti dalla Regione Emilia Romagna. Si segnala che come intervento straordinario l'Agenzia ha erogato, in nome e per conto della Regione, la misura di sostegno ai tirocinanti dei tirocini di cui era soggetto promotore e a tirocinanti i cui soggetti promotori non hanno aderito all'avviso di cui alla DGR 369/2020.

Risorse regionali per sostenere le persone inserite in tirocini extra curriculari (DGR 369/2020):

Euro 9.384.250,00 di cui: 2.688.000,00 euro a valere sulle risorse del Fondo regionale disabili in overbooking a valere sulle risorse di cui al Programma operativo Fondo sociale europeo 2014/2020;

6.696.250,00 euro a valere sulle risorse del Programma operativo regionale Fse 2014/2020 - OT 9. - priorità di investimento 9.4.

L'Agenzia ha impegnato, per erogare la misura di sostegno regionale, € 303.750,00

Interventi

Iniziative nell'ambito della promozione della responsabilità sociale delle imprese

In attuazione della L.R. 14/2014, la Regione Emilia – Romagna promuove la cultura della responsabilità sociale di impresa e l'impresa sociale sostenendo varie azioni e progetti.

Secondo quanto contenuto nell'art 17 della LR 14/2014 ed in coerenza con gli indirizzi dell'Unione europea e in collaborazione con gli enti locali, il sistema delle Camere di commercio, industria, artigianato e Agricoltura, nonché le parti sociali, la Regione, nei propri programmi, promuove la cultura della responsabilità sociale d'impresa e l'impresa sociale.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

La responsabilità sociale d'impresa e l'innovazione sociale costituiscono il criterio di riferimento per le azioni del Programma triennale delle attività produttive, della ricerca e del trasferimento tecnologico, dei programmi di formazione delle risorse umane e dei programmi di sostegno alla formazione manageriale e alla qualificazione gestionale delle imprese, oltre che essere promosso nell'ambito delle iniziative riferibili alla programmazione regionale del POR FESR.

Premio ER.RSI per la responsabilità sociale di impresa

In ottemperanza a quanto indicato dal comma 4 dell'art 17 della LR 14/2014, la Regione ha istituito nel 2015 il premio ER.RSI, il premio regionale per la responsabilità sociale di impresa e l'innovazione sociale volto a premiare le esperienze più significative realizzate dalle imprese, che operano in Emilia-Romagna per lo sviluppo sostenibile, inquadrato a partire dal 2016 nella cornice strategica delineata dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Il premio, avviato nel 2015, nelle edizioni successive ha registrato un costante incremento sia nel numero dei partecipanti che nei settori di intervento, mostrando un varietà di azioni che sostengono una crescita attenta all'ambiente e al territorio, ai luoghi di lavoro, all'inclusione, alla salute e al benessere delle persone.

Nel 2017 la Commissione per la parità e i diritti delle persone dell'Assemblea Regionale, ravvisando la convergenza di obiettivi tra il premio per la responsabilità sociale di impresa e la L.R. 6/2014, ha approvato la risoluzione 4698, con la quale ha invitato a valorizzare, nell'ambito delle menzioni speciali previste nel premio ER.RSI 2017, le realtà produttive che si sono distinte con le migliori pratiche sul tema delle pari opportunità di genere e del superamento dei divari retributivi, e ad integrare i futuri bandi con il premio speciale previsto all'art. 30 della L.R.6/2014.

Nel triennio 2018/2020 il premio ha raccolto 351 candidature e in totale sono stati 16 i progetti premiati con il premio **GED** – **Gender Equality** and **Diversity** e **20 menzioni Ged** alle migliori buone pratiche per le pari opportunità (dall'impegno rivolto all'informazione e alla sensibilizzazione per il superamento della violenza di genere, alle iniziative per la valorizzazione dei talenti femminili, alle azioni positive di conciliazione vita-lavoro nei programmi di welfare aziendale, per favorire la presenza delle donne in settori produttivi tradizionalmente maschili.

Premio ER.Rsi triennio 2018/2020

Anno	DGR	Candidature	Premio GED	Menzioni GED
2018	19923/2018	67	4	2
2019	19462/2019	139	5	5
2020	18480/2020	145	7	13

Laboratori territoriali per la RSI

Attraverso i laboratori per la sostenibilità delle imprese la Regione intende promuovere la competitività del sistema produttivo, supportando le imprese e stimolando la condivisione di idee e buone pratiche capaci di integrare le tre dimensioni della sostenibilità economica, sociale e ambientale, fortemente correlato al tema delle pari opportunità. Le imprese che integrano questi valori nelle loro strategie aziendali, sono particolarmente attente alla valorizzazione delle persone e all'attivazione di strumenti di conciliazione che supportano l'occupazione e l'empowerment femminile.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

L'azione, avviata nel 2013 - grazie ad un protocollo di collaborazione tra Regione, sistema camerale e Province - ha permesso, tra il 2014 e il 2019, la costruzione di una rete regionale composta da 9 laboratori provinciali, che ha coinvolto soggetti territoriali (pubblici e privati) impegnati in azioni di promozione e diffusione della responsabilità sociale, favorendo così il protagonismo delle imprese nell'attuazione degli SDGs delineati dall'Agenda 2030.

L'iniziativa regionale è proseguita con il bando per i laboratori territoriali biennio 2020-2021 che ha consentito di finanziare 11 laboratori territoriali, focalizzati sui temi dell'innovazione sociale, economia circolare e gestione sostenibile delle risorse, turismo sostenibile e valorizzazione delle aree interne, anche attraverso il consolidamento di competenze e governance, per realizzare imprese e comunità inclusive, resilienti e sostenibili.

Diversi progetti intervengono su settori produttivi a forte prevalenza di imprese femminili, come la progettazione di azioni di marketing e sostenibilità sulla filiera moda (progetto coordinato dal comune di Carpi) e percorsi pilota per la promozione di un turismo sostenibile nelle interne e collinari (progetti coordinati dal Comune di Monticelli d'Ongina, Unione dei comuni Valle Savio, Provincia di Rimini e Comune di Bardi), o percorsi di coprogettazione di un sistema di welfare territoriale volti a creare un ecosistema favorevole ad imprese e lavoratori (progetto coordinato dal Comune di Argenta).

Carta dei Principi di RSI in Emilia-Romagna

Con delibera n. 627/2015 la Giunta Regionale ha approvato la Carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese, la cui sottoscrizione è inserita tra i requisiti obbligatori per partecipare ai bandi coordinati dalla Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, con l'obiettivo di sollecitare le imprese ad attivare processi di innovazione che tengano conto degli impatti ambientali e sociali, coerenti con i 17 obiettivi indicati dall'ONU nell'Agenda 2030.

Anche attraverso la Carta dei principi, la Regione ha inteso stimolare l'impegno delle imprese nel perseguire azioni per le pari opportunità, in coerenza con l'obiettivo 5, per superare i differenziali di genere tra i propri lavoratori e lo sviluppo di strumenti di welfare aziendale volti a favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro.

Nel 2019 è stata avviata una azione di monitoraggio del profilo di sostenibilità delle imprese, basata sulla somministrazione di un questionario articolato in cinque sezioni tematiche, tra cui una specificatamente dedicata alle azioni di welfare aziendale, che tutte le imprese compilano in fase di rendicontazione degli interventi ammessi a finanziamento. Nel 2020 è stato realizzato il primo report sui risultati emersi dall'analisi di circa 900 imprese di ogni settore e dimensione, in cui le donne rappresentano il 48% degli occupati. L'analisi evidenzia la diffusione degli strumenti per agevolare la conciliazione vita/lavoro, tra cui la flessibilità oraria, telelavoro e smartworking, convenzioni per asili nido, doposcuola, centri estivi, istituti di cura per anziani, congedi parentali e permessi aggiuntivi retribuiti.

Il questionario è stato inoltre somministrato alle imprese partecipanti alla VI edizione del Premio Innovatori Responsabili e i risultati hanno consentito di far emergere una decisa crescita degli strumenti di flessibilità adottati dalle imprese per assicurare protezione e supporto ai propri lavoratori durante l'emergenza sanitaria. Crescono infatti le imprese che dichiarano di applicare in modo parziale o stabile smartworking e telelavoro, servizi salvatempo, congedi parentali e iniziative di ascolto; tra i partecipanti al premio, il 61% dichiara l'interesse ad investire in azioni di welfare nel prossimo futuro. I risultati dell'indagine sono pubblicati nel Volume Innovatori Responsabilil 2020, disponibile sulla pagina dedicata alla VI edizione del premio.

Il sistema di rilevazione messo a sistema dalla Regione prosegue nell'acquisizione costante di informazioni sulle imprese dell'Emilia-Romagna, rilevate tramite le continue emissioni di nuovi bandi per misure di sostegno e incentivi rivolti alle imprese di ogni settore e dimensione, alimentando una base informativa che

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	consente di monitorare le trasformazioni in atto nelle imprese, con particolare riferimento al loro approccio verso i temi della sostenibilità, compresi gli interventi di welfare a sostegno delle pari opportunità.
Riferimenti normativi	L.R. 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna"
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Le azioni regionali volte alla promozione della responsabilità sociale di impresa hanno assunto come riferimento strategico i 17 obiettivi (SDGs) delineati nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che prevede lo specifico obiettivo dedicato all'uguaglianza di genere (SDG 5 – Gender Equality). A partire dall'edizione 2020 il Premio ER.Rsi prevede il **premio 2030 GiuntaER**, che è stato assegnato ai progetti maggiormente rispondenti ai 4 pilastri del Programma di governo della XI legislatura.
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Missione 14, programma 1. Strategia Regionale 2030 Patto per il lavoro e per il clima
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Il 31,37% delle imprese e il 21,43% della categoria Associazioni di Imprese, Enti Locali e Camere di Commercio partecipanti al premio Innovatori Responsabili 2018 dichiarano un contributo del progetto sull'obiettivo 5 – Gender Equality. Il 16 % delle imprese e il 8 % della categoria Associazioni di Imprese, Enti Locali e Camere di Commercio partecipanti al premio Innovatori Responsabili 2019 dichiarano un contributo del progetto sull'obiettivo 5 – Gender Equality. Il 30% dei soggetti partecipanti al premio Innovatori Responsabili 2020 dichiara un impatto sull'obiettivo 5 – Gender Equality. 11 progetti premiati (29% sul totale dei vincitori) riguardano azioni positive con impatto diretto o indiretto sull'obiettivo 5 Carta dei Principi di RSI 894 questionari analizzati nel 1' report sulla sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna; la quota femminile tra gli addetti nelle imprese rilevate è pari al 48%
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Il Premio ER.Rsi Innovatori responsabili si rivolge a 5 categorie di partecipazione: 3 categorie per le imprese, distinte per tipologia e dimensioni (fino a 20 dipendenti, fino a 250 dipendenti e oltre i 250 dipendenti), una categoria per le Associazioni di imprese senza scopo di lucro e una riservata a Enti locali e Camere di Commercio per progetti locali realizzati in collaborazione con le imprese. A partire dall'edizione 2019 sono state aggiunte 2 nuove sezioni: liberi professionisti e istituti scolastici superiori e Università.
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2018: Premio ER.Rsi Risorse assegnate 88.400 Euro • Annualità 2019: Premio ER.Rsi Risorse assegnate 89.654 Euro • Annualità 2020: Premio ER.Rsi Risorse assegnate 85.400 Euro, Laboratori territoriali risorse impegnate per complessivi 240.500

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	Il premio innovatori responsabili e le azioni territoriali descritte attuano una integrazione tra gli obiettivi previsti nella L.R.14/2014 e la L.R. 6/2014, con particolare riferimento ai principi di pari opportunità, valorizzando azioni per la rimozione delle disuguaglianze, il raggiungimento della parità tra uomini e donne e per la prevenzione della violenza di genere.

Direzione Generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni

Interventi	**Art 28 e 29 - RER in qualità di datore di lavoro** Per l'Amministrazione regionale la parità e il contrasto alle discriminazioni di genere rappresentano fattori di qualità nelle modalità lavorative, nelle relazioni lavorative interne come nelle relazioni con le istituzioni e le cittadine e i cittadini in termini di servizi resi. Nell'ambiente di lavoro i comportamenti corretti e il rispetto tra i generi sono parte fondamentale e inscindibile nell'esecuzione della prestazione, del raggiungimento degli obiettivi, della performance più in generale e del benessere lavorativo. La correttezza nelle relazioni lavorative deve avere quindi dignità pari a quella degli altri elementi necessari allo svolgimento del lavoro e come questi necessita di attenzione, di cura e di investimenti costanti e continui. Sono state attuate quindi scelte significative ed in linea con la normativa relativa alle politiche di parità anche attraverso l'applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell'Amministrazione con le esigenze del personale. Tali scelte hanno prodotto flessibilità di orario in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei familiari, conciliazione dell'orario di lavoro con l'orario dei servizi sociali ed educativi) sia alle esigenze organizzative di servizio: flessibilità oraria giornaliera e mensile; congedi parentali e congedi per cura e assistenza familiare, telelavoro e part time. Anche in relazione alla parità retributiva, premettendo che questa, nella pubblica Amministrazione, è assicurata dal fatto che le retribuzioni sono fissate in sede di contrattazione nazionale per ogni categoria di inquadramento del personale senza distinzioni di genere, si è comunque proceduto ad analizzare tutti gli elementi che possono determinare nel complesso una possibilità di differenza retributiva tra uomini e donne, anche in un ente pubblico. Infatti, la struttura stessa delle retribuzioni può aprire a differenziazioni legate agli incarichi ricoperti e alla valutazione della performance elementi apparentemente neutri, che portano a livelli differenti di emolumenti effettivamente percepiti. Su quest'ultimo aspetto al fine di favorire la massima trasparenza e l'analisi complessiva del dato, la Regione Emilia-Romagna come datore di lavoro ha provveduto a pubblicare i dati disaggregati per genere http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/ relativi anche agli incarichi e alla performance. Inoltre, l'Amministrazione regionale ha cercato di valorizzare le competenze femminili anche nelle carriere interne. Il personale regionale del comparto (esclusi gli atipici, i tirocinanti e gli avvaliti del Servizio sanitario regionale) è composto, al 31/12/2020, di 3.136 collaboratori, in prevalenza donne (1.962, pari al 62,6% del totale, contro 1.174 uomini, pari al 37,4%). Le posizioni organizzative PO sono 565, di cui 253 uomini (44,7%) e 312 donne (55,3%).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

I dirigenti sono 139, di cui 69 uomini (49,6%) e 70 donne (50,4%). Tra i direttori generali le donne sono 2 su 6, tra i direttori agenzia sono 2 su 5, tra i responsabili di servizio sono 38 le donne (46,9%) e gli uomini 43 (53,1%), tra i dirigenti professional le donne sono 28 (60,9) e gli uomini 18 (39,01).

Nell'ambito delle politiche di sviluppo delle competenze del proprio personale, per l'Amministrazione regionale, la formazione costituisce un impegno costante ed è finalizzata prioritariamente alla promozione e al sostegno dell'innovazione tecnologica e del cambiamento organizzativo.

In merito ai progetti formativi, in ottica di genere, si segnalano:

- Il ciclo formativo biennale "Cultural chance". Il progetto è finalizzato a favorire il cambiamento culturale verso le tematiche di genere e si pone il fine di individuare e quindi evitare comportamenti scorretti sui luoghi di lavoro. Ad una formazione più tipicamente istituzionale, i seminari, sono abbinati aspetti più informali e di sensibilizzazione, per esempio cortometraggi, fumetti e altre iniziative innovative sul tema. Alla base dell'intero progetto c'è una comunità di pratica, un motore propulsore del cambiamento culturale, che produce suggestioni, idee, suggerimenti per realizzare seminari tematici e materiali informativi e di sensibilizzazione. La comunità, inizialmente composta da un gruppo di tecnici ed esperti di settore, si è aperta a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori coinvolti nella riflessione comune e nelle iniziative del progetto. Sono destinatari del progetto le collaboratrici e i collaboratori regionali del comparto e della dirigenza. Il progetto per il Cambiamento culturale ha affrontato anche il tema del linguaggio di genere, trattato nel primo seminario dell'anno 2020. E' stato quindi messo a disposizione del personale regionale il corso on line "Linee Guida per la comunicazione di genere". Lo stesso corso è stato messo a disposizione anche agli Enti del territorio regionale.
- Gli interventi formativi specifici sul lavoro agile per accompagnare la crescita consapevole, inclusiva e non discriminante, del ricorso a tale modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, anche imposta dall'emergenza provocata dalla pandemia da Covid-19. Per consolidare e potenziare il nuovo modello organizzativo basato sull'ampio ricorso al lavoro a distanza, sono stati somministrati specifici webinar.

Relativamente al reclutamento del proprio personale, si evidenzia che il Regolamento Regionale 02 novembre 2015, n. 3 "Regolamento in materia di accesso all'impiego regionale" - attualmente in fase di revisione con DGR 1419/2021 – prevede all' art. 1 "Principi generali e ambito di applicazione" comma 3 - lettera c) che le procedure di accesso nell'Amministrazione si svolgono con modalità che garantiscano rispetto delle pari opportunità tra uomini e donne in materia di accesso al lavoro.

Nell'ambito dei singoli bandi di concorso è altresì rimarcato il principio paritario prevedendo, sotto la voce "trattamento giuridico ed economico", che a norma del Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 e dell'art. 57 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 sia garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed al relativo trattamento sul lavoro.

Il sopracitato Regolamento Regionale prevede inoltre, all'art. 6 comma 2 che la commissione di concorso deve essere costituita nel rispetto delle parità di genere, con riferimento alla riserva prevista dall'art. 57, comma 1 lettera a) del D.lgs. 165/2001, salvo motivata impossibilità, da esplicitarsi nel provvedimento di nomina. L'Amministrazione regionale, nella composizione delle commissioni di concorso, osserva tale criterio e trasmette copia di ogni singolo atto di costituzione alla Consigliera di Parità regionale.

Art 27 Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni

Il CUG della regione Emilia-Romagna – CugRer - è unico per Giunta regionale e Assemblea legislativa e esplica le proprie attività nei confronti di tutto il personale regionale. I/le componenti sono segnalati in modo paritetico dalle Organizzazioni sindacali aziendali e dall'Amministrazione, che individua anche la presidenza e rimangono in carica per quattro anni.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Il CugRer promuove la cultura delle pari opportunità ed il rispetto della dignità della persona nel contesto lavorativo ed opera in raccordo con i Direttori generali/Agenzie/Istituti della Regione Emilia-Romagna. Le figure dirigenziali di vertice forniscono al CugRer tutti i dati e le informazioni necessarie a garantirne l'effettiva operatività. L'attuale CugRer, si è insediato Il 29 aprile 2019. All'incontro di insediamento hanno presenziato l'assessora regionale al personale e alle pari opportunità, il direttore Risorse Europa innovazione e istituzioni, il direttore dell'Assemblea legislativa, la responsabile del servizio Amministrazione e gestione del personale, i 14 collaboratori e collaboratrici regionali titolari, gli altrettanti supplenti e il Supporto Cug. Nella seduta del 3 giugno 2019 il CugRer ha adottato, a voti unanimi e palesi, il proprio "Regolamento di Funzionamento interno". Il CugRer dispone: • di una pagina dedicata sulla intranet aziendale nella quale nella quale viene pubblicata ogni notizia relativa, nonché eventuale materiale; • di due caselle di posta elettronica dedicate: cug@regione.emilia-romagn.it e cugsegr@regione.emilia-romagna.it • di un hub per la collaborazione, il coinvolgimento e l'integrazione on line dei e delle componenti effettivi e supplenti (Teams). Tale previsione si è rivelata strategica durante la pandemia da Covid-19, per l'organizzazione di riunioni on-line e per le necessarie attività di comunicazione interna al Comitato. • di una propria sede a Bologna presso la Regione Emilia-Romagna. La sezione nella intranet dedicata al CugRer è stata oggetto di aggiornamento e miglioramento costanti per favorire il coinvolgimento e l'informazione del personale. Il CugRer ha redatto, in ottemperanza alla normativa di riferimento, sia per l'anno 2019 che per l'anno 2020, la relazione sulla situazione del personale per raggiungere un duplice obiettivo: fornire uno spaccato sulla situazione del personale analizzando i dati forniti dall'Amministrazione e al tempo stesso costituire uno strumento utile per le azioni di benessere organizzativo da promuovere, verificando lo stato di attuazione di quelle già in essere, analizzare e ricongiungere i dati provenienti da vari attori interni all'organizzazione regionale per trarne delle conclusioni in merito all'attuazione delle tematiche di sua competenza: attuazione dei principi di parità e pari opportunità, benessere organizzativo, contrasto alle discriminazioni e alle violenze morali e psicologiche sul luogo di lavoro.
Riferimenti normativi	PART TIME legge del 6/08/2008 n. 133 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112 recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", art.73; la legge 4/11/2010 n. 183, art. 16 rubricato "Disposizioni in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale"; i decreti legislativi del 15/06/2015, n. 80 e 81 attuativi della Legge delega n. 183/2014 di riforma del lavoro; il CCNL relativo al personale del comparto Funzioni Locali triennio 2016-2018, siglato in data 21/5/2018 ed in particolare gli artt. 53, 54, 55 e 56 che ridisciplinano il rapporto di lavoro a tempo parziale; il Contratto Collettivo Decentrato Integrativo per il personale dell'Ente Regione Emilia-Romagna 1998-2001, siglato in data 03.02.2000, art. 2;

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

la determinazione del Direttore Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica n. 744 del 28.01.2004 "Rapporto di lavoro a tempo parziale - Istituzione della tipologia all'83,33%; modifiche alle articolazioni orarie vigenti; disciplina buoni pasto; definizione degli indirizzi in ordine alla procedura di trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e viceversa", nelle parti non modificate dalle disposizioni dettate dalla Legge n. 133/2008;

ORARIO DI LAVORO

nel corso del tempo la disciplina dell'orario di lavoro è stata integrata con l'introduzione, ad esempio, di tipologie orarie caratterizzate da flessibilità più ampie e riconosciute in caso di dimostrate esigenze personali e familiari. Tali particolari articolazioni di orario sono state introdotte dal 1° marzo 2009, a seguito dell'accordo di cui al CCDI 2006 – 2009 (circolari del 17 dicembre 2008 PG/2008/303051 e del 12 febbraio 2009 PG/2009/36265). Con la DETERMINAZIONE n° 4990 del 23/04/2015 ad oggetto: "DISCIPLINA DELL'ORARIO DI LAVORO" è stato adottato il vigente "Manuale dell'orario di lavoro"

RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

Regolamento in materia di accesso all'impiego regionale" - attualmente in fase di revisione con DGR 1419/2021;

Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 e dell'art. 57 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 sia garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed al relativo trattamento sul lavoro.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

"Crescere insieme, in Europa", delibera di Giunta regionale n. 2359/2019, contenente gli Indirizzi strategici regionali unitari per il negoziato sulla programmazione delle politiche europee di sviluppo e le direttrici per la programmazione delle politiche europee di sviluppo, in particolare la direttrice Competenze e capitale umano per garantire a tutti i cittadini pari diritti di acquisire conoscenze e competenze ampie e innovative e di crescere e lavorare esprimendo al meglio potenzialità, intelligenza, creatività;

Programma triennale della formazione del personale della Giunta 2018-2020 (Delibera di Giunta regionale n. 244/2018)

CUG

A livello nazionale:

a) Dlgs n. 165/2001, art. 57 "pari opportunità "Pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche";

b) Direttiva n. 2/2019 della presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministro per la pubblica Amministrazione e l'innovazione e Sottosegretario delegato alle Pari Opportunità "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati unici di garanzia nelle Amministrazioni pubbliche ". (GU 7/08/2019)

A livello regionale:

a) LR 43/2001, art. 32 "Comitato Unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni ";

b) LR 6/2014, art. 27 "Misure per la crescita equa e inclusiva";

c) Le Linee Guida RER, delibera di Giunta regionale n. 203/2013 "Linee guida per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della Regione Emilia-Romagna e degli enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e degli enti o aziende del Servizio sanitario regionale;

d) Determinazione di nomina (n.6369/2019):

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	e) Circolare "Cug Rer: Gestione oraria e definizione del supporto alle attività" (PG/2019/376749
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	**COMMISSIONI PROCEDURE SELETTIVE PUBBLICHE (COSTITUITE NEL 2019)**

Tipo di Commissione	**UOMINI**		**DONNE**		**TOTALE**		**Presidente (D/U)**
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
Procedura selettiva pubblica per titoli ed esami per la copertura di n. 108 posti di cat. D – famiglia professionale "Specialista amministrativo giuridico" **Determina di costituzione Commissione n. 23639 del 25.12.2019**	**1**	25%	**3**	75%	**4**		**DONNA**
Procedura selettiva pubblica per titoli ed esami per la copertura di n. 83 posti di cat. D – famiglia professionale "Specialista in materie economiche e finanziarie" **Determina di costituzione Commissione n. 23638 del 25.12.2019**	**2**	50%	**2**	50%	**4**		**DONNA**
Procedura selettiva pubblica per titoli ed esami per la copertura di n. 59 posti di cat. D – famiglia professionale "Specialista della trasformazione digitale" **Determina di costituzione Commissione n. 23634 del 20.12.2019**	**2**	50%	**2**	50%	**4**		**DONNA**
Procedura selettiva pubblica per titoli ed esami per la copertura di n. 117 posti di cat. D famiglia professionale "Specialista agro forestale" **Determina di costituzione Commissione n. 23637 del 20.12.2019**	**2**	50%	**2**	50%	**4**		**DONNA**
Procedura selettiva pubblica per titoli ed esami per la copertura di n. 37 posti di cat. D – famiglia professionale "Specialista programmazione del territorio, della mobilità e della tutela ambientale" **Determina di costituzione Commissione n. 23635 del 20.12.2019**	**2**	50%	**2**	50%	**4**		**UOMO**

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Procedura selettiva pubblica per titoli ed esami per la copertura di n. 43 posti di cat. D – famiglia professionale “Specialista gestione del territorio e del patrimonio pubblico” **Determina di costituzione Commissione n. 23636 del 20.12.2019**	**2**	50%	**2**	50%	**4**		**DONNA**
Totale personale	**11**	45,8%	**13**	54,1%	**24**	**100, 00%**	
% **sul personale complessivo**							

Tipo di Commissione	**UOMINI**		**DONNE**		**TOTALE**		**Presidente (D/U)**
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
Procedura selettiva pubblica riservata ai soggetti appartenenti alle categorie di cui all'art. 1 comma 1 della L. n. 68/99, per la copertura di n. 10 posti di categoria D.1, posizione lavorativa "Specialista amministrativo contabile" (RUPERT n. 72/2019);			**4**	100%	**4**		**DONNA**

COMMISSIONI PROCEDURE SELETTIVE INTERNE (COSTITUITE NEL 2020)

Tipo di Commissione	**UOMINI**		**DONNE**		**TOTALE**		**Presidente (D/U)**
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Procedura selettiva riservata al personale della Regione Emilia-Romagna per la progressione tra aree per la copertura di n. 29 posti di cat. D – famiglia professionale "Specialista amministrativo giuridico" **Determina di costituzione Commissione n. 1051 del 22.02.2020**	**2**	33,3%	**4**	66,6%	**6**		**UOMO**
	Procedura selettiva riservata al personale della Regione Emilia-Romagna per la progressione tra aree per la copertura di n. 27 posti di cat. D – famiglia professionale "Specialista in materie economiche e finanziarie" **Determina di costituzione Commissione n. 1050 del 22.02.2020 e Determina di sostituzione membro di Commissione n. 11438 del 6.07.2020**	**3**	50%	**3**	50%	**6**		**UOMO**
	Procedura selettiva riservata al personale della Regione Emilia-Romagna per la progressione tra aree per la copertura di n. 10 posti di cat. D – famiglia professionale "Specialista della trasformazione digitale" **Determina di costituzione Commissione n. 1049 del 22.02.2020**	**2**	40%	**3**	60%	**5**		**UOMO**
	Procedura selettiva riservata al personale della Regione Emilia-Romagna per la progressione tra aree per la copertura di n. 29 posti di cat. D – famiglia professionale "Specialista agro forestale" **Determina di costituzione Commissione n. 1048 del 22.02.2020**	**2**	33,3%	**4**	66,6%	**6**		**UOMO**
	Procedura selettiva riservata al personale della Regione Emilia-Romagna per la progressione tra aree per la copertura di n. 10 posti di cat. D – famiglia professionale "Specialista in programmazione del territorio, della mobilità e della tutela ambientale" **Determina di costituzione Commissione n. 1047 del 22.02.2020**	**3**	50%	**3**	50%	**6**		**DONNA**
	Procedura selettiva riservata al personale della Regione Emilia-Romagna per la progressione tra aree per la copertura di n. 11 posti di cat. D – famiglia professionale "Specialista gestione del territorio e del patrimonio pubblico" **Determina di costituzione Commissione n. 1046 del 22.02.2020**	**3**	50%	3	50%	**6**		**UOMO**
	Totale personale	**15**	**42,8%**	**21**	**60%**	**35**	**100,00 %**	

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

% sul personale complessivo							

COMMISSIONI PROCEDURE SELETTIVE PUBBLICHE AGENTE DI POLIZIA LOCALE (COSTITUITE NEL 2020)

Tipo di Commissione	**UOMINI**		**DONNE**		**TOTALE**		**Presidente (D/U)**
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
Corso-concorso per esami per la copertura a tempo pieno e indeterminato di n. 138 posti di Agente di polizia locale - categoria C **Determina di costituzione Commissione n. 1742 del 31.01.2020** **Determina di sostituzione membro di Commissione n. 19944 del 11.11.2020**	**5**	71%	**2**	28%	**7**		**UOMO**
Totale personale	**5**	**71%**	**2**	**28%**	**7**	**100,00 %**	

PART TIME E PERMESSI (2020)

Tipo Part-time	**Uomini**		**Donne**		**Totale**	
	N	**% su totale uomini**	**N**	**% su totale donne**	**N**	**% su totale complessivo**
Part-time 30% -33%	5	0,5%	8	0,5%	13	0,5%
Part-time 50%	46	5,0%	41	2,5%	87	3,4%
Part-time fino al 50%	**51**	**5,5%**	**49**	**3,0%**	**100**	**3,9%**
Part-time 70%-75%	11	1,2%	51	3,1%	62	2,4%
Part-time 83,33%	15	1,6%	88	5,3%	103	4,0%

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Part-Time oltre il 50%	**26**	**2,8%**	**139**	**8,4%**	**165**	**6,4%**
Totale	**77**	**8,4%**	**188**	**11,4%**	**265**	**10,3%**

Tipo di permesso fruito	**Uomini**		**Donne**		**Totale**	
	N	**%**	**N**	**%**	**N**	**%**
Permessi giornalieri L.104/1992	2.744	69,8%	5.346	71,5%	8.090	70,9%
Permessi orari L.104/1992	1.108	28,2%	1.676	22,4%	2.784	24,4%
Permessi L.104/1992	**3.852**	**98,0%**	**7.022**	**93,9%**	**10.874**	**95,3%**
Permessi giornalieri per congedi parentali	71	1,8%	418	5,6%	489	4,3%
Permessi orari per congedi parentali	6	0,2%	39	0,5%	45	0,4%
Permessi per congedi parentali	**77**	**2,0%**	**457**	**6,1%**	**534**	**4,7%**
Totale	**3.929**	**100,0%**	**7.479**	**100,0%**	**11.408**	**100,0%**

Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca

Interventi	**Piano Sviluppo Rurale** Il Reg. UE 1303 /2013 del 17 dicembre 2013 all'Art. 7 "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" stabilisce che "Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione". In assolvimento di quanto previsto dal Regolamento, l'autorità di gestione del Programma di sviluppo rurale ha provveduto a includere in qualità di componenti del Comitato di sorveglianza le Consigliere di Parità regionali e a convocarle in tutte le consultazioni del Comitato stesso. Nel capitolo 8 del PSR 2014-2020 "Descrizione di ciascuna delle misure selezionate", § 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", la Regione evidenzia che accanto alle priorità traversali definite dal quadro comunitario (innovazione, ambiente e cambiamenti climatici), sono assunte ulteriori priorità comuni a tutte

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

le misure, tra cui la parità di genere. Nello stesso capitolo è evidenziato che a fronte del permanere di situazioni di debolezza dell'imprenditorialità femminile si accorda una priorità specifica nelle principali linee di intervento per la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura per favorirne il consolidamento.

Sebbene il PSR 2014-2020 non possa assumere un obiettivo direttamente focalizzato sulle "donne" per evitare discriminazioni di genere, nei bandi dei tipi di operazione l'obiettivo è perseguito con approcci differenti.

Nei bandi delle seguenti operazioni sono dedicati ai titolari di genere femminile degli specifici punteggi:

- 6.2.01 Aiuto all'avviamento di imprese extra-agricole in zone rurali
- 16.9.01 - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici

mentre nei bandi delle Operazioni di seguito è assegnata una preferenza solo a parità di punteggio per le domande la cui titolarità e di genere femminile:

- 4.1.01 - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale/di sistema, all'interno della programmazione Leader, nella misura 19.
- 4.1.02 - Giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento
- 6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori

Pur non prevedendo specifici punteggi per i titolari di genere femminile, nei fatti la Misura 21.1.01 adottata in periodo emergenziale (Covid) ha ottenuto l'esito di aiutare l'imprenditoria femminile che per oltre il 40% è titolare di agriturismi e fattorie didattiche.

Nel 2020 è stata creata la Misura 21.1.01 PSR (Piano di sviluppo rurale) "Sostegno a favore di agricoltori colpiti dalla emergenza Covid-19". La misura ha finanziato fattorie didattiche e agriturismi rimasti chiusi a causa del Covid. Si tratta di elargizione a pioggia di mille euro per fattorie didattiche e 2000 euro per agriturismi. Riguardo alle 1012 domande dichiarate ammissibili alla concessione, 599 sono di ditte i cui rappresentanti legali sono uomini, mentre 413 sono donne. Le donne sono quindi il 40% del totale. In particolare, le donne che hanno fatto domanda per gli agriturismi sono il 40,76% del totale, mentre le donne che hanno fatto domanda per le fattorie didattiche sono il 41,23 % del totale.

ALTRE ATTIVITA':

L'8 marzo 2018, in occasione della Giornata internazionale della donna si è tenuto presso la sede della Terza Torre il convegno **"**L'ortofrutta è donna - Storie di braccia, teste, occhi e cuori che hanno fatto impresa", con la presentazione della Prima indagine sulle donne dell'ortofrutta in Italia, l'intervento su "Donne, agricoltura e alimentazione: la storia" di Giuseppina Muzzarelli professoressa ordinaria Università di Bologna e la tavola rotonda su "Le esperienze e le sfide" sui temi: "Dal vivaio al mercato" con Silvia Salvi socia, amministratrice Salvi Vivai; "Innovazione e formule club" con Anna Maria Minguzzi socia, amministratrice Minguzzi spa ; "Tra qualità e tecnologie" con Francesca Nadalini responsabile commerciale Nadalini società agricola; "Il marketing di successo" con Valentina Borghi titolare Funghi Valentina.

Nel 2019 al Golagola Festival di Piacenza (7-8-9 giugno) la Regione con l'Associazione Nazionale Le Donne dell'Ortofrutta ha organizzato il 7 giugno una Merenda con frutta e verdura di stagione con degustazione di Anguria Reggiana IGP e Piadina Romagnola IGP. Il giorno 8 giugno allo stand della Regione l'Associazione Nazionale Le Donne Del Vino ha organizzato una Degustazione di vini di Piacenza: Ortrugo, Malvasia e Gutturnio.

Indicatori specifici di contesto

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Il Psr 2014-2020 al 24.11.2021 conta 27.173 beneficiari complessivi. I beneficiari per le ditte individuali sono 20.120; la presenza di genere femminile tra i conduttori di ditte individuali arriva al 25,95% che corrisponde a 5.223 donne.

Numero di beneficiari, per le sole ditte individuali, suddivisi per classe di età al 24/11/21

Beneficiari ammessi: 27.173

di cui

Beneficiari delle sole ditte individuali: 20.120

Classe di Età (Primo Protocollo)	PER Sesso	Aziende agricole beneficiarie	Importo Concesso con poliennali
A. Meno di 25 anni	F	125	6.180.139
B. Da 25 a 29 anni	F	131	5.361.405
C. Da 30 a 34 anni	F	220	8.349.749
D. Da 35 a 39 anni	F	296	10.297.602
E1. Da 40 a 41 anni	F	86	2.322.186
E2. Da 41 a 54 anni	F	1.331	20.708.967
F. Da 55 a 59 anni	F	634	6.831.792
G. Da 60 a 64 anni	F	580	5.955.226
H. Oltre 65 anni	F	1.816	14.067.384
N.D.	F	4	0
Totale		5.223	80.074.449

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Per quanto riguarda la multifunzionalità, in E.R

Agriturismi con operatore donna

	2018	2019	2020
Aziende agrituristiche attive	1166	1197	1246
DONNE	478	489	511
incidenza	40,99%	40,85%	41,59%

Fattorie didattiche con operatore donna

Nel 2018 all'elenco regionale sono iscritte 446 fattorie didattiche, di cui 163 hanno titolari e referenti della didattica donne (36,54%). Nel 2019 sono 465 le fattorie didattiche iscritte e 173 hanno referenti e titolari donne (37,22%). Nel 2020 sono 478 le fattorie didattiche iscritte in elenco regionale e 182 hanno referenti e titolari donne (38,07%). Come si può notare dai dati percentuali il trend della presenza femminile è in continua crescita. Dati RER 2021.

Fattorie didattiche	**2018**		**2019**		**2020**	
Titolari e referenti	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**
BOLOGNA	42	55	45	58	45	58
FERRARA	14	23	14	23	15	23
FORLI-CESENA	11	31	14	31	16	31
MODENA	41	40	43	41	46	43
PARMA	18	21	19	21	19	21
PIACENZA	11	24	11	25	11	25
RAVENNA	11	29	11	29	13	31
REGGIO EMILIA	10	38	11	41	12	41
RIMINI	5	22	5	23	5	23
REGIONE	**163**	**283**	**173**	**292**	**182**	**296**

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	TOT 446 465 478
Riferimenti normativi	PRS 2014-2020, prorogato sino al 31/12/2022. Il PSR, concordato in sede di Conferenza Stato Regioni, è stato approvato dalla Commissione europea con decisione (C2015) 8312 del 20/11/2015
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	I finanziamenti in Agricoltura sono ricavati dal **PSR**, il **Programma di Sviluppo Rurale,** che è uno strumento comunitario grazie al quale i Paesi membri dell'UE possono attuare politiche specifiche per le aree rurali come, ad esempio, misure a sostegno degli investimenti e della sostenibilità ambientale attraverso finanziamenti agevolati. Il PSR non dipende quindi dalle politiche regionali, ma sono le politiche regionali che si adeguano alle indicazioni europee emanate con il PSR.
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Lo sviluppo rurale avviene attraverso la **politica agricola comune (PAC)**, per rafforzare il sostegno al reddito e delle misure di mercato attraverso il miglioramento della sostenibilità sociale, ambientale ed economica delle zone rurali. Il contributo della PAC agli obiettivi di sviluppo rurale dell'UE è sostenuto dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). I paesi dell'UE attuano i finanziamenti del FEASR attraverso i programmi di sviluppo rurale (PSR). I PSR sono cofinanziati dai bilanci nazionali e possono essere preparati su base nazionale o regionale. Mentre la Commissione europea approva e vigila sui PSR, le decisioni relative alla selezione dei progetti e alla concessione dei pagamenti vengono prese dalle autorità di gestione a livello nazionale o regionale.
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Vedere tabella interventi.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Sono state beneficiate 27.173 imprese agricole al 24/11/21. Il dato non è disaggregabile al 31/12/2020
Risorse nel triennio	Nel triennio in oggetto la disponibilità del PSR è stata ridimensionata in quanto dalle risorse già inizialmente destinate all'attuazione del PSR è stata detratta una quota di € 15.300.000 da devolvere alle regioni del Centro Italia colpite dal sisma del 2016. In questo modo l'importo complessivo delle risorse destinate al PSR si è ridotto a € 1.174.315.864 di cui Euro 506.365.001 dalla partecipazione FEASR (pari al 43,12%) ed Euro 667.950.863 a titolo di partecipazione dello Stato membro (pari al 56,88%). Sulla base dei criteri di cofinanziamento fissati dalla Conferenza Stato-Regioni del 13 novembre 2014 e formalmente approvati con delibera CIPE del 28 gennaio 2015, la predetta quota nazionale a carico dello Stato membro è suddivisa fra lo Stato e la Regione nella misura rispettivamente del 70% e del 30%, pertanto la copertura della quota nazionale per i sette anni di programmazione è assicurata per Euro 467.565.604da risorse provenienti dal Fondo di Rotazione ex L. 183/1987 e per Euro 200.385.259 da risorse della Regione, con una quota media annua di cofinanziamento regionale di 28,62 milioni di euro. A parte la quota regionale tali risorse non transitano per il bilancio regionale e sono gestite da AGREA (Agenzia regionale per erogazioni in agricoltura). Il Psr definisce la strategia regionale per lo sviluppo del sistema agroalimentare, investe fondi che provengono da Ue, Stato e Regione (pari all' 86,3% delle risorse disponibili) e che interessano **oltre 27mila beneficiari**, di cui **5223 donne**.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

In relazione alle operazioni indicate nella Sintesi attuazione politiche di genere nel PSR sopra descritta, rispetto alle quali sono dedicati specifici punteggi ai titolari di genere femminile, si specifica che al 31/12/2020 si sono stati chiuse le graduatorie dei seguenti bandi nei rispettivi anni

anno concessione	Operazione	Domande Concesse	Contributo Impegnato
2018	4.1.02	114	9.954.037
2019	4.1.02	164	14.006.355
2020	4.1.02	173	16.153.058
2018	6.1.01	233	8.729.400
2019	6.1.01	266	10.376.600
2020	6.1.01	311	12.020.000
Totale		1.261	71.239.450

- operazione 04.1.02 - Giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento: importi concessi € 18.828.640;

- operazione 06.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori: importi concessi € 13.550.000 (Fonte, "RENDICONTO GENERALE DI AGREA PER L'ESERCIZIO 2016 - Atto del Dirigente DETERMINAZIONE N. 492 del 30/06/2017")

Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle

A fronte di quanto evidenziato sopra, nella sezione dedicata al PSR, l'applicazione concreta delle procedure di selezione non ha sino ad ora determinato, nel passaggio dalle domande ammissibili a quelle ammesse a finanziamento, una modifica sostanziale del peso delle donne nel parco beneficiari.

Questo aspetto è emerso anche dall'analisi condotta sulla precedente programmazione (PSR 2007-13) ed effettuata sulle ditte individuali (potenzialmente) beneficiarie. Prendendo in considerazione le sole misure rivolte a imprenditori, si era mostrato che tali criteri di selezione "di genere" non avevano determinato nel complesso uno spostamento sostanziale del contributo a favore delle donne. Infatti, le donne rappresentavano il 25,2% delle domande presentate, poco meno del 25% di quelle ammissibili e il 25,1% del parco progetti ammesso a finanziamento. La situazione descritta (media del 25%) si conferma anche considerando il dato relativo alle istanze revocate e rinunciate.

Ci sembra significativo rilevare come la misura 21.1.01, che non prevedeva punteggio specifico per il genere femminile, ma aiuti a pioggia ad agriturismi e fattorie didattiche rimasti chiusi a causa del Covid, abbia captato una alta percentuale di donne beneficiarie del contributo, proprio perché mirata ad un segmento di imprenditoria in cui è elevata la presenza di donne titolari o rappresentanti legali di aziende agricole. Su 1164 domande ne sono state dichiarate ammissibili alla concessione 1012 per un importo concesso di euro 1.927.000. Sono state 413 le domande presentate da donne nel ruolo o di legale rappresentante o di ditta individuale, e rappresentano il 40% del totale per un importo complessivo ad esse assegnato di euro 786.000. Disaggregando quest'ultimo dato tra agriturismi e fattorie didattiche si ha in particolare che 373 sono le domande presentate da donne che gestiscono agriturismi per un importo di euro 746.000, e sono 40 le domande presentate da donne che gestiscono fattorie didattiche per un importo di euro 40.000.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Consigliera di parità regionale

La figura della Consigliera di Parità è disciplinata innanzi tutto dal D. lgs. n. 198/2006, che agli artt. 12 e 13 detta la procedura della nomina. I tre livelli, nazionale, regionale e provinciale, sono collegati tra di loro attraverso un sistema di rete al cui vertice è collocato l'organismo nazionale.

Il supporto alla Consigliera di Parità nella Regione Emilia-Romagna, che veniva inizialmente garantito dagli uffici della Giunta, a seguito della modifica legislativa alla Legge Regionale n. 6/2014 (introduzione dell'art. 32bis dalla L.R. 22 ottobre 2018, n.14), viene ora svolto dalla struttura dell'Assemblea legislativa di supporto di tutti gli istituti di garanzia.

Le funzioni e i compiti sia a livello nazionale che locale vengono specificati nell'art. 15 e si sostanziano nella rilevazione di **situazioni di squilibrio di genere e di discriminazioni in qualsiasi ambito e fase del mondo del lavoro, nella promozione e controllo sui progetti di azioni positive** anche per garantire la coerenza della programmazione delle politiche di sviluppo territoriale rispetto agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità, nel sostegno delle politiche attive del lavoro, nella promozione dell'attuazione delle politiche di pari opportunità da parte di soggetti pubblici e privati che operano nel mercato del lavoro, nello svolgimento di inchieste indipendenti, relazioni indipendenti e raccomandazioni in tema di discriminazioni sul lavoro.

L'attuale Consigliera di parità è in carica da gennaio 2018 e si riportano sinteticamente le attività svolte dal suo insediamento in relazione ad ogni titolo della L.R. 6/2014:

titolo III Cittadinanza di genere e rispetto delle differenze	titolo V indirizzi di prevenzione alla violenza di genere	titolo VI Lavoro e occupazione femminile	titolo VII Conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura (art. 33)	titolo VIII Rappresentazione femminile nella comunicazione	titolo X Strumenti del sistema paritario
Adesione a progetti delle province di Rimini e Ravenna (educare alla Parità e Banca del tempo). Adesione e patrocinio al progetto Stem Route che ha coinvolto tre istituti superiori faentini (Liceo Torricelli, Itp Bucci e It Oriani) e 101 fra studenti e studentesse stimolati in un percorso di apprendimento specifico sulle materie Stem.	Attività di sostegno per donne lavoratrici e partecipazione a seminari e workshop con Coordinamento Centri antiviolenza e Udi . Realizzazione di n. 2 corsi di alta formazione in diritto antidiscriminatorio con la rete degli Ordini Provinciali Avvocati della Regione Emilia-Romagna. Creazione short-list regionale di avvocati/e esperte dopo aver partecipato al corso e superato esame.	Verifica della nomina delle commissioni di concorso D.lgs.165/2001 art.57, comma 1, lett.a) trasmesse dalla Giunta e Agenzia Lavoro. verifica della composizione dei CUG trasmessi all'esame dell'Ufficio della Consigliera.	Interventi a garanzia della genitorialità elaborazione con l'Ispettorato del Lavoro Interregionale per presentazione dei dati sulla convalida delle dimissioni volontarie di genitori con figli 0-3 anni. La condizione di genitorialità ha strutturalmente un impatto diverso sulla partecipazione al mercato del lavoro di uomini e donne. Elaborazione brochure informativa "Conosci le tue tutele" in tema di maternità e paternità link	Attività di comunicazione in tema parità di genere, studi e pubblicazioni divulgative sul ruolo femminile, produzione di materiale divulgativo sulla tutela e diritti delle lavoratrici madri. Pubblicazioni: Prime linee guida a livello nazionale sulle discriminazioni in ambito lavorativo della Regione Emilia-Romagna link	Incontri in Conferenza regionale elette e Commissione Pari Opportunità e della rete regionale delle Consigliere di Parità. Divulgazione di statistiche di genere in ambito lavorativo in collaborazione con ufficio statistico regionale. Partecipazione agli incontri del Tavolo permanente dell'Assessorato alle Pari Opportunità.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Titolo VII CONCILIAZIONE E CONDIVISIONE DELLE RESPONSABILITA SOCIALE E DI CURA

Conciliare i tempi di vita, cura e lavoro, anche attraverso politiche attente alle esigenze delle famiglie e promuovere la condivisione del lavoro di cura famigliare tra uomini e donne restano aspetti centrali per affrontare il tema della parità di genere.

Il tema della conciliazione è un tema trasversale che coinvolge diversi aspetti, attori e politiche, e presuppone un approccio integrato e di sistema. Il mettere a punto misure e politiche di conciliazione è indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico sostenibile del Paese, in quanto non si tratta di misure destinate solo all'universo femminile, ma in grado di rispondere ai bisogni di uomini e donne, alla luce della trasformazione avvenuta nel mercato del lavoro e nell'organizzazione della società. La conciliazione non è una questione solo delle donne, ma riguarda la qualità della vita di tutti, non è una questione privata dei soggetti o delle aziende, ma richiama il coinvolgimento del sistema sociale nel suo complesso.

La partecipazione femminile all'economia e al lavoro ha un riflesso sulle scelte e sui bilanci familiari e, in ultima analisi, sulle strategie di ripresa e sull'economia nel suo complesso.

I dati ci dimostrano ancora una volta come siano ancora principalmente le donne a 'scegliere' di ridurre il tempo del lavoro retribuito a favore di quello informale di cura all'interno della famiglia. In Emilia – Romagna il 41% delle donne che ha scelto volontariamente un lavoro part-time lo ha fatto per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti; la stessa motivazione è riportata solo dal 7% degli uomini con un lavoro part-time volontario. Se assieme a questa motivazione si considerano anche 'altri motivi familiari diversi dalla cura di figli o altre persone', si totalizza quasi il 63% delle donne in part-time volontario e meno dell'11% degli uomini.

Che la presenza di membri bisognosi di cure, in particolare di figli piccoli, sia tutt'oggi un ostacolo alla piena realizzazione delle donne nel mercato del lavoro è testimoniato anche dal fatto che il tasso di occupazione delle donne di 25-64 anni tende a diminuire all'aumentare del numero di figli, al contrario di quanto accade per gli uomini per i quali la presenza di figli comporta un aumento del tasso di occupazione.

Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne 25-64 anni con figli in età prescolare e quello delle donne senza figli si attesta nel 2020 al 78,6% indicando cioè che a fronte di 100 occupate senza figli, se ne contano meno di 79 con almeno un figlio in età prescolare. Inoltre, l'indicatore mostra un peggioramento rispetto al 2019 (81,1%).

Sulla base del modulo ad hoc 'Famiglia e lavoro somministrato nel quarto trimestre 2018 nell'ambito dell'indagine sulle forze di lavoro, si stima che in regione circa 931mila persone tra i 18 e i 64 anni (34,8%) si prendono regolarmente cura di figli minori di 15 anni o di figli o altri parenti di 15 anni o più malati, disabili o anziani. Di queste, circa 784 mila sono genitori di figli con meno di 15 anni e circa 195 mila quelle che si prendono regolarmente cura di familiari malati, disabili o anziani; quest'ultima tipologia di assistenza coinvolge quasi il 9% delle donne e meno del 6% degli uomini.

Essere impegnati in un'attività lavorativa e allo stesso tempo doversi occupare di figli piccoli o parenti non autosufficienti può aumentare tanto la necessità di conciliare i tempi di lavoro e quelli di vita familiare quanto le possibilità difficoltà nel farlo. La conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita familiare risulta difficoltosa per più di un terzo degli occupati: dichiarano di avere difficoltà di conciliazione il 38% delle donne e il 35,5% degli uomini. Le difficoltà risultano correlate soprattutto alla gestione dell'orario di lavoro quando è lungo, è rigido, è su turni o serale o nel fine settimana; i genitori che lavorano full-time dichiarano più difficoltà di conciliazione rispetto ai genitori part-time a conferma che il regime orario, spesso associato alla poca flessibilità in termini di entrata e uscita, è un fattore rilevante per la conciliazione dei tempi.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Il mantenimento e la crescita del livello e della qualità di partecipazione al mercato del lavoro richiedono quindi un costante impegno da parte del **sistema di welfare** per permettere la conciliazione della vita lavorativa delle donne, ancora troppo spesso contemporaneamente impegnate nella cura dei figli e degli anziani. A maggior ragione in un contesto come quello attuale dove le famiglie sono sempre più piccole e le reti informali di aiuto sempre più labili.

La Regione Emilia-Romagna si è sempre distinta nel contesto nazionale per una particolare attenzione alle tematiche inerenti la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro. Lo dimostrano i dati positivi, rispetto alla media nazionale, sull'occupazione femminile ed il fatto che, grazie alle politiche realizzate negli anni, sul territorio è presente un'articolata rete di servizi per la prima infanzia, riconosciuti come tra i più qualificati e diffusi.

Nell'anno educativo 2019/2020, l'indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati, rileva la presenza in Emilia-Romagna di 1.240 servizi socio-educativi per la prima infanzia, offerti dall'89% dei Comuni, e per il 55% a titolarità pubblica a fronte del 35% a livello nazionale. L'offerta si compone principalmente di nidi (68%) e sezioni primavera (13,4%) che ammontano complessivamente al 81,4% dei servizi attivi ma non mancano i servizi integrativi per la prima infanzia (18,6%) quali spazi gioco, servizi in contesti familiari o centri bambini-genitori.

L'offerta di posti nei nidi[13] in Emilia-Romagna supera già da anni il target del 33% fissato dalla Ue per sostenere la conciliazione della vita familiare e lavorativa e promuovere la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e nell'anno educativo 2019/2020 ha raggiunto il 36,4%, cioè circa 36 posti disponibili ogni 100 bambini 0-2 anni residenti, il valore più alto tra le regioni italiane e ben al di sopra della media nazionale del 24,6%.

Allo scopo di incentivare la domanda e contribuire ad abbattere i costi sostenuti dalle famiglie, è stato introdotto, con la legge n. 232/2016, il "Bonus Asilo Nido", un contributo annuo a rimborso delle spese sostenute dalle famiglie per la fruizione dei nidi. Nel corso del 2020 i dati dimostrano una battuta di arresto nell'erogazione del bonus, a causa delle chiusure temporanee dei servizi per la pandemia da Covid-19 e della rinuncia delle famiglie a utilizzare regolarmente il servizio nel corso dell'anno. A livello regionale la quota di bambini beneficiari del 'bonus asilo nido' è scesa sotto il 25% a fronte di quasi il 28% nel 2019.

Su questi servizi l'impegno regionale è storico e continuo, sia in relazione alle azioni di regolazione del sistema attraverso l'emanazione di atti normativi, sia in relazione alla programmazione ed erogazione di contributi per sostenere il potenziamento, la gestione e la qualificazione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia.

Nel sistema regionale il welfare è sempre stato un tratto distintivo in stretto collegamento anche con le politiche di incentivazione dell'occupazione femminile.

Molto importante la rete degli interventi e servizi finanziati in Emilia-Romagna attraverso il **FRNA**, in modo integrato e coordinato con il Fondo nazionale per le non autosufficienze, con funzione di aiuto e sostegno non solo direttamente rivolto alle persone non autosufficienti, ma anche alle famiglie e a chi si prende cura di queste persone, e l'approvazione della LR 2/14 "Norme per il riconoscimento e il sostegno del caregiver famigliare".

In questo contesto di grande importanza è anche lo sviluppo di una mobilità sostenibile attenta alle diverse esigenze di cittadini e cittadine, alla qualità della vita e del benessere delle persone, e al miglioramento della sicurezza.

Rispetto a questo tema di grande valenza trasversale si segnalano qui alcune significative azioni promosse dalla DG Cura della persona, salute e welfare, dalla DG Cura del territorio e dell'ambiente, oltre all'azione della DG Risorse, Europa, innovazione e istituzioni per quanto riguarda le scelte compiute dalla Regione in

[13] Nella definizione rientrano gli asili nido tradizionali, i micronidi, i nidi aziendali e le sezioni primavera.

qualità di datore di lavoro in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dipendente dell'Ente, anche a seguito della situazione pandemica degli ultimi anni.

Per quanto detto sopra, importanti per questa tematica sono anche altre azioni, come quelle legate alla **responsabilità sociale d'impresa** (già trattata al Titolo VI) in quanto la conciliazione vita-lavoro è uno dei principi della Carta della responsabilità sociale d'impresa (approvata con DGR n. 627/2015 al fine di favorire la nascita e la crescita di imprese e filiere produttive innovative e socialmente responsabili) e l' importante l'azione culturale per ridurre il peso sociale degli stereotipi di genere, che continuano a guidare le scelte di ragazzi e ragazze (ad esempio nella scelta delle discipline STEM per le ragazze), agendo pesantemente sugli sviluppi delle carriere e delle retribuzioni, oltre che sulle scelte di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro e sui ruoli familiari.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Servizio	Servizio Politiche Sociali e socio educative
Interventi	Servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) Sostegno al consolidamento dei servizi per la prima infanzia: ▪ Programma annuale regionale per la partecipazione alle spese di gestione per i servizi educativi pubblici e privati convenzionati e adozione di Misure straordinarie per l'attuazione del programma di consolidamento e qualificazione del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia per l'anno 2020 a seguito epidemia da COVID; ▪ Programmazione regionale in attuazione del Piano d'Azione Pluriennale (2018-2019-2020) sul sistema 0-6 ▪ Intese pluriennali con l'Ufficio Scolastico Regionale per la programmazione e la gestione complessiva delle sezioni primavera sperimentali (per bambini 24-36 mesi). Risorse nazionali e assegnazione da parte dell'U.S.R.; ▪ Realizzazione della Misura Regionale sperimentale "Al nido con la Regione" con l'obiettivo di attuare un sostegno economico alle famiglie per l'abbattimento delle rette/tariffe di frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia, Sistema regionale integrato delle scuole dell'infanzia (3-6 anni): Promozione e sostegno del sistema regionale integrato delle scuole dell'infanzia (statali, comunali e paritarie private). Promozione della qualità dell'offerta educativa delle scuole dell'infanzia, con peculiare riferimento alla continuità e al raccordo interistituzionale tra esse, i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola primaria. Sostegno alla qualificazione e il miglioramento delle scuole dell'infanzia attraverso contributi per: la qualificazione del sistema integrato delle scuole dell'infanzia, in particolare attraverso la formazione congiunta del personale, il miglioramento dell'offerta educativa delle scuole dell'infanzia paritarie private attraverso interventi che prevedano la flessibilità degli orari, un potenziamento della compresenza tra docenti, l'accoglienza dei bambini disabili, la valorizzazione del coinvolgimento dei genitori, ecc. l'attivazione o il potenziamento di figure di coordinamento pedagogico che possano sostenere il miglioramento della qualità delle scuole e del sistema integrato. Per la qualificazione del sistema 0-6: ▪ Programma annuale per qualificare i servizi educativi attraverso la funzione del coordinamento pedagogico dei servizi per l'infanzia e la promozione di iniziative di formazione; valorizzazione delle azioni di carattere innovativo: azioni di incremento della flessibilità organizzativa; azioni di coinvolgimento delle famiglie nei servizi educativi; azioni di sostegno organizzativo alla progettazione educativa rivolte ai poli per l'infanzia,

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	interventi organizzativi per rispondere ad incrementi imprevisti delle liste d'attesa, interventi organizzativi per far fronte a bisogni emergenti anche diversificando la rete dei servizi territoriali. ▪ Programmazione regionale in attuazione del Piano d'Azione Pluriennale (2018-2019-2020) sul sistema 0-6 Approvazione progetto per la conciliazione vita-lavoro sostegno alle famiglie per la frequenza di centri estivi (Risorse FSE 2014-2020) – OT 9- Asse II Inclusione – Priorità 9.4 (Anno 2020), rivolto a bambini e ragazzi di età compresa tra 3 e 13 anni appartenenti a famiglie con dichiarazione ISEE non superiore ai 28.000,00 euro, con la finalità di sostenere l'accesso da parte delle famiglie a servizi che favoriscono la conciliazione vita-lavoro nel periodo di sospensione estiva delle attività scolastiche/educative e allo stesso tempo contribuire a qualificare ed ampliare le opportunità di apprendimento e integrazione mediante esperienze utili per bambini e ragazzi, in collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione.
Riferimenti normativi	• L.R. 19/2016 "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2000" • Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione DGR n. 1564 del 16/10/2017 e DGR n. 704 del 17/05/2019 in materia di accreditamento dei nidi d'infanzia; • DAL n. 65 del 22 marzo 2016 e DAL 195 del 12 febbraio 2019 "Indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia L-R.8 agosto 2001, n.26, L.R. 30 giugno 2003, n.12" • DGR 651 del 16 maggio 2016 e DGR 2015 del 18 novembre 2019"Approvazione degli schemi d'intesa d cui all'art.7, comma 3, LR n.26/ 2001" • Atti di riparto annuali (DGR; 984/2018; 1674/2018; 1157/2019; 672/2020) • Anno 2020: DGR 2213 del 22 novembre 2019 "Approvazione progetto per la conciliazione vita-lavoro sostegno alle famiglie per la frequenza dei centri estivi FSE 2014-2020 OT 9 Asse II Priorità 9.4" e DGR 568 del 25 maggio 2020 "Modifiche ed integrazioni al progetto per la conciliazione vita-lavoro: sostegno alle famiglie per la frequenza di centri estivi di cui alla delibera di Giunta regionale n. 2213/2019. Covid 2019" – Anno 2019: DGR 225/2019, 880/2019 e 999/2019; - Anno 2018: DGR 276/2018, in collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione.
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Programma di mandato. Vicepresidenza e assessorato Contrasto alle diseguaglianze e transizione ecologica: Patto per il clima, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Cooperazione internazionale allo sviluppo, Relazioni Internazionali, Rapporti con l'UE. Obiettivo Strategico 3 Ridurre le disuguaglianze e realizzare nuovi servizi di prossimità per le persone. Agenda 2030: Goal 4 - Istruzione di qualità; Goal 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili DEFR: Vicepresidente Elly Schlein 5. Politiche educative per l'infanzia
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni)

Anno educativo	N. servizi educativi	N. bambini iscritti	di cui stranieri (%)
2017/18	1.233	33.097	10,7
2018/19	1.233	33.559	11,3

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

2019/20	1.233	33.907	11,4

Sistema regionale integrato delle scuole dell'infanzia (3-6 anni)

Anno educativo	**N° scuole infanzia**		**N. bambini iscritti**	
	Statali	**Paritarie comunali e private**	**Statali**	**Paritarie comunali e private**
2017/2018	740	812	52.053	55.048
2018/2019	740	805	50.750	53.652
2019/2020	740	803	49.555	52.446

Risorse nel triennio

Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio:

Risorse 0-3 anni

- Annualità 2018: Consolidamento e qualificazione sistema integrato € 7.250.000,00
- Fondo nazionale € 20.308.143,00
- Annualità 2019: Misura Al Nido con la Regione € 18.250.000,00
- Consolidamento e qualificazione sistema integrato € 7.250.000,00
- Fondo nazionale € 21.045.487,36

- Annualità 2020: Misura Al Nido con la Regione € 18.250.000,00
- Consolidamento e qualificazione sistema integrato € 12.250.000,00
- Fondo nazionale € 21.045.487,36

Risorse 3-6 anni

- Annualità 2018: Qualificazione e miglioramento scuole dell'infanzia € 4.700.000,00
- Annualità 2019: Qualificazione e miglioramento scuole dell'infanzia € 4.700.000,00
- Annualità 2020: Qualificazione e miglioramento scuole dell'infanzia € 6.000.000,00

Risorse stanziate sui centri estivi in collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione.

- Annualità 2018: Progetto conciliazione vita-lavoro: sostegno alle famiglie frequenza di centri estivi € 6.000.000,00

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	• Annualità 2019: Progetto conciliazione vita-lavoro: sostegno alle famiglie frequenza di centri estivi € 6.730.589,25 • Annualità 2020: Progetto conciliazione vita-lavoro: sostegno alle famiglie frequenza di centri estivi € 6.000.000,00

Servizio	Servizio Assistenza territoriale
Interventi	L'articolazione della rete degli interventi e servizi finanziati in Emilia Romagna con il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza e, in modo integrato e coordinato, con il Fondo nazionale per le non autosufficienze, svolge una funzione di aiuto e sostegno non solo rivolto direttamente alle persone non autosufficienti, ma anche di supporto alle loro famiglie e più in generale a chi si prende cura di queste persone. Nell'ambito della programmazione integrata socio-sanitaria della rete dei servizi ed interventi per le persone anziane e disabili non autosufficienti, oltre al finanziamento dei servizi ed interventi storici: residenziali, semiresidenziali, assistenza domiciliare e assegno di cura, nel triennio 2018-2020 è proseguito l'impegno dei distretti nel mantenimento degli interventi a sostegno della domiciliarità tra cui l'accoglienza temporanea di sollievo, i programmi di dimissioni protette, iniziative a sostegno del caregiver e altri interventi a sostegno del programma individualizzato di vita e di cure. Per quanto riguarda alcuni progetti o programmi specifici: - **Il Progetto regionale demenze** (di cui alla DGR 2581/1999 e DGR 990/2016) Nel triennio 2018-2020 è stata garantita l'applicazione del nuovo progetto regionale demenze (990/2016) che ha previsto l'adeguamento del progetto alle linee di indirizzo del Piano Nazionale Demenze (Accordo Stato-Regioni, Rep. Atti 135/C.U. del 30/10/2014) fra cui la realizzazione del modello del PDTA (Piano Diagnostico Terapeutico Assistenziale) approvato con DGR 159/2019. E' quindi stata revisionata l'attività dei Centri Disturbi Cognitivi e Demenze (CDCD) , realizzato il sistema informativo regionale sulle demenze (in collaborazione con Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale che ha sperimentato il modello nel 2018) e data continuità e la partecipazione al tavolo nazionale per le demenze presso il Ministero della Salute. E' proseguito il contributo dell'Emilia-Romagna al tavolo nazionale per le demenze ed in particolare per la stesura delle indicazioni nazionali per la costruzione del Piano diagnostico terapeutico e assistenziale (PDTA) per le demenze. Al 31.12.2020 sono 63 i centri per i disturbi cognitivi e demenze (CDCD secondo le nuove indicazione) distribuiti su tutto il territorio regionale. Anche nel 2020, pur con la crisi pandemica relativa al Covid-19, in tali centri sono state garantite visite specialistiche per l'inquadramento diagnostico delle demenze e la presa in carico di pazienti e familiari. Sono state ulteriormente consolidate e diffuse le iniziative innovative per il sostegno ai caregiver (come ad es. i "Caffè Alzheimer"), e le attività basate sul mutuo-aiuto che per quasi tutto il 2020 sono proseguite con attività a distanza (videochiamante, gruppi di whatsapp, utilizzo delle piattaforme zoom e skipe per interventi di sostegno psicologico individuale e di gruppo e per interventi di stimolazione cognitiva a distanza. Tra le azioni innovative proposte nell'ambito dell'utilizzo del FRNA, sono proseguite le specifiche indicazioni per lo sviluppo di attività a bassa soglia ed alta capacità di contatto e diffuse linee di indirizzo per l'attivazione dei "Meeting Center" (centri di incontro) secondo il modello sperimentato da alcune realtà europee e regionali. Nella relazione 2018 è stato poi pubblicato il report relativo ad un focus specifico sui servizi accreditati dedicati alle demenze (nuclei residenziali e centri diurni) al fine di individuare elementi di miglioramento nell'ambito dei requisiti specifici dell'accreditamento socio-sanitario (DGR 514/2009 e ss.mm.ii). Nel triennio 2018-2020 la Regione , tramite il responsabile di progetto afferente al Servizio Assistenza Territoriale, ha continuato ad assicurare la partecipazione al tavolo nazionale per le demenze, dove sono stati portati a termine n°3 documenti: 1) "Indicazioni nazionali per la costruzione del Piano diagnostico terapeutico e assistenziale (PDTA) per le demenze"; 2) "Linee di indirizzo nazionale sull'uso dei sistemi informativi per caratterizzare il fenomeno delle demenze"; 3) "Linee di indirizzo nazionali per la costruzione di Comunità Amiche delle persone con demenza". I primi 2 sono stati oggetto di Accordo Stato-Regioni (CU del 26/10/2017); il terzo è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20/02/2020. Il quarto documento "Raccomandazioni per la

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	governance nel settore delle demenze" è stato approvato dalla Conferenza delle Regioni in data 6/08/2020 ma non ancora recepito dalla Conferenza Stato-Regioni per le urgenze legate alla Pandemia. La Regione ha comunque monitorato l'andamento del progetto demenze attraverso le rendicontazioni dei responsabili aziendali ed una attività di coordinamento sul monitoraggio di tutti gli obiettivi del progetto regionale: a) garantire una diagnosi adeguata e tempestiva; 2) migliorare la qualità delle cure e della vita delle persone con demenza e dei loro familiari; c) adeguare, espandere e specializzare la rete dei servizi per l'anziano non autosufficiente; d) implementare la relazione tra servizi/anziani e famiglie e associazioni dei familiari: sostenere il caregiver; e) qualificare i processi assistenziali interni agli ospedali nei reparti maggiormente interessati dai ricoveri di persone con demenza. Su questo ultimo punto sarà organizzato un gruppo di lavoro specifico insieme al raccordo con il progetto "demenze giovanili" che viene gestito essenzialmente dalla rete delle neuroscienze. - **Per l'area disabili:** Considerando la rete dei servizi socio-sanitari per disabili adulti nel suo complesso, ogni anno gli interventi socio-sanitari erogati a favore di persone con disabilità in età adulta sono di poco inferiori alle 20.000 unità. Circa 1/3 delle risorse complessive di FRNA e FNA sono destinate ai servizi per le persone con disabilità grave e gravissima. Tale spesa ha ormai superato i 171 milioni all'anno con un incremento annuo che negli ultimi anni è stato pari a circa al 4%. L'incremento di risorse ha interessato sia la domiciliarità con un + 3%, sia la spesa per residenzialità con un + 1%. Continua a prevalere la spesa a sostegno della domiciliarità (53%) su quella dell'area della residenzialità (52%), confermando quindi la vocazione alla domiciliarità della rete dei servizi. Un ulteriore impulso agli interventi domiciliari è stato dato con la programmazione del FNA per il triennio 2019-2021 (DGR 130/2021) che ha raggiunto i 55,4 MLN l'anno per anziani e disabili e consente di finanziare il potenziamento dell'assistenza domiciliare, assegno di cura e contributi aggiuntivi, servizi complementari quali i ricoveri di sollievo ed infine il programma regionale Vita Indipendente, che ogni anno coinvolge circa 1.000 persone con grave disabilità. Per quanto riguarda il Programma regionale per il Dopo di Noi, avviato in attuazione della Legge 112/2016 con la DGR 733/2017, nel 2020 sono 5,8 MLN le risorse ripartite dalla Regione e sono stati 1.340 gli interventi effettuati, di cui 624 finalizzati a favorire un'uscita dal nucleo familiare di origine da parte di persone che ancora vivono con i genitori (Durante Noi), mentre i restanti interventi hanno riguardato persone prive del sostegno familiare, che sono stati inseriti in case dove vivono piccoli gruppi di persone con disabilità supportati da assistenti familiari ed educatori. Il 45% degli interventi sono rivolti a donne.
Riferimenti normativi	Accreditamento socio-sanitario: Dlgs 502/1992; L.R. 2/2003; DGR 772/2007; DGR 514/2009 e ss.mm.ii. FRNA: articolo 51 LR 27/2004; DGR 509/2007; DGR 1206/2007; DGR 1230/2008; "Fondo regionale per la non autosufficienza. Programmi annuali": DGR 2055/2018; DGR 2057/2019; DGR 1746/2020. FNA: DGR n.130/ 021 "Approvazione della programmazione regionale per il triennio 2019-2021 del Fondo nazionale per le Non autosufficienze" Area disabili: - DGR 2068/2004;- DGR 840/2008 - Legge 112/2016 e DGR 733/2017 Demenze: DGR 2581/1999 e DGR 990/2016

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Collegamento a: - PROGRAMMA DI MANDATO della Giunta 2020-2025: Assessorato Politiche per la salute - Collegamento all'obiettivo 3. "UN'ASSISTENZA TERRITORIALE A MISURA DI CITTADINO", azioni contenute al punto 7. UN PROGETTO PER LE PERSONE PIÙ FRAGILI - DEFR 2021: Assessorato alle politiche per la salute capitolo 9 "Sostegno alle persone più fragili e a chi se ne prende cura" per azioni di sviluppo nell'ambito delle politiche per la non autosufficienza ancora in sviluppo
Collegamento a: - Programmi e Piani	PSSR 2017-2019
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	L'anno 2019 ha rappresentato un passaggio importante per una prima verifica di questo nuovo rapporto tra committenza e gestori, poiché la stragrande maggioranza dei servizi accreditati definitivamente, in totale 716, ha visto concludersi il 31 dicembre il primo quinquiennio di accreditamento, con il rilascio a inizio anno 2020 del provvedimento di rinnovo per un ulteriore periodo quinquennale. Al 31 dicembre 2020 risultano accreditati in Regione 925 servizi socio-sanitari sostenuti dal FRNA/FNA ed in particolare: 343 Case Residenza e 216 Centri Diurni per anziani; 90 Centri socio riabilitativi residenziali e 167 Centri socio riabilitativi diurni per disabili; 113 servizi di assistenza domiciliare. Il 76% dei Soggetti gestori d servizi sono privati, di cui il 70% del settore no profit, mentre il 24% sono pubblici (nella stragrande maggioranza ASP). Gli ultimi dati di attività disponibili riportati di seguito sono riferiti al 2018. Area anziani. Le case-residenza anziani hanno accolto, nel 2018 25.985 persone per più di 5,5 milioni di giornate di accoglienza sostenute con FRNA e circa 5.500 anziani hanno frequentato i centri diurni per complessive 636.700 giornate . Il numero di inserimenti in accoglienza temporanea di sollievo in corso d'anno sono stati 2.953, con una durata della permanenza in struttura di circa 30 giorni. Gli utenti del servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale sono stati complessivamente 16.455, di cui quasi il 40%, nell'ambito del programma dimissioni protette. E' proseguito il Sistema di Monitoraggio dell'Assegno di Cura (SMAC), che si inserisce nell'ambito più complessivo del SISS – Sistema a Supporto delle politiche Sociali per l'integrazione Socio-Sanitaria – ed è finalizzato al monitoraggio locale e centralizzato della gestione degli interventi rivolti alle persone non autosufficienti. Nell'anno 2018 nel complesso sono più di 9.000 gli anziani non autosufficienti che hanno beneficiato dell'assegno di cura. Tra i beneficiari dell'assegno di cura è interessante rilevare come la componente femminile sia di circa il 75% degli utenti complessivi. L'assegno di cura è uno strumento che si pone come supporto alla famiglia/caregiver, e più in generale a chi aiuta chi si prende cura di non autosufficienti, figura – questa – che sempre più si identifica come quella femminile. In una valutazione più generale, il supporto fornito dalla persona >65enne in termini di

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	accudimento e aiuto alle persone conviventi interessa oltre un terzo della popolazione anziana di riferimento, autentica risorsa non solo per la famiglia ma anche per l'intera collettività. Per quanto riguarda poi i contratti sottoscritti nell'anno per il contributo aggiuntivo di € 160 erogato all'interno del contratto per assegno di cura a favore degli anziani che utilizzano assistenti familiari con regolare contratto, nel 2018 sono stati interessati nel complesso 2.646 anziani, di cui l'80% donne. <u>Area disabili</u>. Attualmente sono funzionanti su tutto il territorio regionale oltre 300 strutture, tra Centri socio- riabilitativi diurni (con 2.528 utenti in lungoassistenza e 504 in accoglienza temporanea di sollievo o finalizzata all'autonomia personale), Centri socio-riabilitativi residenziali (1.268 utenti) , Centri diurni socio-occupazionali (3.028 utenti), Gruppi appartamento e Residenze protette (per un totale di 857 utenti) . Nel 2018 sono stati poco meno di 1.500 i beneficiari dell'assegno di cura per disabili gravi (DGR 1122/2002) pari a 10 o 15 euro al giorno. Per quanto riguarda il programma regionale per l'assistenza territoriale a lungo termine delle persone con gravissima disabilità acquisita attivato dal 2004 con la deliberazione della Giunta n. 2068, anche nel 2018, attraverso le risorse del FRNA e FNA, è stata garantita assistenza alle persone in situazione di estrema gravità in seguito a mielolesioni, cerebrolesioni o malattie neurologiche. Per l'assistenza al domicilio, che rappresenta l'obiettivo primario, viene attivato un progetto individuale che prevede più interventi: l'assegno di cura (23 o 45 euro al giorno in relazione alla gravità), un contributo di 160 euro per ogni assistente familiare con regolare contratto, assistenza domiciliare sociale e sanitaria, assistenza protesica, contributi e consulenze per adattare la casa, ricoveri di sollievo, azioni di formazione e sostegno per i caregivers. Per chi non può essere assistito al domicilio esiste inoltre una rete di residenze dedicate all'assistenza a lungo termine articolata in nuclei dedicati o posti singoli all'interno di strutture socio-sanitarie per disabili, che rispondono ai requisiti previsti dalla DGR 840/2008 e successiva DGR 514/2009. Nel 2018 il numero di persone con gravissima disabilità assistite al domicilio o in residenza è stato pari a 1.260 di cui più della metà (794) assistite al domicilio. Infine relativamente all'assistenza domiciliare a persone disabili gravi o gravissime, nel 2018 il numero di assistiti dai servizi territoriali progressivamente aumentato, nel 2018 ha raggiunto i 3.041 pazienti.
Risorse nel triennio	• Annualità 2018: € 441.690.000,00 (FRNA) 36.072.810,00 (FNA) 3.730.300,00 (Programma per il Dopo di Noi) • Annualità 2019: € 448.690.000,00 (FRNA) 44.824.240,00 (FNA) 4.162.620,00 (Programma per il Dopo di Noi) • Annualità 2020: € 450.218.369,00 (FRNA) 55.476.200,00 (FNA) 5.795.020,00 (Programma per il Dopo di Noi)

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Servizio	Servizio Assistenza Territoriale
Interventi	Nel 2014 la Regione Emilia Romagna, prima in Italia, ha adottato la LR 2/14 “Norme per il riconoscimento e il sostegno del caregiver famigliare (persona che presta volontariamente cura ed assistenza)”. La legge: definisce il caregiver familiare; afferma la libera scelta del caregiver familiare che volontariamente e consapevolmente si assume compiti di assistenza e cura; richiama il rapporto con i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari regionali; elenca gli interventi a favore del caregiver famigliare da promuoversi a cura della Regione, delle Ausl e dei Comuni; prevede una rete di sostegno ai caregiver famigliare nell’ambito del sistema integrato dei servizi regionali; richiama la possibilità di riconoscimento delle competenze acquisite sul lavoro; prevede azioni di sensibilizzazione e partecipazione. Nel 2017, è stata approvata la DGR n. 858 “Adozione delle linee attuative della legge regionale n.2 del 28 marzo 2014 […]” che fornisce indicazioni funzionali a dare concreta attuazione alle disposizioni generali della LR 2/2014, nell'ambito del sistema integrato dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari. Con le linee attuative sopracitate si promuovono forme strutturate di raccordo e coordinamento, articolate a livello territoriale, con il coinvolgimento e la valorizzazione del volontariato, dell’associazionismo, delle parti sociali, delle associazioni datoriali e degli altri soggetti della comunità disponibili a partecipare, al fine di valorizzare le esperienze e le competenze sviluppate in questi anni e sviluppare proficue collaborazioni, portando a sistema e dando continuità a quanto realizzato in modo sporadico e/o isolato. Tra le principali azioni individuate dalle linee attuative figurano: lo sviluppo delle condizioni organizzative affinché il caregiver sia supportato nell’accesso alla rete dei servizi e nello svolgimento delle attività di cura; la promozione di interventi di informazione e formazione di base per i caregiver famigliari; la promozione della formazione dei professionisti di ambito sociale, socio-sanitario e sanitario, al fine di sensibilizzarli rispetto al riconoscimento del caregiver nell’ambito del PAI, all’importanza di garantire orientamento, supporto e accompagnamento nei momenti critici, alla capacità di leggere e gestire gli aspetti psicologici ed emotivi, anche utilizzando specifici strumenti di valutazione del carico psico-fisico. Il Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019, nell’ambito di politiche per la prossimità e la domiciliarità, ha previsto il Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari fra le priorità di intervento da sviluppare nell’ambito dei Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale invitando gli ambiti distrettuali a promuovere: - La definizione di un programma integrato distrettuale per il riconoscimento e la valorizzazione del caregiver; - La ricognizione e il coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e degli altri soggetti portatori di interessi disponibili a collaborare con risorse e competenze per la valorizzazione e il sostegno del caregiver. - La definizione di progetti di tutela della salute e di promozione del benessere psico-fisico del caregiver; - La pianificazione e organizzazione di iniziative informative dedicate ai professionisti sanitari, socio-sanitari e sociali e ai caregiver familiari. Le linee attuative prevedono anche la qualificazione ed emersione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari (“badanti”), promuovendo la consapevolezza e l’informazione delle famiglie (anche nella veste di datori di lavoro domestico). Con il fondo regionale per la non autosufficienza la Regione promuove lo sviluppo di programmi distrettuali specifici per favorire l’emersione, la regolarizzazione e la qualificazione del lavoro delle assistenti

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	famigliari che garantiscano: ascolto e sostegno delle famiglie e delle assistenti familiari, informazioni e consulenze, formazione e aggiornamento e tutoring alle assistenti familiari, integrazione e sostegno al piano individuale assicurato da famiglia e assistente familiare. E' previsto il potenziamento delle azioni dirette all'obiettivo della tutela della salute del caregiver familiare, sia sollevandolo dal peso dell'assistenza costante e senza sosta al proprio caro non autosufficiente o con disabilità, sia promuovendone la socialità e il benessere psico-fisico. In particolare, con la DGR 919/2018 "Linee di programmazione e di finanziamento delle Aziende e degli enti del servizio sanitario regionale per l'anno 2018", DGR 977/19 e DGR 2339/19, si sono impegnate le Ausl nel garantire: -l'attiva partecipazione alla programmazione e realizzazione degli interventi a favore dei caregiver familiari di persone non autosufficienti in attuazione della LR 2/2014 con particolare attenzione a quanto previsto dal nuovo Piano sociale e sanitario regionale e relativi indirizzi attuativi (DGR 1423/2017), assicurando la realizzazione, in ogni distretto, di almeno un'iniziativa di aggiornamento e sensibilizzazione rivolta agli operatori sanitari, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato - la qualificazione dell'offerta residenziale di accoglienza temporanea sia nel caso di dimissioni ospedaliere protette sia nel caso di sollievo del caregiver. Le iniziative organizzate a livello territoriale sono funzionali anche a promuovere la consapevolezza di tutta la comunità, contribuendo a rendere visibile e riconoscibile la realtà dei caregiver, contrastando i rischi di isolamento e burn-out. Con la DGR 2318/19, la Regione ha stanziato 7 mln di euro di risorse regionali dedicate per "Misure a sostegno dei caregiver", prevedendo, fra le linee di intervento da realizzare prevalentemente a livello regionale: - La progettazione e realizzazione di un Portale Web regionale di informazione e supporto al caregiver - La formalizzazione del riconoscimento del caregiver anche attraverso una carta identificativa - L'elaborazione di un format unico di progetto personalizzato con identificazione chiara anche dei bisogni del caregiver - La definizione di validi strumenti di valutazione dello stress fisico e psichico del caregiver - La diffusione di una attenzione allo stato di caregiver con particolare attenzione ai professionisti sanitari. A fine 2020 sono stati approvati le schede e gli strumenti tecnici per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare: -scheda di riconoscimento del caregiver familiare; format unico progetto personalizzato e sezione caregiver familiare che include le informazioni circa l'impegno assistenziale del caregiver, la sua rete familiare e sociale, i servizi e gli interventi attivi a suo supporto, la scala di rilevazione dello stress, l'analisi dei suoi bisogni e l'identificazione degli obiettivi specifici e degli interventi di supporto attivabili (interventi informativi e formativi, interventi di sollievo e supporto pratico, operativo, economico, interventi di supporto psicologico e relazionale.).
Riferimenti normativi	Riferimenti normativi: LR 2/2014 DGR 1423/17 DGR n. 858/17

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	DGR 2318/19 Vedi anche Delibere di riparto FRNA (altra scheda)
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Nel programma di mandato 2020-2025 fra gli obiettivi dell'Assessorato alle Politiche per la salute, è incluso il punto "7. Un progetto per le persone più fragili" (riferimento a obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 3 Salute e benessere e 10 Ridurre le disuguaglianze) che include l'azione: *"• Sostegno ai Caregiver. La qualificazione degli interventi a sostegno dei caregiver sarà attuata con la previsione di risorse specifiche il cui impiego nei territori si realizzerà con la definizione di progetti individuali, che terranno conto dei bisogni del caregiver, fornendo informazioni, orientamento e sollievo. La valutazione di tali progetti e delle altre iniziative formative e informative intraprese sarà l'occasione per verificare l'opportunità di strutturare il sostegno economico anche integrando le risorse rese disponibili da fondi nazionali (con la collaborazione dell'assessorato al Welfare*)." *"• Potenziamenti della personalizzazione degli interventi sulla base delle esigenze specifiche della singola persona.[…]. Proseguiremo, contestualmente, gli interventi per l'emersione e la regolarizzazione del lavoro degli assistenti famigliari, che saranno integrati con altri interventi per diffondere le conoscenze sui corretti comportamenti igienico-sanitari relativamente all'attività svolta (col supporto dell'assessorato al Welfare)."*
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Piano sociale e sanitario regionale e indirizzi per piani distrettuali di zona per la salute il benessere sociale Piano regionale della prevenzione Programma regionale demenze PAR Piano Attuativo Regionale per la popolazione anziana Programma Fondo regionale per la non autosufficienza Defr Documento di Economia e Finanza Regionale
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Dal primo monitoraggio dell'attuazione del Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019, relativamente alla scheda attuativa di intervento n. 5 "Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari", nella programmazione dei 38 ambiti distrettuali in cui si articola il territorio regionale, è emerso quanto segue. • L'obiettivo di "*promuovere forme strutturate di raccordo e coordinamento trasversali e intersettoriali, articolate a livello territoriale, con il coinvolgimento e la valorizzazione degli Enti del terzo settore, delle parti sociali, delle associazioni datoriali, e degli altri soggetti della Comunità disponibili a partecipare*", è stato declinato solo in alcuni territori (circa il 50%). Per esempio, l'Ausl di Modena, in collaborazione con i servizi sociali territoriali, ha promosso la costituzione di un coordinamento a livello aziendale delle attività /iniziative, buone prassi / metodi di lavoro, strumenti di rilevazione della tenuta assistenziale/benessere del caregiver cui sembrano aderire praticamente tutti gli ambiti distrettuali. Analogamente, l'Ausl di Ferrara sta promuovendo un coordinamento sovra-distrettuale. Hanno pianificato azioni in questa direzione anche alcuni distretti delle province di Reggio Emilia, Bologna e della Romagna. • L'invito ai soggetti pubblici a "*ricercare nuove sinergie, a sostenere i processi partecipativi e di auto-organizzazione, connettendo le iniziative della comunità e degli attori della società economica e civile con gli interventi istituzionali*" è stato raccolto da diversi territori (circa 11, 29%).

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	• Relativamente alle principali azioni individuate dalle linee attuative, si è cercato di rilevare quanto previsto circa a: "*lo sviluppo delle condizioni organizzative affinché il caregiver sia supportato nell'accesso alla rete dei servizi e nello svolgimento delle attività di cura*". Questa azione specifica è stata esplicitamente programmata da circa il 32% degli ambiti distrettuali. • Circa la "*promozione di interventi di informazione e formazione di base per i caregiver famigliari*" un 61% degli ambiti distrettuali la richiama espressamente nella propria programmazione. • Per quanto riguarda la "*promozione della formazione dei professionisti al fine di sensibilizzarli al riconoscimento del caregiver nell'ambito del PAI, all'importanza di garantire orientamento, supporto e accompagnamento nei momenti critici, alla capacità di leggere e gestire gli aspetti psicologici e emotivi, anche utilizzando specifici strumenti di valutazione del carico psico-fisico",* circa 10 ambiti distrettuali richiamano e descrivono questa azione (32%). • Rispetto all'obiettivo di promuovere la "*tutela e promozione della salute mentale e fisica dei caregiver*", si sono ricondotti qui gran parte degli interventi di supporto previsti, di cui si prevede il mantenimento/consolidamento o sviluppo (supporto psicologico, gruppi di sostegno, sollievo, gruppi di auto e mutuo aiuto, parent training, interventi socio-educativi, centri di incontro, ecc.), richiamati dal 66% degli ambiti distrettuali. • Relativamente infine alla "*qualificazione ed emersione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari ("badanti"), promuovendo la consapevolezza e l'informazione delle famiglie (datori di lavoro domestico)",* il 71% degli ambiti distrettuali ne prevede il consolidamento e/o potenziamento.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Nel 2019 sono stati effettuati 2.566 inserimenti in accoglienza temporanea di sollievo in struttura residenziale (Casa residenza anziani n.a.) per complessive 63.927 giornate. A livello territoriale sono stati realizzati: - 303 iniziative di informazione, formazione rivolte ai caregiver familiari che hanno coinvolto 6.912 beneficiari. - 86 gruppi di sostegno /auto aiuto che hanno interessato 2.463 caregiver familiari; - Iniziative nei cosiddetti Caffé Alzheimer che hanno coinvolto circa 2.743 persone Sono inoltre attivi punti di ascolto e orientamento in molti distretti che hanno organizzato nel 2019 146 iniziative di formazione e aggiornamento nell'ambito dei programmi distrettuali per l'emersione e la qualificazione del lavoro di cura coinvolgendo 1.018 persone. Si richiamano inoltre i servizi e gli interventi finanziati con i fondi per la non autosufficienza (FRNA e FNA): assegno di cura e contributo aggiuntivo assistenti familiari, assistenza domiciliare sociale e servizi accessori, centri diurni, ecc. Il 2020 è stato l'anno della pandemia da COVID-19 e molti dati sono falsati dalla sospensione temporanea di alcuni servizi in funzione delle disposizioni per il contenimento dei contagi dettate dalle autorità sanitarie.
Risorse nel triennio	7 mln di euro di risorse dedicate a "misure a sostegno dei caregiver" stanziate a fine 2019 che si aggiungono agli interventi di sollievo e sostegno rivolti direttamente o indirettamente ai caregiver familiari di persone non autosufficienti e con disabilità grave e gravissima finanziati con Il Fondo regionale per le non autosufficienza (FRNA) e con il fondo nazionale per le non autosufficienze (FNA) che, per il 2019, si stimano intorno ai 45 mln di euro annui.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Interventi	In Regione Emilia-Romagna l'implementazione degli istituti di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro si è evoluta nel tempo. A fronte delle necessità di armonizzazione dei tempi di vita personale e lavorativa sono applicati gli istituti del telelavoro, dello smart working, del part-time e i vari istituti di flessibilità dell'orario di lavoro, questi ultimi sono state definiti, come esplicitato, in relazione alla descrizione degli interventi che hanno dato attuazione agli articoli 28 e 29 della LR 6/14. È importante sottolineare però come il gender gap a livello di work life balance sia ancora sbilanciato, anche in questo Ente, a discapito della componente femminile. Gli istituti relativi al lavoro a distanza (telelavoro e smart working ordinario) riguardano, nel complesso, il 25,1% dei collaboratori regionali al 31/12/2020: 13,1% in telelavoro e 12% in smart working ordinario. Nell'analisi delle misure di conciliazione, si evidenzia che il telelavoro è attivo in Regione dal 2000. Lo smart working, sperimentato tra 2018 e 2019, e diventato istituto ordinario di organizzazione della prestazione lavorativa da giugno 2019 (Delibera Num. 940 del 18/06/2019), si configura come misura organizzativa sebbene abbia riflessi positivi anche sulla possibilità di conciliazione tra vita lavorativa e privata. Il 2020 è stato caratterizzato dall'attivazione di 2.246 accordi di smart working emergenziale, modalità di lavoro a distanza introdotta a partire dal 24 febbraio 2020 (PG/2020/0161302), e legata alla necessità di ridurre la presenza fisica nei luoghi di lavoro come misura di contrasto alla diffusione del Covid-19 pur garantendo la continuità dell'attività lavorativa. Inoltre, ai telelavoristi è stata d'ufficio ampliata a tutta la settimana lavorativa la loro condizione operativa a distanza. Si evidenzia che i rapporti di smart working straordinario sono stati avviati a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni del D.L. n. 18/2020. Per la Regione Emilia-Romagna, lo smart working rappresenta anche un importante investimento sulle persone, sul loro benessere per favorire pari opportunità nelle relazioni lavorative. Nell'anno 2020 sono stati avviati/rinnovati accordi di telelavoro, a supporto della conciliazione vita/lavoro, per circa 429 dipendenti. (13% dell'organico regionale) Il telelavoro è stato avviato nell'Ente nel 2000 in forma sperimentale e ha coinvolto nel tempo centinaia di unità di personale. Grazie anche alle innovazioni introdotte sul piano tecnologico e organizzative che hanno stimolato l'avvio della rivisitazione e contestualizzazione dell'istituto nella prospettiva di un impegno nell'attuazione dei principi di pari opportunità, conciliazione vita lavoro e benessere aziendale. L'innovazione e il continuo aggiornamento dell'istituto si è anche realizzata tramite la velocizzazione e semplificazione delle procedure, l'aumento delle possibilità di accesso al lavoro a distanza e il rafforzamento del ruolo di presidio e monitoraggio della Struttura centrale di coordinamento in materia di telelavoro. Tali interventi di innovazione sono stati particolarmente idonei a rafforzare le originali motivazioni dell'introduzione del telelavoro per il personale della RER, basate sia su sperimentazioni organizzative che su forme di supporto alla conciliazione vita lavoro.Un buon grado di consolidamento della cultura relativa alle modalità di esecuzione della prestazione lavorativa a distanza ha favorito la progettazione e la diffusione dello smart working. Inoltre, la Regione Emilia-Romagna, congiuntamente al Comune di Bologna ha promosso e ha finanziato la realizzazione di un nido pubblico d'infanzia, per i figli dei propri lavoratori e aperto anche al territorio, denominato Filonido. I posti totali sono 81 e 23 sono riservati ai figli del personale dipendente della Regione Emilia-Romagna.

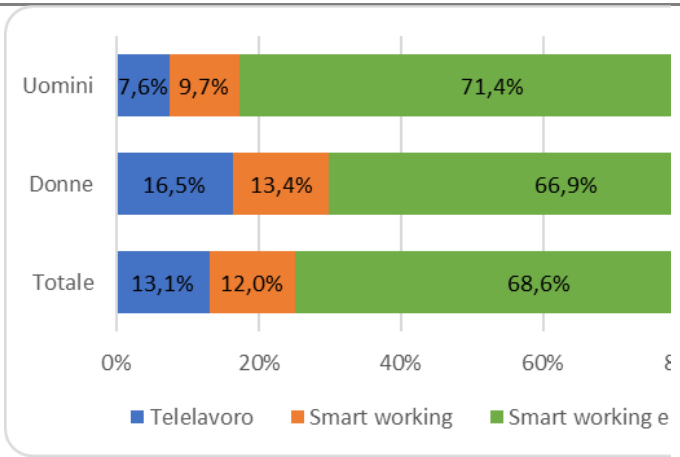
r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Riferimenti normativi	TELELAVORO: In ambito nazionale • Art. 4 legge 16 giugno 1998 n. 191, regolamento attuativo della stessa (DPR 8 marzo 1999 n. 70) CCNQ del 23/03/2000 • CCNL per il personale non dirigente del comparto Regioni ed Autonomie Locali stipulato in data 14 settembre 2000 • Accordo quadro europeo sul telelavoro 16 luglio 2002 • L. 124/2015 - art. 14 • direttiva del Presidente del consiglio dei ministri 1 giugno 2017 n. 3 "Indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti" In ambito Regionale: • Contratti collettivi decentrati integrativi: 1998/2001; 2003/2005; 2006/2009 e 2011 • Verbali di intesa/concertazione del 25 luglio 2012, 22 luglio 2015, 30 marzo 2017; 12 luglio 2017 • Delibera di Giunta n. 245/2010 • Circolari interne PG/2010/60363; PG/2015/550840 • Determinazioni dirigenziali 4990/2015, 15484/2016, 6007/2017 e 11524/2017 SMART WORKING In ambito nazionale: • Legge 22 maggio 2017, capo II “Lavoro Agile” • direttiva del Presidente del consiglio dei ministri 1 giugno 2017 n. 3 "Indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti"; •DM 19 ottobre 2020 In ambito regionale Delibera di Giunta regionale n. 940/2019 Determinazione dirigenziale n. 21937/2020 Circolare applicativa: protocollo 17/11/2020 . 0762040.U “Misure organizzative da adottare a seguito dell’entrata in vigore del DPCM 3/11/2020.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari

Modalità di lavoro agile	Uomini	Donne	Tot.	% Donne
Telelavoro	94	335	429	78,1%
Smart working	121	272	393	69,2%
Smart working emergenza	887	1.359	2.246	60,5%
Totale	**1.102**	**1.966**	**3.068**	**64,1%**



Dati dicembre 2020

Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente

Interventi

Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT)

Il tema dell'avanzamento della parità di genere è stato trattato nell'ambito della **redazione del PRIT2025**, ancora in corso, sulla base delle indicazioni contenute nel Documento Preliminare, approvato con Delibera di Giunta 1073/2016.

In particolare, è stato incluso nell'ambito degli indirizzi fondamentali relativi alla "sostenibilità" del sistema dei trasporti, declinata in diversi profili, tra cui:

"il profilo sociale, *per migliorare l'accessibilità al territorio, alle città e alle sue funzioni (luoghi di lavoro, di studio e di svago; servizi pubblici e privati; ecc.), attraverso l'aumento dell'efficacia delle diverse modalità di trasporto e della loro integrazione, la riduzione delle necessità di spostamento (servizi on-line, telelavoro, ecc.), l'attenzione alle esigenze di tutti i cittadini e le cittadine, e il miglioramento della sicurezza."*

Di conseguenza il Prit, nella versione attuale", prevede "*un'attenzione strategica al "**governo della domanda**", e di conseguenza ai tempi di vita e di lavoro, all'organizzazione urbana e territoriale e alle conseguenti **diverse esigenze di mobilità di cittadini e cittadine,** nella loro diverse soggettività, legate a differenze di età, di motivazioni, di capacità*"

Tra gli indirizzi per le azioni è previsto che il tema della parità di genere sia sempre tenuto presente. In particolare "*Per il PRIT 2025 le scelte pianificatorie e programmatorie, di tutti i piani a tutti i livelli, **devono tenere conto di pattern più complessi di mobilità**, legati ai diversi tipi di spostamento e alla loro scomposizione, oltre che **ai diversi soggetti** che li compiono. Ciò in genere comporta l'acquisizione e l'elaborazione di dati e di statistiche adeguate, la presenza di azioni di scala locale capaci di rispondere a diverse esigenze, ma soprattutto l'introduzione di criteri per la verifica ex-ante della loro effettiva adozione nell'ambito dell'elaborazione dei piani.*"

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Titolo VIII RAPPRESENTAZIONE FEMMINILE NELLA COMUNICAZIONE

Il contrasto a stereotipi di genere passa anche da una comunicazione responsabile e attenta. Un tema che la Regione ha considerato nella legge quadro regionale sulla parità e contro le discriminazioni di genere.

Una comunicazione attenta al genere può dare un prezioso contributo per sviluppare il rispetto delle identità di donne e uomini e per l'abbattimento degli stereotipi di genere. La comunicazione pubblica può svolgere, infatti un ruolo fondamentale nella promozione di cambiamenti culturali, nel diffondere una cultura capace di valorizzare le differenze, contrastare discriminazioni e pregiudizi legati agli stereotipi di genere e promuovere messaggi che favoriscano cambiamenti in comportamenti, mentalità e stili di vita. In questo senso, una comunicazione orientata al genere può svolgere una duplice funzione: da un lato, valorizzare l'identità di genere e dell'immagine femminile, promuovere e valorizzare il ruolo sociale ed economico della donna, garantire visibilità alla complessità di ruoli maschili e femminili nella società di oggi, e dall'altro, migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione e contribuire a migliorare l'accessibilità ai servizi (ad esempio, quelli per la conciliazione, il lavoro, la salute, la mobilità).

La Regione è impegnata nel contrastare la discriminazione dell'immagine femminile nella pubblicità e nei mezzi di informazione e comunicazione, e nel favorire la rappresentazione autentica dei generi e realistica della donna, coerente con l'evoluzione dei ruoli nella società ed oltre gli stereotipi di genere, nel pieno rispetto della dignità femminile e della parità.

Sul presupposto della fondamentale importanza che il ruolo dei media può assumere nel favorire il persistere degli stereotipi di genere nella cultura e nella società e, più in generale, del tema della rappresentazione della donna nei media, si ricorda che nel 2014 è stato sottoscritto dalla Regione in collaborazione con il Corecom (Comitato regionale delle comunicazioni) un "**Protocollo di intesa su Donne e media**" con il Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna, l'Ordine dei giornalisti, il Master in Giornalismo, la Scuola superiore di giornalismo, Fnsi, Aser, Aeranti-Corallo, Associazione Tv locali-Frt, Giulia Emilia-Romagna, al fine di promuovere modelli di informazione/comunicazione responsabile**,** sviluppando il rispetto delle identità di donne e uomini in modo coerente con l'evoluzione dei ruoli di genere nella società, contrastando gli stereotipi, e favorendo in tal modo anche il contrasto alla violenza di genere che da tale stereotipi sessisti trova alimento. In continuità a questo Protocollo, che è scaduto a marzo del 2017, il Corecom ha aderito al "**Protocollo metropolitano sulla comunicazione di genere e sul linguaggio non discriminatorio**", promosso dalla Città metropolitana di Bologna e sottoscritto a novembre 2019 tra gli altri dal Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università degli Studi di Bologna e l'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia – Romagna.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

CORECOM

Interventi	**Art. 34** • Febbraio 2019 il Corecom ha espresso parere su richiesta della competente commissione, in merito al PDL "contro l'omotransnegatività e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere" ed è stato audito in Commissione; • Maggio 2019 In concomitanza con l'avvio del periodo di par condicio per le elezioni europee il Corecom ha disposto una sessione di verifica per 13 emittenti per l'intero mese di campagna elettorale; in tale occasione, oltre alle rilevazioni inerenti il rispetto della par condicio e del pluralismo nei telegiornali dell'Emilia-Romagna, il Corecom ha deciso effettuare una analisi sui dati di genere raccolti durante il monitoraggio tv; è stata analizzata la distribuzione per genere dei tempi di parola a livello complessivo, per i soggetti politici e istituzionali con esclusione del governo nazionale e locale, e per i soli membri del governo nazionale e locale; una relazione dettagliata con gli esiti rilevati sulla presenza di genere è stata inviata alla Commissione per la parità e per i diritti delle persone dell'Assemblea Legislativa; • 21 novembre 2019 Il Corecom ha aderito al protocollo - che avrà durata fino al 31/12/2022 - promosso dalla Città metropolitana di Bologna che intende promuovere una cultura del rispetto nella comunicazione, sia nelle parole sia nelle immagini, attraverso una serie di azioni condivise per superare gli stereotipi e valorizzare le differenze di genere, per la salvaguardia della dignità dei soggetti femminili e maschili rappresentati. Tra i firmatari del protocollo: Città metropolitana e Comune di Bologna, Distretti sociosanitari del territorio metropolitano, Organizzazioni sindacali, Università, Ufficio Scolastico, Ordine dei giornalisti e Corecom. Obiettivo generale del Protocollo è la promozione dell'uso di una comunicazione rispettosa delle differenze di genere. Obiettivi specifici sono: • educare a non usare un linguaggio sessista e/o discriminatorio; • rappresentare il genere femminile nel linguaggio parlato e scritto; • evitare di usare immagini di violenza in cui le donne siano rappresentate come vittime; • evidenziare come la violenza sulle donne spesso nasca in contesti ordinari e domestici. • Gennaio e settembre 2020 - In occasione del monitoraggio sulla par condicio, relativa alle elezioni regionali del 26 gennaio 2020 e alle campagne elettorali del referendum popolare confermativo nonché delle elezioni amministrative del 20 e 21 settembre 2020 sono state monitorate 11 emittenti televisive locali, tra le quali anche Rai Emilia-Romagna. In tale occasione il Corecom ha effettuato una analisi sui dati di genere raccolti durante il monitoraggio tv (una relazione dettagliata con gli esiti rilevati sulla presenza di genere è stata inviata alla Commissione per la parità e per i diritti delle persone dell'Assemblea Legislativa). • 22 febbraio 2020 - Partecipazione in qualità di relatrice della Consigliera regionale di parità al Convegno "Donne e politica. Tra rappresentazione e rappresentanza" in rappresentanza e su delega del Presidente del Corecom, per presentare gli esiti dei monitoraggi di genere, effettuati durante il periodo di vigilanza sulle emittenti locali e sui Rai3 per la par condicio in occasione delle elezioni europee dapprima e delle elezioni regionali poi. • Settembre 2020- Il Comitato, nel 2020, ha aderito al Glocal Media Monitoring Project (GLocal) - progetto avviato dall'Osservatorio di Pavia nel 2010, in occasione della IV edizione italiana del Global Media Monitoring Project (GMMP) - il più vasto studio a livello internazionale sulla rappresentazione delle donne nell'informazione e anche un'iniziativa volta a promuovere l'uguaglianza di genere nei media. Il GMMP si collega agli obiettivi della section J (donne e media) della Piattaforma di Azione approvata nel 1995, in occasione della IV Conferenza mondiale sulle donne convocata dall'ONU a Pechino nel 1995. Per l'Emilia-Romagna, il monitoraggio della rappresentazione delle donne nei mezzi di informazione è stato effettuato sui TG andati in onda il 29 settembre 2020 su E' TV - Rete7 Srl e su Rai Emilia-Romagna nelle seguenti fasce orarie: dalle 13:15 alle 14:30, dalle 19:15 alle 21, dalle 23 alle 24.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Riferimenti normativi	Legge regione Emilia-Romagna 30 gennaio 2001, n. 1 “Organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni”.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Il rapporto finale del progetto Glocal che delinea il quadro delle rilevazioni a livello mondiale sulla rappresentazione delle donne nell’informazione è stato trasmesso nel 2021 alla Commissione per la parità e per i diritti delle persone, alla Consigliera regionale di Parità e a tutti gli Enti firmatari il Protocollo sulla comunicazione di genere della Città Metropolitana sottoscritto nel settembre 2019, fino al 2022. Le risultanze, inoltre, sono state presentate nell’ambito di un convegno nazionale tenutosi a Milano nel 2020 I dati di genere raccolti durante il monitoraggio delle emittenti televisive locali tv sono stati comunicati alla Commissione per la parità e per i diritti delle persone e all’Autorità per la garanzia nelle Comunicazioni (Agcom), e hanno come target principale gli operatori della comunicazione, a vari livelli e in diversi ambiti. Per favorirne la massima conoscenza tali dati sono stati inseriti nella relazione consuntiva annuale sulle attività svolte dal Corecom e pubblicati (sono accessibili a tutti sul sito del Corecom).
Risorse nel triennio	Per la realizzazione del monitoraggio di genere ci si è avvalsi delle rilevazioni effettuate dalla società esterna incaricata delle attività di monitoraggio per il Corecom nell’ambito complessivo del servizio affidatole (senza remunerazioni aggiuntive dell’attività, e utilizzando risparmi); per l’elaborazione dei dati ci si è avvalsi inoltre di risorse professionali interne al Corecom. Per la partecipazione al Progetto Glocal sono stati impiegati complessivamente euro 2.440,00 (affidamento esterno a un istituto di ricerca indipendente specializzato che coordina per l’Italia il Global Media Monitoring Project GMMP); Per le altre iniziative si è fatto ricorso professionali interne.
Eventuali criticità nell’attuazione della LR e proposte per superarle	Si ritiene che sia la “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere” sia le iniziative avviate dal Corecom, in tema di parità di genere, assieme all’Assessorato regionale e alla Commissione regionale per la parità, sarebbero più efficaci se, in generale, ci fosse un’attività di comunicazione in tema di parità di genere, da parte della Regione Emilia-Romagna, più intensa e capillare durante tutto l’anno, più distribuita sul territorio regionale e più aperta al grande pubblico.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Titolo IX COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La Regione promuove e attua **interventi di cooperazione** con in paesi in via di sviluppo e in via di transizione, in linea con i principi e le strategie definiti a livello internazionale, comunitario e nazionale in materia di cooperazione allo sviluppo, in particolare in attuazione degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 dell'ONU, al fine di **promuovere lo sviluppo** sulla base dei principi della dignità umana, dell'uguaglianza e dell'equità a livello globale.

La Regione Emilia-Romagna riconosce la cooperazione allo sviluppo quale strumento essenziale di solidarietà tra i popoli ai fini della pace e della piena realizzazione dei diritti umani. Gli ambiti di azione regionale sono individuati dalla **legge regionale** 24 giugno **2002, n. 12 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace".**

Nelle politiche di cooperazione allo sviluppo la Regione ha da tempo prestato particolare attenzione al tema della parità di genere e l'empowerment delle donne.

Nei numerosi Paesi di intervento individuati dal Piano Operativo della Cooperazione Internazionale e che vedono i paesi dell'Africa prioritari, la Regione Emilia-Romagna è impegnata, in collaborazione con i soggetti presenti sul suo territorio - organizzazioni non governative, volontariato, cooperative ed enti locali - a promuovere azioni di empowerment femminile prestando particolare attenzione al tema dei diritti e valorizzando la partecipazione attiva delle donne ai processi di sviluppo locale.

Numerosi sono i progetti realizzati che hanno come prioritario l'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 n.5 che promuove l'uguaglianza di genere e che promuove azioni di capacity building per il rafforzamento della partecipazione delle donne nella vita pubblica ed economica. I progetti si sono realizzati in Senegal, Marocco, Kenya, Tunisia, Campi Profughi Saharawi, Mozambico; Palestina (per il dettaglio delle iniziative si vedano le schede di progetto).

La tipologia di soggetti beneficiari di questi progetti sono le donne analfabete, le donne disoccupate, le donne agricoltrici, le insegnanti ed educatrici, le artigiane, le donne disabili, le lavoratrici e le imprenditrici, le associazioni di donne, le ostetriche e le giovani e bambine. Trattandosi di azioni complesse, articolate in sotto azioni, di cui solo alcune interamente dedicate alle donne, risulta difficile calcolare con esattezza il numero delle donne beneficiarie.

L'ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio considerato ammonta a circa 378.000 euro (per il dettaglio delle risorse si vedano le singole schede progetto).

La valutazione dei progetti prevede inoltre un criterio specifico "promozione di politiche di genere" sulla base del quale il progetto può acquisire un valore da 0 a 5 in relazione al livello di promozione di politiche di genere all'interno delle attività di progetto.

Nel documento di indirizzo programmatico per il triennio 2016-2018 per la cooperazione allo sviluppo, la Regione ha selezionato 9 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile considerandoli prioritari, tra questi ha recepito l'obiettivo 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze".

La Regione partecipa alla Rete Women (Women of Mediterranean East and South European Network), con la finalità, di rafforzare e promuovere il ruolo delle donne nei processi di governo ai vari livelli, contribuendo all'adozione di politiche capaci di accrescerne il numero, supportare e far crescere la capacità amministrativa delle istituzioni locali rispetto alle politiche di genere in un'ottica di mainstreaming.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Di seguito le schede dei progetti che trattano temi legati alla parità di genere finanziati nel triennio 2018-2020.

Interventi	Anno 2018 – AFNUT Azione femminile per la nutrizione Durata Progetto: 01/06/2018 / 31/05/2019 Senegal COSPE – Cooperazione per lo sviluppo die paesi emergenti Il progetto ha inteso migliorare la resilienza delle popolazioni vulnerabili alle crisi alimentari e nutrizionali nella regione di Kédougou. L'insicurezza alimentare e nutrizionale della regione è legata alla bassa produttività agricola, alla scarsità di riserve cerealicole, alla scarsa diversificazione della dieta, alla forte dipendenza dai mercati, alla debolezza nella diversificazione delle attività generatrici di reddito e alla scarsa capacità di resilienza delle famiglie. Questo progetto si è proposto di permettere alle famiglie di nutrirsi meglio, tenendo in considerazione considerando i bisogni nutrizionali nelle abitudini alimentari e valorizzando adeguatamente le produzioni locali destinate all'alimentazione. Si è articolato su 3 assi di intervento: - Il consumo e la valorizzazione di generi alimentari diversificati e ad alto valore nutrizionale da parte delle famiglie delle zone di intervento (colture orticole, piccoli allevamenti, fonio) secondo un approccio agro-ecologico; - La condivisione dell'esperienza del progetto al fine di suscitare cambiamenti nelle pratiche nutrizionali, con il contributo delle organizzazioni comunitarie e delle autorità locali e nazionali; - La sensibilizzazione dell'opinione pubblica dell'Emilia Romagna sulle problematiche del settore agro-alimentare in Senegal e l'informazione sulla resilienza della popolazione alle crisi nutrizionali. Presenta inoltre una componente trasversale di genere che si concretizza in percorsi di empowerment femminile sui temi di alimentazione, produzione e conservazione degli alimenti come opportunità di incrementare l'autonomia e la resilienza delle comunità nelle crisi alimentari e nutrizionali.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5
Collegamento a: - Programmi e Piani	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Dal punto di vista nutrizionale, Afnut ha raggiunto un importante traguardo che è quello di riuscire a far migliorare l'alimentazione delle famiglie delle donne beneficiare del progetto. Questo miglioramento si registra sia in senso puramente quantitativo – maggiore disponibilità di prodotti alimentari anche in periodo di siccità -che qualitativo – in termini di diversificazione e di abbattimento di alcuni "pregiudizi alimentari". Questo è stato possibile grazie ad un pacchetto di azioni di animazione, sensibilizzazione, formazione, sostegno all'accesso alle risorse produttive e accompagnamento offerto alle donne rurali della regione di Kédougou che si è tradotto in una maggiore possibilità di produzione che di trasformazione, conservazione e commercio. L'approccio agro ecologico, attento all'intero sistema agricolo, è stato un filo conduttore del progetto in quanto fondamentale per rispondere alle sfide legate ai cambiamenti climatici e per assicurare una maggiore durabilità e sostenibilità delle produzioni, in taluni casi direttamente legata alla salute delle persone (es. attraverso la lotta all'uso sconsiderato di pesticidi). L'altro perno sul quale si è sviluppato Afnut, è la mobilitazione femminile attraverso la creazione di "gruppi risorsa". Tali gruppi, sono innanzitutto luoghi in cui le donne discutono dei loro problemi e identificano delle possibili soluzioni attuabili da loro stesse o, in altri casi, richiedenti delle azioni di advocacy che portino a una modifica delle politiche. In un certo senso, i gruppi risorsa sono il luogo fisico ed astratto in cui si concretizza la resilienza. La capacità di adattamento e risposta delle donne, passa dalla creazione di legami tra di esse capaci di abbattere le barriere generazionali o di status a tutto vantaggio della solidarietà e della volontà di realizzare assieme un cambiamento positivo. Anche se con diversi livelli di appropriazione, si può sostenere che la capacità di resilienza delle popolazioni è migliorata attraverso l'azione diretta delle donne.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Progetto concluso Riepilogo beneficiari agricoltori/allevatori 30 donne 1774 enti/istituzioni 18 giovani 4000 Totale 5822
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2018 : 25.501,99 €

Interventi	Anno 2018 Territori Autonomia Palestinese e Egitto Titolo progetto: Visioni al femminile Durata progetto 01/09/2018 / 30/10/2019

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Capofila: GVC – ONG – Gruppo Volontariato Civile Nei Territori Occupati Palestinesi la mancanza di un chiaro orizzonte politico verso la pace e la riconciliazione si ripercuote sulla società civile con importanti criticità in ambito sanitario, economico, educativo, di eguaglianza di genere e sul patrimonio culturale-ambientale. Partendo da queste considerazioni preliminari il progetto si propone di affrontare la questione del rafforzamento della società civile e dell'elaborazione di percorsi di resilienza con le comunità, con un occhio di riguardo per le categorie più vulnerabili (donne, bambini e persone affette da disabilità). L'obiettivo è stato di promuovere l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne in Palestina e in Egitto agendo sul potenziale del settore audiovisivo. Le attività si sono svolte prevalentemente in Palestina (per il 60-70%) e in misura minore in Egitto, inserendosi all'interno di un'azione a più ampio respiro finanziata dalla Commissione europea "MedFilm4All" che ha messo in rete sette paesi dell'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa) con lo scopo di realizzare una coalizione tra i paesi del Mediterraneo volta a promuovere la partecipazione femminile e l'uguaglianza di genere attraverso il settore audiovisivo. Attività: - Empowerment delle comunità locali palestinesi nella promozione dell'uguaglianza di genere e nell'utilizzo di media per rispondere a cliché e discriminazioni.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5
Collegamento a: - Programmi e Piani	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Promossa la riflessione sulle sfide ed i cliché legati al ruolo delle donne all'interno della società palestinese, sostenuti gli studenti nell'ideazione di piani di advocacy attraverso film e materiale multimediale e sensibilizzate comunità locali. Le attività realizzate nelle scuole e nelle comunità palestinesi hanno promosso la riflessione sul ruolo delle donne nella società palestinese e le sfide che esse si trovano ad affrontare. Matrimonio infantile, dropout scolastico da parte delle ragazze, impatto di alcuni social sulle comunità sono state le tematiche individuate dagli studenti come più vicine alle loro realtà. Inoltre, l'ideazione di piani di advocacy e prodotti audiovisivi ha portato i beneficiari delle attività ad essere egli stessi promotori di una visione di genere diversa, evitando anche il rischio di un'immagine stereotipata o "eurocentrica" e discutendo casi reali di disuguaglianza di genere.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Progetto concluso Riepilogo beneficiari Donne 45000 enti/istituzioni 36

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	giovani 4520 Totale 49556
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2018 : 30.937,39 €

Interventi	Anno 2018 - SAFAe – Marocco Durata Progetto: 21/12/2018 - 20/12/2019 Cefa - ONG Negli ultimi anni il Marocco ha registrato importanti novità legislative rispetto al tema dell'uguaglianza di genere. Nel 2011 la Costituzione ha sancito l'uguaglianza di genere (art.19) e previsto nuovi meccanismi di promozione dei diritti delle donne. Nel 2012 è stato lanciato il Plan Gouvernemental pour l'égalité 2012-2016, con iniziative di uguaglianza di genere nelle politiche pubbliche e rilievo ai contesti regionali e locali. Per la governance territoriale, la Costituzione del 2011 afferma l'adesione del Marocco ai principi di democrazia partecipativa, l'art. 139 prevede l'adozione di meccanismi partecipativi di dialogo e concertazione che le istituzioni devono garantire per consentire la partecipazione dei cittadini ai programmi di sviluppo. Secondo il Global Gender Gap, però, il Marocco è 137°su 144 paesi. La diseguaglianza di accesso alla scuola e l'alta percentuale di donne analfabete a livello rurale (64%) rappresentano la prima causa di ineguaglianza. Un altro problema è costituito dall'accesso al mercato del lavoro (28 donne ogni 84 uomini) e dai salari (una donna ha un salario pari al 25% di quello di un uomo). L'Enquête Nationale sur la Prévalence de la Violence à l'Egard des Femmes de 2017 ha verificato che il 62,8% delle donne tra 18 e 64 anni sono state vittime di forme di violenza diversa collegate al genere. Obiettivo del progetto è stato di contribuire alla promozione dell'uguaglianza tra donne e uomini all'interno delle politiche pubbliche settoriali attraverso il consolidamento dei meccanismi di democrazia partecipativa. In particolare, sostenendo le organizzazioni della società civile della provincia di Figuig e Settat nell'accompagnamento e supervisione del processo di uguaglianza di genere e nell'elaborazione e implementazione delle politiche pubbliche locali attraverso la sperimentazione di spazi di dialogo multistakeholders. Il progetto ha lavorato con le associazioni, realtà intermedie tra le donne (spesso analfabete) e le istituzioni, che usando il basso tasso di scolarizzazione hanno spesso perseverato nella politica di discriminazione. Le azioni del progetto si sono occupate di formare operatori istituzionali e funzionari pubblici affinché applichino la vigente Costituzione, soprattutto in tema di controllo sul lavoro, per un'effettiva uguaglianza dei salari e dell'accesso al mondo del lavoro. Inoltre, lavorando direttamente con le attiviste dei territori prescelti, il progetto ha inteso incidere sull'aumento della consapevolezza dei diritti delle donne per contrastare fenomeni di violenza e l'effettiva partecipazione delle stesse donne alla vita pubblica dei loro territori.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Il progetto ha contribuito alla realizzazione dell'obiettivo generale grazie alla possibilità di formare gli eletti e le associazioni di territori complessi come quelli toccati dalle azioni. In particolare, è stato possibile sostenere appieno le associazioni delle province di Fuguig e Settat nel percorso di accompagnamento sui temi dell'uguaglianza di genere. l'obiettivo è stato pienamente raggiunto ed anzi il numero di realtà coinvolte a livello associativo ha ampiamente superato il numero di associazioni previste a livello di documento di progetto. Sono state 52 le associazioni formate alle tematiche di uguaglianza di genere, mascolinità positiva, partecipazione democratica, budget di genere e sono state dotate degli strumenti e delle conoscenze necessarie per collaborare con le istituzioni alla creazione di spazi di dialogo e concertazione che consentano alla associazioni di partecipare ai processi decisionali che riguardano la popolazione locale e le decisioni relative allo sviluppo della loro comunità in materia di uguaglianza di genere. I tavoli di lavoro sono stati costituiti ed è stato possibile anche creare delle reti nazionali grazie all'appoggio di enti ombrello di secondo livello come il Groupe Thématique Parlementaire pour la Parité et l'Egalité" ("Gruppo tematico parlamentare per la parità e l'uguaglianza") e il "Mouvement pour le tiers des sièges élus aux femmes: vers la parité" ("Movimento per un terzo dei seggi eletti per le donne: verso la parità") che attualmente contano 720 associazioni membre in tutto il Marocco. Rispetto al coinvolgimento degli enti i risultati sono stati inferiori alla attese, ma solo in termini quantitativi e a causa del fatto che il numero degli eletti coinvolgibili era stato sovrastimato in sede di presentazione di progetto e non teneva sufficientemente conto della complessità di coinvolgere attori che spesso non risiedono nel territorio bel quale sono stati eletti. L'attività è stata implementata a livello provinciale a Figuig e Settat, mentre a livello comunale i comuni con cui è stato confermato l'accordo già preso o siglato un nuovo accordo di partenariato sono, per la provincia di Settat: Ouled Ameur, Ouled faress, Sidi Boumhdi, Beni khloug, e El Brouj, Settat e Ras El Ain, e per la Provincia di Figuig i comuni di Figuig, Bouanane, Abou Lakehel e Ain Chewater. I funzionari pubblici ed eletti interessati da questa linea di intervento hanno avuto l'opportunità di migliorare le loro competenze nella gestione dei meccanismi partecipativi e nello sviluppo e nella gestione di azioni in grado di promuovere la parità di genere. Hanno sviluppato una maggiore sensibilità e un maggiore impegno nei confronti delle esigenze delle popolazioni in generale e delle donne in particolare. Inoltre, al fine di incrementare la fiducia e la legittimità concesse loro dai cittadini e la loro capacità di rispondere in modo proattivo alle responsabilità attraverso una migliore conoscenza del territorio di intervento, sono state create fin da subito delle occasioni di dialogo, collaborazione e scambio con la società civile, organizzando dei momenti di formazione congiunti. L'obiettivo è stato quello di far collaborare istituzioni e associazioni nel conseguimento degli stessi.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Progetto concluso Riepilogo beneficiari donne 102

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	enti/istituzioni 10 partner 6 Totale 118
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2018: 43.594,09 €

Interventi	Anno 2019 - Marocco FEMMEDIA - I MEDIA MEDITERRANEI ADOTTANO LA PROSPETTIVA DELLE DONNE Durata progetto: 01/05/2019 - 30/04/2020 Cospe – Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti Il progetto FEMMEDIA ha inteso promuovere l'empowerment femminile e lo sradicamento di stereotipi di genere nelle aree periferiche e rurali principalmente in Marocco, ma con azioni anche in Tunisia, basandosi sulla convinzione che le cause alla base dell'esclusione sociale delle donne, in area Mediterranea e non solo, risiedano spesso nelle condizioni sociali, politiche, ma anche culturali del Paese. La Tunisia, dove un percorso costituente ha registrato indiscutibili progressi, ed il Marocco, dove esiste un movimento e un associazionismo femminile ancora molto attivo, sono minati da una mancata applicazione, soprattutto in contesti periferici, delle norme sulla parità di genere e da una stretta securitaria spesso repressiva che frustra anche le richieste di empowerment femminile. Sostenere il protagonismo femminile, anche associativo, puntando verso una percezione paritaria del ruolo delle donne diventa cruciale. Nello specifico, l'intervento ha voluto accrescere la diffusione di iniziative culturali e sociali in Marocco e Tunisia che contribuiscano ad abbattere le barriere a reali processi di cambiamento ed a partire da aree periferiche urbane e rurali. Sono stati sostenuti progetti associativi e di rete volti a migliorare e sostenere l'organizzazione di spazi ed iniziative che avvicinino informazione e cinema sociale di denuncia dei gap di empowerment femminile nelle regioni di Tangeri Tetouan e Rabat in Marocco e di Grand Tunis e Jendouba, in Tunisia, lavorando su due assi di intervento e risultati: - il rafforzamento delle capacità associative di progettare iniziative socioculturali di promozione della parità di genere; - Il consolidamento di reti mediterranee che diffondano prodotti ed eventi su tematiche di genere.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Il progetto FEMMEDIA, seppure nelle difficoltà legate alla fase COVID 19, ha contribuito ad accrescere la diffusione e l'accessibilità di produzioni culturali che promuovano problematiche sociali e di genere a livello territoriale sia in Tunisia che in Marocco, ed in particolare in alcune aree e per alcuni gruppi in situazione vulnerabile. Lo si è fatto privilegiando, in modo sinergico: - attività di scambio tra soggetti associativi che da tempo e per loro vocazione lavorano sul tema dell'empowerment femminile e della lotta agli stereotipi di genere, cercando di organizzare incontri e occasioni di contaminazione tra loro, ma anche con soggetti esperti del settore della produzione di materiali audiovisivi. - investimento sulle associazioni della società civile ed il loro radicamento territoriale, attraverso il finanziamento e l'accompagnamento tecnico di progetti associativi che hanno utilizzato i prodotti audiovisivi per la lotta agli stereotipi di genere I risultati attesi raggiunti, in sintesi sono stati: - Le associazioni marocchine e tunisine delle aree rurali hanno rafforzano la propria capacità di progettare iniziative socioculturali di promozione dell'empowerment femminili, tanto che almeno 20 associazioni incrociate dal progetto e dai progetti associativi hanno migliorato le loro competenze e sono state esposte ad incontri con attori omologhi di calibro internazionale. Le loro iniziative ed i loro progetti hanno sensibilizzato oltre 4000 persone (70% donne), andando oltre le aspettative; - Le reti e piattaforme mediterranee hanno diffuso prodotti ed eventi culturali di qualità focalizzati su tematiche di genere; Grazie all'evento Terra di Tutti Film Festival, non soltanto si sono diffusi prodotti audivisivi della sponda Sud del Mediterraneo, ma si sono promosse le iniziative associative focalizzate sull'accessibilità del cinema sociale e sull'abbattimento degli stereotipi di genere.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Riepilogo beneficiari cittadini 4690 donne 46 organizzazioni società civile 9 partner 8 Totale 4753
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2019: 41.046,96 €

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Interventi	Anno 2019 - Campi Profughi Saharawi CURES CUCINE RESILIENTI: APPOGGIO ALLE ASSOCIAZIONI DI DONNE PER LA PRODUZIONE, CONSERVAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ALIMENTI Durata progetto: 26/09/2019 / 24/03/2021 NEXUS SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE EMILIA ROMAGNA Il progetto ha inteso contribuire al miglioramento delle condizioni socioeconomiche, della sicurezza alimentare e dello stato nutrizionale della popolazione Saharawi ed in particolare della parte più vulnerabile (donne, giovani e minori) delle Wilaya di Smara e Auserd, tramite azioni mirate, quali: - costituzione e rafforzamento di gruppi di donne per la produzione, la diversificazione e la trasformazione di prodotti alimentari ricchi di nutrimento per l'auto consumo e la vendita; - formazione, equipaggiamento ed assistenza tecnica rivolta alle donne beneficiarie che compongono i 10 gruppi/associazioni; - promozione e sostegno della trasformazione e commercializzazione degli alimenti tramite il supporto di filiere alimentari innovative (costruzione di essiccatoi, magazzini di stoccaggio per le materie prime e gli alimenti, riabilitazione ed equipaggiamento di info local point per la promozione e la vendita degli alimenti prodotti); - sostegno all'utilizzo alimentare ed alla promozione di materie prime ricche dal punto di vista nutrizionale e reperibili in loco (in particolar modo la Moringa) per lo sviluppo locale di pratiche alimentari corrette, efficaci, sostenibili e replicabili; - campagne di sensibilizzazione rivolte alla popolazione saharawi per l'adozione di pratiche alimentari corrette, la valorizzazione del ruolo della donna in ambito socioeconomico ed in generale per la diffusione dei risultati del progetto.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Relazione Intermedia A seguire si presenta un aggiornamento relativo alle 4 azioni che compongono l'attivitá n.3 (aggiornato al marzo 2020). Azione 3.1: sono stati costituiti 10 gruppi di donne nelle wilayas di Auserd (2), Smara (3), Bojador (2), Aaiun (3). Le 30 donne beneficiarie sono state selezionate dal nostro partner locale UGT Sario e si dedicheranno alla produzione, trasformazione e commercializzazione di alimenti per l ´autoconsumo e la vendita sui mercati locali. In occasione dell'incontro pubblico di inaugurazione del Progetto realizzato lo scorso 5 marzo nei campi profughi saharawi, le 30 donne hanno sottoscritto un accordo con le parti di progetto nel quale viene specificato l'obbligo a partecipare attivamente alle attività previste e le norme di utilizzo del locale e dei beni/attrezzature ricevuti dal progetto. Azione 3.2: Il ciclo di formazione teorico e pratico finalizzato a incrementare le competenze delle 30 donne beneficiarie nell'ambito della produzione, trasformazione e vendita di alimenti avrebbe dovuto essere realizzato da esperti italiani a partire da marzo 2020. Gli ultimi sviluppi del quadro di sicurezza nei campi profughi saharawi di Tindouf e l'emergenza epidemiologica legata al Covid-2019 ci hanno obbligato a prendere tutte le precauzioni necessarie al fine di garantire le migliori condizioni di sicurezza per gli operatori in missione e per i beneficiari locali, dunque a riprogrammare e posticipare questi cicli di formazione. Azione 3.3: Si trova in fase di sottoscrizione un accordo con il Centro de Experimentación y Formación Agraria (CEFA) per la realizzazione del corso di formazione sulle caratteristiche organolettiche della Moringa, la cura, il mantenimento e l'uso come complemento alimentare per la produzione di prodotti alimentari innovativi. Gli esperti del Cefa si stanno coordinando con il nostro partner Locale (UGT Sario) per pianificare la realizzazione di questa attività formativa che dovrebbe iniziare nell' aprile 2020. Nell'ambito di questo accordo ogni gruppo riceverà n. 10 piante di moringa. Azione 3.4: Riabilitazione ed equipaggiamento di 10 cucine dei gruppi di donne: - A Febbraio 2020 UGT Sario, in collaborazione con le 30 donne beneficiarie, ha identificato le 10 cucine che saranno riabilitate; - Tra febbraio e marzo 2020, per ognuna delle cucine identificate, UGT Sario ha realizzato una valutazione strutturale iniziale con l'obiettivo di valutare le condizioni dei locali e le riparazioni necessarie - Nel marzo 2020 ognuno dei 10 gruppi ha ricevuto un anticipo del budget previsto per la riabilitazione delle cucine per iniziare i lavori Una volta terminati i lavori, ogni gruppo riceverà (oltre alle 10 piante di moringa) : 1) materiali ed attrezzature per l'avvio della produzione, trasformazione e la prima vendita degli alimenti. 2) materiale ed attrezzature per il confezionamento e la commercializzazione degli alimenti prodotti e destinati alla vendita (stoffa, cartellini, buste di carta, ecc).
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	In fase di rendicontazione
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2018 : 24.869,00 € contributo concesso ancora da liquidare

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Interventi	Anno 2019 - D.O.N.N.A. DIAMO ORIZZONTI NUOVI NELL'ANIMA – CREAZIONE DI CENTRI D'ASCOLTO PER DONNE DISABILI INSERITE IN PERCORSI DI AVVIAMENTO AL LAVORO NEL COMUNE DI PEKINE EST. Durata progetto: 01/10/2019 / 29/12/2020 OGHOGHO MEYE ONLUS Il progetto D.O.N.N.A. è un'iniziativa che nasce con lo scopo di garantire uguaglianza alle fasce deboli della popolazione di Pekine est con riferimento in modo particolare alle donne affette da disabilità. Obiettivo del progetto è garantire la formazione necessaria e sufficiente a due membri dell'associazione AHPE sull'ascolto empatico e permettere l'apertura di un centro di ascolto destinato ai disabili di Pekine est. Sono state realizzate azioni di: • Formazione di due membri dell'associazione AHPE; • Apertura di un centro di ascolto a Pekine est; • Aumento dei beneficiari del servizio del centro di ascolto verso tutta la comunità di disabili didi Pekine est.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Il progetto "D.O.N.N.A.- Diamo Orizzonti Nuovi Nell'anima" si inserisce nel più ampio programma di "raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze", con particolare riferimento a 2 macro aree: porre fine a ogni forma di discriminazione e garantire al contempo una piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale (SDG 5 - Agenda per uno sviluppo sostenibile 2030 - ONU). Nello specifico, il progetto ha contribuito al miglioramento dell'isolamento socioculturale delle donne portatrici di handicap di Pikine est, favorendo una formazione specifica per l'inserimento professionale di alcune di loro e garantendo al contempo un ampliamento dei servizi ad esse dedicati sul territorio. L'intera azione progettuale, svoltasi nell'arco di 15 mesi a causa di una rimodulazione temporale causata dalla pandemia CovSars-2, è stata caratterizzata da una serie di attività che hanno portato al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Nello specifico, l'azione ha prodotto i seguenti risultati:

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

1) aumento del 40% dei servizi destinati alle persone con disabilità nel territorio di Pikine est;

2) riduzione del 10% dell'isolamento sociale delle persone con disabilità e aumento del proprio empowerment, sia a livello professionale che a livello personale;

3) circa 38.600 abitanti di Pikine est sensibilizzati in rapporto al tema della disabilità;

4) aumento delle informazioni in Emilia-Romagna relative alla condizione dei diversamente abili in Senegal, con particolare riferimento alla periferia di Dakar.

Per il compimento effettivo dei predetti risultati sono stati realizzati i seguenti output relativi ad ogni specifica attività ed azione prevista dall'intera iniziativa:

- n. 1 corso specifico di ascolto empatico di 60 ore avviato e concluso;

- n. 2 donne disabili con specifiche competenze formate sugli elementi base dell'ascolto empatico nella relazione d'aiuto;

- n. 1 campagna di sensibilizzazione in Emilia-Romagna sulla condizione delle donne con disabilità a Pikine est;

- n. 1 campagna di promozione locale avviata per la sponsorizzazione del centro di ascolto;

- riabilitazione di uno spazio all'interno dei locali dell'associazione AHPE (Association des Handicapes de Pikine est) da adibire a centro di ascolto;

- n. 1 sportello d'ascolto destinato a donne con disabilità aperto nel comune di Pikine est;

- n. 145 donne con disabilità sostenute dal programma assistenziale del centro di ascolto;

- n. 203 persone con disabilità venute a conoscenza del programma di assistenza;

- n. 2 donne con disabilità inserite in programmi lavorativi (gestione del centro di ascolto).

Nel complesso, l'intera iniziativa ha avuto un suo impatto positivo all'interno della comunità, segno della volontà di ricerca di una svolta da parte dei portatori di handicap che possa garantire loro il riconoscimento di molti diritti ancora latenti. Tale valutazione scaturisce in particolar modo dal fatto che l'approccio rogersiano sull'ascolto empatico è un pratica ancora molto in disuso nei paesi francofoni rispetto a quelli anglofoni (Rogers, infatti, ha esportato il proprio metodo personalmente in diversi paesi, ma le sue origini statunitensi hanno permesso una maggiore fruibilità tra persone di lingua inglese).

Il centro di ascolto, nelle sue sedute, mette in relazione il tempo presente e quello del flusso delle emozioni, azione che presuppone la necessità dell'operatore che ascolta di delineare in modo chiaro uno spazio temporale. La concezione del tempo assume una valenza significativa in molti paesi africani che vivono maggiormente il presente rispetto alla concezione del futuro. Sebbene questo aspetto sia stato fonte di preoccupazione iniziale nella stesura del progetto, per non sconvolgere le abitudini di un popolo, dopo un'attenta riflessione da parte del coordinatore, del formatore e del tutor, si è cercato di andare incontro alle abitudini del posto creando un avvicinamento che non ne annientasse la cultura, ma che potesse garantire, in punta di piedi, maggiore sostegno. Nonostante l'approccio nuovo, dunque, l'iniziativa ha sortito effetti positivi nella sua realizzazione tanto da garantire ad una buona fetta della comunità disabile conosciuta la possibilità di usufruire del sostegno del centro di ascolto. L'impatto positivo generato dal nuovo servizio a livello locale ha permesso altresì una nuova consapevolezza nei riguardi della disabilità, consentendo al contempo di avvicinarsi ai bisogni della persona in difficoltà.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Il piano strategico sullo sviluppo istituzionale e tecnico delineato dalla FDAPH (Federeation Départementale des Associations de Personnes Hanicapées di Pikine) mira a garantire per le persone con disabilità nell'arco di tempo 2020-2024: - il rafforzamento dell'assetto organizzativo e dello sviluppo istituzionale; - istruzione e formazione; - l'impiego e l'inserimento professionale; - la salute, mediante la realizzazione di un ambiente sano e favorevole. L'ampliamento dei servizi destinati ai diversamente abili reso possibile dall'azione del progetto D.O.N.N.A. si colloca in modo favorevole nel piano strategico di previsione, divenendo un elemento qualificante ed efficace dello stesso. Al contempo, collocare il centro di ascolto nel piano strategico, permette all'intera azione del progetto una maggiore sostenibilità futura.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Riepilogo beneficiari cittadini 3420 donne 147 Totale 3567
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2019 : 14.510,00 €

Interventi	Anno 2019 - Kenya ENEPULA ENERGIA PULITA PER LA TRASFORMAZIONE DEL LATTE NELLA CONTEA DI ISIOLO (KENYA) Durata progetto: 01/07/2019 / 27/12/2020 LVIA ONG Il progetto ha cercato di affrontare, attraverso un approccio integrato e con strumenti innovativi, le sfide della promozione della donna attraverso il supporto ad attività economiche a favore delle donne, in particolare quelle che riguardano la trasformazione del latte di cammello (value chain del latte). Il progetto ha supportato la crescita sociale ed economica di 90 donne che hanno realizzato, riunite in 2 cooperative, con tecniche e modelli gestionali tradizionali,

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	un'attività di prima trasformazione del latte dal grande potenziale, investendo sul solare e sul rafforzamento delle competenze tecniche, gestionali e di marketing dei prodotti. Per l'implementazione si sono applicate trasversalmente 4 metodologie: sostenibilità energetica ed economica (impiego avanzato di tecnologia solare); empowerment socioeconomico delle donne; ownership dei processi e governance comunitaria. L'obiettivo del progetto è duplice: a livello locale, responsabilizzare le piccole imprese a diventare più redditizie e stabili, e renderle scalabili come hub del latte affidabili in un'area di produzione di latte sempre più grande; a scala regionale, mettere a punto e valutare a fondo un modello commerciale replicabile, che possa contribuire a mezzi di sostentamento sostenibili per le donne semi-nomadi nell'intero Corno d'Africa.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	L'obiettivo generale del progetto era di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle donne e alla loro emancipazione socioeconomica nella Contea di Isiolo. Possiamo dire che questo obiettivo è stato raggiunto nel momento in cui, nonostante il pessimo contesto in cui il progetto è stato implementato, funestato dal diffondersi della pandemia di COVID-19, è stato comunque possibile operare in modo fattivo a favore della strutturazione della cooperativa Walqabana, che dall'attività tradizionale di 3 gruppi di donne operativi nei villaggi di Kulamawe, Kinna e Boji, ha potuto diventare un'unica cooperativa (Walqabana), che ha iniziato così a muovere i suoi primi passi e a strutturarsi per gestire in modo più efficace e redditizio un'attività di trasformazione che si annuncia estremamente promettente. L'analisi sul raggiungimento dell'obiettivo specifico, che prevedeva un contributo importante dell'energia solare nel sistema produttivo della cooperativa è stato adattato in funzione dell'evolversi della situazione, per cui a fronte delle difficoltà di approvvigionarsi sul mercato nazionale e internazionale con le attrezzature solari, si è preferito concentrare attenzione e sforzi sulle attrezzature effettivamente disponibili e indispensabili a garantire una maggiore igiene del prodotto latte, nonché sul riconoscimento formale e sulla capacitazione dei membri della cooperativa e dei pastori che collaborano con essa. In questo modo si è potuto generare mezzi di sussistenza sostenibili per le donne della Subcontea di Garbatulla. I risultati attesi sono stati quindi i seguenti: 1. aumento della qualità nutrizionale e della sicurezza del latte in aree pastorali remote, puntando sulla dotazione di attrezzature e sul rafforzamento delle competenze tecniche, gestionali e di marketing delle donne pastore. 2. aggiunta di valore alla filiera del latte e apertura di nuovi mercati, che sono stati esplorati in modo approfondito per mettere a disposizione della cooperativa contatti e opportunità di sbocco del prodotto latte.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Riepilogo beneficiari donne 224 giovani 100 partner 10 Totale 334
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2019: 24.784,13 €

Interventi	Anno 2019 - PALHER: EMPOWERMENT SOCIO-ECONOMICO FEMMINILE IN AREA C Durata progetto: 17/06/2019 / 13/12/2020 FONDAZIONE WE WORLD - G.V.C. L'obiettivo generale del progetto è stato quello di promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne palestinesi favorendone l'empowerment socioeconomico attraverso il miglioramento delle capacità imprenditoriali e il coinvolgimento attivo alla sfera sociale, economica e pubblica in un processo di accrescimento e consolidamento delle pari opportunità. Il progetto si inserisce all'interno di azioni di ampio respiro promosse da WW-GVC, creando sinergie e garantendo la sostenibilità e l'impatto delle azioni previste. Risultati attesi: 1. Migliorate le capacità imprenditoriali di donne e ragazze palestinesi incentivandone la partecipazione al tessuto micro-imprenditoriale locale; 2. Aumentati l'empowerment e l'uguaglianza di genere, promuovendo un'economia inclusiva e favorendo l'occupazione femminile in area C.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Grazie ad un corretto coordinamento delle attività di progetto si è garantito il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Le attività di sensibilizzazione in Emilia-Romagna e di visita di scambio presso cooperative italiane della regione hanno supportato le imprenditrici coinvolte nell'acquisizione e sviluppo di nuove conoscenze attraverso l'osservazione diretta di esperienze di cooperativismo e imprenditoria. Le partecipanti hanno avuto inoltre l'opportunità di esporsi a una cultura differente e all'utilizzo di tecnologie e metodologie alternative rispetto a quelle tradizionalmente utilizzate in Palestina. Attraverso le attività di formazione su progettazione e business planning, le beneficiarie del progetto hanno rafforzato le proprie competenze tecnico – finanziarie e programmatiche nella gestione di attività di micro-imprenditoria femminile, aprendosi alla possibilità di usufruire al meglio di finanziamenti esterni quali quelli distribuiti attraverso il bando promosso dal progetto. Si è contribuito sensibilmente alla promozione di un'economia inclusiva che promuova l'occupazione femminile e in generale l'empowerment delle donne Palestinesi. Infine, le donne imprenditrici sono state supportate attivamente nello sviluppo di competenze e comprensione di metodologie efficaci di marketing, così come nel raggiungere nuovi mercati e consumatori. Il progetto ha accompagnato le imprenditrici nello sviluppo di una identità visiva per le loro attività e nel comprendere l'importanza dello sviluppo continuativo di prodotti per incontrare la domanda di mercato. Oltre all'impatto sulle cosiddette hard skills, il progetto ha avuto un impatto sull'incremento di autostima e fiducia nelle proprie capacità per le imprenditrici coinvolte nell'attività.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Riepilogo beneficiari donne 56 organizzazioni società civile 5 partner 4 Totale 65
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2019: 17.868,44 €

Interventi	Anno 2020 - FORJOVEM FORMAÇÃO DE JOVENS EMPRENDEEDORES – PROGETTO IN CORSO

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Durata progetto: 07/12/2020 / 06/03/2022 ISCOS EMILIA ROMAGNA ONLUS Obiettivo generale del progetto è di favorire l' aumento dell'occupazione giovanile e delle donne nelle Regioni di Tete e Cabo Delgado, incentivando il lavoro dignitoso e l'aumento della specializzazione professionale tra le categorie più vulnerabili della popolazione locale. Le Province di Tete e Cabo Delgado hanno vissuto nell'ultimo decennio una crescita molto forte registrando investimenti ingenti da parte di grandi multinazionali del settore estrattivo. In entrambe le Province c'è stata una forte domanda di manodopera specializzata nella prima fase di organizzazione del lavoro nelle imprese, diminuita poi nel tempo proprio per la natura altamente specializzata del lavoro. Risulta oggi necessario un aumento dell'offerta di formazione professionale rivolta a giovani uomini e donne, non solo direttamente legata all'industria estrattiva. Il COVID-19 ha aggravato la situazione già preoccupante di per sé, aggravando la crisi economica che già si intravede e che continuerà a creare disoccupazione, ed aumentando il numero di imprese che chiuderanno tra quelle che si occupano di export. Il progetto realizzerà un'attività di formazione professionale su tecniche agricole innovative nel distretto di Ocua realizzata da Caritas Diocesana di Pemba, rivolta a 70 tra donne e uomini più svantaggiati. Si costituirà poi un incubatore di impresa a Tete, per l' avvio di progetti imprenditoriali. A Pemba sarà realizzata una conferenza sull' occupazione giovanile, approfondendo il tema della presenza dell' industria estrattiva. Sarà di grande importanza il coinvolgimento dei principali stakeholder istituzionali, sindacali e della società civile organizzata con il coordinamento e la supervisione dell'OMR e dell'Università di Bologna attraverso il proprio Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Riferimenti normativi	L.R 12/2002
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5
Collegamento a: - Programmi e Piani	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	RELAZIONE Intermedia Per assicurare un'implementazione effettiva del progetto la Caritas ha effettuato diversi incontri di presentazione e divulgazione degli obiettivi del progetto presso il governo del distretto e riunioni comunitarie nel posto amministrativo di Ocua e nelle varie aree rurali circostanti. Altri incontri hanno coinvolto differenti attori locali per garantire la fattibilità del programma secondo i tempi stabiliti, in particolare con la direttrice dei servizi del distretto di Chiure per le attività economiche. Le riunioni hanno visto la presenza costante del direttore della Caritas, il gestore dei programmi e il coordinatore di progetto della Caritas. Successivamente sono stati realizzati degli incontri con il leader comunitario del posto amministrativo e altri rappresentanti del governo e dei servizi del posto amministrativo.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Diversi leader delle comunità circostanti sono stati coinvolti in alcune riunioni preposte a indentificare i beneficiari delle formazioni secondo i criteri stabiliti inizialmente. La Caritas ha inoltre iniziato l'acquisto dei materiali per implementare i corsi di formazione, come le sementi da piantare e materiale didattico. Le formazioni sono già programmate per essere realizzate a breve, trattandosi del periodo migliore per svolgere le formazioni in ambito agricolo.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Progetto in corso
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2020: 43.067,00 € - CONTRIBUTO CONCESSO

Interventi	Anno 2020 - GECO GENDER EQUALITY IN MAROCCO – PROGETTO IN CORSO Durata progetto: 01/12/2020 / 30/03/2022 COMITATO EUROPEO PER LA FORMAZIONE E L'AGRICOLTURA ONLUS CEFA Il progetto intende contribuire alla riduzione delle disuguaglianze e a combattere le violenze di genere attraverso l'empowerment di donne e ragazze e la promozione dell'occupazione femminile. Le attività mireranno a: - Rafforzare il ruolo delle associazioni e istituzioni locali delle province di Figuig e Tata per parità di genere e dialogo multi-attore ; - Sperimentare forme innovative di intervento per promuovere l'uguaglianza di genere e l'inclusione economica di donne e ragazze in situazione di vulnerabilità. Il progetto agirà in sinergia con l'obiettivo 5 dell'Agenda 2030, per la riduzione delle differenze di genere, e con l' obiettivo 8 promuovendo opportunità di formazione, educazione e lavoro femminile e combattere le conseguenze negative causate dall'epidemia di COVID-19 e dalla crisi economica conseguente. Si punterà alla creazione di meccanismi di dialogo e concertazione tra gli organismi della società civile e i rappresentanti delle istituzioni locali (comuni e province) per migliorare il processo di elaborazione delle politiche pubbliche e piani di sviluppo locali. Si punterà al coinvolgimento delle associazioni attive a livello locale, rafforzando la conoscenza delle pratiche per la promozione della parità di genere e l'implementazione e il monitoraggio delle politiche pubbliche. Lotta alle disuguaglianze di genere con azioni mirate alla promozione dell'empowerment femminile, sia dal punto di vista psico-sociale che dal punto di vista dell'autonomizzazione e dell'indipendenza economica. In Regione avverrà la comunicazione e diffusione di modelli di partecipazione e inclusione positivi e paritari attraverso degli incontri con le donne migranti del quartiere Pilastro e le detenute del carcere femminile e la realizzazione di un concerto volto a sensibilizzare un ampio pubblico.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Relazione intermedia: La formazione per le associazioni e la sperimentazione di percorsi di rafforzamento è stata svolta parallelamente allo sviluppo delle competenze degli eletti e dei funzionari in termini di integrazione di genere nel processo di pianificazione locale, con l'obiettivo di creare legami tra associazioni e istituzioni, facilitare lo scambio di esperienze e gettare le basi per la costituzione di spazi di dialogo. A causa della distanza tra i Comuni dello stesso polo che ricevono la formazione, abbiamo creato in ogni polo due centri di formazione. Il corso di formazione è stato organizzato in 6 moduli formativi della durata di 12 giorni. I corsi di formazione sono stati organizzati di concerto con le autorità locali, presentando una richiesta scritta di autorizzazione a raccogliere e, a causa delle diverse misure di sicurezza adottate in ciascuna regione a seconda della situazione epidemiologica, sono iniziati con alcuni mesi di ritardo tra i poli. Durante i mesi di riferimento di questo rapporto, sono stati firmati 8 accordi di partenariato con i Comuni destinatari del progetto (3 Comuni di Figuig - Figuig, Ain Chwater, Bouanane-, 5 Comuni di Tata - Fam El hsin, Ait Ouabelli, Tamanart, Akka, Sidi Abdellah Mbarek). I Comuni attraverso questi accordi si impegnano a: -Attivare meccanismi partecipativi a livello comunale. -Mobilitare i membri IEECAG. -Unificare gli sforzi e le possibilità per la costituzione di EDMA a livello dei Comuni. -Incaricare alcuni funzionari di monitorare le attività del progetto, compresi i laboratori di formazione. -Collaborare con il CEFA ei suoi partner locali per realizzare progetti di sviluppo a livello dei territori dei comuni. -Fornire tutte le informazioni e documenti che andranno a beneficio del progetto. - Fornire spazi per organizzare le attività del progetto. - Supportare, quando possibile, il trasporto dei partecipanti

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Progetto in corso
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2020: 39.599,00 € - CONTRIBUTO CONCESSO

Interventi	Anno 2020 - GEMMA GENDER EMPOWERMENT, MISURE DI PROTEZIONE E MESSA IN RETE DELLE LAVORATRICI AGRICOLE IN TUNISIA – PROGETTO IN CORSO Durata progetto: 16/12/2020 / 01/06/2022 COSPE - COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DEI PAESI EMERGENTI l progetto mira a contrastare tutte le forme di violenza e discriminazione contro le donne che lavorano nelle aree rurali e a promuovere i loro diritti economici e sociali, contribuendo allo smantellamento di un sistema radicato di poteri, cultura, stereotipi e relazioni di genere patriarcali, di violenza e sfruttamento. Il progetto adotta una logica di intervento multilivello integrata (locale, regionale e nazionale), mettendo le donne lavoratrici agricole al centro dell'azione e agendo a livello micro, attraverso l'empowerment delle lavoratrici agricole, la sensibilizzazione e presa di coscienza sui loro i diritti e il loro rafforzamento socioeconomico; a livello meso, attraverso il rafforzamento di attori intermedi sindacali e associativi che dovrebbero intervenire nella promozione, protezione e difesa dei diritti delle donne rurali e nella prevenzione e tutela da ogni abuso e violazione; e a livello macro, esercitando pressioni sulle istituzioni e autorità pubbliche a livello nazionale e locale per migliorare la legislazione sociale e adeguare le politiche del lavoro.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Progetto in corso
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2020: 47.291,00 € - CONTRIBUTO CONCESSO

Interventi	Anno 2020 - SOS-TUN SOSTEGNO POST-CRISI ALLE MICROIMPRESE FEMMINILI E GIOVANILI IN TUNISIA – PROGETTO IN CORSO Durata progetto: 15/12/2020 / 14/12/2021 ARCS ARCI CULTURE SOLIDALI Il Governatorato di Tataouine è fortemente arido, con il più alto indice di disoccupazione del paese e alti indici di emigrazione. L'economia è dominata da attività terziarie, dall'agricoltura in zona arida e dall'allevamento. Dal punto di vista socioculturale, il Governatorato è tra i più conservatori del paese, specie rispetto al ruolo della donna. Dal 2016 ARCS ha portato avanti un programma per la valorizzazione della cultura alimentare, cosmetica e tessile locale, a favore delle donne e dei giovani, creando cinque Groupements de Développement Agricole, con circa 120 donne, e con il progetto "IMPRENDI-TU", dieci piccole imprese. Il Governatorato di Jendouba é una zona molto ricca di risorse naturali e possibilità economiche, ma la popolazione risulta essere tra le più povere del paese. L'economia si basa essenzialmente su piccole attività agro-pastorali. Anche qui, con il progetto "IMPRENDI-TU", CEFA ha contribuito alla nascita di iniziative imprenditoriali di giovani e di donne. Nel corso del 2020, la situazione è stata ulteriormente aggravata dalla crisi da COVID19. Se il livello di contagio si é mantenuto molto basso, le conseguenze economiche e sociali sono state pesanti e de piccole imprese, specie quelle di recente creazione, ne sono state tra le vittime principali. Obiettivo generale del progetto è supportare le iniziative di impresa e di impiego autonomo delle donne e dei giovani nei Governatorati di Tataouine e Jendouba, contrastando gli effetti negativi indotti dalla pesante crisi economica del 2020, generata dal COVID19. L'obiettivo specifico è rafforzare il tessuto delle piccole imprese gestite da giovani uomini e donne nelle zone obiettivo del progetto. I risultati attesi: assicurare la sostenibilità nel tempo di venti microimprese costituite da giovani e donne dei Governatorati di Tataouine e Jendouba, per lo più costituite grazie all'appoggio di programmi della cooperazione. Le attività consistono nell'attivazione di un fondo di sostegno per le microimprese di donne e di giovani sorte negli ultimi anni e nella realizzazione di un viaggio di esperti italiani sul posto, per contribuire al rafforzamento delle competenze e attivare sinergie. Beneficiari saranno i giovani imprenditori e le giovani imprenditrici che, avendo creato proprie imprese anche grazie al sostegno di progetti di cooperazione, hanno subito le conseguenze della crisi derivante dall'epidemia di COVID19 e proporranno dei progetti di rilancio dell'attività. Oltre a ARCS e CEFA, che seguiranno le attività direttamente nei due territori prescelti, il partenariato comprende attori del territorio dell'Emilia-Romagna con esperienza nel sostegno all'economia solidale e al commercio equo.
Riferimenti normativi	L.R 12/2002

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	OSS 5
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	Legge 125/2014 – Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo
Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020	Relazione intermedia: Questo Comitato ha identificato 19 iniziative economiche (sostenute in precedenza dal Progetto TER-Re, da UNOPS, da Islamic Relief) che stanno avendo notevoli difficoltà a seguito della pandemia Covid19 e del conseguente azzeramento della presenza di turisti internazionali e anche nazionali, dalla difficoltà nel reperire le materie prime, dalle difficoltà nel trovare mercati di sbocco per prodotti non legati alle necessità primarie. Le 19 iniziative imprenditoriali sono state visitate per fare il punto della situazione e per acquisire informazioni fondamentali per l'individuazione dei criteri da inserire nel prossimo bando di selezione (previsto per il mese di luglio 2021), che permetterà di sostenere concretamente queste microimprese. Per quanto riguarda la nuova normativa sulle Imprese di Economia Sociale e Solidale, il Governo Tunisino non ha ancora adottato i decreti attuativi. Quindi, per il momento, sarà possibile realizzare delle attività formative per i GDA per prepararli all'entrate effettiva in vigore della nuova legge. Per quanto riguarda il Governatorato di Jendouba, due piccole imprese sono state selezionate, sulla base dei loro piani d'affari, per la concessione di un contributo di 15500,000 DT per impresa. Le imprese selezionate sono: - Herbs and Flavours Tabarka di Abir Souab: centro di produzione e vendita di succhi di frutta freschi, cocktail a base di frutta e yougurt, prodotti di pasticceria da servire ai tavoli (il locale è anche adibito alla consumazione). La promotrice ha ricevuto la prima tranche di finanziamento a gennaio 2021 per un montante di 13950,000 DT. La sovvenzione è stata utilizzata per la ristrutturazione e l'allestimento del locale nel rispetto delle norme igienicosanitarie necessarie all'ottenimento del certificato ISO 9001 di gestione della qualità. In linea con le dinamiche dell'Economia Sociale e Solidale, il punto vendita riveste un ruolo importante per la promozione delle attività economiche della regione. Infatti, Herbs and Flavours Tabarka espone e vende prodotti del territorio realizzati anche da altre imprese e gruppi di sviluppo agricolo che non dispongono di punti vendita propri al fine di contribuire alla loro visibilità e commercializzazione. La promotrice acquista le materie prime da commercianti locali, con un focus primario sui gruppi di produzione agricola femminili. La seconda tranche di sovvenzione, corrispondente a 1550,000 DT, sarà trasferita dopo l'approvazione dall'équipe di progetto del rapporto finanziario e narrativo delle spese relative alla prima tranche di sovvenzione. Il trasferime,to dei fondi è previsto fra luglio e agosto 2021. - Honeyoun di Hanen Ben Amor e Manel Rouiti: è un'impresa di produzione di miele installata a Tbainia, nel Governatorato di Jendouba. Le promotrici hanno ricevuto la prima tranche di finanziamento a marzo 2021 per un montante di 13950,000 DT. La sovvenzione è stata utilizzata per l'acquisto di nuove arnie e materiali per la produzione che rispettano le norme igienico-sanitarie HACCP e ISO 9001. Nel rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema, le promotrici hanno piantato alberi da frutta, eucalipto e fiori per la nutrizione delle api e la conservazione della flora locale. La seconda tranche di sovvenzione, corrispondente a 1550,000 DT, sarà trasferita dopo l'approvazione

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	dall'équipe di progetto del rapporto finanziario e narrativo delle spese relative alla prima tranche di sovvenzione. Il trasferimento dei fondi è previsto fra luglio e agosto 2021. Le due imprese sono accompagnate dall'agente di terreno CEFA nella realizzazione degli acquisti e delle forniture necessarie e nell'identificazione e contatto degli attori pubblici nazionali e locali (Ufficio delle finanze, Direzione generale delle imposte, Direzione regionale della salute, Centro d'affari di Jendouba, ANETI, Commissariato regionale dello sviluppo agricolo, ODESYPANO) responsabili delle procedure amministrative, l'accompagnamento specifico e l'accesso a prodotti finanziari e materiali adeguati. L'esperta in comunicazione CEFA ha orientato le due imprese sul corretto utilizzo dei social media per la strutturazione delle loro strategie di comunicazione e visibilità digitale. L'equipe CEFA è in fase di analisi e valutazione dei rapporti finanziari e narrativi delle spese della prima tranche di finanziamento al fine di poter trasferire il resto della sovvenzione.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Progetto in corso
Risorse nel triennio	Ammontare delle risorse per il finanziamento delle iniziative previste nel triennio: • Annualità 2020: 24.940,00 € - CONTRIBUTO CONCESSO

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Titolo X STRUMENTI DEL SISTEMA PARITARIO

In conformità agli orientamenti europei e nazionali, la Regione è da anni impegnata nel favorire il mainstreaming di genere, per affrontare le politiche di genere in modo integrato e globale, e contrastare le discriminazioni.

È questo l'approccio seguito anche dalla Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere, che, con approccio trasversale, affronta gli ambiti discriminatori della soggettività femminile nella società agendo su vari fronti, dall'occupazione a una corretta rappresentazione della donna sui media, dal riequilibrio nella normativa elettorale alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere, dalla salute alla conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura.

Per favorire il mainstreaming di genere, nel Titolo X sono disciplinati gli Strumenti del sistema paritario: la legge nella sua formulazione iniziale ha messo a sistema strumenti già esistenti da anni in Regione (ad esempio *l'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*, il *Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere* e il *Centro regionale contro le discriminazioni*) con strumenti allora nuovi: il *Bilancio di genere*, il *Tavolo regionale permanente per le politiche di genere* per coordinare le azioni territoriali, e la *Conferenza delle elette*, che riunisce tutte le donne con una carica elettiva in Emilia-Romagna. L'adozione di questi nuovi strumenti, oramai consolidati, ha permesso una maggiore concretizzazione della tutela delle donne e il contrasto alle discriminazioni, rendendo le politiche di pari opportunità più strutturali ed efficaci.

A questi strumenti, nel corso del 2021 ne è stato introdotto uno ulteriore ma non meno importante. La Legge Europea per il 2021 - L.R. 4/2021, con l'art. 39 ha introdotto l'art. 42 bis alla L.R. 6/2014 sulla valutazione dell'impatto di genere ex-ante. L'attenzione alla prospettiva di genere in fase di elaborazione delle politiche e non solo come rendicontazione di ciò che è stato fatto, sta prendendo piede a livello sovraordinato, in particolare europeo, dove tale principio è riportato anche nella Strategia europea per la parità di genere 2020-2025. Con la valutazione ex-ante dei progetti di legge regionale verrà esaminata la situazione attuale e la tendenza prevedibile a seguito dell'introduzione della legge proposta, prendendo come riferimento l'impatto di genere.

La recente modifica alla L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" che ha introdotto **l'art. 42bis** sulla valutazione dell'impatto di genere ex ante delle leggi regionali, affianca all'attività di rendicontazione delle azioni regionali in ottica di genere, un'attività di valutazione del livello di integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche regionali. Allo stato attuale è in via di definizione una proposta di Regolamento attuativo per la valutazione ex ante, che definisce ambito di applicazione della valutazione ex-ante, fasi e obiettivi, parametri e criteri della valutazione e l'istituzione di un Nucleo Operativo d'Impatto (NOI), cui compete la valutazione d'impatto di genere e che prevede tra l'altro, l'individuazione di un set di indicatori di contesto e di impatto legati al genere e che sarà avviata all'approvazione della Giunta regionale nei primi mesi del 2022.

In questo percorso, per avere consapevolezza delle diseguaglianze di genere nel territorio regionale verso cui indirizzare le politiche, un ruolo importante è rappresentato dalle statistiche di genere: la disponibilità di dati quantitativi e di informazioni statistiche sulle situazioni di vita di uomini e donne costituisce infatti il punto di partenza per la programmazione e la progettazione di nuovi interventi nell'ambito delle politiche pubbliche, nonché uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei progressi compiuti verso la realizzazione dell'uguaglianza di genere.

Altro strumento previsto dalla L.R. 6/2014 è la **Conferenza regionale delle elette**, che riunisce sindache e consigliere elette nei Comuni dell'Emilia-Romagna. È convocata dalla Commissione per la parità, con l'obiettivo di promuovere la piena affermazione dei diritti delle donne, mediante il coordinamento e la

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

partecipazione attiva delle stesse alla vita politica ed istituzionale regionale nell'ottica di genere. È un importante strumento per il coordinamento delle politiche di genere, per condividere buone prassi, proposte di azione e modalità di lavoro. Si è insediata per la prima volta il **16 marzo 2016,** e nel corso della XI legislatura è stata convocata tre volte: il 23 novembre 2020 in forma telematica, il 3 maggio 2021 con all'ordine del giorno "Parità di genere, equità salariale, conciliazione vita-lavoro. Le pari opportunità per far ripartire il paese" e il 25 novembre 2021 in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

I materiali, documenti e video delle varie Conferenze sono disponibili su http://www.assemblea.emr.it/attivita/attivita-dalle-commissioni/commissione-par.
Le Conferenze, regionale e territoriali sono la nuova sede istituzionale nella quale le amministratici locali possono confrontarsi e dare slancio a politiche di pari opportunità sempre più integrate.

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Servizio	Servizio Politiche sociali e socio educative
Interventi	La scelta strategica della Regione Emilia-Romagna è quella di integrare la dimensione di genere in tutte le politiche regionali (mainstreaming di genere), coerentemente con l'impianto e le finalità della LR 6/14, che affronta in tema della parità in modo trasversale. **Art. 36, 37, 38, 39, 40** Attraverso ***l'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*** (istituita con Delibera di Giunta n. 1057/06, formalizzata all'art. 39 LR 6/14, e rinnovata con DGR n. 459/2015 e DGR n. 16693/2020), la Regione Emilia-Romagna, in coerenza con le indicazioni comunitarie, ha da anni avviato un percorso di lavoro trasversale, per affrontare le politiche di pari opportunità in modo integrato e globale. Con l'Area di integrazione, formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali, si è attivato un percorso di elaborazione innovativo che affronta il tema dell'equità e delle pari opportunità nelle politiche pubbliche, promuovendo anche nei processi interni una cultura tesa alla valorizzazione e al rispetto delle differenze di genere. Il primo e principale strumento che l'Area di integrazione si è dato per l'attuazione dell'integrazione delle politiche di genere è stato il **"*Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità*",** ora formalizzato all'**art 4**0 LR 6/14**.** Il Piano integrato, che si è avvalso di rapporti statistici basati su indicatori di genere, coinvolge tutti i settori dell'amministrazione regionale e rappresenta uno strumento di prima lettura organica e sistematizzata delle politiche che la Regione realizza per promuovere le pari opportunità di genere. Ha una durata triennale ed è affiancato da report periodici di monitoraggio che consentono di dare atto dell'andamento delle azioni sviluppate nei vari settori. Il primo ***Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2008-2010*** è stato approvato con Delibera di Giunta n.1500/08, ad esso è seguito un secondo **Piano interno integrato 2011-2013**, approvato con DGR n. 1001/2011 ed un terzo **Piano interno integrato 2014-2016** approvato con DGR n. 629/2014, con relativi report periodici di monitoraggio. Con il Piano integrato si è aperta la strada verso un **Bilancio di genere** regionale (**art. 36**). Si è infatti voluto proseguire nel percorso teso a diffondere in tutte le articolazioni della nostra Amministrazione e a tutti i livelli una sempre maggiore attenzione e sensibilizzazione rispetto al tema della parità ed al contrasto delle discriminazioni di genere, ponendo l'accento anche sull'aspetto finanziario.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Con la realizzazione nel 2016 del primo bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna, si è cercato di coordinare questi due importanti strumenti del sistema paritario, in modo che, pur mantenendo ciascuno la propria specificità, potessero integrarsi a vicenda ed essere strumenti di lettura l'uno dell'altro.

Il Bilancio di genere, come definito all'art. 3 lettera n) e all'art. 36 LR 6/2014, è un tassello importante nello sviluppo di politiche di pari opportunità e si pone come azione chiave per l'applicazione del gender mainstreaming: nella consapevolezza che le politiche pubbliche possono avere effetti differenziati su uomini e donne, dare una lettura di genere di tali politiche, e valutarne il diverso impatto sulla condizione femminile e maschile, dà la possibilità di fornire utili indicazioni in relazione agli effetti che le politiche di bilancio producono sulla popolazione.

È uno strumento con cui un'Amministrazione, attraverso l'elaborazione di dati, statistiche e analisi centrate sul genere, può valutare in maniera più puntuale le proprie scelte al fine di migliorare eventualmente la propria azione e se necessario ricalibrare le priorità di intervento rispetto ai bisogni delle cittadine e dei cittadini. Rappresenta uno strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali nonché uno strumento utile per la definizione e promozione di politiche di pari opportunità per tutti e tutte.

La lettura di genere del bilancio aumenta nelle Amministrazioni la coscienza degli impatti del loro operato ed è uno strumento di trasparenza (in quanto consente anche alla cittadinanza di valutare l'operato dell'Ente evidenziando le aree di intervento maggiormente interessate dalle disparità) e di equità.

Nel 2016 è stata presentata la **prima edizione** del bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna (relativo all'anno 2015), realizzata in via sperimentale completamente "in house", e frutto di un lavoro partecipato che ha visto coinvolta nella sua realizzazione "l'Area d'integrazione per le politiche di genere" (art. 39 LR 6/14), organismo che raccoglie rappresentanti di tutte le Direzioni generali della nostra Amministrazione.

Il percorso che ha portato al documento, che comunque è dotato di una sua complessiva originalità, si prefigge nell'analisi di contesto di descrivere lo stato attuale della condizione di donne e uomini in Emilia-Romagna cercando di cogliere, attraverso l'analisi statistica delle principali variabili demografiche e sociali, le differenze e le eventuali criticità; l'analisi e la presentazione degli interventi regionali che in maniera più incisiva influiscono sulla tematica di genere è tesa, invece, ad evidenziare l'impatto della programmazione politico-economica regionale sulla popolazione femminile e maschile.

È stata realizzata un'operazione di riclassificazione del bilancio secondo dei criteri di priorità, per rappresentare quali aree di intervento incidano sulle pari opportunità, focalizzando l'analisi su interventi ad esse chiaramente riconducibili, con l'obiettivo per le successive edizioni di estenderne la portata.

Il documento riclassifica, secondo una lettura di genere, il bilancio regionale e analizza in particolare sei settori (sei ambiti di policy gender sensitive): lavoro, formazione, conciliazione tra vita e lavoro, salute, contrasto alla violenza e promozione della cultura di genere. L'obiettivo è quello di misurare l'efficacia di progetti, iniziative e politiche regionali sulla quotidianità, valutare l'impatto sulla condizione femminile e maschile, ridurre le diseguaglianze.

Il rapporto è stato realizzato coordinando il lavoro per la redazione di entrambi i documenti: Bilancio di genere e Piano integrato in materia di pari opportunità.

Il **secondo Bilancio di genere** della Regione Emilia-Romagna (relativo all'annualità 2016) vuole essere ancora più rappresentativo del precedente sia rispetto alla lettura del contesto (dati demografici, sociali, economici, ecc.) sia rispetto agli impatti delle politiche regionali sulle donne.

Grazie ad una collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Economia Marco Biagi, in particolare con la Prof.ssa Tindara Addabbo, si è introdotta nella valutazione delle politiche regionali l'approccio "sviluppo umano" ovvero l'analisi dell'impatto delle politiche pubbliche sul benessere delle donne nella sua multidimensionalità e nella sua complessità.

Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano introduce un'importante innovazione riprendendo una metodologia che pone al centro dell'analisi il benessere nelle sue diverse dimensioni e in una prospettiva di genere.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Il Bilancio di genere in approccio ben-essere fornisce una rilettura delle voci del Bilancio dell'Ente e delle politiche pubbliche, affinché si passi da una classificazione di tipo puramente amministrativo contabile ad un'analisi che evidenzi l'impatto di genere delle politiche pubbliche, le entrate e la distribuzione delle risorse sulla vita di donne e uomini e sulla composizione delle dimensioni del loro ben-essere individuale e sociale.

Nell'ambito del progetto del Bilancio di genere in approccio sviluppo umano si è completato anche il ciclo del Piano interno integrato delle azioni Regionali in materia di pari opportunità di genere. Gli obiettivi generali e specifici del Piano integrato sono stati riletti in termini di dimensioni di ben-essere, e, assieme alle funzioni, allo Statuto, agli obiettivi strategici dichiarati nel Programma di mandato da Assessori/e e Giunta e agli obiettivi del DEFR 2016, hanno contribuito a identificare un insieme di dimensioni di ben-essere intrinseche all'ente in base all'approccio sviluppo umano al Bilancio di genere.

Rispetto al Piano interno integrato delle Azioni Regionali in materia di pari opportunità di genere 2014-2016, approvato con Delibera di Giunta n. 629/2014, e al Report intermedio di monitoraggio, presentato insieme al Bilancio di genere 2015, con questo Bilancio di genere relativo all'anno 2016 si conclude il ciclo triennale di monitoraggio delle azioni inaugurato nel 2014, con un ulteriore passo avanti nel percorso teso a diffondere in tutte le articolazioni della Amministrazione Regionale una sempre maggiore sensibilizzazione rispetto al tema della parità e del contrasto alle discriminazioni di genere.

L'analisi delle azioni rendicontate ha consentito di identificare un ampio spettro di dimensioni di ben-essere rispetto alle quali le politiche dell'Ente hanno un impatto diretto o indiretto.

La trasversalità di molte azioni rispetto a più dimensioni di ben-essere, posta in evidenza in questo approccio al Bilancio di genere, ha condotto le Direzioni Generali ad allargare lo sguardo, comprendendo nella loro riflessione sull'impatto di genere azioni non presenti in altre rendicontazioni di genere e a porre in essere strumentazioni in grado di valutarne l'impatto indiretto.

Secondo questa impostazione, anche **la L.R. n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" fa riferimento in tutti i suoi titoli a tutte le dimensioni di ben-essere inserite nel Bilancio di genere secondo l'approccio sviluppo umano.** In particolare, il Titolo II "Sistemi di rappresentanza" fa riferimento alla dimensione di ben-essere legata alla partecipazione alla vita pubblica e convivere in una società equa, grazie alla promozione di interventi che rimuovano gli ostacoli che impediscono la parità di accesso alle cariche elettive. Il Titolo IV sulla "Salute e ben-essere femminile", il Titolo V "Indirizzi di prevenzione alla violenza di genere", il Titolo VI "Lavoro e occupazione femminile", il Titolo VII "Conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura" sono invece in misura diretta e indiretta coinvolti nelle dimensioni lavorare e fare impresa, vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile.

Il percorso che si sta realizzando mira a far sì l'attenzione e sensibilizzazione rispetto al tema della parità sia sempre più incorporata nell'ordinarietà dell'agire amministrativo, e che tutto il territorio aumenti l'attenzione alla dimensione di genere nelle politiche pubbliche.

Al fine di promuovere la diffusione del bilancio di genere tra gli Enti locali, nell'ambito della collaborazione fra Regione Emilia-Romagna e Università di Modena e Reggio Emilia, sono state realizzate le **Linee guida per la realizzazione dei bilanci di genere per i comuni della Regione Emilia-Romagna**.

Le Linee Guida rappresentano un importante e utile strumento di sintesi rispetto alle attività di valutazione delle politiche pubbliche e, coerentemente con quanto previsto all'**art. 36 III comma**, hanno l'obiettivo di orientare le amministrazioni pubbliche e qualsiasi altro Ente, nonché i cittadini/e, nel seguire precise fasi per l'utilizzo di tutti gli strumenti in modo adeguato ed efficace.

L'implementazione in ambito sub-regionale del bilancio di genere in approccio sviluppo umano consentirà di ricostruire la filiera di responsabilità e politiche pubbliche e il network degli attori (non solo pubblici) che influiscono sullo sviluppo delle dimensioni ben-essere in una prospettiva di genere.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

In tali Linee guida vengono proposti strumenti ed esempi della sua applicazione, al fine di favorirne l'applicazione nei comuni della regione e una diffusione sul territorio. Nella loro autonomia, gli Enti Locali sono chiamati a condividere il metodo proposto con l'obiettivo di un'ampia adesione al progetto, che potrà sia consentire una lettura territoriale vasta sia offrire alla cittadinanza una valutazione dell'operato dell'Ente anche su queste tematiche. Nel corso del 2021 è prevista un'azione di rilancio della promozione delle Linee Guida. Si rende noto che a livello nazionale è stato anche presentato in Senato un Disegno di legge, assegnato ma non ancora esaminato, recante disposizioni per la redazione del bilancio di genere da parte degli enti territoriali, che secondo il progetto presentato dovrebbe introdurre, dopo una prima fase sperimentale, l'obbligo per le regioni, le province, le città metropolitane, le unioni di comuni e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, di redigere il bilancio di genere.

L'approccio metodologico relativo alla riclassificazione delle azioni regionali secondo le dimensioni del benessere è stato mantenuto anche nelle edizioni successive del Bilancio di genere della Regione Emilia – Romagna. Nell'edizione 2018, dati 2017 e 2018, il Bilancio di genere si concentra in modo particolare sulle tematiche della promozione del lavoro delle donne e della conciliazione dei tempi di vita e lavoro, temi strategici non solo per le politiche di pari opportunità, ma anche per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e occupazionale, legati anche a quelli previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

L'ondata pandemica legata alla diffusione del virus Covid-19, ha fortemente impattato i modelli di comportamento economico, in particolare quello del mercato del lavoro, e sociale. In particolare, associati ai periodi di crisi, si acutizzano dinamiche già connotate da differenze di genere, quali quelle riconducibili alla tenuta occupazionale, differenziali salariali, uscita dal mercato del lavoro, conciliazione tra lavoro e necessità di cura e assistenza, violenza domestica. Per dare una prima risposta rispetto all'evoluzione dei dati statistici e alle azioni messe in campo dalla Regione Emilia – Romagna in particolare rispetto alle tematiche relative al sostegno al lavoro e all'occupazione e al sistema di welfare regionale, è stato pubblicato a marzo 2021 il volume "*Emergenza Covid: l'impatto sulle donne e le azioni promosse dalla Regione Emilia-Romagna*".

L'ultima edizione del Bilancio di genere con i dati 2020 mantiene il focus su occupazione, conciliazione e violenza di genere, aggiornando di fatto dati e indicatori statistici più rappresentativi utilizzati nella pubblicazione "Emergenza Covid: l'impatto sulle donne e le azioni promosse dalla Regione Emilia-Romagna" e aggiornando e riclassificando, in ottica di bilancio consolidato, le azioni regionali rendicontate. Essendo il primo Bilancio di genere della nuova legislatura offre anche una visione d'insieme e integrata delle politiche di parità e contrasto alle discriminazioni all'interno del quadro programmatico regionale, prendendo come riferimento il Programma di mandato 2020-2025, la Strategia regionale Agenda 2030, il Patto per il Lavoro e per il Clima e la Strategia dell'Agenda Digitale regionale. Il documento fornisce anche un'analisi delle risorse in arrivo per rafforzare le politiche sulla parità di genere e contrasto alla violenza provenienti dai Programmi operativi dei Fondi strutturali 2021-2027 e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

In riferimento all'**art. 37** e all'importanza delle **statistiche di genere**, come meglio descritto nella scheda specifica sotto riportata, l'attività dell'Area di integrazione in questi anni è sempre stata supportata dall'attività del Servizio Statistica, ora Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia, al fine di fornire un quadro della situazione delle donne in Emilia-Romagna verso cui indirizzare le politiche.

Tale contributo è stato fondamentale sia per la realizzazione del Piano interno integrato (fin dalla sua prima edizione), che, negli ultimi anni, del Bilancio di genere.

In particolare, attraverso la realizzazione delle analisi di genere in tutti i documenti degli strumenti del sistema paritario, è possibile seguire le evoluzioni ed i cambiamenti delle situazioni concrete che caratterizzano la vita delle donne della nostra regione. Nel corso degli anni sono stati poi realizzati anche degli approfondimenti tematici, ad esempio in tema di stereotipi di genere o di disuguaglianze di genere nei percorsi formativi. Inoltre, la Regione, tramite il sistema informativo sanità e politiche sociali, gestisce un DatawareHouse relativo all'attività sanitaria, socio sanitaria e sociale dal quale si ricava reportistica on line, con dati suddivisi per genere.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	Con Delibera di Giunta Regionale n. 336/17 è stato istituito il **Tavolo permanente per le Politiche di genere,** introdotto per la prima volta dalla L.R. 6/2014 (**art. 38**), che ha l'obiettivo di fornire un quadro unitario della dimensione di genere nelle politiche regionali. Prevede la realizzazione sul territorio di attività di approfondimento e condivisione delle questioni che impattano sulla dimensione di genere, il confronto tra le buone pratiche e le azioni positive territoriali, il coordinamento delle iniziative tra Regione, Enti locali, associazioni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, Università, organi di garanzia. È inoltre la sede di presentazione e discussione dei dati dell'Osservatorio, del Bilancio di genere e del Piano integrato delle azioni regionali sulle pari opportunità. Il Tavolo regionale permanente per le politiche di genere ha dato un notevole contributo nei lavori preparatori per la stesura del Patto per il Lavoro e per il Clima, che ha consentito di dare centralità alla questione femminile dentro le strategie regionali tese all'obiettivo di un futuro sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Come prosecuzione del percorso di confronto avviato in seno al Tavolo è stato predisposto uno schema condiviso di **Protocollo di intesa** in materia di occupazione femminile e conciliazione, approvato in Giunta con Delibera Num. 1757 del 02/11/2021 e avviato per la firma digitale ai singoli firmatari
Riferimenti normativi	DGR n. 459/2015; DGR n. 629/2014; DGR n. 336/17; DGR n. 16693/2020
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Programma di Mandato 2020-2025 - Assessorato Montagna, Aree interne, Programmazione territoriale, Pari opportunità - Assessore Barbara Lori Obiettivo strategico 6 "Una regione di pari opportunità. Azione "Aggiornamento degli strumenti operativi" Agenda 2030 - GOAL 5 PARITÀ DI GENERE - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze. DEFR - Azione 6. Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Cittadine e cittadini Amministratori e Amministratrici
Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	In questi anni di attuazione degli strumenti previsti dal Titolo X della LR 6/2014, se ne riconosce il fondamentale apporto al perseguimento delle finalità della legge: valorizzazione delle differenze di genere, il raggiungimento della parità, la rimozione di ogni forma di discriminazione e contrasto alla violenza. Si rilevano tuttavia alcune difficoltà applicative, quali ad esempio il rispetto del dettato dell'art. 36, secondo il quale il bilancio di genere debba essere redatto in coincidenza con la presentazione del rendiconto annuale, quando in realtà per la costruzione del bilancio di genere ci si avvale dei dati di bilancio a rendiconto e quindi non può essere redatto se non dopo la sua approvazione. O ancora la diversa previsione normativa in termini di adozione e scadenze temporali del Bilancio di genere e il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, che di fatto, a partire dal 2016, sono stati accorpati in un unico strumento. In linea generale si ravvede l'opportunità di armonizzare gli strumenti del sistema paritario in termini di arricchimento e semplificazione dell'azione amministrativa, integrandoli eventualmente con quelli di programmazione e valutazione di rilevante importanza già in essere.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Servizio	Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà, il terzo settore
Interventi	Il Centro contro le discriminazioni, avviato a partire dal gennaio 2007, si basa su una struttura di rete formalmente istituita con propria deliberazione n. 1625/2007, attualmente basata su 157 punti di accesso (articolati territorialmente di preferenza su base provinciale e che fanno capo a amministrazioni pubbliche, organizzazioni sindacali e organizzazioni del terzo settore) suddivisi in 14 nodi di coordinamento territoriale, 48 sportelli, 95 antenne presenti sul territorio da Rimini a Piacenza. Il Centro regionale contro le discriminazioni: - svolge azioni di prevenzione, rimozione, monitoraggio delle discriminazioni fondate, come recita l'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, "sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale"; - elabora e diffonde materiali tematici sul tema delle discriminazioni, promuove iniziative di sensibilizzazione, organizza eventi di formazione, monitora il fenomeno delle discriminazioni a livello regionale, collabora con altri soggetti pubblici e privati, anche nel quadro di progetti nazionali ed europei.
Riferimenti normativi	- art. 19 del TFUE, Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea, che individua sei fattori di discriminazione che le istituzioni comunitarie devono impegnarsi a combattere: il sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. Accanto a questo articolo vi sono altre disposizioni che rafforzano la lotta contro le discriminazioni, quali l'articolo 8 - sull'eliminazione delle ineguaglianze tra uomini e donne; - art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea che vieta "qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale"; - l'art. 3 della Costituzione Italiana che afferma: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali"; - Legge n. 654/1975, "Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale"; - Legge 25 giugno 1993, n. 205 "Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa"; - Decreti Legislativi nn. 215 e 216 del 2003, integrati con Legge n. 101/2008 in esecuzione di sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, che hanno recepito le Direttive CE 43/2000 (principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica) e 78/2000 (parità di trattamento in materia di occupazione e lavoro); - "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (D.Lgs. 25 luglio 1998 n. 286) che afferma che: "le Regioni, in collaborazione con le Province e con i Comuni, con le associazioni di immigrati e del volontariato sociale […] predispongono centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per gli stranieri, vittime di discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi"; - art. 21 della Legge 4 novembre 2010, n. 183, "Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche", che tra l'altro, istituisce i CUG, Comitati Unici di garanzia, presso tutte le pubbliche amministrazioni;

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

	- LL.RR. n. 5/2004, art. 9 “Misure contro la discriminazione”, e n. 24/2009, art. 48 “Parità di accesso ai servizi”, con cui la Regione Emilia-Romagna ha avviato un Centro regionale contro le discriminazioni e ha assunto l’impegno di promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie.
Collegamento a Programma di mandato, Goal Agenda 2030, DEFR	Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile Obiettivo 5: Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze Traguardi 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze 5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l’emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli XI LEGISLATURA (2020- 2025) PROGRAMMA DI MANDATO DELLA GIUNTA VICEPRESIDENZA E ASSESSORATO CONTRASTO ALLE DISEGUAGLIANZE E TRANSIZIONE ECOLOGICA: PATTO PER IL CLIMA, WELFARE, POLITICHE ABITATIVE, POLITICHE GIOVANILI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO, RELAZIONI INTERNAZIONALI, RAPPORTI CON L’UE 3. RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE E REALIZZARE NUOVI SERVIZI DI PROSSIMITÀ PER LE PERSONE DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE - DEFR 2021-2023 PATTO PER IL CLIMA, WELFARE, POLITICHE ABITATIVE, POLITICHE GIOVANILI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO, RELAZIONI INTERNAZIONALI, RAPPORTI CON L’UE 3. Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie 6. Contrasto alla povertà e all’esclusione sociale
Collegamento a: **- Programmi e Piani**	- Programma triennale 2014-2016 per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri “Per una comunità interculturale” approvato dalla Assemblea Legislativa (deliberazione di A.L. 156 del 2 aprile 2014) – che cita: “Attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni (…). Occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni (…)”; - “Piano sociale e sanitario 2017-2019” - deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 120 del 12 luglio 2017

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Obiettivi e/o target raggiunti nel periodo 2018-2020

L'attività del Centro e della rete contro le discriminazioni si concentra su due ambiti:

- la prevenzione delle situazioni di discriminazione, attraverso interventi di sensibilizzazione e di promozione, e sostegno di progetti e azioni positive,
- la rimozione delle condizioni che hanno condotto a una discriminazione attraverso azioni extragiudiziali e di mediazione dei conflitti.

Per quanto riguarda l'area della prevenzione, il Centro regionale nel triennio 2018-2020 ha realizzato e promosso 105 iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, tra le quali spettacoli teatrali, incontri e dibattiti, rassegne cinematografiche, laboratori, allestimenti della "biblioteca vivente", webinar, coinvolgendo in alcuni casi scuole di vario grado, centri giovanili e il più capillarmente possibile la cittadinanza. Molte di queste manifestazioni territoriali si sono svolte in occasione della Giornata mondiale contro il razzismo che viene celebrata il 21 marzo di ogni anno.

Parallelamente, nel periodo che va dal gennaio 2018 al dicembre 2020 sono state presi in carico dalla rete regionale 159 casi di discriminazione, anche in collaborazione con UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, molti dei quali sono stati chiusi positivamente. Nella maggior parte dei casi le discriminazioni riguardano ambiti sensibili della vita delle persone quali il lavoro, la casa, l'accesso ai servizi e alle prestazioni pubbliche (salute, scuola, sicurezza). Gli ambiti discriminatori più colpiti risultano essere: ambito etnico-razziale, orientamento sessuale, disabilità, religione e/o convinzioni personali.

CASI SEGUITI E SUDDIVISI PER ANNUALITA'

*N. casi discriminazione in Emilia-Romagna segnalati pertinenti Anni 2018-2020**

Anno rilevazione	Valore
2018	25
2019	81
2020	53

** Dati ricavati dal sistema informativo UNAR*

Nel periodo in oggetto si sono concluse le attività del progetto "ReAct-ER", promosso dalla Regione, finanziato con fondi FAMI (Obiettivo Specifico: 2. Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo Nazionale: 3. Capacity building - lett.l) Contrasto alle discriminazioni), che ha posto un'attenzione specifica al tema delle discriminazioni istituzionali, attraverso la formazione e qualificazione degli operatori/trici dei punti territoriali contro le discriminazioni, perseguendo gli obiettivi di:

- rafforzare le competenze della rete regionale per prevenire/individuare/rimuovere eventuali forme di discriminazione istituzionale connesse all'accesso e alla fruizione dei pubblici servizi erogati dai Comuni (prestazioni sociali, alloggio pubblico, libertà di pratica religiosa in contesto pluralistico);
- individuare eventuali meccanismi o prassi discriminatori presenti nelle procedure, negli atti e nei regolamenti di istruttoria e/o erogazione di beni e servizi.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Casi di discriminazione riferiti all'orientamento sessuale e all'identità di genere, presi in carico dalla rete regionale 159 casi di discriminazione, anche in collaborazione con UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali: • 1 per orientamento sessuale e identità di genere – anno 2018 • 16 per orientamento sessuale e identità di genere – anno 2019 • 8 per orientamento sessuale e identità di genere – anno 2020
Risorse nel triennio	Delibera Num.1925 del 19/11/2018: 40.000,00 euro Delibera Num.818 del 31/05/2019: 40.000,00 euro Delibera Num.1426 del 26/10/2020: 40.000 euro

Direzione Generale Risorse, Europa, Istituzione e Innovazione

Servizio	Ufficio di Statistica - Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia
Interventi	**art 37** L'Ufficio di Statistica della Regione Emilia – Romagna cura la raccolta, l'analisi e la diffusione di statistiche con lo scopo di descrivere le condizioni di vita di donne e uomini in Emilia-Romagna e nel confronto con altre realtà nazionali e internazionali. Questa attività fornisce le informazioni di base, sulle quali l'Ente sviluppa azioni di rendicontazione e programmazione, non necessariamente rivolte al contrasto delle discriminazioni legate al genere, ma che indirettamente incidono sulle condizioni di uomini e donne. A titolo esemplificativo si citano il Quadro Conoscitivo per il Bilancio di Genere, le attività del Par Anziani e Giovani, il Defr, i seminari Numeri per Decidere. L'Ufficio di Statistica fornisce anche supporto all'attività dell'Area di integrazione (sia per il Piano interno integrato che per il Bilancio di genere) e dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere. Nella sezione dedicata del portale Statistica regionale, area tematica "Politiche sociali" https://statistica.regione.emilia-romagna.it/politiche-sociali sono raccolti i contributi dell'Ufficio di Statistica ai vari rapporti e analisi sulla parità e violenza di genere. L'Ufficio di Statistica supporta tutti gli altri settori dell'Ente produttori di dati con gli strumenti del Programma Statistico Regionale, del Tavolo dei Referenti Statistici e del Tavolo Tecnico di Coordinamento Regionale sulla Statistica (che coinvolge anche gli uffici di statistica degli enti locali del territorio). In occasione della giornata internazionale dei diritti delle donne 2020, è stato pubblicato il report 8 marzo 2020: le donne in Emilia-Romagna, curato dall'Ufficio di Statistica della Regione Emilia-Romagna, che raccoglie dati di contesto su demografia, istruzione, lavoro, imprese, conciliazione e rappresentanza politica in un'ottica di genere in Emilia-Romagna. Report scaricabile a questo link.
Numero e tipologia dei soggetti beneficiari	Tutte le informazioni sono disponibili on-line nel portale Statistica della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo http://statistica.regione.emilia-romagna.it/. Gli utenti potenziali sono tutti i cittadini interessati, oltre agli amministratori locali e alle associazioni del terzo settore, che sul territorio si occupano di contrasto alle disuguaglianze di genere.
Risorse nel triennio	Le attività sono svolte da personale interno, senza costi aggiuntivi

Eventuali criticità nell'attuazione della LR e proposte per superarle	Difficoltà di indirizzare e presidiare attività di raccolta e diffusione che vengono condotte in autonomia dagli altri servizi, al di fuori del Programma Statistico Regionale.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

PARTE d) l'ammontare delle risorse e loro ripartizione per il finanziamento delle iniziative previste dalla legge, unitamente a numero e tipologia dei soggetti beneficiari, anche sulla base dei risultati emersi dall'adozione del bilancio di genere

L'ammontare delle risorse e la loro ripartizione per il finanziamento delle iniziative previste dalla legge, unitamente ai soggetti beneficiari delle iniziative stesse sono indicati nelle schede di cui ai punti a), b) e c).

Come descritto nella parte c) la Regione Emilia – Romagna, con la LR 6/2014 si è dotata di uno strumento, il Bilancio di Genere, che consente di valutare il diverso impatto su uomini e donne delle azioni regionali, riclassificando le voci del bilancio regionale in ottica di genere.

A partire dall'edizione a consuntivo 2016, e quindi per tutto il periodo considerato per questa clausola valutativa, il Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna segue il modello in approccio sviluppo umano, che sposta l'attenzione al ben-essere nella sua multidimensionalità e nella sua complessità con attenzione alle diseguaglianze che si osservano in ogni dimensione del ben-essere.

Attraverso questo approccio viene fornita una rilettura delle voci del Bilancio dell'Ente e delle politiche pubbliche, affinché si passi da una classificazione di tipo puramente amministrativo contabile ad un'analisi che evidenzi l'impatto di genere delle politiche pubbliche, le entrate e la distribuzione delle risorse sulla vita di donne e uomini e sulla composizione delle dimensioni del loro ben-essere individuale e sociale.

Sono state individuate un insieme di **dimensioni di ben-essere intrinseche nella Regione Emilia-Romagna** attraverso l'analisi delle funzioni dell'ente, dello Statuto della Regione, degli obiettivi strategici che la Giunta e gli Assessori hanno assunto come prioritari nell'ambito delle proprie aree in coerenza con il Programma di mandato; degli obiettivi strategici individuati nel Documento di Economia e Finanza Regionale; degli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere definiti dalla Regione Emilia-Romagna sin dalla costruzione del primo Piano Integrato. Le dimensioni di ben-essere individuate sono:

- Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali,
- Lavorare e fare impresa
- Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti
- Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile
- Muoversi nel territorio
- Prendersi cura degli altri
- Prendersi cura di sé
- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa

L'analisi di bilancio per l'annualità 2020 (Consuntivo Spese DEFR 2020) è stata realizzata relativamente alle spese impegnate corrispondenti alle singole dimensioni di ben-essere.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Per continuità di analisi e valutazione, anche il report relativo al Bilancio di genere 2020, mantiene il focus su occupazione, conciliazione e violenza di genere, aggiornando dati e indicatori statistici più rappresentativi utilizzati nella pubblicazione *"Emergenza Covid: l'impatto sulle donne e le azioni promosse dalla Regione Emilia-Romagna"* e aggiornando e riclassificando, in ottica di bilancio consolidato, le azioni regionali rendicontate.

Questi temi sono da considerarsi temi strategici non solo per le politiche di pari opportunità, ma anche per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico, sociale e occupazionale, legati a quelli previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Le azioni raccolte sono state articolate in tre cluster tematici, in base all'ambito su cui le misure descritte hanno un impatto prevalente:

- mercato del lavoro e imprenditorialità femminile;
- conciliazione dei tempi di vita e lavoro e condivisione delle responsabilità di cura;
- pari opportunità e contrasto alla violenza di genere.

Sono comunque interventi complessi e articolati che, in un'ottica trasversale, hanno spesso ricadute significative anche negli altri ambiti.

Per l'anno 2020, le dimensioni del benessere sulle quali le azioni specifiche rendicontate hanno avuto un impatto diretto e/o indiretto, in ragione dello specifico focus che ci siamo riproposti, sono in particolare:

- Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali
- Vivere una vita sana
- Lavorare e fare impresa
- Prendersi cura degli altri
- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa

Le Direzioni Generali coinvolte nel processo sono state le seguenti:

- Economia della conoscenza, lavoro, impresa (e Agenzia per il Lavoro)
- Risorse, Europa, innovazione e istituzioni
- Cura della persona, salute e welfare
- Agricoltura, caccia e pesca

Nel realizzare l'operazione di riclassificazione delle spese regionali si è tenuto conto della classificazione del Bilancio regionale secondo la tassonomia introdotta dal D.Lgs. n. 118 del 2011 che prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati in primo luogo per "missioni".

In questa sezione si riportano le analisi effettuate sui dati del Bilancio regionale 2020 (Consuntivo Spese DEFR 2020) con l'obiettivo di ottenere una riclassificazione delle risorse in un'ottica di genere. I dati contabili sono trattati a partire dai capitoli di spesa.

L'ente regionale è un ente di programmazione e si contraddistingue per l'elevata incidenza dei trasferimenti a enti locali o a enti strumentali che le utilizzano per erogare servizi alla cittadinanza.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Questa peculiarità spesso rende ardua la lettura, anche di genere, in merito all'impatto diretto sulla cittadinanza, dato che l'attività di monitoraggio si interfaccia con una pluralità di soggetti richiedendo uno sforzo sia amministrativo che tecnico che si è reso ad oggi possibile solo in alcuni settori di attività.

Ulteriore elemento che preme puntualizzare, prima di procedere nel mettere in relazioni le spese e le dimensioni del benessere, unitamente alla loro analisi sull'impatto, è che il bilancio consuntivo della Regione risente del fatto che non tutte le politiche di interesse trovano una completa rappresentazione nelle spese del bilancio regionale, come ad esempio parte delle spese per la gestione dei servizi per l'infanzia, che hanno un coordinamento a livello regionale ma sono gestite dai singoli Comuni, o ancora relativamente al solo 2020, la concessione della cassa integrazione in deroga tipologia Covid-19, che vede risorse per oltre 300 milioni di Euro assegnate alla Regione Emilia – Romagna ma erogate direttamente dall'INPS ai singoli lavoratori.

Altra caratteristica del bilancio regionale è la forte incidenza dell'impatto finanziario della spesa sociosanitaria sul totale, che per il 2020 è pari all'82,6%.

Poste queste premesse si segnala che il Bilancio regionale 2020 (Consuntivo Spese DEFR 2020) rendiconta, esclusivamente per le Aree e le Missioni interessate dall'analisi del nostro focus sui temi "Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile", "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – condivisione del lavoro di cura" e "Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere" nell'ambito generale delle azioni messe in campo dalla Regione Emilia – Romagna per contrastare l'emergenza Covid-19. Queste Missioni comunque a consuntivo registrano impegni per **€ 10.879.504.762.**

Gli impegni a consuntivo registrati dal DEFR 2020 ammontano complessivamente a € 12.083.748.770.

Nelle tabelle che seguono sono schematizzati gli importi relativi agli impegni per Area del DEFR in valori assoluti e in valori percentuali.

Area	Azioni rendicontate dalle Direzioni		Altre azioni a potenziale Impatto indiretto	Totale impegnato
	Impatto diretto	Impatto indiretto		
Economica	€ 4.000.000	€ 189.152.750	€ 370.852.633	€ 564.005.383
Sanità e sociale	€ 3.132.605	€ 599.184.156	€ 9.622.389.295	€ 10.224.706.055
Culturale	€ 990.000	€ 72.380.058	€ 17.423.266	€ 90.793.324
Totale	€ 8.122.605	€ 860.716.964	€ 10.010.665.194	€ 10.879.504.762

Tabella 9: Impegni per azione, area e impatto di genere. Valore assoluto

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Area	Azioni rendicontate dalle Direzioni		Altre azioni a potenziale Impatto indiretto	Totale impegnato
	Impatto diretto	Impatto indiretto		
Economica	0,71%	33,54%	65,75%	100,00%
Sanità e sociale	0,03%	5,86%	94,11%	100,00%
Culturale	1,09%	79,72%	19,19%	100,00%
Totale	0,07%	7,91%	92,01%	100,00%

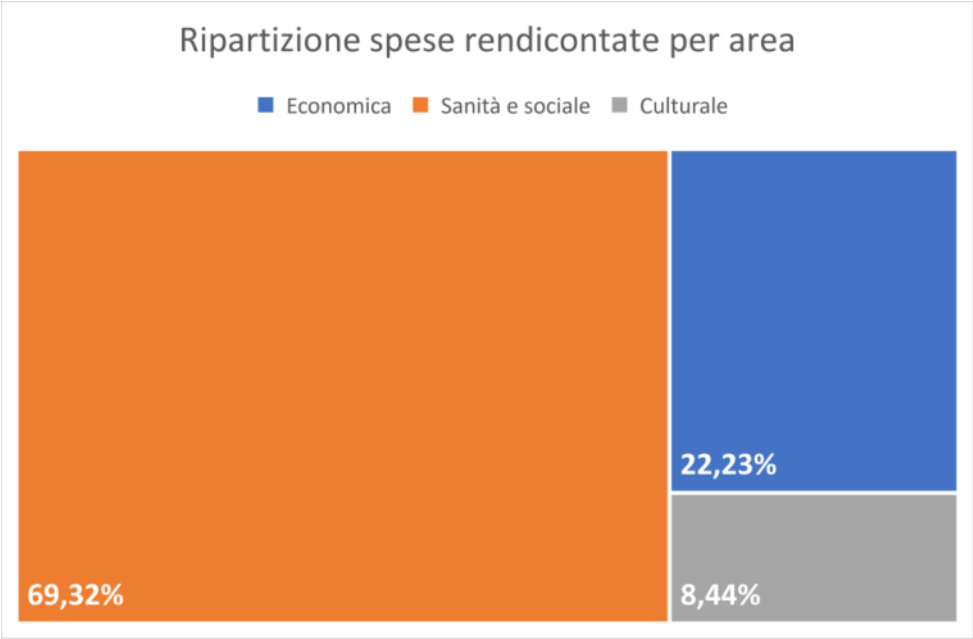
Tabella 10: Impegni per azione, area e impatto di genere. Valori percentuali

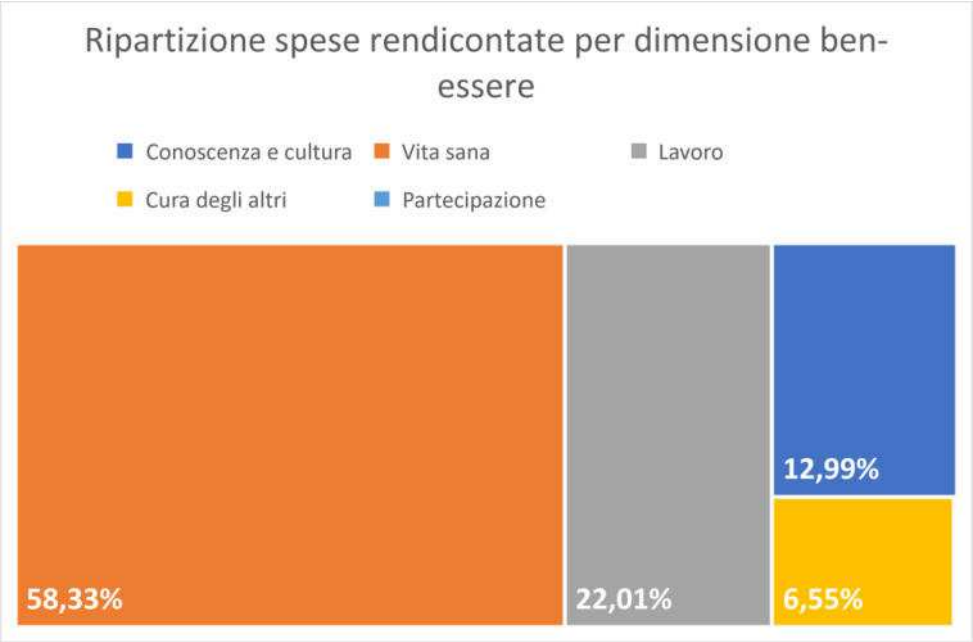
Poco meno dell'0,1% delle spese rendicontate rispetto al totale impegnato per area DEFR riguarda azioni a impatto diretto nei confronti delle donne, mentre il poco meno dell'8% riguarda azioni a impatto indiretto. Queste percentuali risentono anche del fatto che per il 2020 sono state indagate solo azioni riguardanti le tematiche relative al lavoro, la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e le pari opportunità in ottica di risposta all'emergenza pandemica; quindi, il campo di indagine delle azioni regionali è stato più ristretto rispetto alle edizioni precedenti del bilancio di genere. Guardando invece alle sole spese rendicontate, queste incidono per 1% in maniera diretta sulle donne e per il restante 99% in maniera indiretta.

I grafici che seguono rappresentano graficamente la suddivisione delle spese rendicontate per area DEFR, per dimensioni del ben-essere e l'incidenza sulle azioni del benessere di ogni area DEFR .

L'area che rendiconta maggiori spese è quella sanitaria-sociale, con circa il 70% delle spese rendicontate. Questo si riflette anche sulla ripartizione delle spese per dimensione del ben-essere: la dimensione "Vivere una vita sana" raccoglie circa il 58% delle spese rendicontate, la dimensione "Lavorare e fare impresa" circa il 22%, mentre la dimensione "Accedere alla conoscenza e alla cultura" circa il 13% legato a spese per le competenze delle donne, il diritto allo studio e il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I





Guardando invece alla ripartizione delle spese per area DEFR e dimensione del ben-essere, si conferma la vocazione di ciascuna area sulle relative dimensioni di riferimento: per l'area economica la dimensione prevalente è "Lavorare e fare impresa", per l'area sanità e sociale la dimensione prevalente è "Vivere una vita sana" e per l'area culturale la dimensione prevalente è "Accedere alla conoscenza e alla cultura". Tutte le aree poi contribuiscono in maniera trasversale sia alla dimensione della conoscenza sia a quella del lavoro.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Area economica, sanità e sociale e cultura per dimensione del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate hanno un impatto rilevante

Si rimanda al report Bilancio di Genere e Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità, rendiconto 2020, per ulteriori dettagli.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

PARTE e) Le eventuali criticità riscontrate nell'attuazione della legge e l'indicazione delle proposte per superarle.

Dai contributi delle Direzioni generali e da quanto emerso dalle interlocuzioni avute per la redazione della relazione, viene confermata la condivisione rispetto all'impianto della *Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere* e al suo percorso di attuazione realizzato in questo triennio.

Nella parte c) della Relazione finale sono comunque riportate le criticità specifiche esplicitate dai vari settori in riferimento ai vari articoli e Titoli della LR; in molti casi ci si è già attrezzati per superarle.

Una **generale criticità** connaturata al tema, rilevata nel precedente triennio e confermata anche nel triennio in esame, è che, essendo le pari opportunità di per sé un tema trasversale, è necessaria una forte integrazione e coordinamento delle politiche e tra settori diversi, non sempre facile da attuare, per avere interventi efficaci e sempre più rispondenti ai bisogni di cittadini e cittadine del territorio.

Ci vengono in soccorso alcuni strumenti previsti dalla Legge regionale, in particolare nel Titolo X (*Strumenti del sistema paritario*), che permettono l'integrazione e il coordinamento (*Area di integrazione sulle politiche di genere, Conferenza delle elette, Tavolo permanente per le politiche di genere*), che permettono di superare la settorialità degli interventi di pari opportunità, e che sono stati descritti nella parte c), ma non sempre tale raccordo è facile.

In particolare, l'Area di integrazione sulle politiche di genere, formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali, viene incontro anche alla necessità, espressa da più Direzioni Generali, di individuare luoghi di confronto tra i diversi Servizi, per sempre meglio individuare modalità di integrazione dei principi di pari opportunità nelle altre politiche regionali. L'Area di integrazione è pertanto strumento prezioso e fondamentale del mainstreaming di genere, con il compito, riconosciuto dalla Legge quadro, di fornire il quadro unitario della dimensione di genere all'interno delle politiche dell'Amministrazione.

Tale strumento è stato indispensabile anche per la predisposizione delle varie edizioni del Bilancio di genere e Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità, oramai integrati in un unico documento, nonché della presente Relazione per la clausola valutativa e andrebbe quindi sostenuto e valorizzato all'interno delle singole Direzioni, perché possa realmente svolgere la funzione di raccordo e coordinamento richiesto nei rispettivi settori di competenza.

In attuazione dell'art. 38, con DGR 336/2017 è stato istituito il Tavolo permanente per le politiche di genere, strumento fondamentale per fornire un quadro unitario della dimensione di genere all'interno delle politiche regionali. Recentemente il Tavolo si è organizzato anche in un sottogruppo tematico, il cui primo risultato è stato fornire input di contenuti per il Patto per il Lavoro e per il Clima, organizzato per condividere e confrontare azioni e progettualità dirette sia a supportare azioni e soluzioni all'emergenza Covid, sia a progettare interventi strutturali che contribuiscono al miglioramento quali-quantitativo della presenza femminile nella vita economica del territorio e per valorizzarne e rafforzarne il ruolo e il protagonismo nell'economia e nella società regionali. È attualmente alla firma delle parti coinvolte il Protocollo che definisce finalità, obiettivi e impegni di questo sottogruppo.

Sono già stati convocati molti incontri della Conferenza delle Elette, che hanno permesso di far emergere i bisogni e le esigenze del territorio, e hanno consentito un confronto e uno scambio di esperienze.

Per dare maggiore efficacia alla legge e per diffondere sempre più una "cultura di accountability" sui temi di genere e assumere a monte e trasversalmente parametri di equità strutturati, che possano migliorare l'efficacia delle azioni messe in campo, è stato introdotto l'art. 42 bis (introdotto dalla LR 20 maggio 2021, n. 4), che prevede la valutazione ex ante dell'impatto di genere, in modo da coprire l'intero ciclo di programmazione e controllo delle politiche pubbliche.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I

Altro elemento di criticità, non legato all'attuazione della legge ma alla situazione sanitaria eccezionale che stiamo vivendo, è quello legato alla pandemia da Covid 19 che stiamo vivendo dalla fine del 2019. Nel corso dei diversi lock down che si sono susseguiti, c'è stato bisogno di adattare le priorità, rimodulare il lavoro svolto dagli erogatori dei servizi pubblici, ripensare al sistema degli aiuti.

Inoltre, i dati statistici dimostrano che la contingenza che si è venuta a creare a seguito della pandemia Covid19 sta avendo uno specifico impatto negativo sulle donne, incidendo su dinamiche già precedentemente connotate da dislivelli di genere, che l'emergenza tende ad aggravare e verso cui è necessario indirizzare le politiche, per evitare che si amplino le disuguaglianze preesistenti e che vi sia un arretramento sui diritti e le libertà conseguite in questi anni dalle donne e dalle ragazze. Per descrivere la situazione di contesto relativa alla condizione di donne e uomini in Emilia-Romagna in questo particolare momento e le azioni messe in campo dalla regione che influiscono sulla tematica di genere è stato pubblicato a marzo 2021 un report *"Emergenza Covid: l'impatto sulle donne e le azioni promosse dalla Regione Emilia-Romagna"*.

Rispetto alle criticità emerse nella precedente clausola valutativa, sono state poi intraprese nel periodo di riferimento (2018-2020) azioni specifiche da parte della Regione. Ad esempio, per migliorare le capacità di accoglienza in emergenza delle donne che subiscono violenza e dei loro figli nei servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei servizi territoriali a donne vittime di violenza e ai loro figli, la Regione ha realizzato uno specifico progetto formativo: al 31.12.2020 sono state realizzate una edizione del corso in aula e due edizioni di formazione a distanza. Per questo si propone di proseguire la presentazione di nuove edizioni della FAD a supporto anche del turn over delle/degli operatrici/tori dei servizi coinvolti nella prevenzione e contrasto violenza di genere.

Un approfondito lavoro è stato fatto anche per quanto riguarda la raccolta e analisi dei dati utilizzati dall' **Osservatorio Regionale contro la violenza di genere**. L'istituzione dell'Osservatorio, con DGR. 335/2017, in attuazione dell'art. 18 LR 6/14 e come previsto nel Piano regionale contro la violenza, ha consentito di migliorare l'interpretazione dei dati provenienti dai flussi informativi e colmare lacune rispetto a queste tematiche, per una migliore valutazione ed efficacia delle politiche messe in campo.

Come riportato più nel dettaglio nella parte c) della Relazione, sono poi stati sollevati dai rispettivi settori di competenza alcune **criticità più specifiche**, in relazione ai vari Titoli ed articoli di legge, e altre criticità intrinseche dei singoli interventi, non riconducibili agli strumenti di attuazione della legge.

Ad esempio, la riforma del Terzo settore con la quale si avvia una nuova disciplina del no profit, settore che è parte attiva nella progettazione degli interventi finanziati dalla Regione su queste tematiche, spinge a rivedere la normativa di riferimento del settore in particolare per quanto concerne la concessione di contributi.

Per quanto riguarda l'attività della Fondazione vittime di reato risultano di fondamentale importanza per coloro che subiscono reati gravi, soprattutto permettendo loro di affrontare in tempi brevi le problematiche più pratiche e urgenti derivanti dal reato. Per tali ragioni si intende continuare a dare una maggiore solidità alla Fondazione pensando a soluzioni praticabili, quali l'ampliamento dei soci aderenti o sostenitori, oppure l'avvio di iniziative di raccolta fondi.

Le iniziative informative e formative sui Disturbi del Comportamento Alimentare, sia dirette che indirette, quando non espressamente rientranti nell'ambito di iniziative in favore della popolazione femminile rientrano tra le iniziative di genere in virtù della maggiore prevalenza del disturbo nei pazienti di genere femminile. Il coinvolgimento e sensibilizzazione dei professionisti delle Cure Primarie sarebbe iniziativa indiretta di particolare attenzione e riguardo, considerata la

delicatezza dell'accesso ai percorsi di cura. Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta potrebbero essere maggiormente coinvolti da formazione mirata per lo screening e la diagnosi precoce, già in sede di formazione accademica, fino all'aggiornamento periodico durante il percorso di vita professionale.

r_emiro.Giunta - Prot. 31/01/2022.0082952.I